Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA



Luglio - Dicembre **2013**

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2013

SOMMARIO

1. PREMESSA . . . . . pag. 5

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE . . . . . » 11
   a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 11
   b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 53
   c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 85
   d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 125

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE . . . . . » 177
   a. Criminalità albanese . . . . . » 179
   b. Criminalità romena . . . . . » 181
   c. Criminalità dell'ex URSS . . . . . » 182
   d. Criminalità nordafricana . . . . . » 183
   e. Criminalità centrafricana e sub sahariana . . . . . » 184
   f. Criminalità cinese . . . . . » 185
   g. Criminalità sudamericana . . . . . » 187

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 191
   a. Generalità . . . . . » 191
   b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 192
   c. Cooperazione bilaterale extra U.E. . . . . » 196
   d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 202
   e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative . . . . . » 208

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE . . . . . » 209
   a. Antiriciclaggio . . . . . » 209
   b. Appalti . . . . . » 222
   c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni . . . . . » 240

6. CONCLUSIONI E PROIEZIONI . . . . . » 251

1. PREMESSA



Con la presente Relazione – redatta in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 nr. 159 – vengono compendiate le attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2013.

Sulla scorta di una avvalorata consuetudine, alla presentazione dei risultati conseguiti dalla D.I.A. si unisce una analisi ad ampio spettro dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, includendo quadri di dettaglio che tratteggiano le dinamiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la minaccia da essi portata, a fronte delle vulnerabilità rilevate tanto nei territori di origine quanto in quelli di proiezione.

Le attività di analisi sono state mirate a:

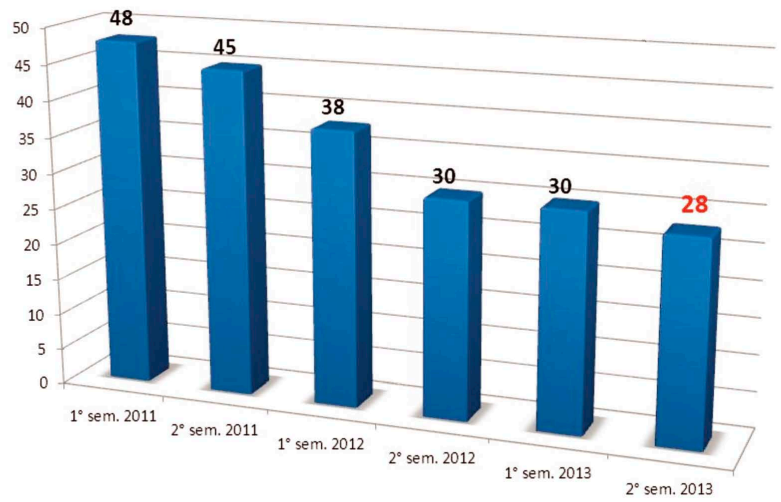
– rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione dei principali sodalizi mafiosi evidenziandone i mutamenti e le attuali capacità;
– rimarcare, con sempre maggiore attenzione, le linee di penetrazione nel tessuto socio-economico, nell'attuazione dei progetti di espansione imprenditoriale mediante il reinvestimento dei proventi illeciti;
– apprezzare l'efficacia dei vari strumenti di contrasto rispetto all'obbiettivo di incidere sugli assetti – militari ed economici – della criminalità organizzata.

La ciclicità del processo di analisi consente di disporre costantemente di un aggiornato quadro di situazione, essenziale anche per modulare il bilanciato impiego delle risorse disponibili, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013.

Anche in questo semestre, infatti, le attività della D.I.A, oltre che alla disarticolazione giudiziaria delle organizzazioni criminali e dell'area grigia che le supporta, sono state finalizzate ad intercettare ed a bloccare i canali di innesto delle consorterie mafiose nel sistema economico, esprimendo particolare impegno lungo le seguenti direttrici operative:

– individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi con efficaci misure ablative poste in essere anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali[1];
– prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle

ART. 416-BIS C.P. (Reati denunciati)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 1)

Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (CCASGO). In questo settore, tra l'altro, va evidenziato il ruolo prevalente che il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 ottobre 2013, ha inteso attribuire alla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito degli accertamenti istruttori nei confronti degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere per "EXPO MILANO 2015";

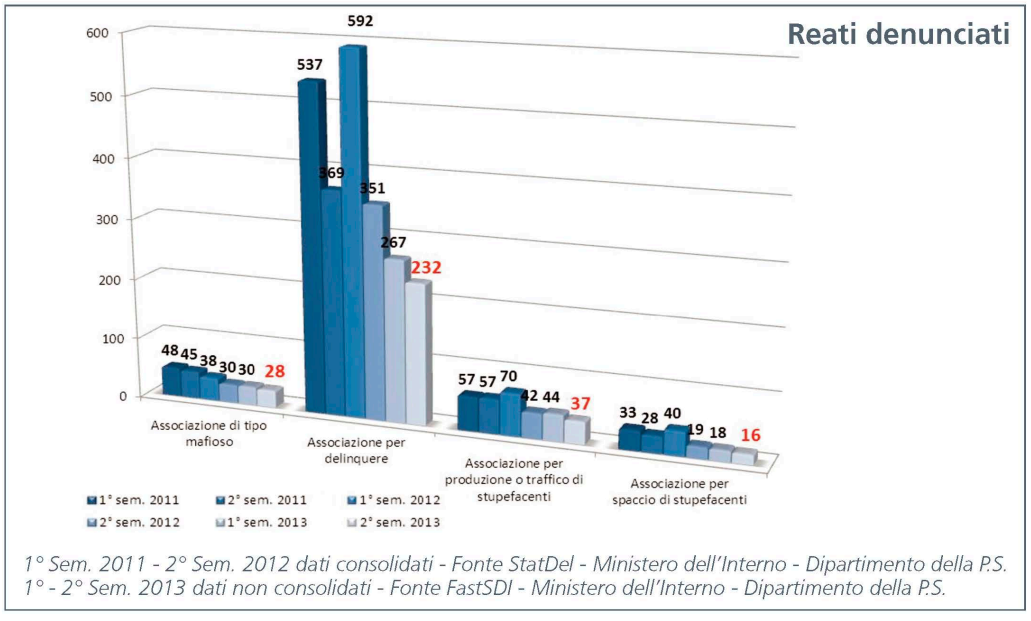
– contrasto al riciclaggio dei capitali illeciti nella disponibilità delle organizzazioni criminali, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ed il controllo dei connessi flussi finanziari.

La D.I.A., inoltre, prosegue nella sua linea di partecipazione attiva e di sostegno alla cooperazione tra Stati nella lotta al crimine transnazionale, offrendo il proprio contributo di esperienza e di *know-how* al fine di promuovere lo sviluppo di sempre più efficaci strumenti condivisi, ad iniziare dal livello europeo.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. si sono attestate su valori analoghi a quelli registrati negli ultimi tre semestri (Tav. 1).

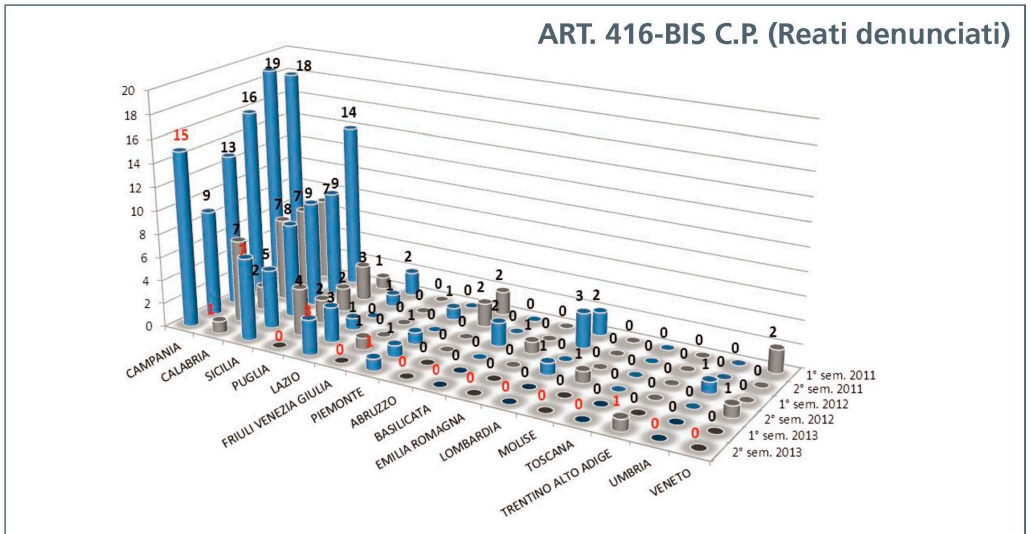
L'andamento delle segnalazioni ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con le altre principali fattispecie associative. L'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una ulteriore sensibile diminuzione, registrata in forma più lieve nelle restanti forme associative (Tav. 2).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 2)

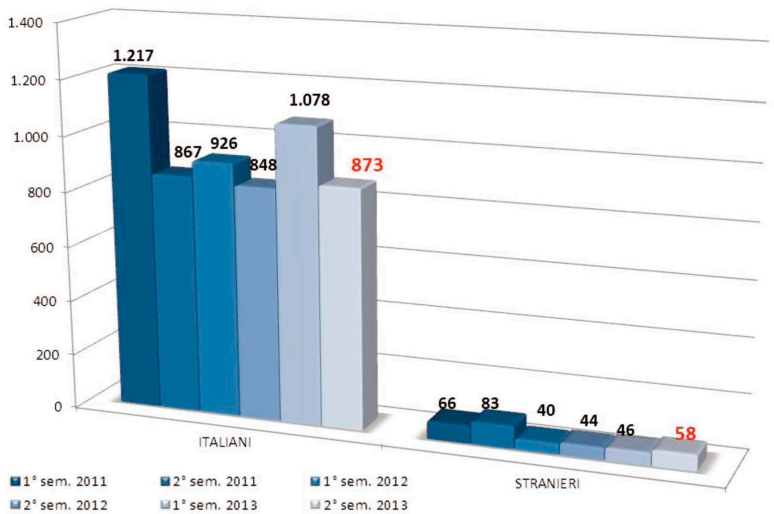
La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Campania e Sicilia, mentre in Calabria ha registrato un andamento decrescente (Tav. 3).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 3)

Denunciati/arrestati art. 416-*bis* C.P.

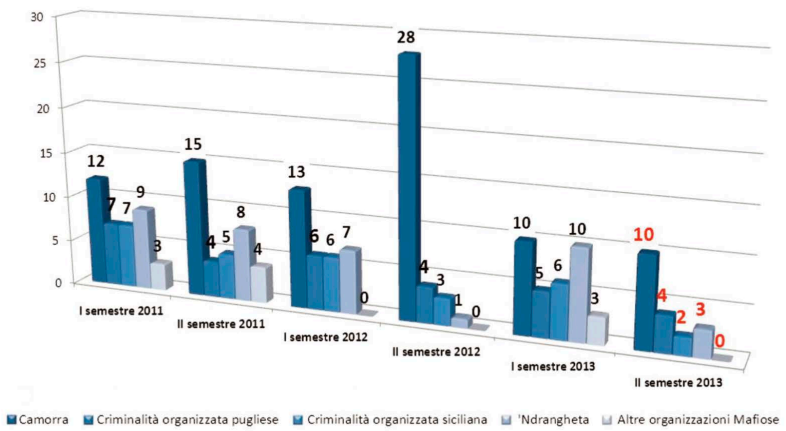


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 4)

Disaggregando il totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. tra italiani e stranieri (Tav. 4), si evidenzia, per la componente italiana, un ritorno a valori medi dopo il picco del semestre precedente (-205).

Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata



Fonte DCPC - dati operativi

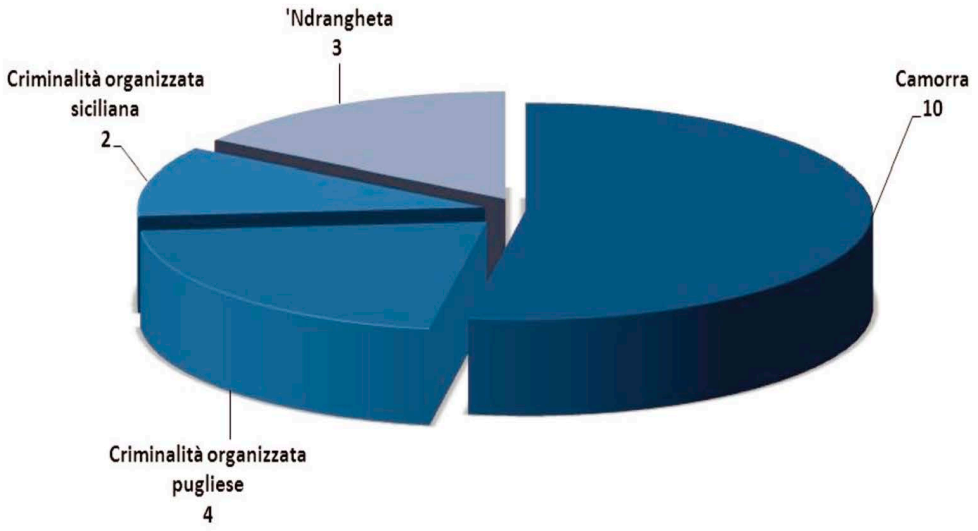
(Tav. 5)

L'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata fa registrare valori minimi di medio periodo (Tav. 5).

Tuttavia, anche nel semestre in esame, la *camorra* spicca sugli altri macroaggregati, confermando di essere attualmente interessata da violenti dinamiche di scontro interclanico (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali. Le principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate agli scenari provinciali.

Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata
2° semestre 2013



Fonte DCPC - dati operativi

(Tav. 6)


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
REPVBBLICA ITALIANA
VIS
UNITA
FORTIOR

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

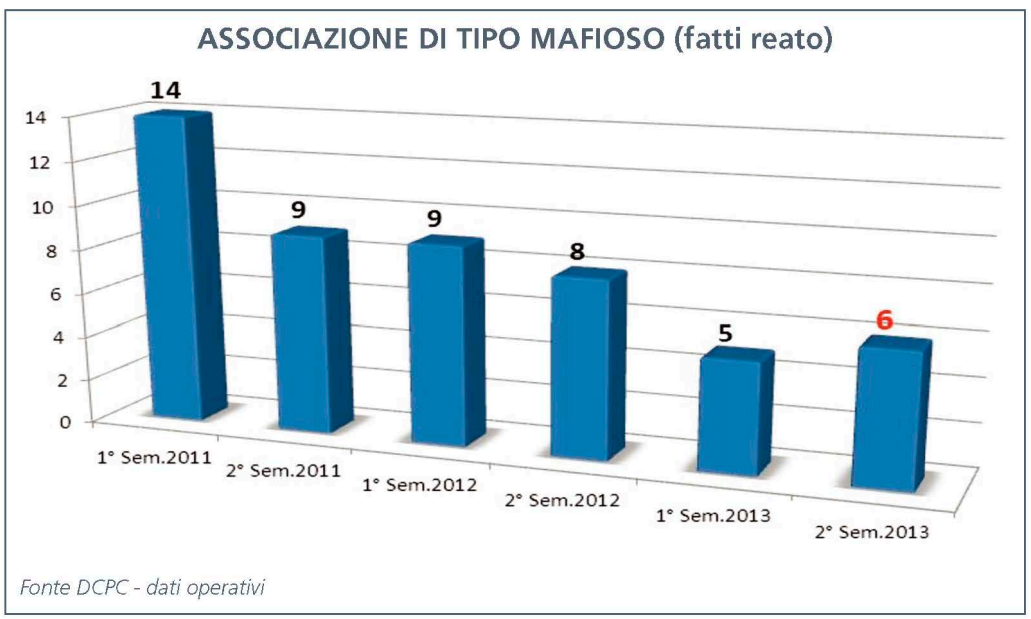
L'analisi degli eventi e dei dati relativi al 2° semestre 2013 rassegna una matrice mafiosa siciliana profondamente condizionata da una frenetica trasformazione degli assetti e da continui avvicendamenti nelle posizioni verticistiche, certamente segnata dall'azione di contrasto istituzionale, dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia e dalle rafforzate istanze di legalità.

Cosa nostra è tuttora alla ricerca di nuovi equilibri ed appare protesa a recuperare il proprio predominio sul territorio. La mancanza di una leadership nella pienezza dei poteri impedisce la definizione di strategie operative di vasto respiro e fa si che l'organizzazione sia ancora influenzata dalle direttive provenienti da capi detenuti e latitanti, ben più autorevoli degli emergenti.

Sintomatico, al riguardo, che a fronte del basso profilo adottato da tempo per eludere l'attenzione investigativa, durante il periodo in esame si siano palesati un innalzamento del livello della "sfida" e una desueta protervia, manifestata attraverso ripetuti atti intimidatori e minacce nei confronti di esponenti della magistratura siciliana e delle Istituzioni locali, nonché di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnati, a vario titolo, nella lotta antimafia. In una situazione così delicata ed in presenza di profili di rischio così elevati, si avverte la necessità di intensificare le attività preventive e di analisi, al fine di cogliere con la massima anticipazione possibile gli eventuali cambi di postura da parte dei sodalizi mafiosi[2].

Sotto il profilo dell'organizzazione, la struttura di *cosa nostra*, tuttora essenzialmente piramidale, risente delle frequenti rimodulazioni interne imposte dalle attività di contrasto istituzionali e da una realtà economico-sociale che va, anch'essa, seppur lentamente, evolvendosi.

Persino le consorterie dell'area Occidentale, storicamente connotate da compattezza e rigidità, sembrerebbero indulgere verso una maggiore interazione con l'"esterno", con evidenti prospettive di proiezioni ultraterritoriali.
La realizzazione di "sinergie" nella gestione delle attività illecite e il cambiamento generazionale in atto sarebbero, dunque, alla base di una ripartizione territoriale più permeabile (a livello locale, tra *mandamenti* e *famiglie/clan*) e di un'accentuata disponibilità a stringere accordi di cooperazione con altre organizzazioni criminali mafiose e transnazionali.
Sotto questo riguardo, la forzata convivenza carceraria favorisce l'instaurazione di proficui contatti.
Seppure *cosa nostra* non appaia, al momento, interessata ad inserirsi nello sfruttamento dei flussi clandestini di migranti, diretti verso la Sicilia, è un dato di fatto l'aumentato reclutamento, con diversi gradi di fidelizzazione, di stranieri, così come l'interazione con gruppi criminali allogeni secondo regole imposte da *cosa nostra*.
Le attività e gli investimenti di *cosa nostra* variano dallo sfruttamento di collaudati bacini di approvvigionamento – soprattutto attraverso l'estorsione – alla conduzione diretta o mediata di affari illegali – tra questi lo spaccio di stupefacenti che, rispetto al recente passato, ha fatto registrare un notevole incremento – all'intercettazione di finanziamenti pubblici – nell'ambito di procedure selettive di assegnazione – fino alla gestione di un parallelo servizio di collocamento e di welfare.



Fonte DCPC - dati operativi

(Tav. 7)

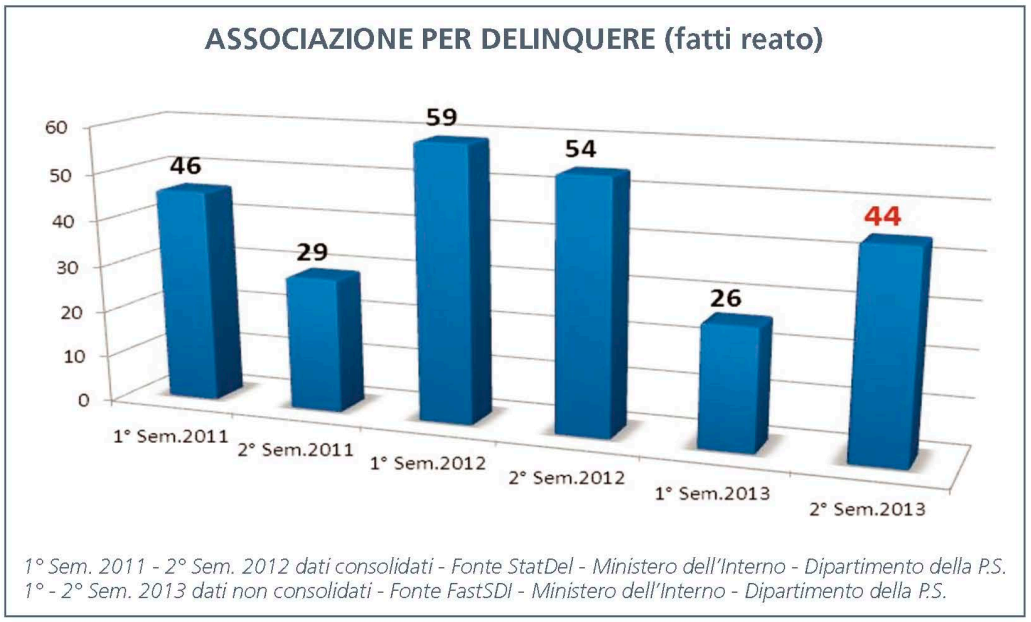
Con riguardo a tali ultimi aspetti, le progettualità criminali sono orientate alla sistemica infiltrazione delle attività imprenditoriali, alla cooptazione di figure di riferimento nei settori politico, amministrativo e professionale, ed al condizionamento della pubblica amministrazione[3], anche attraverso la leva della corruzione, al fine di indirizzarne le scelte a proprio vantaggio.

Nel contesto così delineato, le attività di contrasto investigativo-giudiziario risultano particolarmente incisive se dirette verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti.

Anche nel semestre in questione, le indagini hanno consentito di conseguire risultati di assoluto rilievo sia in termini di valore dei beni sequestrati, che di progressione delle strategie d'isolamento del più noto latitante siciliano, nonché degli altri elementi di spicco dei sodalizi mafiosi.

L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti da SDI del C.E.D. Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011-2013.

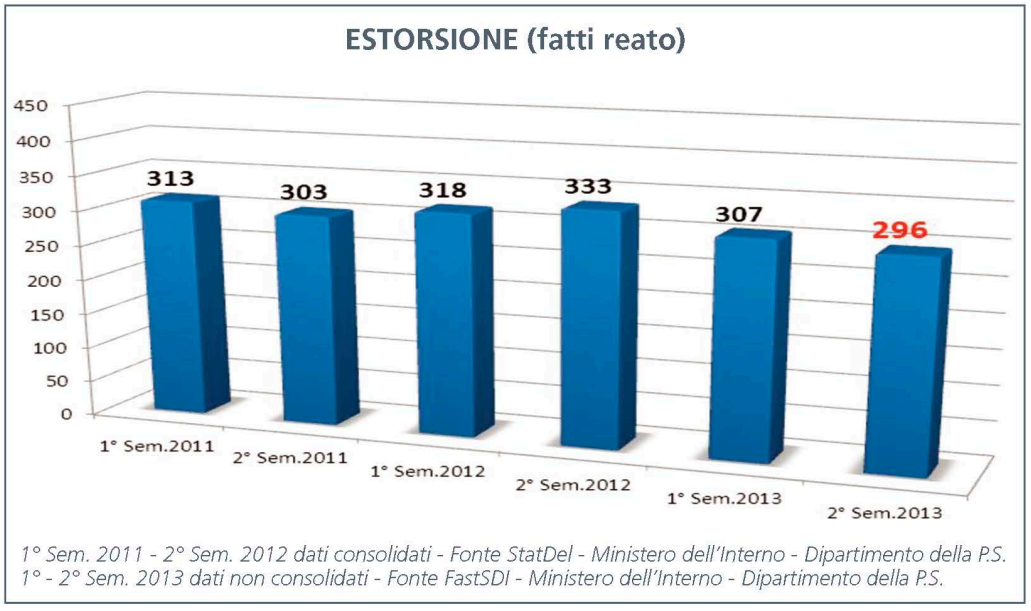
Dall'esame delle segnalazioni per le condotte ex art. 416 bis c.p. si evidenziano, nel 2° semestre 2013, **6** contestazioni di associazioni di tipo mafioso, dato che porta il totale del 2013 su valori comunque inferiori rispetto agli anni immediatamente precedenti (v. Tav. 7 a pag. precedente).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 8)

Nella tabella a lato il dato statistico relativo alle contestazioni di associazione per delinquere di matrice non mafiosa indica un incremento rispetto al semestre precedente, attestandosi su un valore comunque in media con i semestri del 2011- 2012 (Tav. 8).

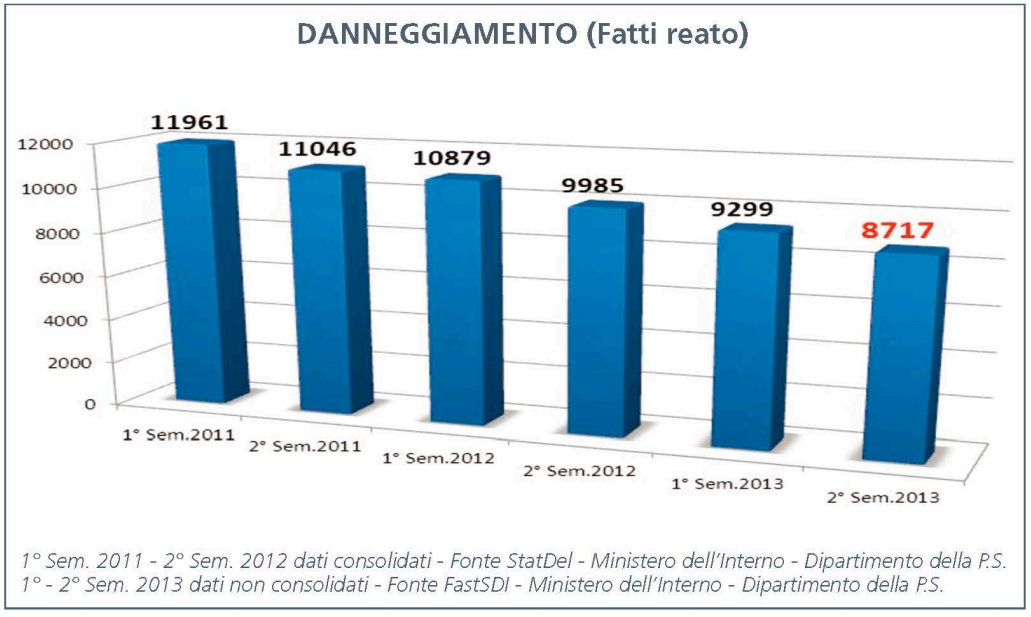


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 9)

I valori riferiti alle denunce per estorsione nel 2° semestre 2013 confermano dati sostanzialmente stabili nel triennio considerato (Tav. 9).

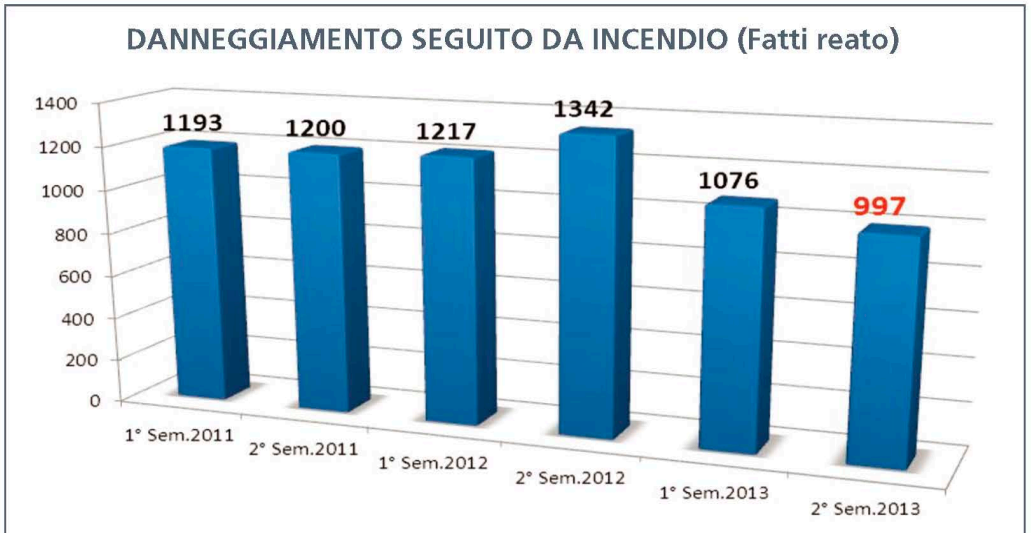
Un trend decrescente negli ultimi tre anni si rileva nelle denunce per danneggiamento (8717), ai sensi dell'art. 635 c.p. (Tav. 10)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

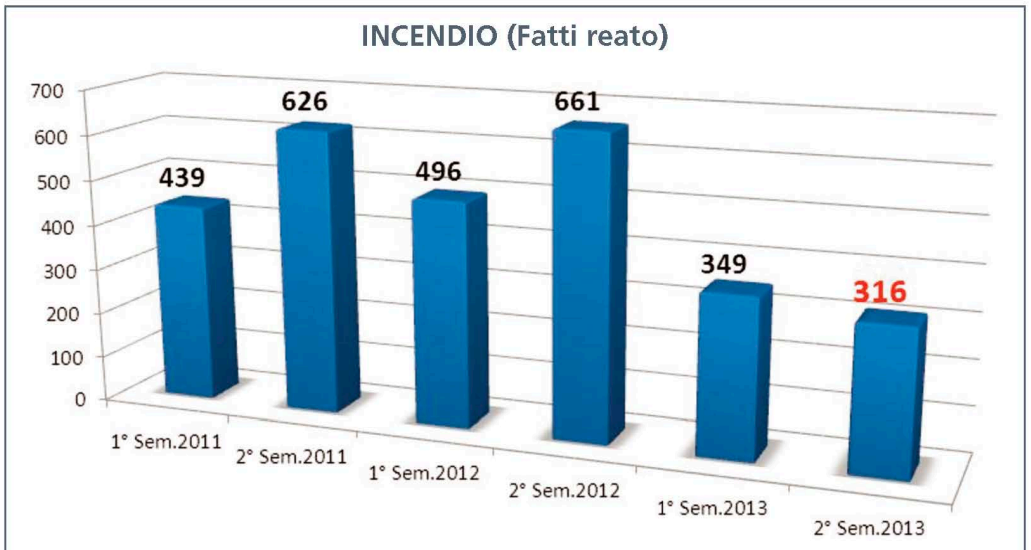
(Tav. 10)

Il dato relativo ai danneggiamenti seguiti da incendio indica un'ulteriore flessione del fenomeno, già rilevata lo scorso semestre, in controtendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 11)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

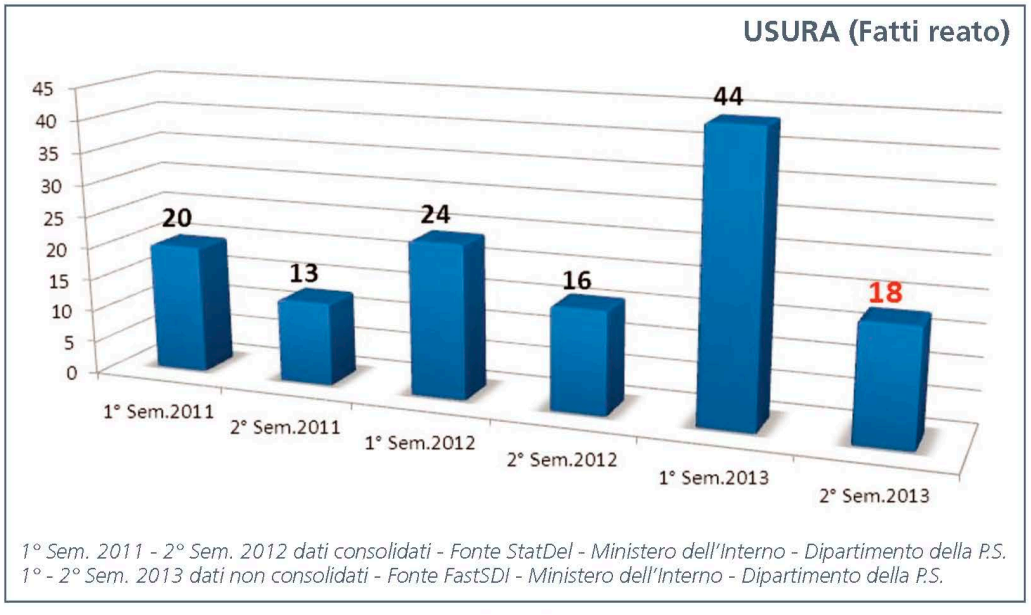
(Tav. 11)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 12)

Anche il numero di segnalazioni relative agli incendi risulta in diminuzione (Tav. 12).

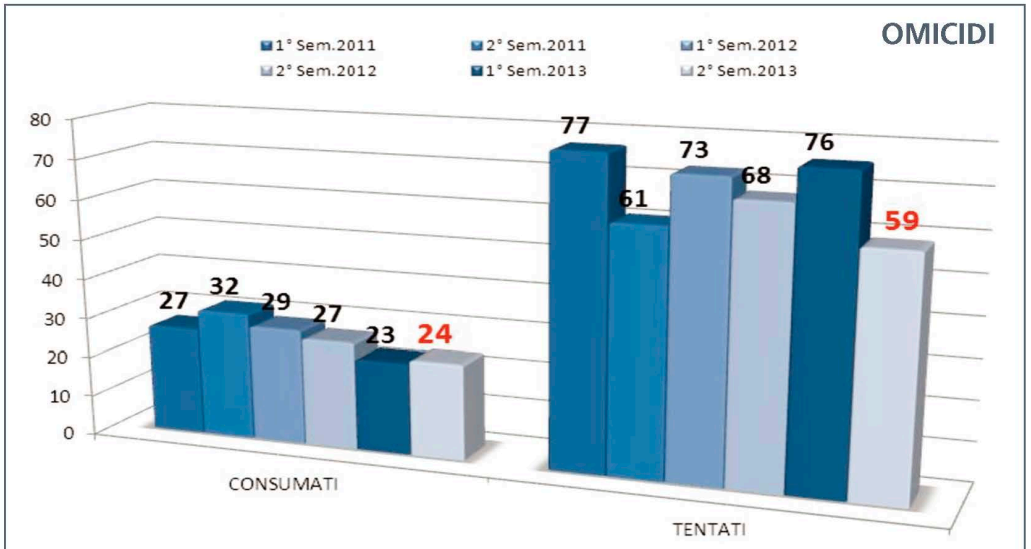


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 13)

In relazione all'usura, ex art. 644 c.p., dopo il picco di denunce registrato nella prima metà del 2013 (44), si rileva, nel 2° semestre, un dato in media con quello dei corrispondenti periodi del 2011 e del 2012 (18) (Tav. 13).

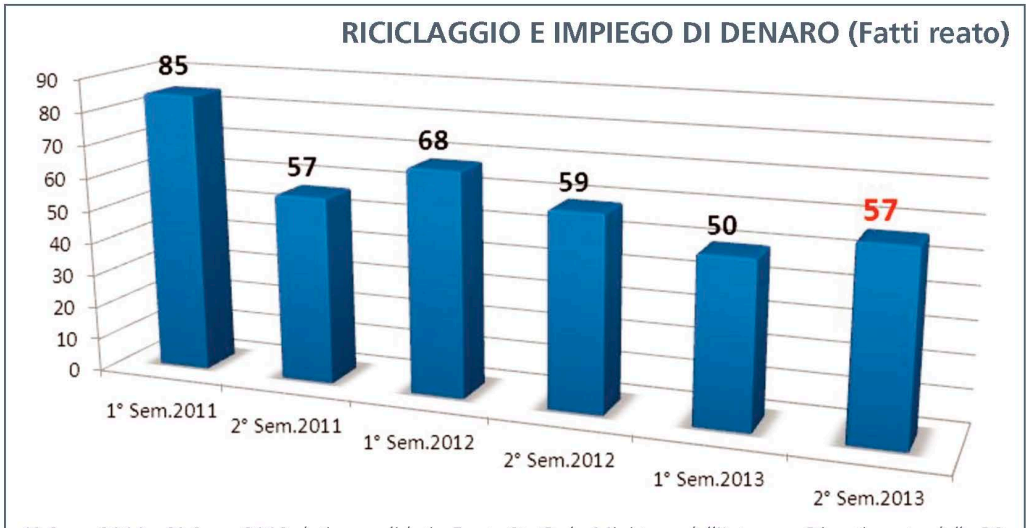
Per quanto riguarda gli omicidi[4] consumati, il dato risulta stabile rispetto al precedente semestre e, comunque, in diminuzione rispetto alla media del triennio. Per gli omicidi tentati si registra una flessione sia in rapporto al 1° semestre 2013, sia rispetto agli anni 2011 e 2012 (Tav. 14).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

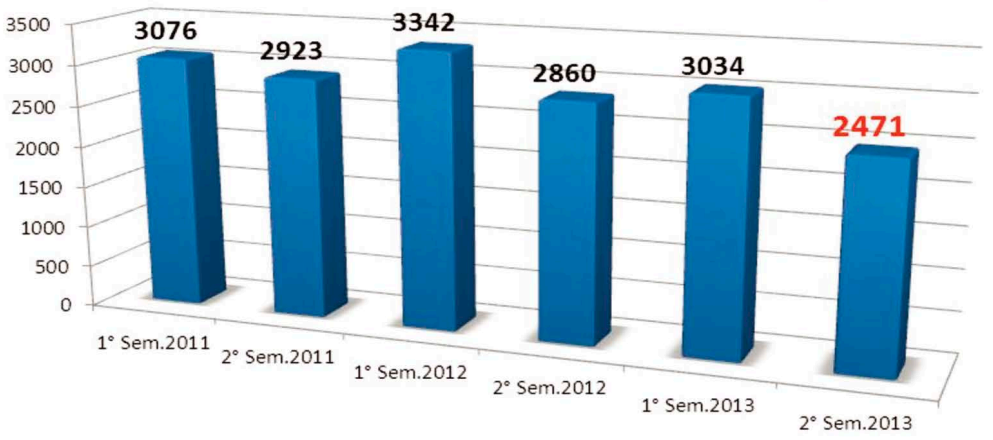
(Tav. 14)

Le denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (57) evidenziano un incremento del fenomeno rispetto al semestre precedente (Tav. 15).



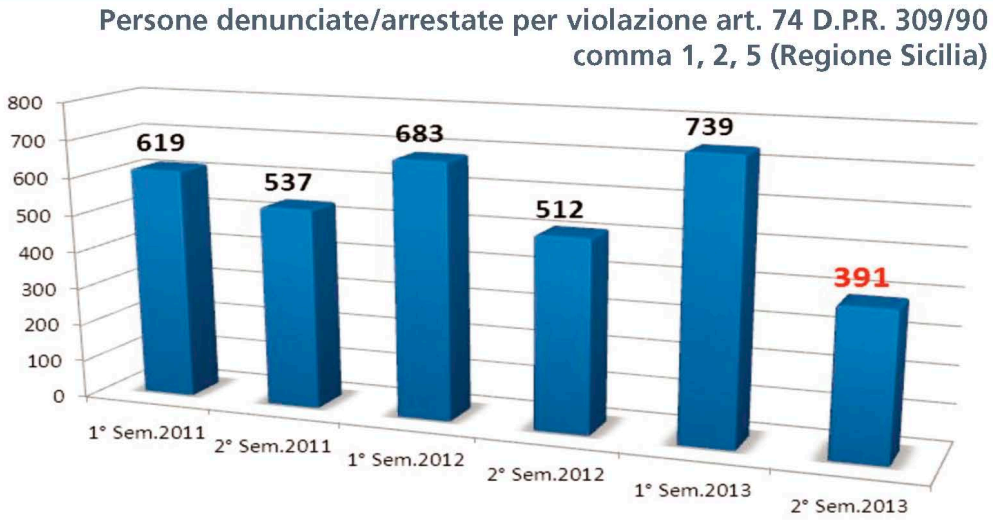
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 15)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 16)



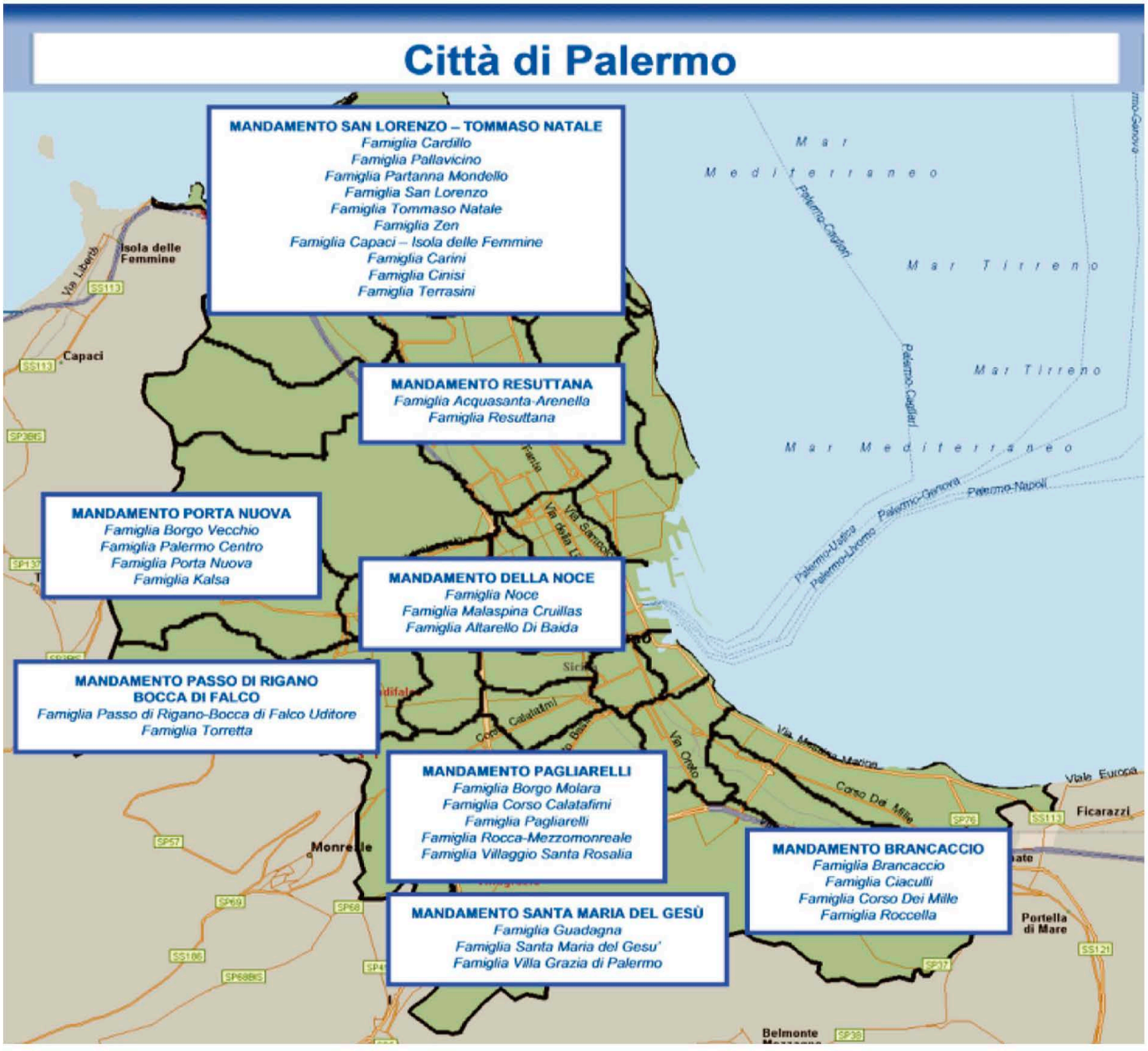
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

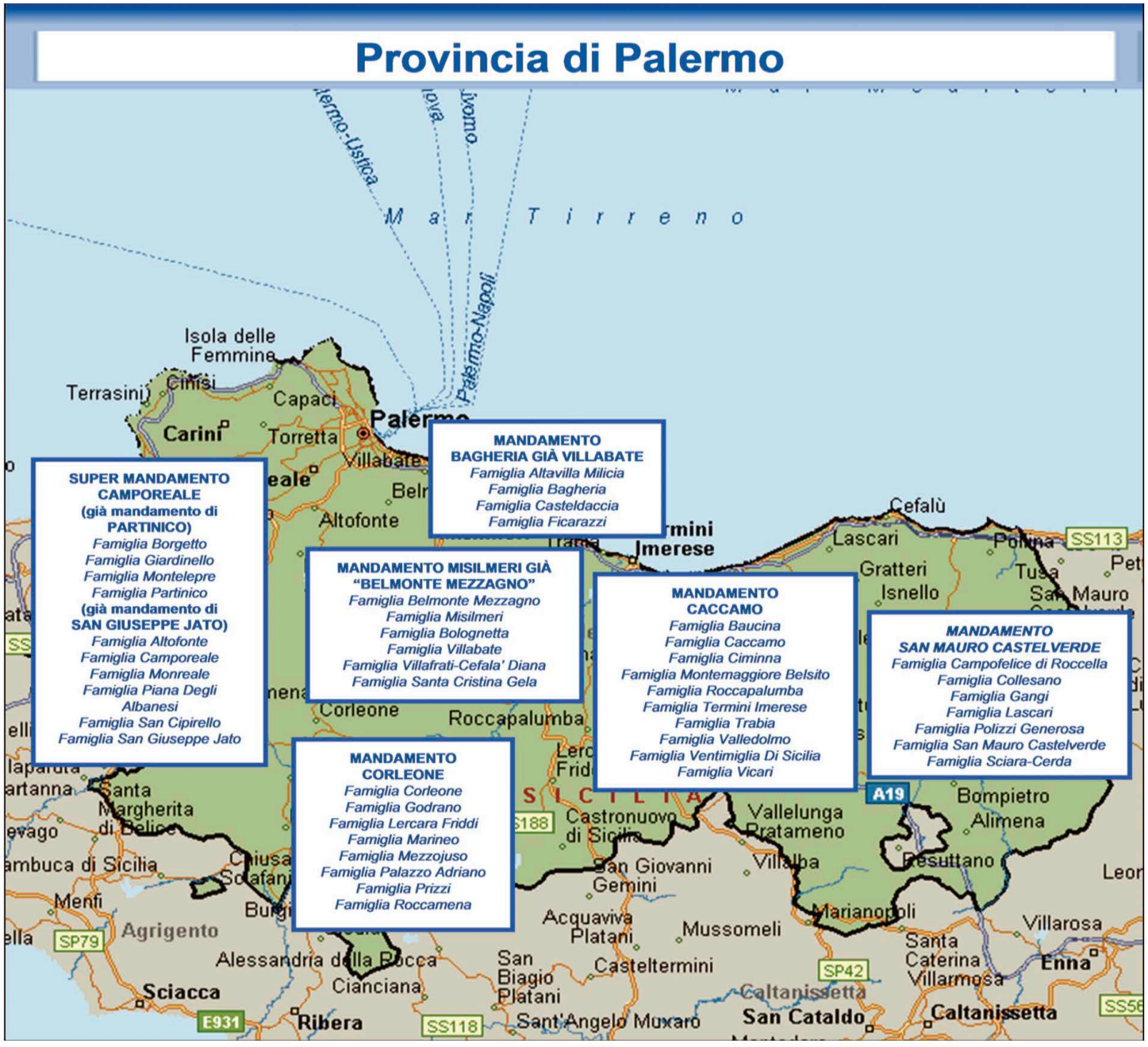
(Tav. 17)

Le segnalazioni regionali relative al mercato dei narcotici evidenziano, nel semestre in esame, una diminuzione (2471) del numero di denunciati e/o arrestati per violazione all'art. 73 DPR nr. 309/90. Anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR nr. 309/90 risultano in notevole diminuzione (391) rispetto ai precedenti semestri (Tavv. 16 e 17).

Provincia di Palermo

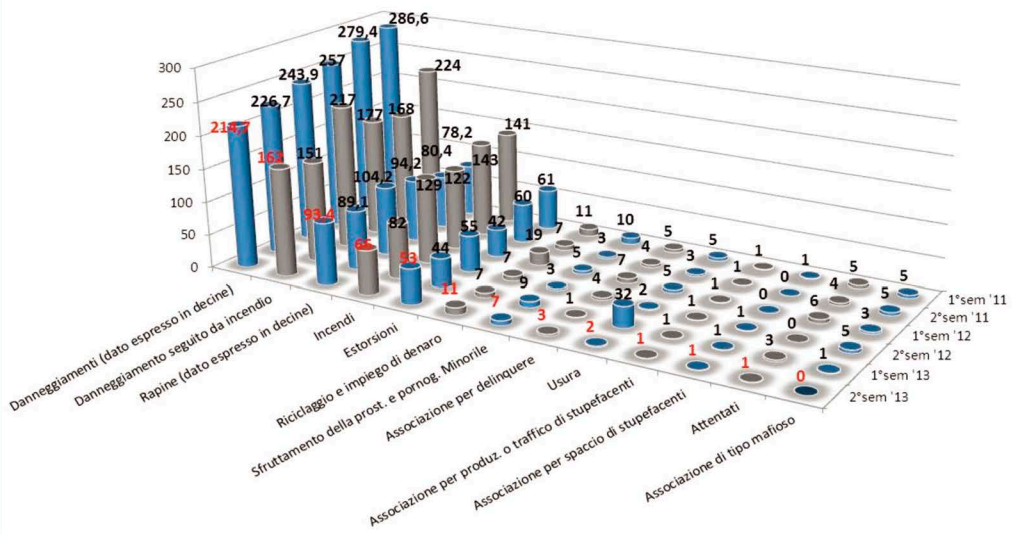
Nella provincia di **Palermo**, *cosa nostra* continua a subire una incisiva azione investigativa e giudiziaria, efficace nel logorarne assetti e potenzialità. I sodalizi sono, quindi, presi dalla necessità di recuperare la supremazia sul territorio, superando ogni contrapposizione interna e riservando un ruolo di riferimento ai boss che, scontate le pene detentive, vengono scarcerati[5].
Il territorio risulta sempre suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città) e 80 *famiglie* (34 in città), meglio evidenziate nelle successive cartine.
Nel semestre, si è evidenziato il ricorso a temporanee collaborazioni tra *famiglie*, anche di diversi *mandamenti*, smussando, in nome dell'affare comune, anche contrasti ed antichi rancori. L'esigenza di proiettarsi fuori dai territori direttamente controllati induce *cosa nostra* a concorrere con altri gruppi criminali per disporre di appoggi in aree dove la presenza di *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita* risulta consolidata[6].
Dette considerazioni trovano conferma, tra l'altro, nel contributo di alcuni associati, determinatisi a collaborare, che forniscono aggiornate informazioni sull'organizzazione e sulle propaggini extraterritoriali ed estere[7].
In linea con la tendenza rilevata lo scorso semestre, il traffico di stupefacenti si conferma settore criminale in crescita, in considerazione dei maggiori rischi dell'attività estorsiva[8], sempre molto praticata nella provincia ma non più agevole, considerata la cauta propensione degli imprenditori a denunciare le vessazioni subite.
Il territorio palermitano costituisce centro di smistamento e rifornimento per l'intera regione, come emerge dalle indagini del semestre e dai conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, a carico di gruppi criminali organizzati, riconducibili a *famiglie* e *mandamenti* diversi (operazioni *"ALEXANDER"*[9], *"NUOVO MANDAMENTO 2"*[10], *"ARABA FENICE"*[11], *"SOLO ANDATA"*[12] e *"MONOPOLI"*[13]). In questo contesto, si registra una sorta di consorzio di *cosa nostra* con altri gruppi criminali della *camorra* e della *'ndrangheta* che ha determinato un flusso maggiore di stupefacenti ed una significativa contrazione dei costi del narcotico.
Dall'analisi dei fatti delittuosi, emerge una rinnovata attenzione della criminalità per le armi, in relazione alla quantità e qualità dei sequestri operati[14].
Per quanto riguarda le organizzazioni criminali allogene, *cosa nostra,* attenta a smarcarsi dalle attenzioni degli apparati investigativi, ricorre, laddove incontri difficoltà


Città di Palermo
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Cardillo
Famiglia Pallavicino
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale
Famiglia Zen
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta-Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzomonreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villa Grazia di Palermo
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mar Mediterraneo
Mar Tirreno
Isola delle Femmine
Capaci
Monreale
Ficarazzi
Portella di Mare
Belmonte


Provincia di Palermo
M a r T i r r e n o
Palermo-Napoli
Isola delle Femmine
Terrasini
Cinisi
Capaci
Carini
Torretta
Villabate
Altofonte
Cefalù
Lascari
Gratteri
Isnello
Tusa
San Mauro
Imerese
Corleone
Roccapalumba
Santa Margherita di Belice
Castronuovo di Sicilia
Vallelunga Pratameno
Bompietro
Alimena
Resuttano
San Giovanni Gemini
Villalba
Menfi
Agrigento
Sciacca
Ribera
Cianciana
Alessandria della Rocca
Acquaviva Platani
Mussomeli
Casteltermini
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Caltanissetta
San Cataldo
Santa Caterina Villarmosa
Villarosa
Enna
Marianopoli
SS113
A19
SP79
SP42
E931
SS118
SS640
SS188
MANDAMENTO BAGHERIA GIÀ VILLABATE
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
SUPER MANDAMENTO CAMPOREALE (già mandamento di PARTINICO)
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
(già mandamento di SAN GIUSEPPE JATO)
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO MISILMERI GIÀ "BELMONTE MEZZAGNO"
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villabate
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena

a condurre autonomamente gli affari, a componenti di bande criminali di etnie straniere, stanziatesi sul territorio e specializzate in taluni settori[15].
Dai dati SDI riferiti al numero di delitti censiti, si rileva una flessione dei danneggiamenti ed incendi, mentre si apprezza una visibile diminuzione del delitto relativo all'usura, dopo un picco di denunce nel semestre precedente (Tav. 18).

PROVINCIA DI PALERMO
(Delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 18)

Provincia di Agrigento

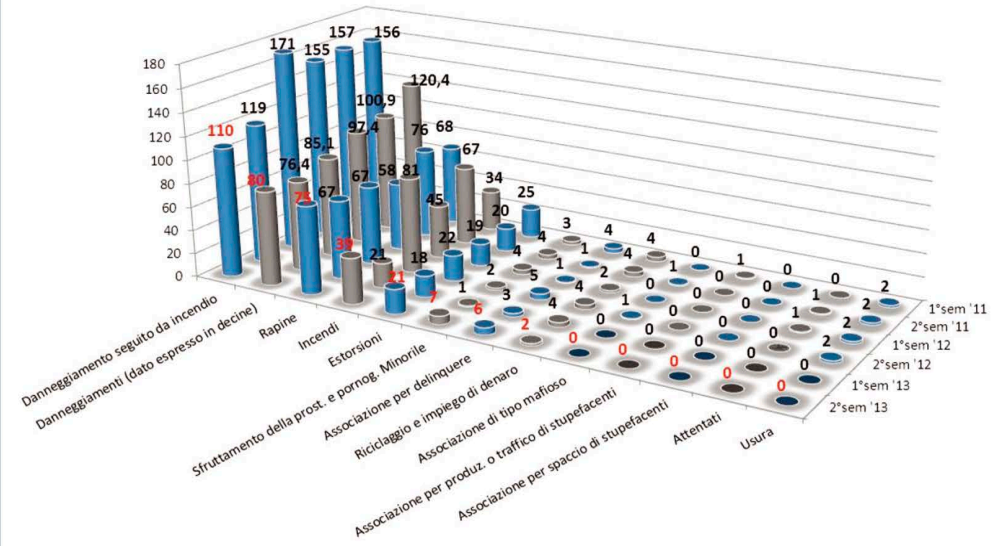
Cosa nostra **agrigentina**, nonostante il ridimensionamento conseguito ai numerosi successi investigativi del recente passato, mantiene un ruolo importante nelle gerarchie delinquenziali regionali, occupando posizioni di rilievo anche in ambito nazionale[16] e internazionale, con consolidati rapporti criminali nel Nord America e connessioni ancora attuali con il ramo canadese della famiglia RIZZUTO[17].



Nella provincia, *cosa nostra* conserva una struttura di tipo tradizionale ed una ripartizione in *mandamenti e famiglie* che non si discosta da quella del precedente semestre.
Al riguardo, sintomatico della persistente coesione è il ruolo arbitrale svolto da alcuni elementi per la risoluzione di controversie[18].
Le risultanze processuali confermano che la principale attività delle famiglie mafiose di Agrigento è quella relativa alla riscossione del *pizzo* ai danni di imprenditori e piccoli commercianti, quale estrinsecazione di potere sul territorio. Il denaro viene in parte reinvestito in attività legali, attraverso prestanomi, e in parte destinato al sostentamento degli associati e relativi familiari.
Le metodiche intimidatorie e la rete di collusioni con pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono un fattore di costante condizionamento, che incide sulle decisioni di carattere politico-amministrativo[19].
Indagini di polizia giudiziaria hanno confermato l'interesse dei sodalizi all'intercettazione di danaro stanziato per la realizzazione di opere pubbliche, che rappresentano per la criminalità organizzata un collaudato sistema di indebita appropriazione di risorse[20], mediante l'inserimento di imprese mafiose nell'effettuazione dei lavori o l'imposizione di forniture, nonché di richieste estorsive alle società affidatarie.
Nel panorama criminale provinciale, un ruolo significativo è rivestito dai gruppi delinquenziali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani. Dette componenti criminali, con il passare degli anni, sono aumentate numericamente ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente più elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale mediante lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, le rapine ed i furti in abitazione.

In provincia di Agrigento, i dati ricavati dallo SDI fanno registrare una apprezzabile flessione dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte di un aumento di rapine (Tav. 19).

PROVINCIA DI AGRIGENTO
(Delitti commessi)

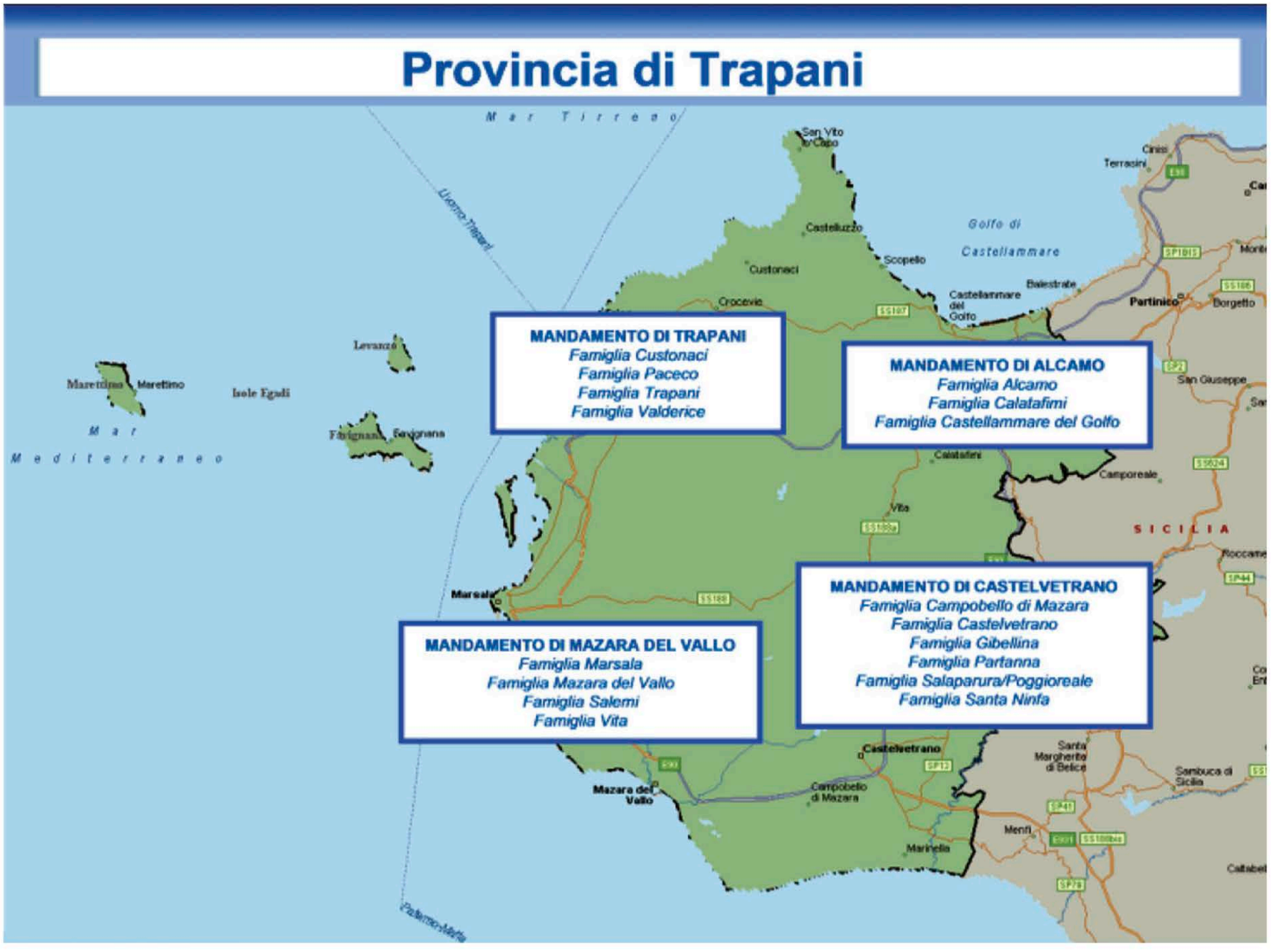


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 19)

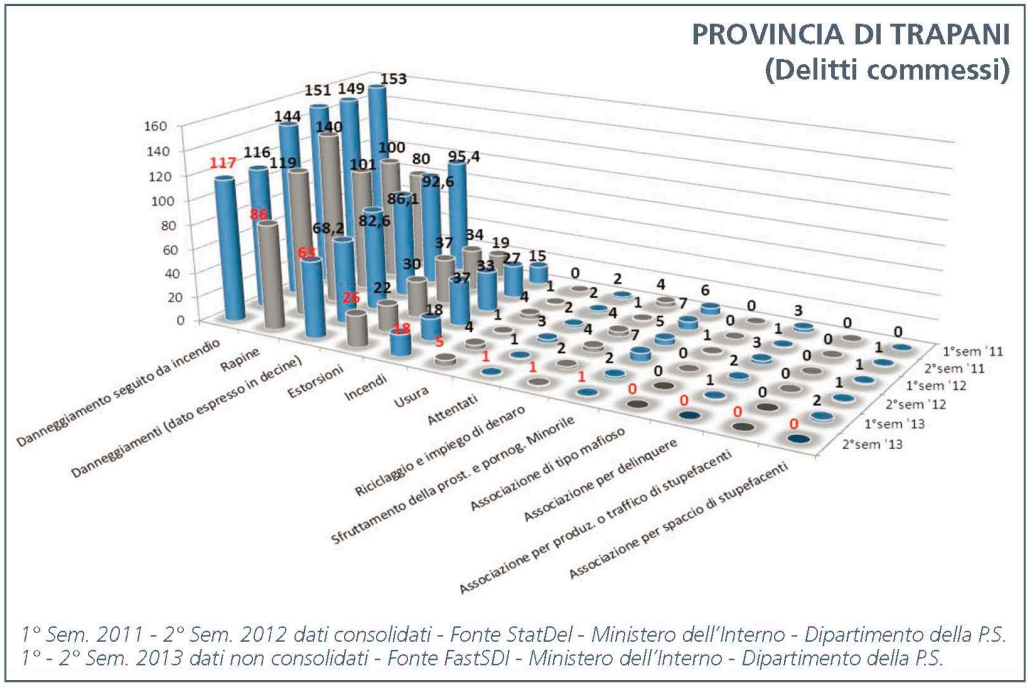
Provincia di Trapani

Nella provincia di **Trapani**, *cosa nostra* mantiene un assetto tendenzialmente stabile, con un'organizzazione strutturata verticisticamente e impostazioni strategiche unitarie. A livello territoriale le aree di influenza sono tuttora suddivise in 4 *mandamenti*, di cui fanno parte 17 *famiglie*, come graficamente rappresentato.



Sebbene l'azione repressiva abbia imposto fluidità nelle posizioni di comando, i più vecchi esponenti di *cosa nostra,* anche se detenuti o latitanti, conservano prestigio ed autorità e riconoscono la supremazia del boss Matteo MESSINA DENARO.
Nel semestre, è stato consumato un omicidio che potrebbe ascriversi, per modalità di esecuzione e personalità della vittima, ad un regolamento di conti interno a compagini mafiose[21].
La pratica estorsiva[22], il traffico di sostanze stupefacenti ed armi, l'infiltrazione nei pubblici appalti, la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri e le energie alternative costituiscono ancora, come i riscontri giudiziari hanno evidenziato, i principali settori d'interesse di *cosa nostra* trapanese.
Anche nel trapanese si registrano atti intimidatori e/o danneggiamenti in danno di pubblici amministratori e nei confronti di alcuni magistrati in servizio presso i locali uffici giudiziari.
La cattura di Matteo MESSINA DENARO rimane un obiettivo primario dell'azione investigativa, perseguito anche attraverso un'opera di sistematica erosione delle connivenze e del favoreggiamento di quanti si adoperano per far proliferare le sue ricchezze e coprirne la latitanza. Al riguardo, si evidenzia che, nell'ambito delle attività volte all'aggressione dei patrimoni illeciti, uno dei provvedimenti di sequestro (per un valore complessivo di **un milione di euro**) ha riguardato un soggetto, già condannato con sentenza definitiva a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa, individuato quale presunto referente economico del latitante**.**
Inoltre, con l'operazione "EDEN"[23], il **12 dicembre 2013**, la D.I.A., congiuntamente ad altre Forze di Polizia, ha tratto in arresto due soggetti, tra cui la sorella di MESSINA DENARO, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. La predetta attività operativa sarà descritta più dettagliatamente nel capitolo "**Attività della D.I.A.**".
Prosegue l'attività delle Commissioni ispettive istituite lo scorso semestre, dal Prefetto di Trapani, per l'accesso agli atti presso la Provincia Regionale ed il Comune di Valderice (TP).

Non si è registrata la presenza di organizzazioni criminali diverse da quelle riconducibili a *cosa nostra*, nonostante il continuo aumento di extra-comunitari (Tav. 20).
L'esame dei delitti censiti in SDI rassegna una flessione di danneggiamenti e rapine.

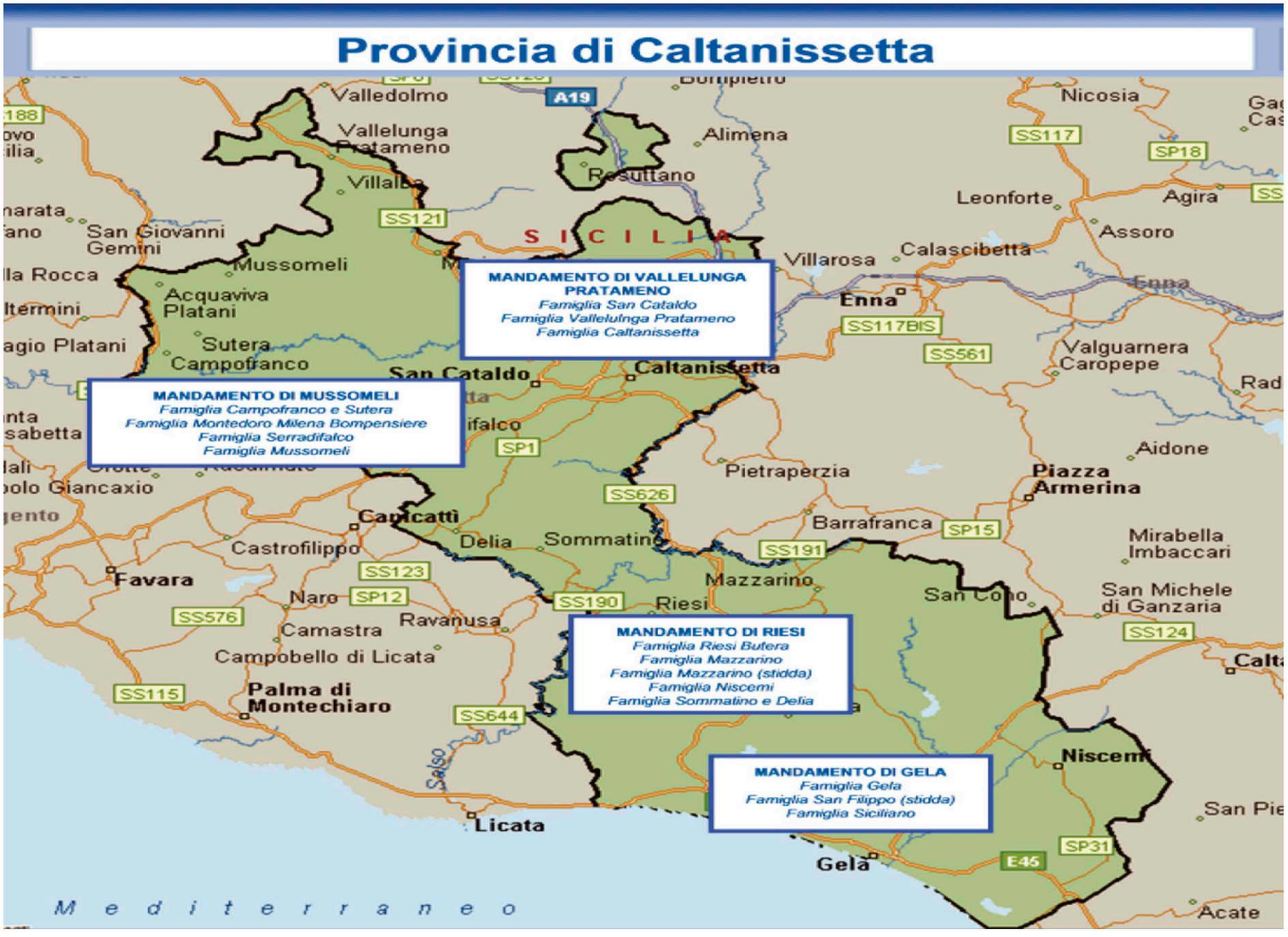


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 20)

Provincia di Caltanissetta

La convivenza tra *cosa nostra* e *stidda,* attestate nelle rispettive aree di influenza, ha caratterizzato, anche nel presente semestre, la realtà criminale della provincia di **Caltanissetta**. Non si registrano, infatti, cambiamenti nell'articolazione territoriale (riconducibile a 4 *mandamenti*) così come nelle prestabilite logiche di ripartizione dei profitti derivanti dalle attività illecite.



Dunque l'accordo tra le due espressioni mafiose si conserva valido e la pressione sul territorio si concretizza in varie forme delittuose.

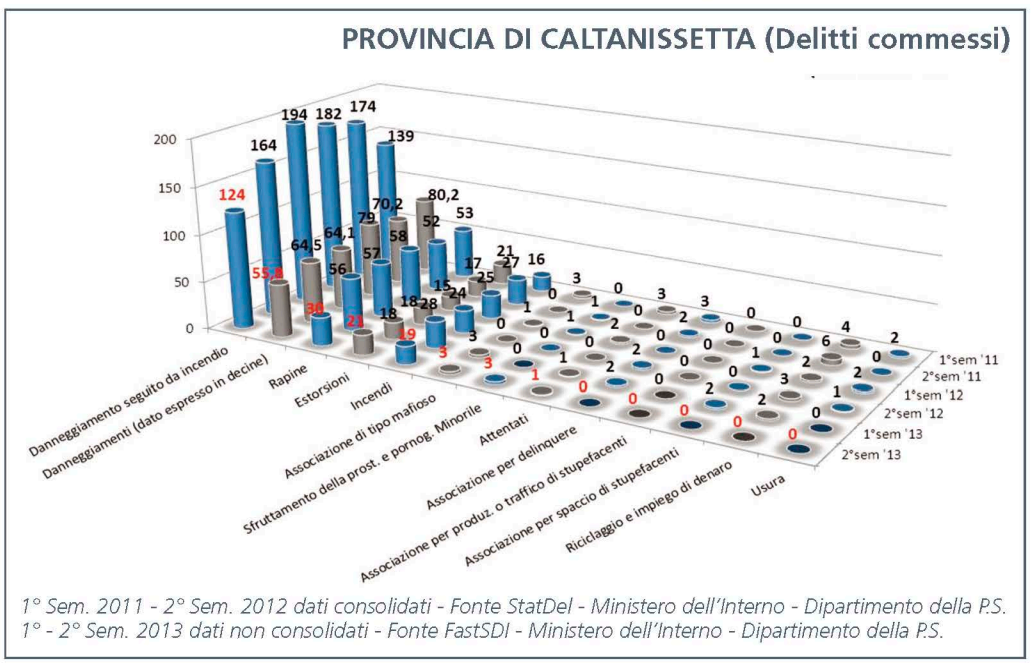
Cosa nostra gelese mantiene una propria espressione identitaria. Sul territorio di influenza si registra, tra l'altro, la presenza di alcuni gruppi di minori[24], di debole struttura, ma soggetti alla leadership di giovani legati, in alcuni casi, da vincoli di parentela con personaggi organici alla consorteria mafiosa.

La coartazione e le intimidazioni costituiscono lo strumento principale per prelievi forzosi o per condizionare processi decisionali[25] finalizzati all'impiego di finanziamenti pubblici.

Oltre ad estorsioni[26] ed usura, principali fonti di approvvigionamento, persistono lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti attraverso il ricorso a personaggi terzi[27] e canali di rifornimento attivi in altre aree territoriali.

Si registra una crescente insofferenza delle organizzazioni mafiose verso l'azione di contrasto posta in essere dai corpi istituzionali e nei riguardi dell'impegno legalitario di cui sono protagonisti settori della società civile e segnatamente la locale Confindustria. Le azioni intimidatorie in danno dei soggetti più in vista dell'associazionismo, ponendosi in una luce diversa rispetto alla strategia di inabissamento finora adottata, sono oggetto di particolare attenzione da parte degli organi investigativi e giudiziari al fine di verificare quali siano le finalità perseguite (Tav. 21).

Per la provincia di Caltanissetta i dati SDI indicano in questo semestre, un'ulteriore flessione dei danneggiamenti, delle rapine e degli incendi.

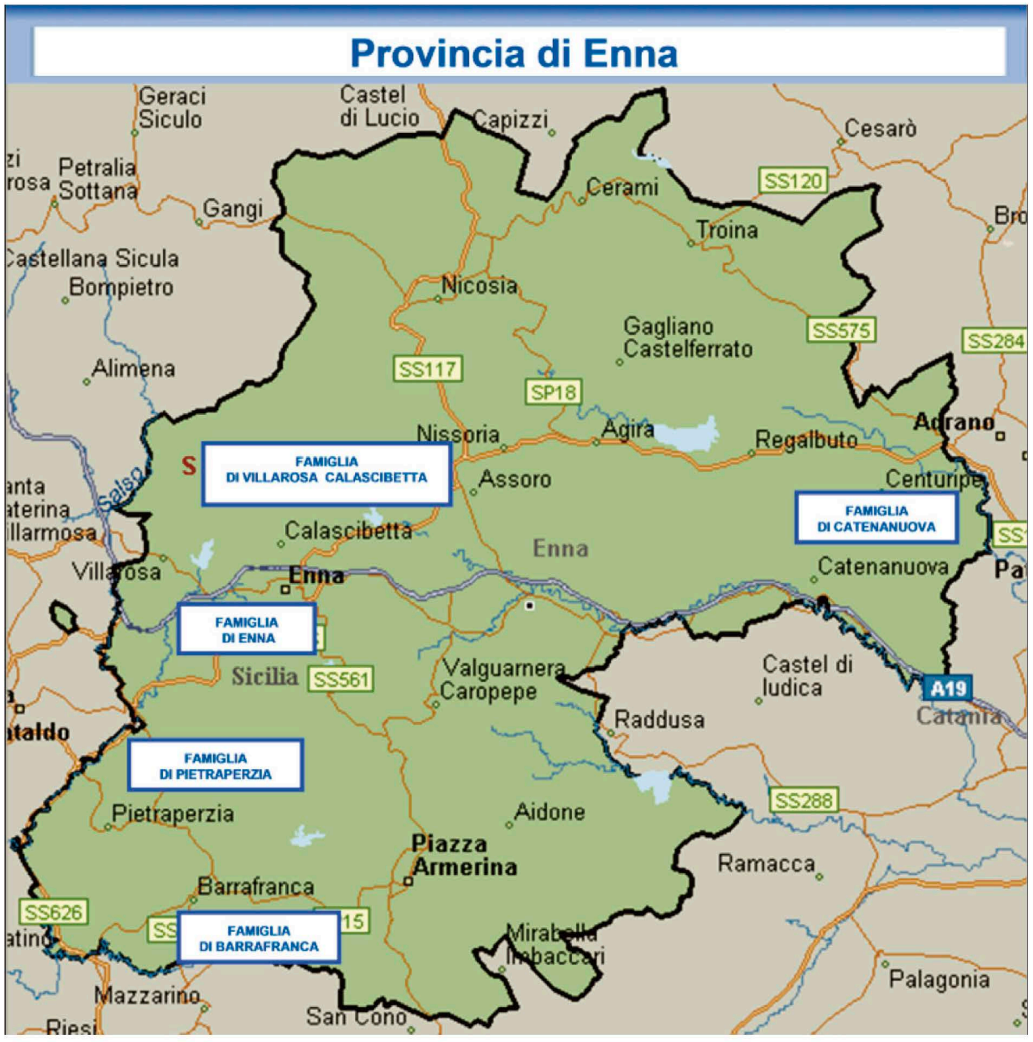


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 21)

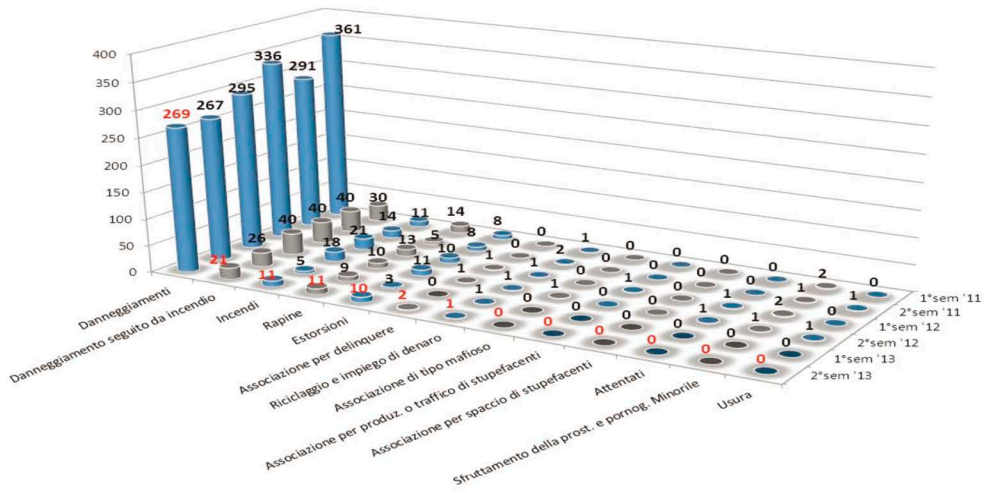
Provincia di Enna

La *criminalità organizzata* della provincia di Enna, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua a risentire dell'influsso dei limitrofi sodalizi mafiosi, soprattutto nisseni e catanesi, che da sempre colmano i vuoti di potere nel capoluogo. Tuttavia, nel semestre *cosa nostra* ennese è sembrata riaffermare la propria prelazione sul territorio, rispetto alle organizzazioni mafiose delle altre province.



La dinamica è stata riscontrata in concomitanza della scarcerazione del rappresentante provinciale di *cosa nostra* ennese che ha rideterminato i territori di competenza ed influenza delle singole *famiglie*.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre, registra rispetto al semestre precedente (1° semestre 2011 - 2° semestre 2013), una ripresa delle estorsioni (Tav. 22).

PROVINCIA DI ENNA (Delitti commessi)

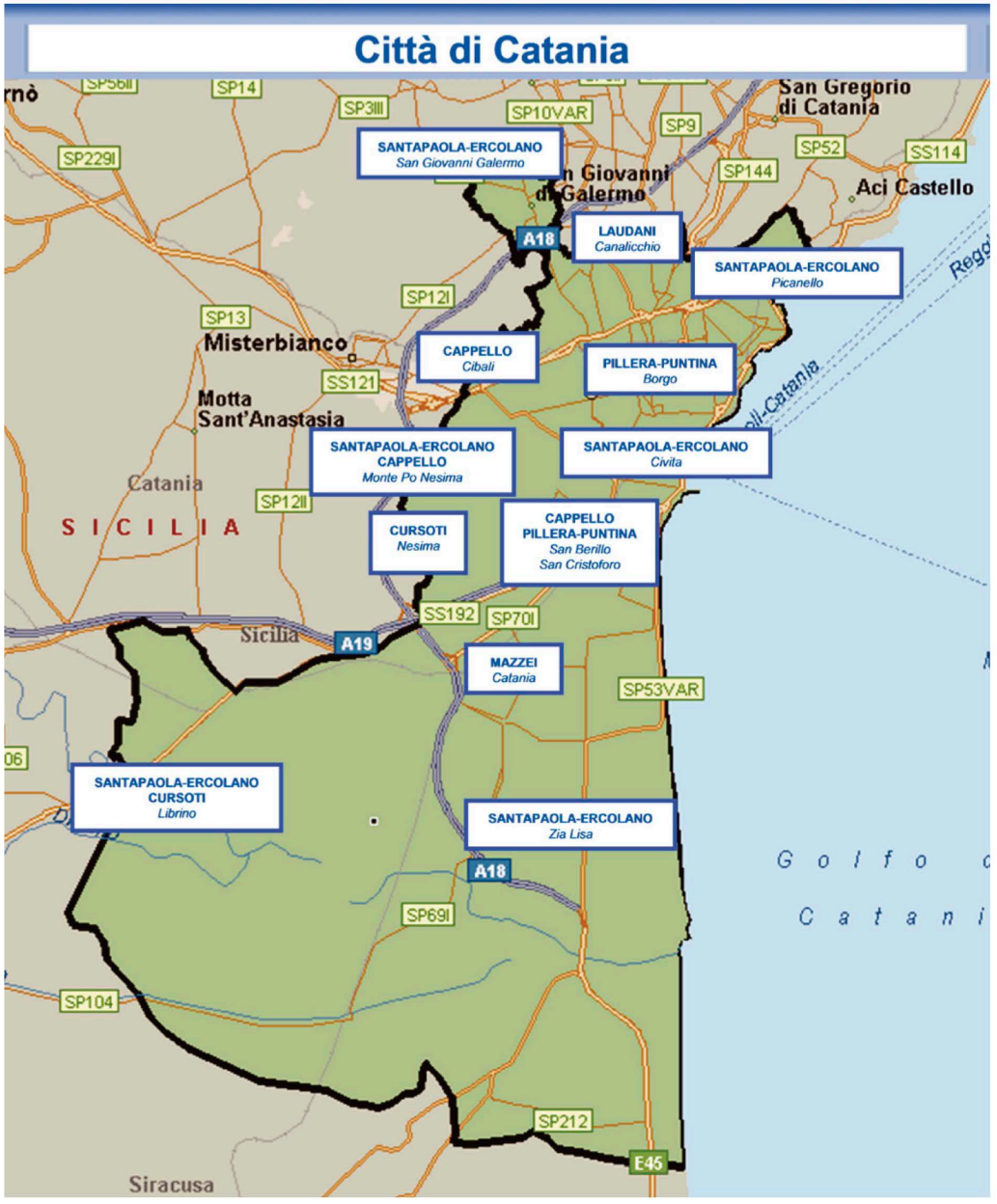


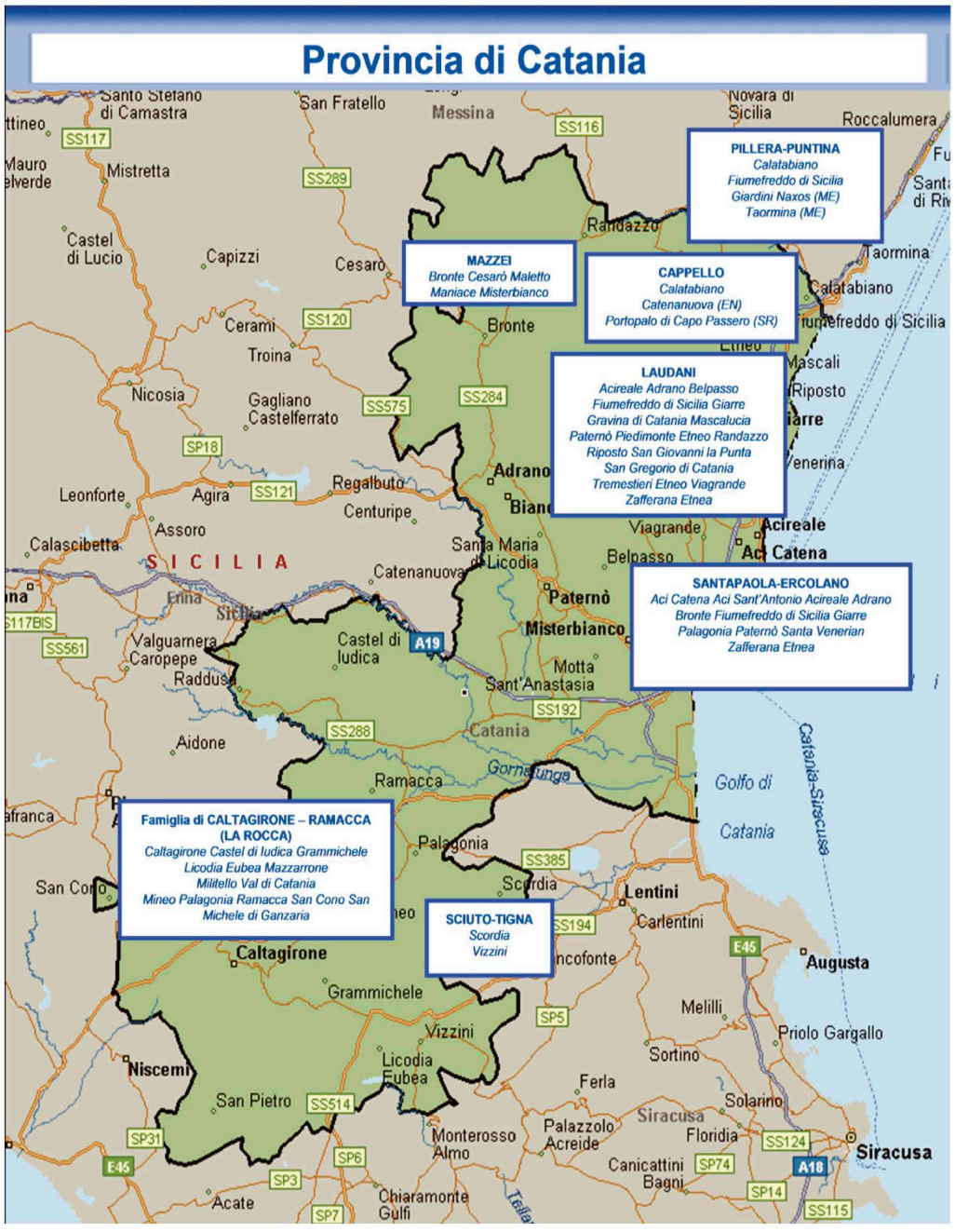
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 22)

Provincia di Catania

Nella provincia di Catania la situazione della *criminalità organizzata* è estremamente complessa e tendenzialmente policentrica a causa dell'elevato grado di instabilità che, da tempo, caratterizza la maggior parte dei gruppi locali, specie quelli operanti nel capoluogo.
I sodalizi risultano fortemente restii ad accettare ogni forma di inquadramento gerarchico e, al contempo, manifestano la persistente tendenza a disattendere gli accordi interclanici.
I numerosi interventi di polizia costituiscono altra causa di forza maggiore per una silente rimodulazione.
Gli schieramenti dei *clan* risultano pressoché invariati: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.





Gli organigrammi interni delle varie consorterie hanno, invece, risentito degli arresti eseguiti nel corso delle operazioni di polizia e si alimentano di nuovi "arruolamenti" tra le fasce giovani, attratte da facili guadagni.

La rimunerativitá degli illeciti traffici (soprattutto lo spaccio di stupefacenti) e opportuni contatti diplomatici per la risoluzione di divergenze[28], favoriscono un certo equilibrio.

Si tratta, comunque, di una pace armata attesa la continua scoperta di arsenali di armi e munizionamento da guerra, nella disponibilità dei vari *clan*.

Il contesto criminale è talmente mutevole che appena un personaggio di spicco delle varie consorterie[29] riacquista la libertà dopo un periodo detentivo, riesce immediatamente a intessere relazioni con i rappresentanti di altre *famiglie* mafiose catanesi e palermitane allo scopo di creare una locale rete di spaccio.

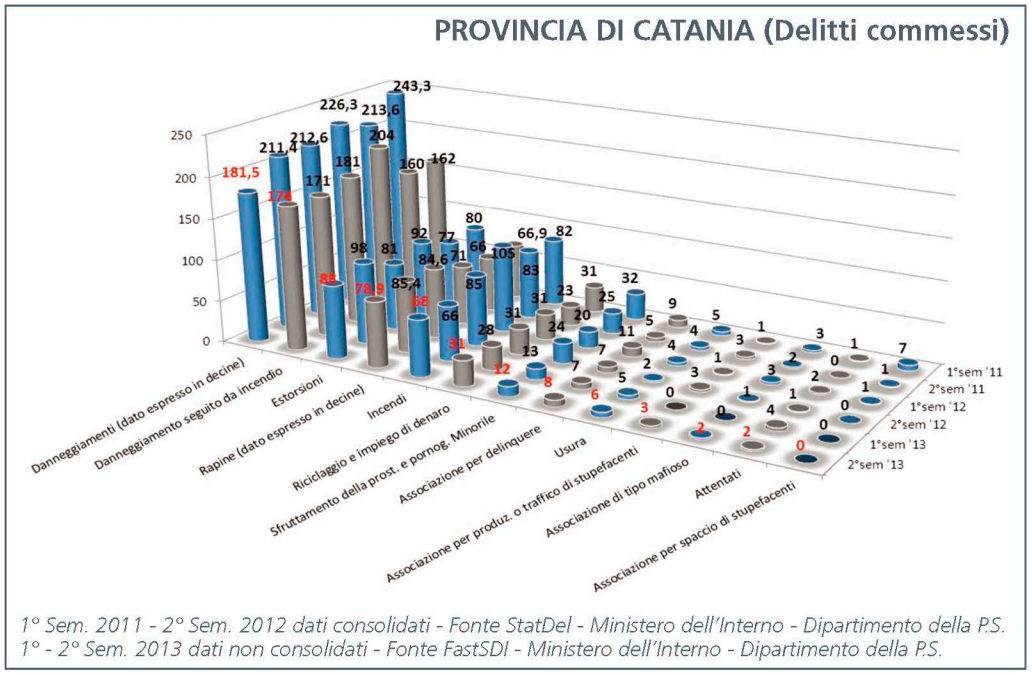
Le associazioni criminali, oltre alla gestione degli stupefacenti, sono prevalentemente dedite alla intercettazione di ri-

sorse pubbliche e, più in genere, alla commissione di estorsioni ai danni di qualsiasi attività imprenditoriale e di esercenti professioni di interesse, curando, contestualmente, il prolifico settore dell'usura.

Le operazioni di polizia, condotte nel semestre, evidenziano uno spiccato dinamismo della *famiglia* SANTAPAOLA[30] e di alcuni sodalizi collegati, in particolare LA ROCCA[31], LAUDANI[32] e MAZZEI[33] e, per lo schieramento opposto, del *clan* SCIUTO[34].

Nello stesso periodo, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali, disposto, per infiltrazioni mafiose, il 9 aprile 2013, l'ulteriore sviluppo delle indagini ha disvelato altre connivenze finalizzate alla emanazione di provvedimenti favorevoli[35] ad interessi mafiosi.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, registra un leggero aumento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito d'incendio a fronte di una flessione di altre fattispecie delittuose (Tav. 23).

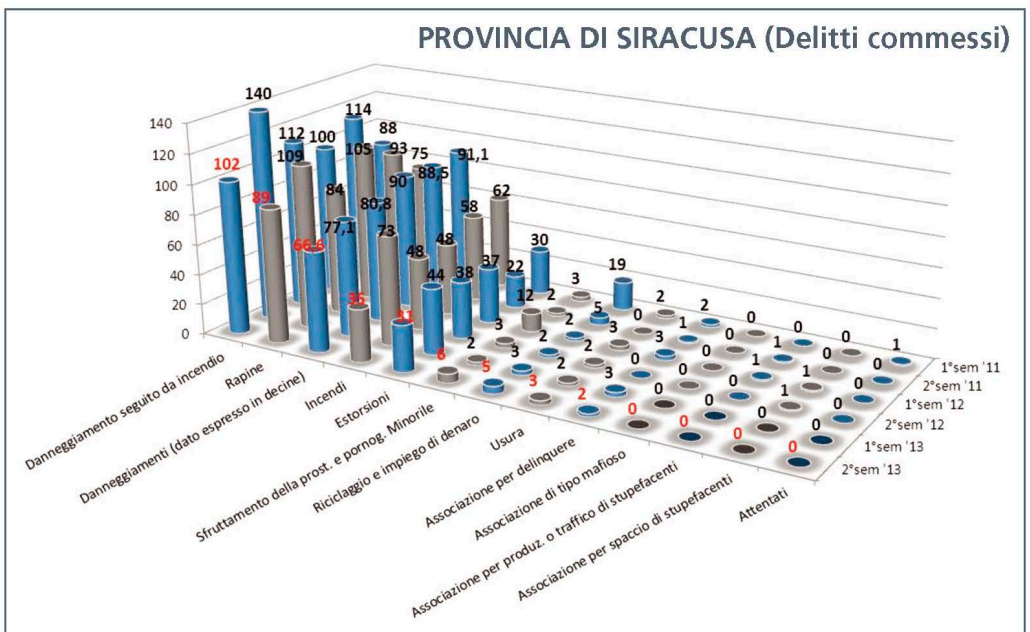


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 23)

Provincia di Siracusa

Come già rappresentato nella precedente relazione, l'attuale configurazione dell'organizzazione mafiosa siracusana è il risultato dell'influenza esercitata da potenti referenti di *cosa nostra* catanese, che nel tempo hanno ridisegnato gli equilibri locali, imponendo una condizione di sostanziale subordinazione ai sodalizi etnei.
I colpi inferti dalle operazioni di polizia degli ultimi anni, inducono i *clan* siracusani a preoccuparsi della ricomposizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia, riferendosi sistematicamente ai più autorevoli capi detenuti. Tuttavia, la scoperta di armi nella disponibilità dei *clan*, nonché i recenti delitti di sangue[36], fanno ritenere sempre possibile l'evolversi dei rapporti verso una manifesta belligeranza, atteso anche che gli attuali equilibri precari[37] vengono rimessi in discussione all'atto delle scarcerazioni di elementi di rilievo. Il *clan* NARDO, forte del suo legame con referenti della zona di Catania, rimane estremamente vitale nel comprensorio del comune di Lentini, ove reinveste gli illeciti proventi in settori commerciali e produttivi particolarmente redditizi, quali quelli del trasporto su gomma, soffocando la concorrenza con violenze e minacce.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di alcune sintomatiche fattispecie delittuose (Tav. 24).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 24)

Provincia di Ragusa

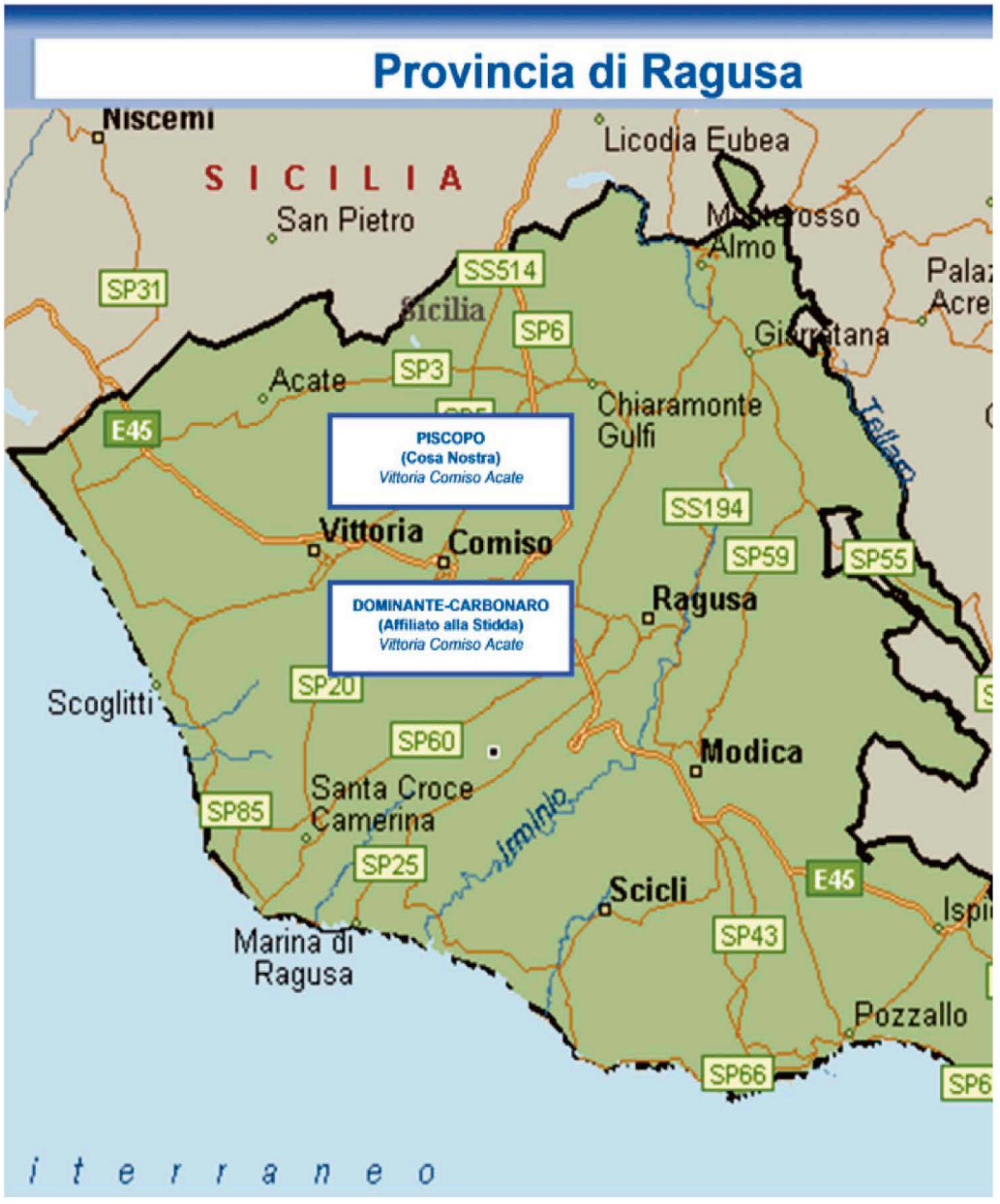
In provincia di Ragusa si evidenziano fenomeni criminali di tipo organizzato con connotazioni mafiose non assimilabili a quelle di *cosa nostra*.

Benché siano forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi nisseni, con particolare riguardo a quelli di Gela, le organizzazioni delinquenziali esterne al circuito mafioso sarebbero riuscite a conservare un alto grado di autonomia operativa.

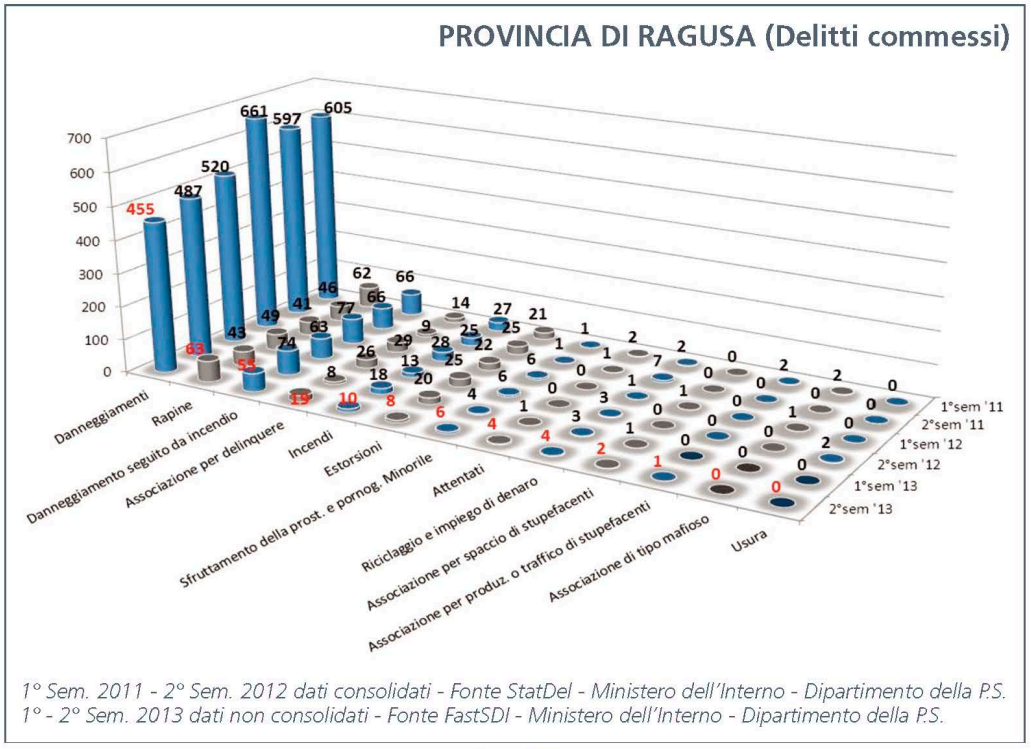
Il fenomeno estorsivo, principale attività delle locali consorterie, colpisce le attività commerciali e prevalentemente le aziende agricole, settore economico trainante insieme a quello della pastorizia.

Nello scenario criminale, Vittoria costituisce il territorio sul quale si misurano *famiglie* di diverso spessore criminale, quali promanazione dei *clan* delle confinanti Caltanissetta e Catania.

Nel predetto comprensorio è stata confermata l'operatività del *clan* PISCOPO[38], protagoni-



sta di una sistematica attività di estorsione in danno degli imprenditori agricoli, costretti a subire una illecita concorrenza e un'abusiva attività di vigilanza, grazie allo schermo legale di altra società.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo interessato, un aumento di rapine e attentati a fronte di una flessione delle altre fattispecie delittuose (Tav. 25).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 25)

Provincia di Messina

L'operatività ed il radicamento delle organizzazioni mafiose nel territorio non risultano aver subito sostanziali modifiche. In virtù della collocazione geografica, strutturata su due versanti dell'isola, uno verso Catania e l'altro verso Palermo, la provincia di Messina subisce inevitabilmente l'influenza delle consorterie di questi importanti centri. La sua estrema vicinanza alla terraferma perpetua, inoltre, anche il forte influsso della *'ndrangheta* che, specie nell'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è dedita alla gestione di attività illecite ed all'infiltrazione di quelle lecite.

Nel semestre l'operazione *"CAMPUS"*, più estesamente descritta nella parte relativa all'attività condotta dalla D.I.A., ha consentito di individuare un sodalizio, legato alla criminalità calabrese che interferiva nell'attività dell'Ateneo di Messina.

Il denaro che alimenta le associazioni criminali dell'intera



provincia deriva prevalentemente dalle estorsioni e dall'infiltrazione negli appalti pubblici, dalla gestione degli stupefacenti (provenienti da vari territori dell'isola e dalla regione limitrofa), e da qualsiasi settore, lecito e non, dal quale poter ricavare cospicui proventi.

Le risultanze dell'attività investigativa[39] fanno registrare una ulteriore trasformazione del *clan dei barcellonesi*, il cui dispositivo sarebbe in atto suddiviso in tre cellule criminali, tra loro consorziate, pur mantenendo un'ampia autonomia gestionale.

L'avvicendamento dei vertici delle singoli componenti è tuttora motivo di forte instabilità.

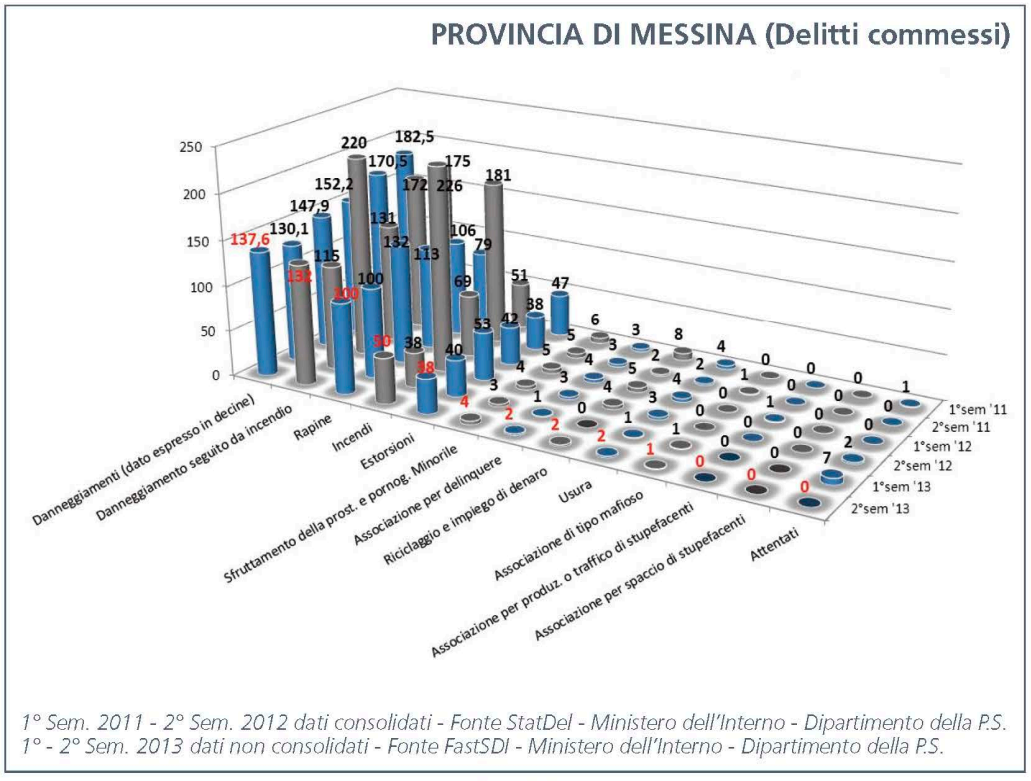
A tale mutamento, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione che, alla stregua di quanto avviene nelle altre province siciliane, ha evidenziato un rinnovato interesse per il traffico di stupefacenti.

Le attività di contrasto nei confronti del sodalizio hanno guadagnato efficacia a seguito dell'attiva collaborazione processuale di alcune parti offese, nonché del contributo prestato da autorevoli sodali, determinatisi a collaborare con la giustizia.

Consapevoli degli effetti destabilizzanti delle propalazioni, i vertici del sodalizio cercano in tutti i modi di arginare tale "loquacità" ricorrendo a metodi intimidatori e utilizzando la leva del sostentamento ai detenuti al fine di scongiurare eventuali ulteriori collaborazioni.

Analoghe negative ripercussioni sulla "tenuta" della struttura associativa potrebbero registrarsi anche per il *clan* dei *tortoriciani*, a causa della recente cattura di due suoi elementi di vertice[40], che godevano ancora di una consistente rete di supporto.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, che taluni reati di danneggiamento così come le rapine e le estorsioni sono attestati su valori tendenzialmente più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti (Tav. 26).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 26)

Proiezioni extraregionali ed internazionali

Le indagini e le operazioni condotte nel presente semestre confermano la presenza e l'operatività, oltre i confini dell'isola, di personaggi affiliati o comunque riconducibili ad organizzazioni criminali siciliane mafiose.
Le condotte contestate si riferiscono, tra l'altro, al riciclaggio di denaro attraverso investimenti in attività imprenditoriali ovvero concessioni di finanziamenti a tassi usurari.
Si tratta di metodologie che sottendono, spesso, all'acquisizione delle imprese, tanto con il controllo diretto quanto con altre forme di condizionamento delle attività. Il contesto socio-economico prescelto è sicuramente più dinamico e redditizio della terra di provenienza, nonché idoneo alle esigenze di mimetizzazione.
Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **24 ottobre 2013**, a Melazzo (AL), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Catania, è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare in carcere[41] per i reati di associazione mafiosa, estorsione e concorso in spaccio di stupefacenti, nei confronti di un appartenente al *clan* ASSINNATA, originario di Paternò (CT), alleato della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.
In merito alla **Liguria**, particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali, si evidenzia che il **9 settembre 2013**, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno usurario, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato[42], un pregiudicato, già condannato per reati in materia di stupefacenti e legato da rapporto di parentela con un personaggio ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa FIANDACA, organica del *clan* MADONIA di Gela.
Il **25 luglio 2013**, nell'ambito di una più ampia misura ablativa[43], disposta dal Tribunale di Palermo, la D.I.A. ha sequestrato, a Ravenna e a La Spezia, due aziende attive nel settore della cantieristica navale, riconducibili al *clan* GALATOLO-FONTANA, meglio descritta nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.
Relativamente alla **Lombardia,** approdo favorevole all'infiltrazione mafiosa a causa di ragioni geo-economiche, si segnala che il **19 settembre 2013**, a **Rivolta d'Adda** (CR), nell'ambito dell'operazione "*CICLOPE*"[44], è stato eseguito un provvedimento

di fermo, emesso dalla locale D.D.A., per il reato di associazione mafiosa e omicidio, a carico di due esponenti di spicco riconducibili alla *cosca* dei D'AVOLA, attiva nei territori di Vizzini e Francofonte.

Nella regione, inoltre, il **24 settembre 2013**, nel contesto dell'operazione "*ESPERANZA*"[45], è stata disarticolata un'associazione mafiosa riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della *famiglia* MANGANO di Palermo, attiva nelle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lodi e Cremona. L'organizzazione, attraverso estorsioni e reati fiscali commessi dal 2007 da società cooperative attive nel terziario, avrebbe realizzato proventi illeciti per due principali finalità: il sostentamento di esponenti di *cosa nostra*, detenuti e/o latitanti, e l'infiltrazione nel tessuto economico lombardo attraverso il reinvestimento in nuove attività imprenditoriali.

Per quanto riguarda l'**Emilia Romagna**, il **24 ottobre 2013**, presso l'aeroporto di Bologna, è stato tratto in arresto[46] un esponente del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT), accusato di tentato omicidio e tentata estorsione aggravati dal metodo mafioso.

Nella regione **Friuli Venezia Giulia**, l'**8 ottobre 2013**, sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di sequestro[47] nei confronti di soggetti, ritenuti prestanome di esponenti delle *famiglie* di "*cosa nostra*", attive nella provincia di Trapani.

Relativamente al **Veneto**, si ritiene che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possano aver stretto contatti con esponenti della locale imprenditoria, specialmente nel settore delle energie rinnovabili. Si evidenzia, inoltre, che il **9 ottobre 2013**, a Caltagirone (CT), nell'ambito dell'operazione *"REDDITE VIAM"*[48], è stata disarticolata un'associazione mafiosa, composta tra l'altro da due soggetti veneti, uno responsabile di un cantiere per la realizzazione di un'opera pubblica e l'altro amministratore delegato dell'impresa aggiudicataria.

In **Toscana**, per quel che concerne l'attività di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si segnala che l'**8 luglio 2013**, a Pisa, la D.I.A. ha eseguito il sequestro[49] dei beni, per un valore di **quattrocentomila euro** circa, nei confronti di un soggetto, già elemento apicale del *clan* GALATI GIORDANO di Tortorici (ME) e di suo figlio.

Il **10 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*TRENTA DENARI*"[50], finalizzata ad individuare i responsabili di una rapina ai danni di un furgone portavalori, sono state tratte in arresto, tra gli altri, cinque persone originarie della Sicilia, alcune delle quali

stabilitesi da anni in provincia di Firenze, tra le quali spicca un elemento[51] affiliato alla *cosca* mafiosa di Gela.

Nel **Lazio**, ove numerose articolazioni collegate a *cosa nostra* sono attive nell'infiltrazione del tessuto economico produttivo, il **26 luglio 2013**, a conclusione dell'operazione "*NUOVA ALBA*"[52], è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, questi ultimi appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANI-TRIASSI-D'AGATI, detenevano il controllo "*delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione*" sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall'usura.

L'**8 novembre 2013**, a Roma, nell'ambito di una più ampia confisca[53], disposta dal Tribunale di Catania, la D.I.A. ha sottratto un compendio aziendale, riconducibile alla *cosca* ERCOLANO-SANTAPAOLA, meglio descritto nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

In **Calabria,** a conferma delle sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta,* si evidenzia che, il **1 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"GRIFFE"*[54], finalizzata a contrastare l'attività legata agli stupefacenti, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti palermitani, che approvvigionavano il quartiere Brancaccio di droga proveniente, tramite i sodalizi calabresi, dalla Francia.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **4 settembre 2013**, nella cittadina di Singen (Germania), la polizia tedesca ha tratto in arresto[55] un latitante appartenente al *clan* BONTEMPO - SCAVO di Tortorici (ME), condannato dal Tribunale di Messina, nell'ambito del processo denominato "*MARE NOSTRUM*", a ventuno anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro.

Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 27):

Operazioni iniziate	**9**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**172**

(Tav. 27)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

Operazione "CAMPUS"

Il **6 luglio 2013**, nell'ambito dell'operazione *"CAMPUS"*, la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare[56] a carico di 6 soggetti[57] tutti di Messina tranne uno originario della provincia di Vibo Valentia considerato riconducibile alla *'ndrangheta*, ed in particolare alla *cosca* NESCI-MONTAGNESE.
I predetti sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, finalizzata alla corruzione, usura, voto di scambio, millantato credito, delitti contro la P.A. e tentata estorsione.
L'operazione ha consentito di individuare una organizzazione criminale, che anche grazie alla compiacenza di un docente universitario, favoriva il superamento di esami presso una facoltà dell'Ateneo di Messina, previo pagamento di compensi di denaro. L'organizzazione assicurava, altresì, il rilascio di certificati di idoneità e diplomi di scuola media superiore presso istituti scolastici privati, avvalendosi della

complicità del titolare degli stessi istituti il quale, nel periodo in cui fu avviata l'attività investigativa (luglio 2012) era consigliere presso la provincia di Messina e aveva garantito la propria disponibilità alla realizzazione del disegno criminale in cambio di voti, in occasione della propria candidatura all'Assemblea rappresentativa di quel capoluogo.

Operazione "EDEN"

L'operazione *"EDEN"*, condotta il **13 dicembre 2013**, è il risultato di una complessa attività d'indagine, avviata nel 2008, allo scopo di individuare soggetti organici alle famiglie mafiose di Castelvetrano e Campobello di Mazara. Nella circostanza sono state eseguite 30 ordinanze di custodia cautelare, di cui 28 in carcere e 2 ai domiciliari, da parte della D.I.A. di Trapani, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

In particolare, la locale Sezione Operativa ha eseguito un'O.C.C.C.[58] disposta dal G.I.P. di Palermo nei confronti della sorella minore[59] del latitante Matteo MESSINA DENARO e di un altro ricercato, esponente della famiglia mafiosa di Castelvetrano.

I predetti, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., sono stati ritenuti responsabili, oltre che del reato di associazione di tipo mafioso, anche di estorsione aggravata nei confronti di due ereditiere.

Una delle due vittime, cedendo alle pressioni estorsive e corrispondendo alla sua aguzzina la somma complessiva di **settantamila euro**, è stata a sua volta sottoposta a regime degli arresti domiciliari per averla favorita ad eludere le investigazioni dell'Autorità.

Il compendio istruttorio documenta l'essenzialità degli apporti di taluni indagati alla sistematica affermazione, in ambito economico, dei metodi, delle strategie e degli obiettivi del sodalizio mafioso, con indiscutibili effetti di rafforzamento di *cosa nostra* sul territorio, attuati anche attraverso il ricorso alle interposizioni fittizie ed il continuativo controllo del territorio, esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa. I reati in contestazione sono l'associazione di tipo mafioso, estorsione, interposizione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed altro.

Investigazioni Preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 16 proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di esponenti di sodalizi mafiosi siciliani.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane si è concretizzata sia a seguito di iniziativa propositiva propria che di delega dell'A.G., nell'esecuzione di provvedimenti ablativi per un valore riassunto nella tabella sottostante (Tav. 28):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 64.200.000,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 22.130.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 730.500.150,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 81.762.000,00**

(Tav. 28)

Nel dettaglio:

- il **1 luglio 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[60] di 2 compendi aziendali e loro pertinenze, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**, riconducibili ad un collaboratore di giustizia, già reggente della *cosca* PARTANNA-MONDELLO, e al suo prestanome, intestatario fittizio di beni al fine di favorire il reimpiego di capitali illecitamente conseguiti dal sodalizio mafioso;
- l'**11 luglio 2013**, in Salemi (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[61] di 4 immobili e una partecipazione societaria, per un valore superiore al **milione e mezzo di euro**, nei confronti di elemento organico alla *cosca* di Castelvetrano (TP), contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.;

- il **16 luglio 2013**, nelle località Naro e Canicattì (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[62] di alcuni immobili, del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di elemento di rilievo della *famiglia* canicattese, già sottoposto a misura personale nel 2004;
- il **16 luglio 2013**, in Gela (CL), è stata eseguita la confisca[63] dell'ingente patrimonio, personale e aziendale, del valore complessivo di **ventiquattro milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un imprenditore gelese indiziato di appartenere al *clan* EMMANUELLO. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. dell'ottobre 2010, oltre a consolidare il sequestro già precedentemente operato, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre;
- il **16 luglio 2013**, in Carlentini (SR), è stata eseguita la confisca[64], per un valore di poco superiore ai **duecentomila euro**, nei confronti di elemento di spicco del *clan dei tortoriciani*. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del giugno 2011 che, oltre a consolidare il sequestro già operato nel luglio del 2012, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 1 e mesi 6;
- il **19 luglio 2013**, in Carini (PA), è stata eseguita la confisca[65] definitiva, per un valore complessivo di **due milioni di euro**, del patrimonio nella disponibilità di elemento di spicco del *clan* LO PICCOLO, già gravemente indiziato di concorso nel sequestro del piccolo DI MATTEO. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del marzo 2007, cui era già conseguito il sequestro anticipato dei beni. L'attività è stata integrata in data **5 novembre 2013,** allorché, a seguito di distinta attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita l'ulteriore confisca[66] definitiva di beni, consistenti in immobili, per un valore di **quattrocentomila euro**;
- il **25 luglio 2013**, in Palermo, La Spezia e Ravenna, a seguito di attività coordinata dalla Procura palermitana, è stato eseguito il sequestro[67] di sei aziende, per un valore complessivo di **dodici milioni di euro**, intestate a prestanome e ritenute frutto di investimenti di origine mafiosa mediante l'utilizzo di capitali illecitamente conseguiti dal *clan* GALATOLO-FONTANA, mediante attività estorsive e

traffico di sostanze stupefacenti nei quartieri Acquasanta e Arenella del capoluogo siciliano;

- il **5 settembre 2013**, in Montevago (AG) e comuni limitrofi, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Agrigento, è stata eseguita la confisca[68] definitiva di beni immobili, rapporti bancari e un'azienda nella disponibilità di un sodale alla *cosca* GUZZO-LA ROCCA, per un valore complessivo di **duecentocinquantamila euro**;
- in data **19 e 20 settembre 2013**, in Castelvetrano (TP), è stata eseguita la confisca[69], dell'ingente patrimonio, per un valore complessivo di **settecento milioni di euro**, nei confronti di uomo di fiducia e prestanome del boss latitante Matteo MESSINA DENARO. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2008 cui seguì il sequestro operato nel novembre successivo, ha contestualmente disposto l'ulteriore sequestro di compendi aziendali, del valore complessivo di **un milione di euro,** nonché la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 4;
- il **20 settembre 2013**, in Alcamo (TP), è stata eseguita la confisca[70] di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni e mezzo di euro**, intestate o riconducibili a un imprenditore trapanese, ritenuto soggetto di notevole spessore criminale con un ruolo di "collettore" degli interessi di *cosa nostra* nel campo delle energie rinnovabili e di collegamento tra il mondo imprenditoriale e quello politico. L'attività costituisce ulteriore sviluppo degli esiti di una proposta della D.I.A. del luglio 2010, che aveva portato, nell'ottobre dello stesso anno, al sequestro di un patrimonio superiore al **miliardo e mezzo di euro** e alla analoga confisca operata nell'aprile 2013;
- il **20 settembre 2013**, in Agrigento, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca[71] del patrimonio, tra cui numerosi immobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di **cinque milioni di euro**, nei confronti degli eredi di elemento ritenuto, in vita, ai vertici della *famiglia* di Villaseta (AG);
- il **25 settembre e 20 novembre 2013**, nella provincia di Trapani, è stato eseguito il sequestro[72] del consistente patrimonio, tra cui numerosi immobili, tre

aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **dieci milioni e duecentomila euro**, collegato ad un imprenditore indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Alcamo (TO). Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **10 luglio 2013**;

- il **5 novembre 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca di un'autovettura, del valore di **quattromila euro**, intestata a un *uomo d'onore* della *cosca* RESUTTANA;
- il **6 novembre 2013**, nella provincia di Siracusa, è stato eseguito il sequestro di beni immobili, mobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni di euro**, riconducibili a un elemento di rilievo del *clan* APARO, ritenuto coinvolto nel reimpiego dei capitali, illecitamente percepiti dall'organizzazione mafiosa, in attività commerciali o nell'investimento immobiliare. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del 28 giugno 2013;
- l'**8 novembre 2013**, a Palermo, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[73] di una azienda, del valore di **centomila euro**, riconducibile a un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Porta Nuova e a un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria "griffata" e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano. Il provvedimento ablativo integra l'analoga attività[74] già svolta nel maggio del 2013, che aveva colpito cespiti per un ammontare di **sedici milioni di euro**;
- l'**8 novembre 2013**, in Paternò (CT), Centuripe (EN) nonché nella Capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[75] del patrimonio aziendale, tra cui tredici compendi aziendali, diversi immobili e numerosissime disponibilità finanziarie, per un valore di **quarantanove milioni di euro**, in pregiudizio di un imprenditore ritenuto collegato alla *cosca* ERCOLANO-SANTAPAOLA, già destinatario, nel 2008, di analogo sequestro;
- il **6 dicembre 2013**, in Alcamo (TP), è stato eseguito il sequestro dei beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché da numerosi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di

cinquanta milioni di euro, in pregiudizio di un imprenditore operante nel settore edile e turistico - alberghiero, ritenuto "a disposizione" dei più autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **29 luglio 2013**;

- il **19 dicembre 2013**, in Castelvetrano (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stato eseguito il sequestro[76] per equivalente di un terreno, del valore di **trentamila euro**, nella disponibilità di un imprenditore organico alla consorteria mafiosa locale e cognato del boss Matteo MESSINA DENARO del quale, oltre a favorire la latitanza, viene indicato quale messaggero delle direttive indirizzate al sodalizio. Il provvedimento integra analoga attività operata nel gennaio del 2013, allorché si ebbe a procedere al sequestro[77] di un articolato patrimonio stimato in **trecentomila euro**;
- il **27 dicembre 2013**, in diverse località delle province di Messina e Agrigento, nonché in Cagli (PU), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca[78], del valore complessivo di **venticinque milioni di euro**, dell'intero patrimonio di un noto imprenditore di Caronia (ME), ritenuto contiguo a esponenti di spicco dei gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenico-nebroidea e, segnatamente, alla *cosca* peloritana LO RE.

Conclusioni

Dall'analisi sin qui condotta sono individuabili le linee direttrici delle attività di contrasto: da un lato, la continua offensiva investigativo-giudiziaria nei confronti delle famiglie, al fine di impedirne un riconsolidamento delle strutture su più stabili basi, dall'altro, un più esteso impiego di indagini patrimoniali volte a scardinare il rapporto tra *cosa nostra* e pezzi significativi dell'economia locale. Tale legame alimenta il potere mafioso, contamina la dimensione socio-culturale del territorio, frenandone lo sviluppo e impedisce l'evoluzione verso un moderno sistema di governance.

Nel contempo è necessario innalzare il livello di vigilanza a fronte di segnali che, divergendo dalla strategia di silente sommersione, sembrano propendere verso derive di scontro ancora da ben decifrare.

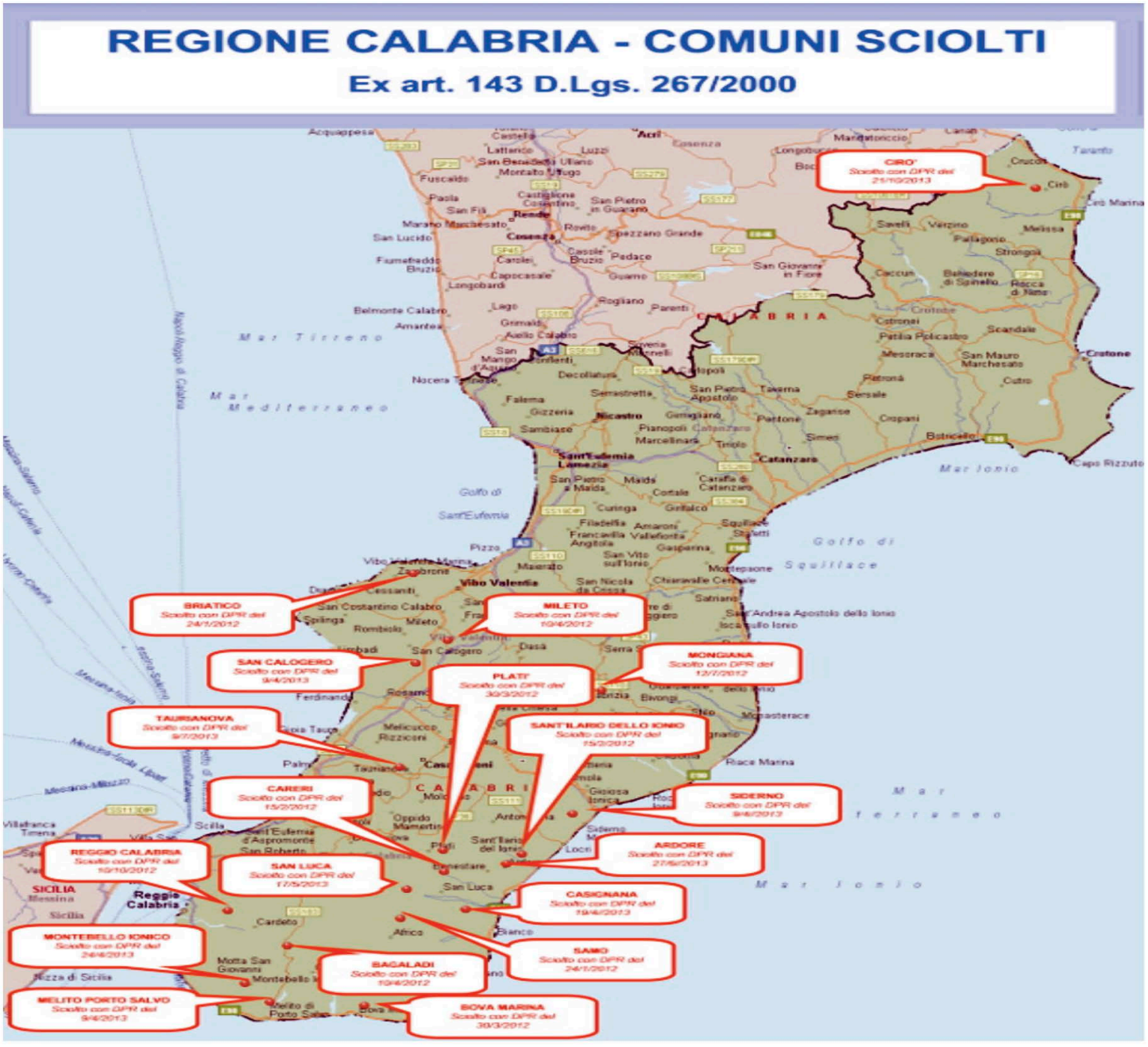
L'attenzione sarà, quindi, concentrata sulle "zone d'ombra" in cui il confine tra il legale e l'illecito diventa labile, puntando a preservare la credibilità delle Istituzioni e neutralizzando quegli elementi distorsivi che logorano il senso civico.

Segnali significativi dell'efficacia di un approccio sistemico sono, ad esempio, riscontrabili nel connubio tra Istituzioni e mondo dell'associazionismo impegnati nella lotta contro il racket e l'usura. La sinergia delle iniziative intraprese in tale ambito sta positivamente stimolando un circuito virtuoso di interventi, convergenti nello sforzo di sradicare la mentalità mafiosa.

b. Criminalità organizzata calabrese

Generalità

In continuità con il 1° semestre, anche nella seconda metà del 2013 le emergenze investigative hanno avvalorato il grave e persistente rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi[79].
Anche nel periodo in esame, infatti, sono state portate a conclusione alcune indagini di particolare rilievo, che hanno, tra l'altro, disvelato i legami e le contiguità di amministratori e funzionari pubblici infedeli con *cosche 'ndranghetiste* radicate sul territorio calabrese.
La sottoposizione a misure cautelari personali – nell'ambito dell'operazione "*PLINIUS*" – del Sindaco e cinque assessori della giunta del Comune di Scalea (CS)[80], per i presunti legami affaristico/corruttivi esistenti tra esponenti del consesso civico e il gruppo VALENTE-STUMMO, che fa riferimento alla più temibile *cosca* MUTO di Cetraro, rappresenta, senz'altro, uno degli eventi giudiziari più significativi del semestre.
Nel catanzarese, altre attività investigative hanno messo in chiaro rapporti e connivenze tra esponenti delle istituzioni, professionisti e *cosche* mafiose, sia a Guardavalle (CZ), ove ha sede la storica *locale* di *'ndrangheta* che fa capo alla famiglia GALLACE[81], sia a Lamezia Terme (CZ), dove nell'ambito dell'operazione "*PERSEO*"[82] sono emerse connivenze tra esponenti della *cosca* GIAMPÀ, esponenti politici locali e un parlamentare, indagato per scambio elettorale politico-mafioso. Il contesto descritto si completa con l'arresto dell'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto (KR), coinvolto nell'operazione "*INSULA*"[83], in quanto sarebbe stato sostenuto nelle consultazioni elettorali dalla *cosca* ARENA, poi ricambiata con provvedimenti a sostegno di un'azienda riferibile alla stessa *cosca*. Ulteriori dettagli sugli esiti delle operazioni citate verranno forniti nei successivi paragrafi.
La regione Calabria, dunque, si conferma quella con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina).
Nella provincia di Reggio Calabria, alcune importanti investigazioni concluse nel periodo in esame hanno dimostrato, ancora una volta, la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi nel settore degli appalti pubblici, condizionandone i meccanismi di regolazione.


REGIONE CALABRIA - COMUNI SCIOLTI
Ex art. 143 D.Lgs. 267/2000
CIRO'
Sciolto con DPR del 21/10/2013
BRIATICO
Sciolto con DPR del 24/1/2012
MILETO
Sciolto con DPR del 10/4/2012
SAN CALOGERO
Sciolto con DPR del 9/4/2013
PLATI'
Sciolto con DPR del 30/3/2012
MONGIANA
Sciolto con DPR del 12/7/2012
TAURIANOVA
Sciolto con DPR del 9/7/2013
SANT'ILARIO DELLO IONIO
Sciolto con DPR del 15/2/2012
CARERI
Sciolto con DPR del 15/2/2012
SIDERNO
Sciolto con DPR del 9/4/2013
REGGIO CALABRIA
Sciolto con DPR del 10/10/2012
SAN LUCA
Sciolto con DPR del 17/5/2013
ARDORE
Sciolto con DPR del 27/6/2013
CASIGNANA
Sciolto con DPR del 19/4/2013
MONTEBELLO IONICO
Sciolto con DPR del 24/4/2013
SAMO
Sciolto con DPR del 24/1/2012
BAGALADI
Sciolto con DPR del 19/4/2012
MELITO PORTO SALVO
Sciolto con DPR del 9/4/2013
BOVA MARINA
Sciolto con DPR del 30/3/2012
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Mar Ionio
Golfo di Sant'Eufemia
Golfo di Squillace
CALABRIA
SICILIA
Reggio Calabria
Vibo Valentia
Catanzaro
Cosenza
Crotone

L'operazione "*XENOPOLIS*"[84], conclusa il 4 settembre 2013, ha consentito l'arresto di sette esponenti della *cosca* ALVARO, attiva in Sinopoli (RC), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni.
Le indagini hanno svelato l'esistenza di una sorta di monopolio nella gestione degli appalti pubblici nell'ambito delle aree d'influenza del sodalizio (Sant'Eufemia d'Aspromonte, Cosoleto e San Procopio[85]), imposto grazie alla connivenza tra amministratori compiacenti ed imprenditori locali, nonché l'attivo inserimento di esponenti di vertice della *cosca* in vari settori dell'economia, facendo così luce sulla piena operatività del sodalizio e sui rapporti dello stesso con l'imprenditoria e la politica locale, che assecondavano gli interessi illeciti della *'ndrina*.
Tra gli elementi di maggior evidenza emersi nell'indagine, è stato accertato anche l'interesse della *cosca* in un appalto di venti milioni di euro, bandito dalla Provincia di Reggio Calabria, per la manutenzione triennale di circa 200 km della rete viaria provinciale.
Altre attività investigative hanno consentito – nel mese di novembre 2013 – di concludere l'operazione "*ARABA FENICE*"[86], con l'arresto di quarantasette persone, tra cui professionisti e imprenditori a vario titolo collegati alle locali *cosche* di *'ndrangheta*, nonché il sequestro di numerose società e beni, il cui valore complessivo ammonta a circa novanta milioni di euro.
Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un "gruppo criminale misto", caratterizzato dalla partecipazione di diverse *cosche* reggine, strutturato come una sorta di "cabina di regia", finalizzata all'accaparramento di importanti lavori di edilizia privata in Reggio Calabria, tramite una serie di imprese compiacenti, tutte legate – direttamente e/o indirettamente – alle più note consorterie cittadine.
I reati a vario titolo contestati, vanno dall'associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, abusivo esercizio dell'attività finanziaria, fino a giungere all'utilizzo ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, favoreggiamento, peculato, corruzione, illecita concorrenza ed estorsione, tutti aggravati dalle finalità mafiose.
Tra gli arrestati figurano anche un amministratore giudiziario, due professionisti ed un funzionario di banca, che si erano posti a disposizione di un elemento di contatto tra le *cosche* e gli imprenditori impegnati nei lavori.

L'indagine ha offerto conferme del moderno profilo dell'imprenditoria *'ndranghetista*, ben diverso rispetto ai fenomeni di allarmante pressione sul territorio e più interessato alla creazione di vincoli relazionali utili e funzionali alla spregiudicata espansione affaristica.

Il condizionamento dei settori più remunerativi dell'economia locale, un tempo soggiacenti solo alla capillare pressione estorsiva, viene perseguito con nuove e più incisive modalità, grazie alle consolidate attitudini imprenditoriali delle *cosche*, che operano direttamente nei singoli settori economici attraverso imprese controllate.

Così come l'indagine "*META*"[87] aveva già dimostrato l'accordo tra le *cosche* della città di Reggio Calabria per la gestione coordinata delle attività estorsive, la citata operazione "*ARABA FENICE*" ha messo in luce la consolidata tendenza delle *cosche* a fare sistema tra loro, superando ogni sterile rivalità in nome della prosperità degli affari.

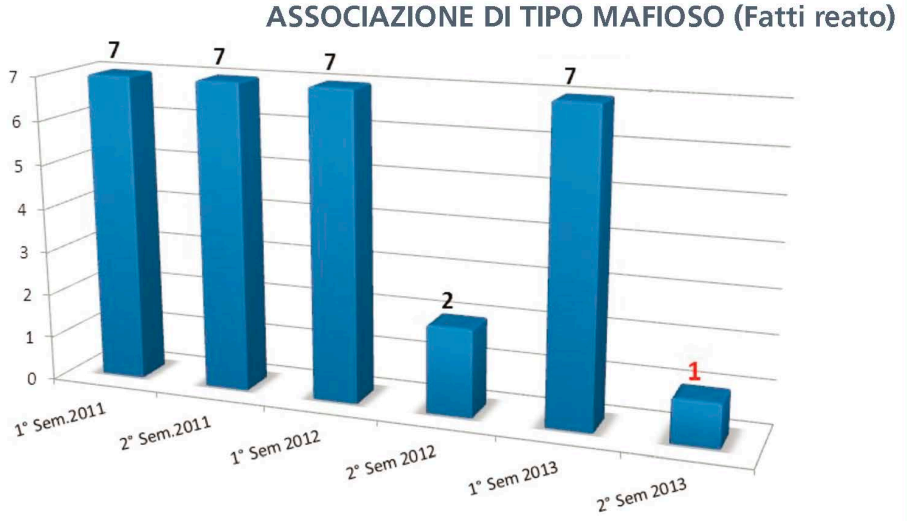
Inoltre, si denota un crescente interesse delle *cosche* verso il comparto edile privato, che per sua natura non è soggetto alle sempre più incisive forme di controllo antimafia.

La spiccata vocazione transnazionale della criminalità organizzata calabrese, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nel semestre in esame dagli esiti dell'operazione "*GRIFFE*"[88]. L'indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia reggina, ha colpito un'organizzazione criminale internazionale, con base operativa nella piana di Gioia Tauro, che importava da Marsiglia (F) – dove operavano calabresi emigrati e trafficanti di nazionalità francese e di origini magrebine – ingenti quantitativi di cocaina e hashish. La droga, trasportata su autovetture di grossa cilindrata, una volta giunta a Gioia Tauro veniva poi rivenduta in Sicilia, Lazio, Puglia e Liguria. Rapporti particolarmente intensi sono stati riscontrati dagli investigatori tra l'organizzazione dei calabresi e alcuni pregiudicati palermitani del quartiere Brancaccio.

Nello stesso ambito di contrasto si segnala, inoltre, l'arresto di un noto narcotrafficante[89], legato alle *cosche* della fascia ionica reggina, ricercato dal mese di marzo 2010, a seguito della sua evasione da una clinica romana, ove si trovava in regime degli arresti domiciliari, dovendo scontare una condanna a sedici anni di reclusione.

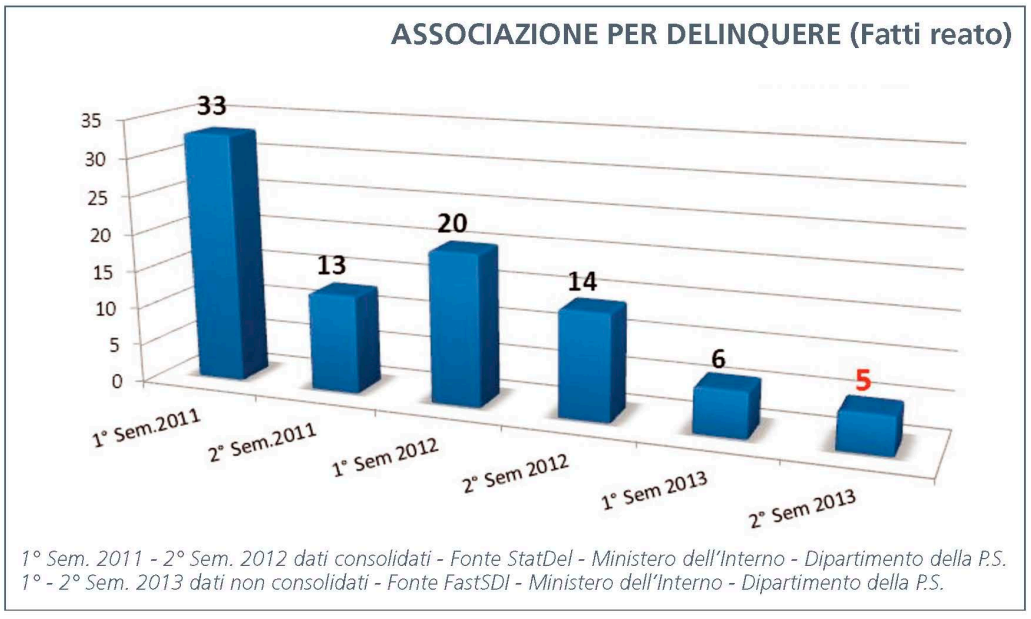
La vicenda del collaboratore di giustizia Antonino LO GIUDICE, allontanatosi nel

semestre precedente dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi inflittagli per una serie di attentati compiuti a Reggio Calabria nel 2010[90], dei quali si era autoaccusato[91], si è conclusa con il suo arresto avvenuto in Reggio Calabria il 15 novembre 2013[92].
Il 30 ottobre 2013, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo contro l'omonimo sodalizio, ha inflitto una ulteriore condanna nei confronti del LO GIUDICE a nove anni di reclusione, riconoscendogli i benefici di riduzione della pena, previsti per chi collabora con la giustizia.
Procedendo con uno schematico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria si osserva che, nel semestre in esame, per le denunce ex **art. 416 bis c.p.** è stato registrato un valore estremamente ridotto rispetto ai precedenti semestri (Tav. 29).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

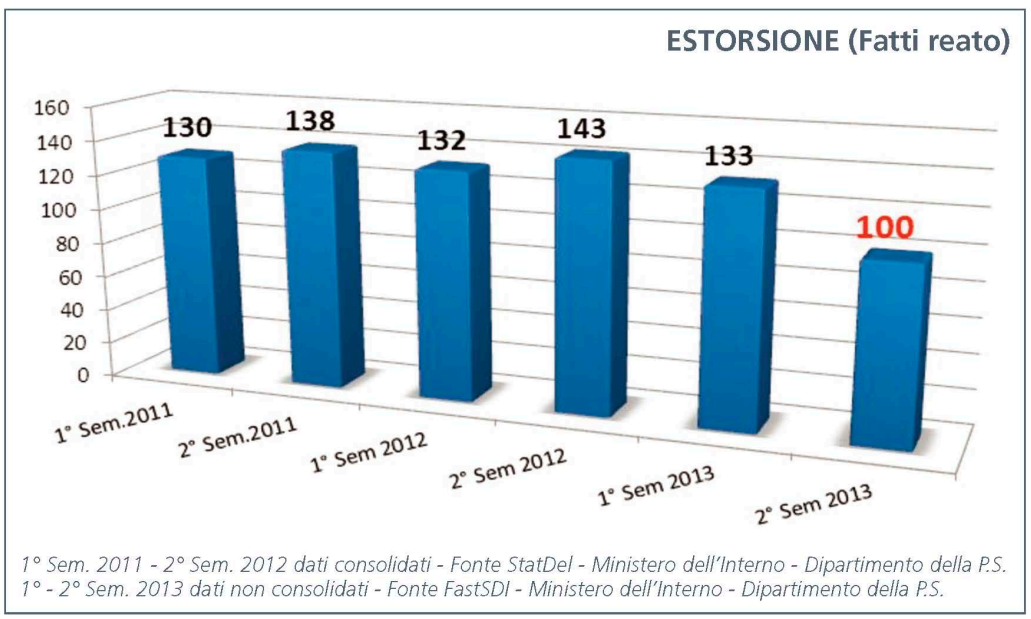
(Tav. 29)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 30)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), in progressivo calo dal 1° semestre 2012, hanno fatto registrare il valore minimo del biennio 2012-2013 (Tav. 30).
I grafici successivi offrono, invece, una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati spia*", sintomatici dell'attività predatoria delle consorterie mafiose.

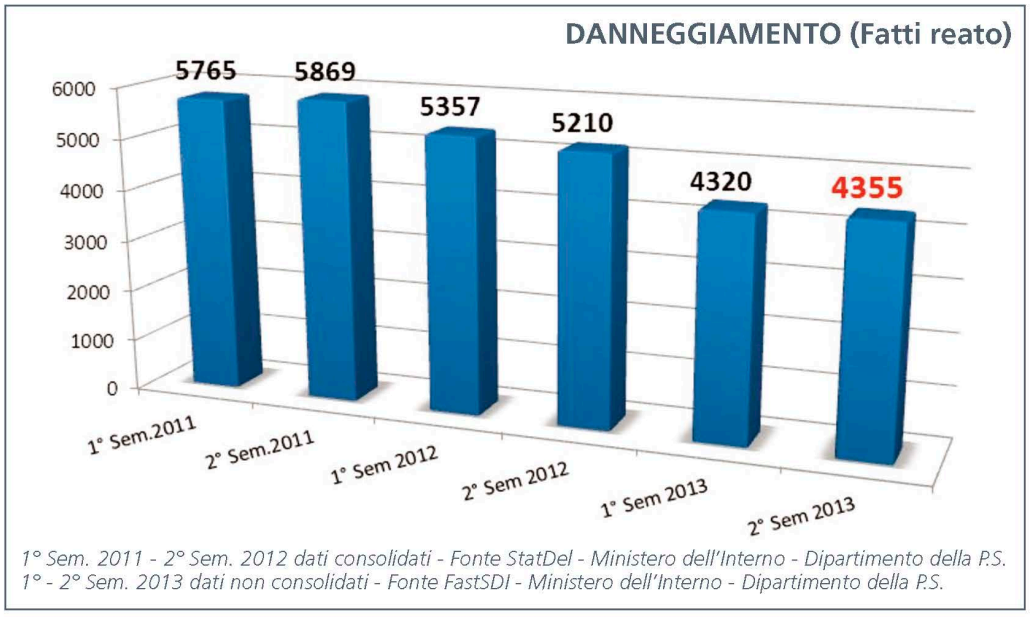


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 31)

La **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi registra, nel semestre in esame, il valore più basso del triennio 2011-2013 (Tav. 31).
Si tratta di un dato significativo, anche se ancora parziale e comunque lungi dall'essere rappresentativo della totalità del fenomeno, caratterizzato da aspetti sommersi di ben maggiori dimensioni.

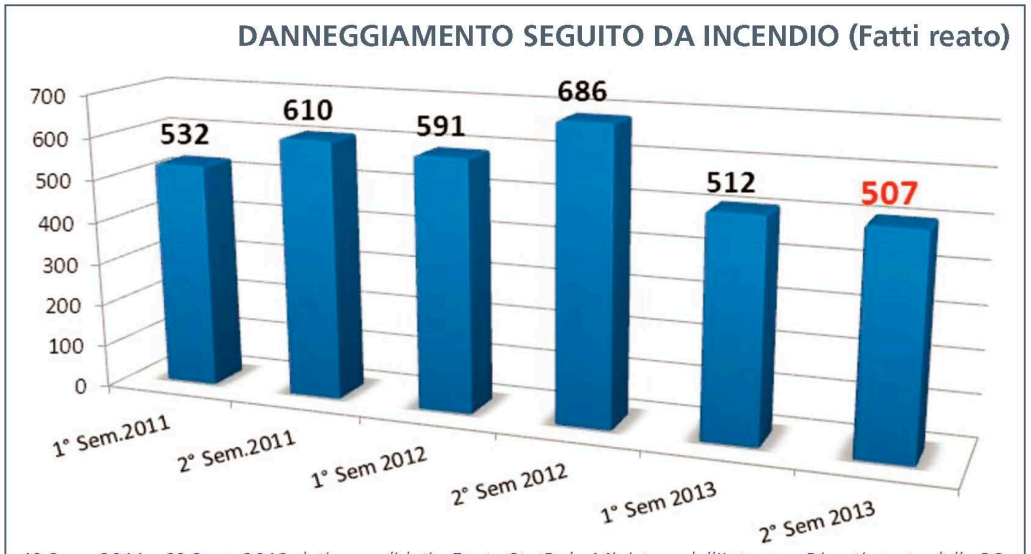
I danneggiamenti (Tav. 32), che rappresentano almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione, si sono attestati, invece, su valori (**4.355** fatti denunciati) analoghi rispetto al precedente semestre, caratterizzato dal dato minimo nel triennio 2011-2013.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

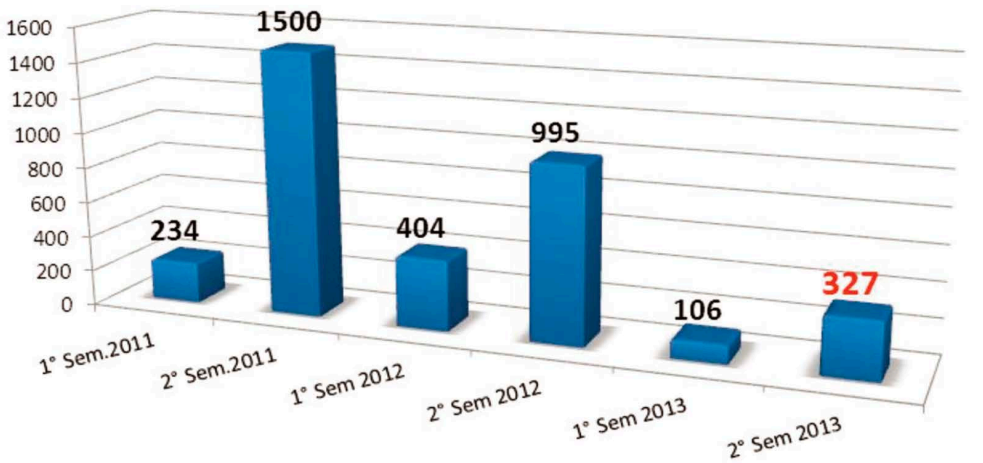
(Tav. 32)

La fattispecie delittuosa più grave di danneggiamento, costituita dalla norma prevista e punita dall'art. 424 c.p. – **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 33) – si presenta, invece, in calo rispetto ai precedenti periodi (**507** *eventi SDI*), attestandosi sul valore più basso tra quelli registrati nel triennio considerato.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 33)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 34)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), pur rispettando la ciclica tendenza che fa registrare valori numerici maggiori nel 2° semestre, coincidente con la stagione estiva, sono nettamente inferiori ai dati registrati negli analoghi periodi del 2011 e del 2012 (Tav. 34).

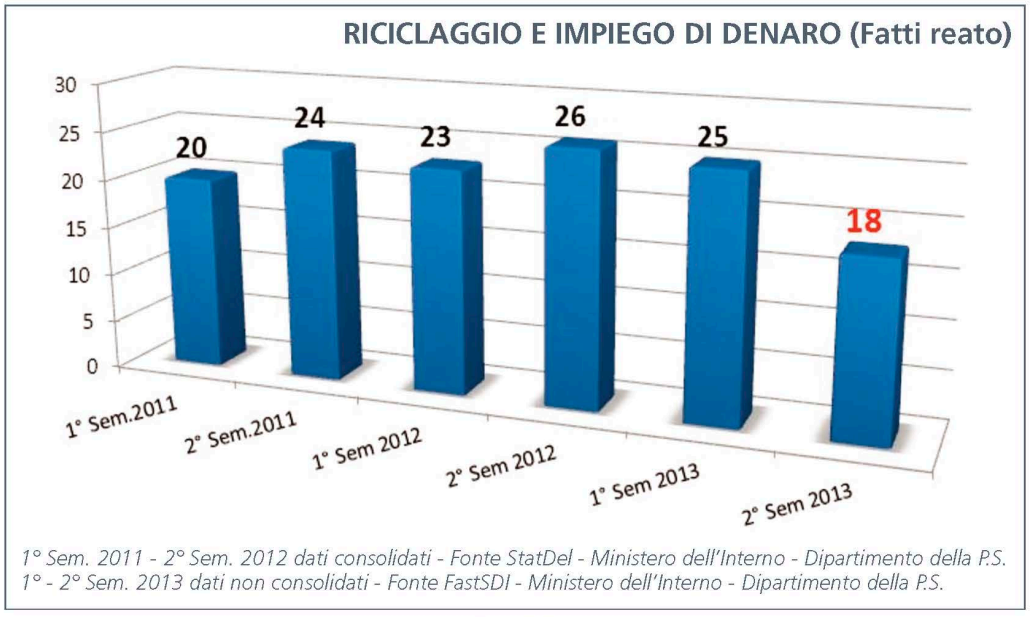


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 35)

Il grafico a lato (Tav. 35) evidenzia una ripresa dei fatti-reato concernenti l'**usura** (**7** *eventi SDI* a fronte dei **3** riferiti al precedente semestre).

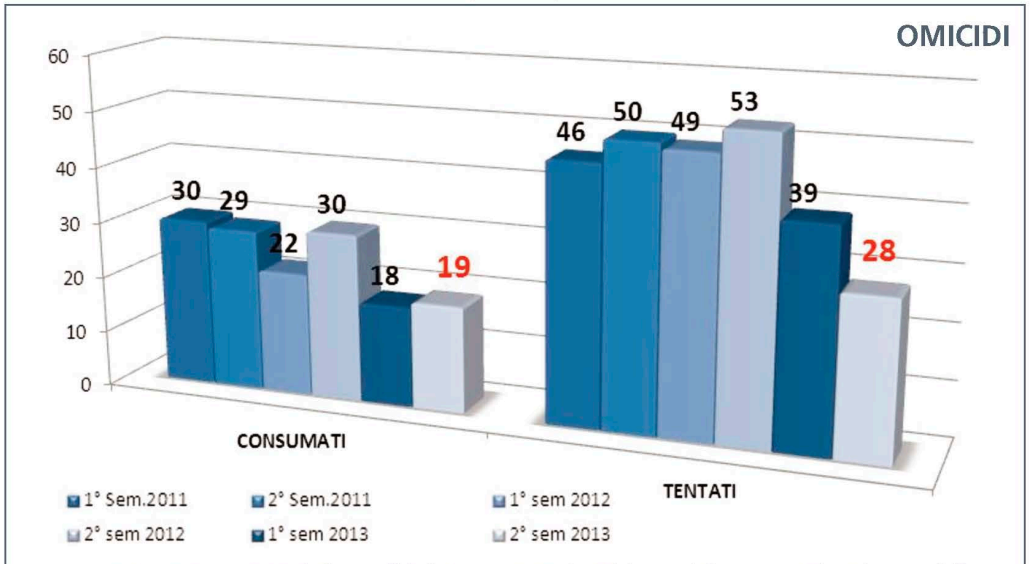
Le *segnalazioni SDI* (Tav. 36) attinenti al reato di **riciclaggio** (**18** *eventi*) evidenziano un apprezzabile calo rispetto ai precedenti semestri.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 36)

Gli **eventi omicidiari**, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano – rispettivamente – in **19** e **28 episodi delittuosi**. Gli omicidi risultano in netto calo rispetto ai periodi immediatamente precedenti (Tav. 37).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 37)

Provincia di Reggio Calabria

La dislocazione territoriale delle *cosche* reggine, secondo la consolidata struttura imperniata su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti* a competenza areale, viene riproposta nelle rispettive tavole che seguono (v. piantine), dove sono stati indicati i principali sodalizi operanti sui tre *mandamenti*.

Mandamento TIRRENICO

Anche nel periodo in esame, il porto di Gioia Tauro si è confermato uno dei luoghi di transito per l'introduzione sul territorio nazionale di cocaina proveniente dal Sud America[93].

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la consolidata posizione di rilievo della storica *cosca* PIROMALLI[94].

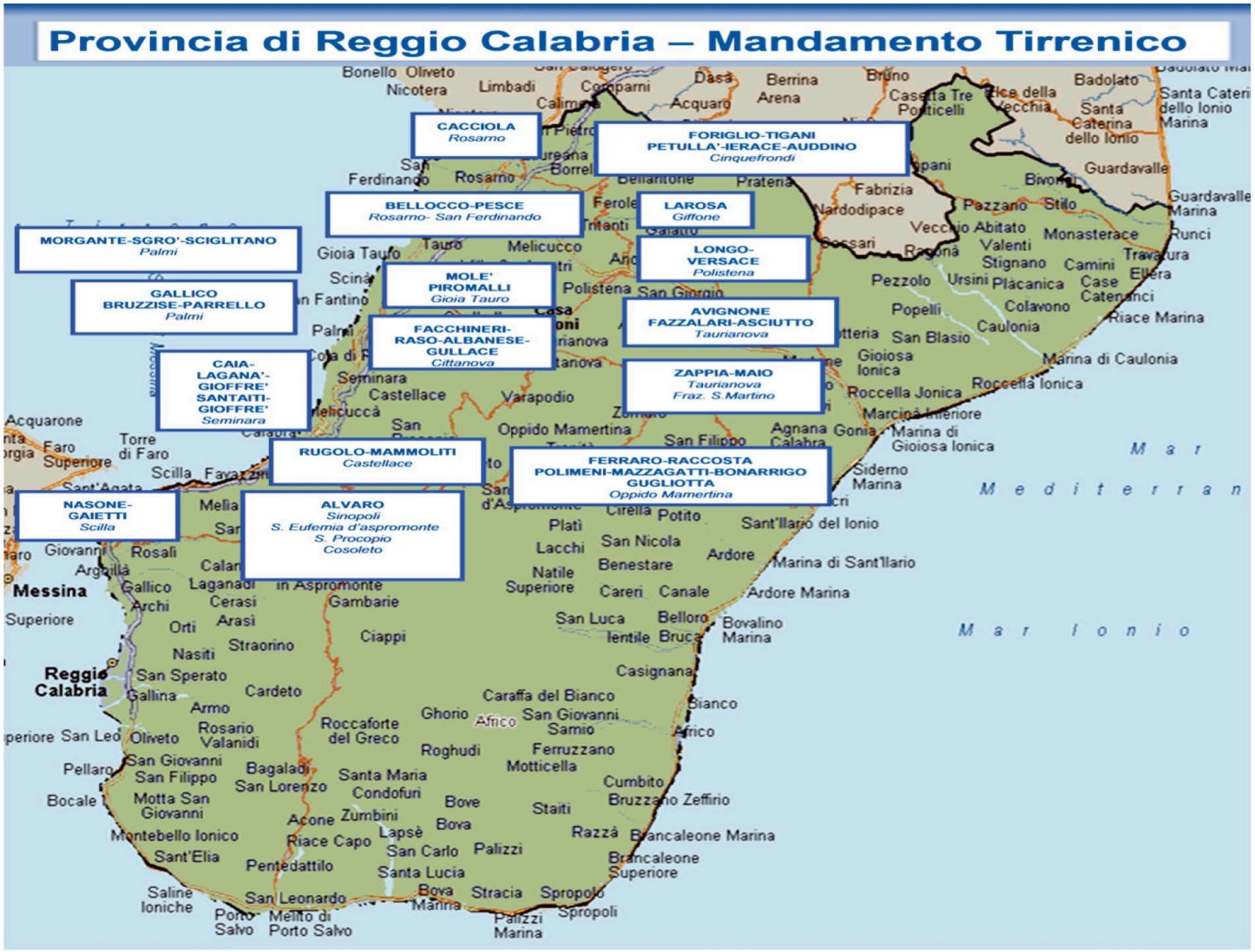
Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, la *cosca* PESCE-BELLOCCO è stata ulteriormente indebolita dagli sviluppi giudiziari derivanti dalla collaborazione di alcune donne, direttamente o indirettamente legate alle due famiglie[95].

Nel comune di Palmi, seppur fiaccate da importanti attività investigative condotte tra il **2010** ed il **2011**[96], sono ancora attive le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE. Nel semestre in esame, la *cosca* GALLICO è stata oggetto di ulteriori indagini che hanno interessato alcuni esponenti del sodalizio[97].

Permane l'influenza della famiglia ALVARO nel comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Cosoleto. La citata operazione "*XENOPOLIS*", ha fatto emergere il coinvolgimento del sodalizio in vicende corruttive nella gestione degli appalti pubblici, attraverso amministratori locali ed imprenditori compiacenti.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nel semestre in esame le due consorterie sono state coinvolte dagli esiti di un'articolata attività d'indagine, che ha consentito di accertare come nel comprensorio del comune di Oppido Mamertina insista una *locale*, con proiezione oltre i confini provinciali e regionali, della quale è stata documentata l'articolata struttura, la gerarchia interna e gli affiliati, nonché i rapporti con altre *cosche* del vibonese, del crotonese e del catanzarese. Sono, inoltre, emerse le mire espansionistiche nel set-



tore economico-finanziario della Capitale, dove l'organizzazione ha acquisito beni fittiziamente intestati a terzi[98].

Nel comune di **Scilla** è attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, interessata nel corso del **2012** dall'operazione *"ALBA DI SCILLA"*[99], i cui sviluppi nel semestre in esame hanno consentito l'arresto di altri soggetti legati al sodalizio.



Mandamento CENTRO

Nella città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO[100].

La *cosca* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto e frazioni limitrofe, ha subito nel semestre in esame la condanna di sette affiliati, nell'ambito del processo riferito all'operazione "*EPILOGO*"[101].

La *cosca* LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina, è stata inevitabilmente segnata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia LO GIUDICE Antonino, i cui aspetti salienti sono stati espressi in premessa.

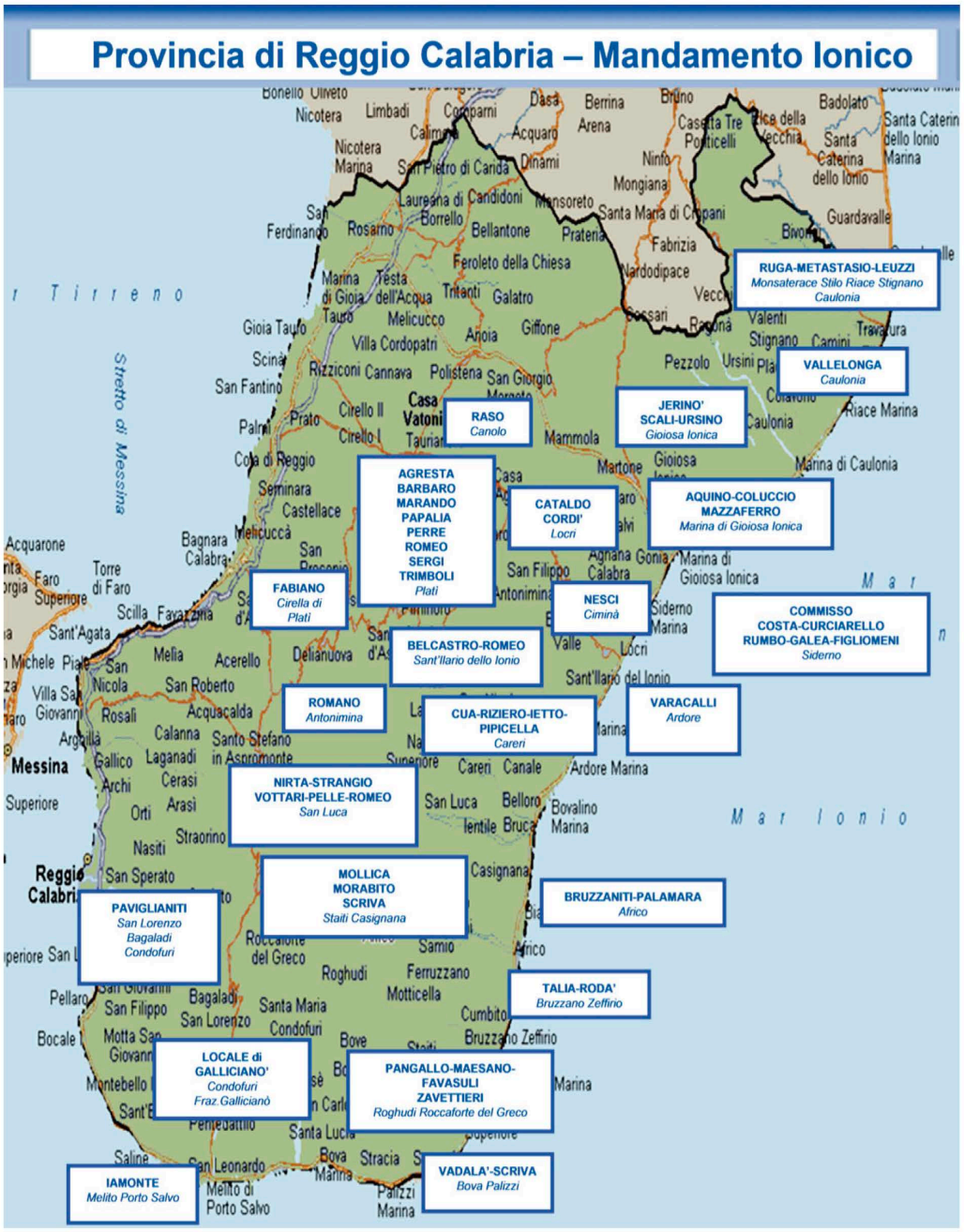
Le *cosche* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello sono state interessate dagli esiti investigativi di alcune operazioni sia giudiziarie che preventive[102].

Nei confronti della *cosca* LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona sud della città, il **9 luglio 2013** è stata eseguita una misura cautelare emessa a carico di tre affiliati[103].

Mandamento IONICO

Nell'area di Melito Porto Salvo continua l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, il **20 novembre 2013**, è stata colpita nei suoi assetti strutturali da una misura cautelare emessa nei confronti di dodici esponenti della *cosca*[104].
Le attività di contrasto nei tre *mandamenti* della provincia di Reggio Calabria, sono state caratterizzate anche dall'arresto di latitanti, attività cruciale per l'indebolimento delle consorterie, atteso il ruolo determinante che alcuni di essi hanno all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.
Sono stati tratti in arresto:

- BRUZZESE Carmelo, il **4 settembre 2013**, a Toronto (Canada), ricercato nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*" del luglio 2010, in quanto ritenuto capo della *locale* di Grotteria (RC) ed in stretto contatto con altre figure di vertice della *'ndrangheta*, con un ruolo di raccordo tra la struttura criminale calabrese e quelle delle regioni del Nord Italia;
- NIRTA Francesco, il **20 settembre 2013**, a Nieuwegwin (Olanda), latitante dal 2007 nell'ambito dell'operazione "*FEHIDA*" e condannato in primo grado all'ergastolo. L'arrestato è ritenuto responsabile di un omicidio, avvenuto in Casignana nel 2007;
- VENTRICE Gesuele, il **3 ottobre 2013**, a Roma, ricercato per rapina;
- ASCONE Gioacchino, il **10 ottobre 2013**, estradato da Tolosa (Francia), poiché ricercato nell'ambito dell'operazione "*ALL INSIDE 3*";
- STELITANO Mario Giuseppe, il **15 ottobre 2013**, a Reggio Calabria, costituitosi poiché ricercato dal 2010, nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*";
- MAMMOLITI Aurelio, il **6 novembre 2013**, a San Luca, costituitosi poiché colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bologna, per una condanna definitiva a 5 anni di reclusione;
- FRANCO Giovanni, l'**8 novembre 2013**, ad Antibes (Francia), latitante dal 2012 in quanto colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale reggina, in esecuzione di una condanna definitiva a 11 anni e 4 mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- ALAMPI Valentino, il **15 novembre 2013**, in Ecuador, latitante dal 2012 in quanto colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso



la Corte d'Appello di Reggio Calabria, dovendo scontare una condanna a 4 anni e mesi 6 di reclusione, per associazione di tipo mafioso;

– ADRIANÒ Emilio, il **18 dicembre 2013**, a Roccella Jonica, latitante dal 2012, condannato in primo grado, nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*", a 5 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso e destinatario di O.C.C.C., nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE 3*", per traffico internazionale di stupefacenti.

Nonostante l'assenza di evidenti forme di conflittualità interne ai sodalizi, non sono mancati nell'ambito provinciale alcuni episodi delittuosi, di probabile matrice mafiosa[106].

Sul piano processuale, oltre a quanto già indicato, non sono mancate significative sentenze di condanna emesse dai competenti tribunali nei confronti di affiliati alle *cosche* reggine, nell'ambito dei processi in corso[106].

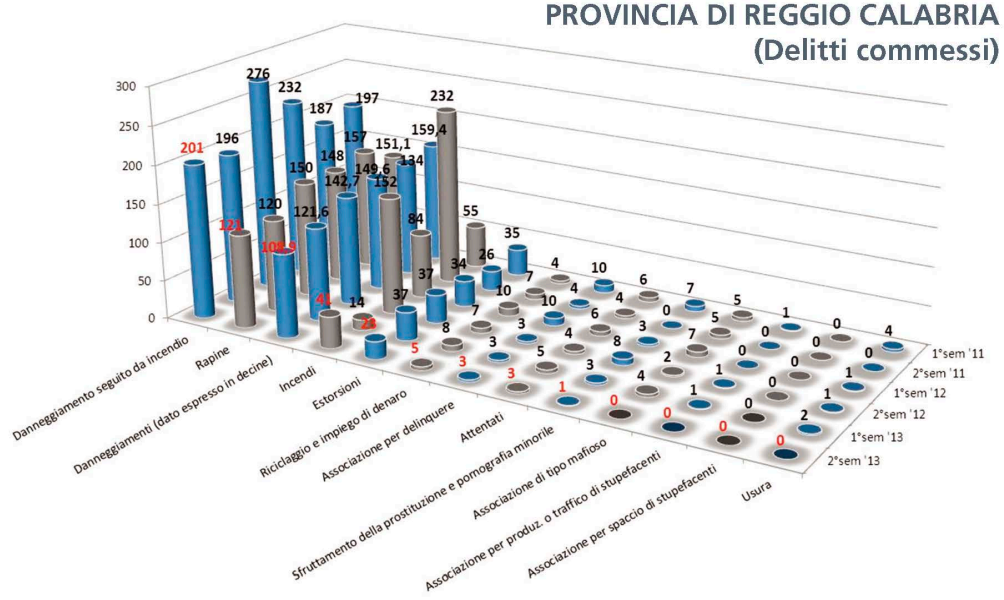
Nell'ambito del contrasto ai fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi[107], si evidenzia quanto segue:

- al **31 dicembre 2013** sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Ardore**[108], **Bagaladi**[109], **Bova Marina**[110], **Careri**[111], **Casignana**[112], **Melito Porto Salvo**[113], **Montebello Jonico**[114], **Platì**[115], **Reggio Calabria**[116], **Samo**[117], **San Luca**[118], **Siderno**[119] e **Sant'Ilario dello Ionio**[120];
- nel semestre in esame è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale di **Taurianova**[121], già accennato in premessa.

Nel periodo in esame, inoltre, il Prefetto ha disposto l'accesso presso i Comuni di **Africo** e **Campo Calabro**, da parte di commissioni nominate allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Il riepilogo statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 38) evidenzia che nella provincia reggina le estorsioni sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
(Delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

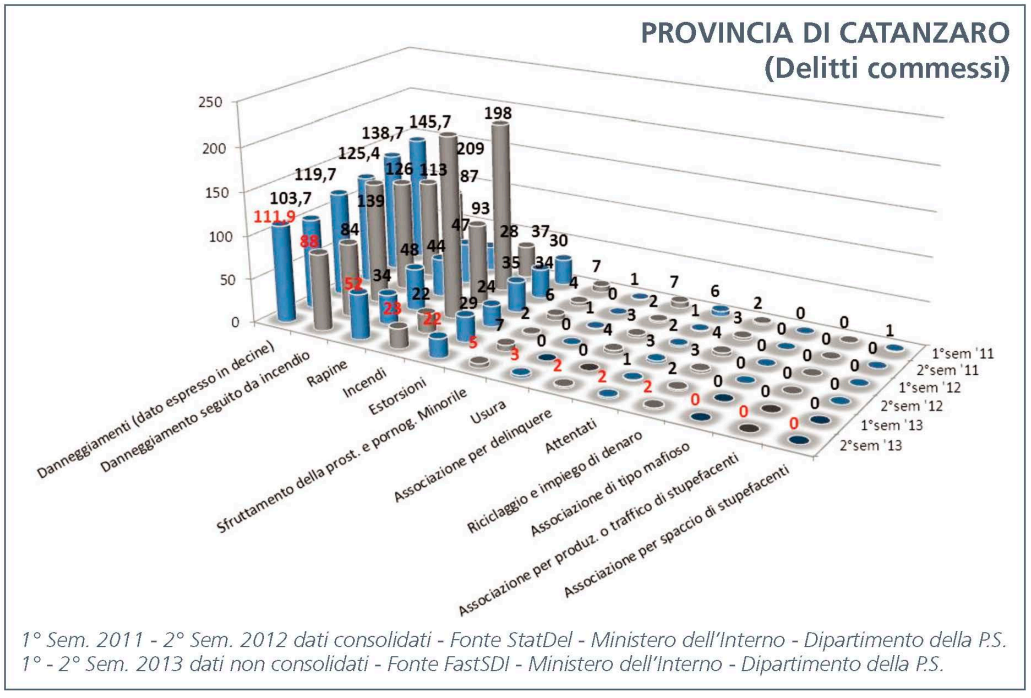
(Tav. 38)

Provincia di Catanzaro

Gli eventi omicidiari consumati nel semestre nel catanzarese[122], sono indicativi di una forte fibrillazione che continua a caratterizzare l'area, in parte già interessata dalla seconda *"faida dei boschi"*[123], le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In merito si evidenzia che le risultanze investigative con-



fluite nella già citata operazione "*FREE BOAT ITACA*", i cui esiti sono anche frutto delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno anche consentito di ricostruire gli sviluppi della *faida*, individuare gli autori di alcuni omicidi e di riconoscere alla *cosca* GALLACE il predominio territoriale nella zona.
Rimane sostanzialmente invariato lo scenario criminale della provincia. La dislocazione geografica delle *cosche* è stata riprodotta nella piantina.
Come anticipato in premessa, in tema di vigilanza sugli Enti Locali della Provincia, si evidenzia che con decreto del Prefetto, datato **28 agosto 2013**, è stato disposto l'accesso di una commissione presso il Comune di **Badolato**, a seguito del coinvolgimento del Sindaco nella richiamata operazione "*FREE BOAT ITACA*".
Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 39), si rileva un sensibile calo del numero di denunce per fatti estorsivi (**22** a fronte dei **29** del precedente semestre). In crescita i dati sull'usura.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 39)



'Provincia di Cosenza

La dislocazione sul territorio dei sodalizi cosentini, che resta sostanzialmente invariata, è rappresentata nella piantina a fianco.

Gli equilibri di tale area, dove operano la *cosca* BELLA-BELLA, riconducibile al gruppo BRUNI, e la *cosca* LANZINO, potrebbero tuttavia subire dei mutamenti, in conseguenza delle dichiarazioni che la vedova dell'elemento di vertice della *cosca* BRUNI sta rilasciando all'Autorità Giudiziaria, a seguito della sua decisione di collaborare.

La donna, che avrebbe avuto un ruolo di primo piano negli affari della *cosca*, potrebbe infatti fornire nuovi elementi di valutazione sulla criminalità cosentina.

Come già anticipato in premessa, nel semestre in esame l'operazione "*PLINIUS*"[124] ha efficacemente contrastato le attività criminali della *cosca* MUTO, operante sulla costa tirrenica della provincia cosentina. Sia nei confronti degli affiliati che di

altri indagati, fra cui il Sindaco, cinque assessori della sua giunta e il comandante della Polizia locale, sono state adottate misure cautelari poiché ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.

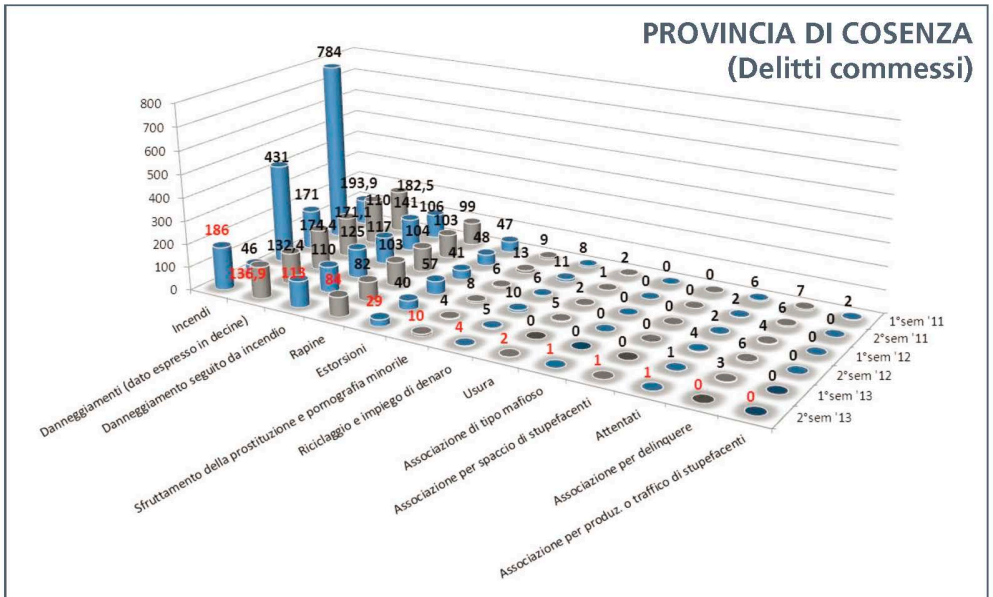
Un'ulteriore novità è quella che perviene dagli esiti investigativi dell'operazione *"DRUGSTORE"*[125], eseguita nella sibaritide nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro e conclusa il **30 ottobre 2013**, avrebbe rivelato un collegamento tra la *cosca* c.d. *degli zingari* di Cassano allo Ionio e la *cosca* dei FORASTEFANO. Si tratta di un aspetto di assoluto rilievo, poiché dimostrerebbe che i due sodalizi, da oltre un decennio in contrasto per il predominio in quell'area, avrebbero raggiunto un accordo per la spartizione degli affari illeciti sul territorio, storicamente controllato dalla *cosca* dei CARELLI, a capo della *locale* di Corigliano Calabro.

Nella provincia di Cosenza, non sono mancati alcuni episodi delittuosi che, seppur di incerta matrice, hanno caratterizzato il semestre in esame. Tra essi si citano:

- l'omicidio avvenuto nella notte del **16 agosto 2013**, in Schiavonea di Corigliano Calabro, di un cittadino romeno, attinto da colpi d'arma da fuoco in prossimità di un lido;
- il ferimento di un pregiudicato avvenuto il **20 novembre 2013**, in Castrovillari, attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto.

Inoltre, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali un pregiudicato appartenente al sodalizio PERNA-CICERO, tratto in arresto il **30 agosto 2013**, in Fuscaldo, sottrattosi all'esecuzione di una precedente misura cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio ed alle estorsioni.

Nella provincia cosentina (Tav. 40), in controtendenza rispetto ai precedenti semestri, si evidenzia una netta riduzione del numero di denunce per estorsione, che resta comunque in assoluto più alto rispetto alle altre province calabresi.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 40)

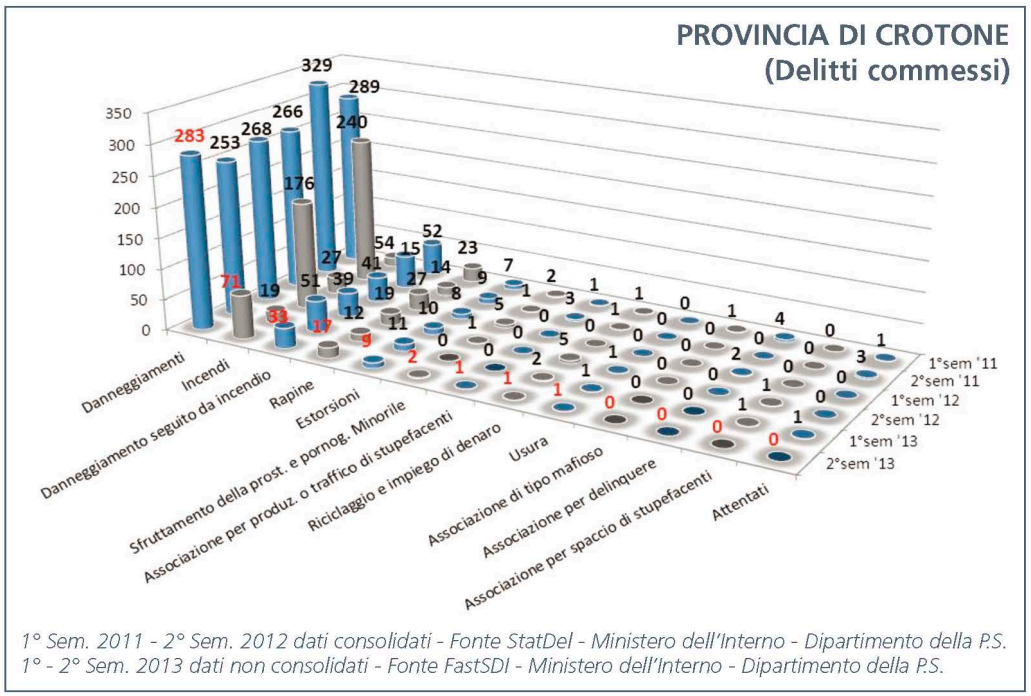


Provincia di Crotone

La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina) resta invariata. Le attività investigative riguardanti il comprensorio di Petilia Policastro[126], a seguito di alcuni omicidi che avevano caratterizzato il 2012[127], hanno consentito di contenere l'escalation omicidiaria e di assicurare alla giustizia gli esponenti delle *cosche* in lotta e soprattutto i vertici della famiglia COMBERIATI.

L'operazione *"FILOTTETE"*[128], conclusa nel semestre in esame, ha, invece, permesso di far luce su una serie di omicidi risalenti negli anni, grazie anche alle dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO, uccisa a Milano nel mese di novembre 2009 dal marito, ritenuto un esponente della citata *cosca*.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 41) evidenzia che nella provincia crotonese continua a registrarsi il più basso numero di denunce per danneggiamento rispetto alle altre province della Calabria.
Analoga considerazione vale per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, dove il dato – in ulteriore calo rispetto al precedente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.
Come accennato in premessa, gli esiti degli accertamenti svolti dalla commissione prefettizia a seguito dell'accesso disposto dal Prefetto, nel semestre precedente, presso il Comune di **Cirò**, hanno portato allo scioglimento di quell'Ente per infiltrazione mafiosa[129].



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 41)

Provincia di Vibo Valentia

Nella provincia di Vibo Valentia continua a spiccare la presenza della *cosca* MANCUSO di Limbadi, tuttora in grado di influenzare gli equilibri criminali nella provincia ed affermare le proprie strategie. La *cosca* svolge un ruolo di riferimento nei confronti di altre famiglie locali, anche grazie alla persistente capacità di inserirsi nelle sfere istituzionali, e di esercitare, quindi, un forte condizionamento ambientale.



Nell'area vibonese, tuttavia, persistono le dinamiche conflittuali – che hanno caratterizzato il semestre precedente – tra i c.d. "*piscopisani*"[130] della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO.

Nel semestre in esame:

- l'attività investigativa riferibile a tali vicende ha consentito l'emissione di un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di sei esponenti della famiglia CAGLIOTI di Gerocarne, presunti "armieri" dei PATANIA;
- le fibrillazioni, tuttora non sopite, hanno fatto registrare due omicidi nel comune di Mileto, le cui modalità esecutive ne lasciano ipotizzare una matrice mafiosa[131].

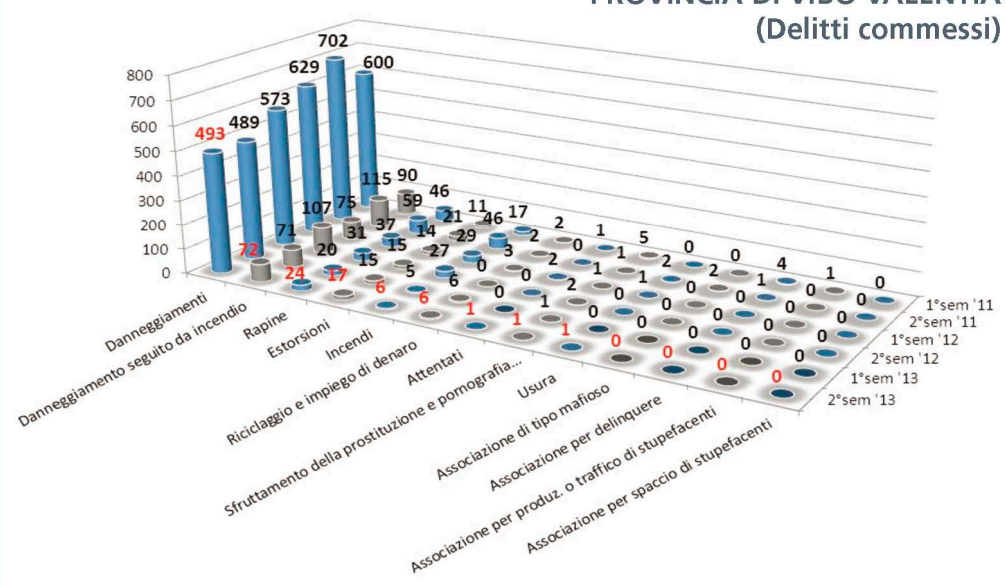
Di seguito la dislocazione geografica delle *cosche* (v. piantina nella pagina a fianco).

Per quello che riguarda l'infiltrazione mafiosa negli Enti Locali, nella provincia risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**[132], **Mileto**[133] **Mongiana**[134] e **San Calogero**[135], quest'ultimo sciolto nel precedente semestre.

Sono, inoltre, continuate nel semestre le attività ispettive delle commissioni nominate dal Prefetto presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**[136].

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 42) evidenzia un lieve aumento dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Pressoché stabile il dato riferito alle denunce per estorsione ed un solo caso di usura denunciato.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
(Delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 42)

Proiezioni extraregionali

Sul piano giudiziario, le proiezioni della *'ndrangheta* in **Piemonte** hanno trovato conferme nella sentenza del Tribunale di Torino, che ha emesso condanne per associazione mafiosa nei confronti degli imputati nel processo "*MINOTAURO*".
Inoltre, la sentenza d'appello per gli imputati che nell'ambito della stessa operazione avevano optato per il rito abbreviato, ha confermato le precedenti condanne per associazione mafiosa.
Nel semestre, si registra anche la pronuncia di secondo grado relativa all'operazione "*ALBA CHIARA*"[137] che, ribaltando il giudizio di primo grado del Tribunale di Torino, ha decretato la condanna di tutti gli imputati per associazione di tipo mafioso.
Gli sviluppi dell'operazione "*GRILLO PARLANTE*"[138] hanno confermato che l'infiltrazione della criminalità calabrese in **Lombardia** continua a privilegiare l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*. Le misure restrittive in precedenza eseguite anche nei confronti di un assessore regionale e del Sindaco di Sedriano (MI) per ipotesi di corruzione aggravata dalle finalità mafiose, hanno poi portato allo scioglimento di quel consiglio comunale[139]. Il provvedimento costituisce una novità assoluta in Lombardia, dove per la prima volta viene sciolto un Ente locale per infiltrazione mafiosa ex art. 143 TUEL.
L'operazione "*MIRIADE*", condotta dalla D.I.A.[140], è giunta a sentenza. Il Tribunale di Monza, il **25 novembre 2013**, ha pronunciato la condanna[141] nei confronti di quattro imputati – appartenenti e/o riconducibili alla famiglia calabrese dei MIRIADI, da decenni residenti a Vimercate (MB) – a pene che vanno da un minimo di anni 4 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 13 e mesi 6, per tentato sequestro di persona ed estorsione, con l'aggravante ex art. 7 D.L. nr. 152/91.
Si confermano gli interessi della criminalità calabrese in **Veneto**, verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino[142].
Gli aspetti che caratterizzano la struttura territoriale della *'ndrangheta* in **Liguria**, sono emersi da alcune importanti vicende giudiziarie del biennio 2011-2012[143]. L'indagine "*IL CRIMINE*" ha consentito, infatti, di evidenziare in modo esauriente che tale struttura include – in una sorta di macroarea – sia la Liguria che il basso Piemonte, in particolare l'alessandrino e l'astigiano[144].

Si aggiunga, inoltre, che nel quadro del processo conseguente alla richiamata operazione "*ALBA CHIARA*"[145], coordinata dalla D.D.A. di Torino, uno degli imputati ha confermato la sua appartenenza ad un sodalizio *'ndranghetista*, sulla base di legami di affinità ambientale e culturale, e di essere stato il promotore – nella zona del basso Piemonte – di una *locale* distaccata della *'ndrangheta*[146].

L'operatività della delinquenza mafiosa calabrese nel territorio di riferimento è stata ricostruita nel corso delle indagini, che ne hanno fatto risaltare l'attitudine all'infiltrazione nell'economia legale[147], attraverso l'acquisizione di rapporti e cointeressenze con esponenti dell'imprenditoria e della politica locale.

In **Emilia Romagna**, la *'ndrangheta* è radicata in buona parte delle province, dove opera secondo un consolidato principio di "delocalizzazione" degli interessi economici. L'**8 novembre 2013**, in esecuzione di un decreto emesso dal Tribunale di Reggio Emilia, è stato effettuato il sequestro di beni mobili ed immobili appartenenti ad un sodale della *cosca* GRANDE ARACRI, di Cutro (KR), per un valore stimabile in circa tre milioni di euro[148].

Ad ulteriore conferma della presenza sul territorio emiliano di esponenti del citato sodalizio, si evidenzia:

- l'arresto di un imprenditore edile, originario di Cutro, ma residente in provincia di Reggio Emilia[149];
- il ferimento di un presunto affiliato alla *cosca* GRANDE ARACRI, avvenuto il 7 dicembre 2013, in Reggio Emilia.

Un ulteriore filone dell'indagine "*BLACK MONKEY*"[150], condotta nel semestre in esame nei confronti di un sodalizio di *'ndrangheta* attivo nella provincia di Ravenna e dedito alla gestione illecita di giochi online e video slot manomesse, ha consentito nel periodo in esame di trarre in arresto altre tre persone, ritenute responsabili di millantato credito.

Sul conto degli arrestati (due uomini e una donna, dipendente amministrativa presso la Corte di Cassazione), erano emerse responsabilità in ordine a indebite pressioni che gli stessi millantavano di poter esercitare affinché il giudizio penale all'epoca pendente presso la Suprema Corte nei confronti di un boss dell'organizzazione, sorvegliato speciale, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC) ma residente nel ravennate, si risolvesse con una pronuncia a lui più favorevole.

Le attività concluse nel semestre in **Toscana**, hanno confermano la presenza sul territorio di soggetti in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*. L'operazione "*AM-MITT*"[151], conclusa l'**11 settembre 2013** dalla D.I.A. e dalla Guardia di Finanza, ha consentito di trarre in arresto cinque componenti di un nucleo familiare originario di Taurianova (RC). Ulteriori dettagli sull'attività svolta, saranno descritti nella parte dedicata alle operazioni della D.I.A..

Altri indicatori delle presenze *'ndranghetiste* in Toscana, si rinvengono negli esiti dell'operazione "*RUNNER-LUPICERA*"[152], conclusa il **9 ottobre 2013**.

Le attività investigative condotte nel **Lazio** confermano che la *'ndrangheta* utilizza il territorio laziale e quello della Capitale, in particolare, quale area di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

In tale contesto, e nel quadro delle connesse attività di contrasto, si pone l'indagine preventiva riconducibile all'operazione "*NDRINA HAPPY HOUR*", condotta dalla D.I.A., che ha consentito l'esecuzione di un provvedimento di sequestro anticipato dei beni[153] per un valore complessivo di circa **centocinquanta milioni di euro**, nei confronti di appartenenti ad un nucleo familiare originario di Sinopoli, ritenuti vicini alla *cosca* ALVARO.

L'attività ha permesso di far luce sulle importanti attività di reimpiego di capitali illeciti riferibili alla citata *cosca*, con particolare riferimento all'acquisizione di una lussuosa struttura alberghiera ubicata a Roma. Ulteriori particolari sull'attività verranno forniti nella parte relativa alle investigazioni preventive condotte dalla D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Le attività investigative svolte nel semestre in esame dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi, sono indicate numericamente nella tabella sottostante (Tav. 43):

Operazioni iniziate	**17**
Operazioni concluse	**6**
Operazioni in corso	**49**

(Tav. 43)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A.:

- il **2 luglio 2013**, in Amantea (CS), è stata eseguita la confisca dei beni[154] - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un sorvegliato speciale di PS, condannato per associazione mafiosa, nell'ambito della precedente operazione "*NEPETIA*"[155]. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **otto milioni di euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, quote sociali di aziende, compendi aziendali e depositi bancari;
- il **23 luglio 2013**, in provincia di Vibo Valentia, è stata eseguita la confisca dei beni[156] – ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 – riconducibili ad un affiliato, condannato per usura nell'ambito dell'operazione "*DINASTY*" che ha interessato la *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in circa **quattro milioni di euro**, consistono in alcune decine di immobili, due compendi aziendali ed il capitale di una società operante nel settore turistico;
- il **3 ottobre 2013**, in Briatico (VV), è stata eseguita la confisca dei beni[157] - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un latitante organicamente inserito nella *cosca* FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in **un milione di euro**, consistono in alcuni immobili e autovetture.

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre esaminato, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 44):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 360.970.657,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 199.284.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 29.155.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 90.790.000,00**

(Tav. 44)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **4 luglio 2013**, nel torinese, è stato eseguito il sequestro[158] dei beni, per un valore di **duecentomila euro**, nella disponibilità di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di rilievo della *locale* di Siderno, operante nel capoluogo torinese e sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione di tipo mafioso. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi[159] che dagli esiti dell'operazione *"MARCOS-DIA"*[160], scaturisce da proposta della D.I.A. del 20 giugno 2013;
- il **19 luglio** e **l'8 novembre 2013**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[161] dell'intero patrimonio aziendale, per un valore complessivo di **venticinquemilioni e duecentomila euro**, in pregiudizio di un noto imprenditore reggino operante nel settore edile-immobiliare, ritenuto colluso con la *cosca* LABATE e già oggetto, nel 2007, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione *"GEBBIONE"*[162]. L'attività trae origine dalla proposta della D.I.A. formulata il 22 maggio 2013;
- il **19 luglio 2013**, nel cosentino, è stata eseguita la confisca[163] dell'intero patrimonio, costituito da alcune aziende e numerosissimi beni mobili e immobili per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, nei confronti di un imprenditore

del settore della raccolta rifiuti, ritenuto contiguo alla *cosca* GENTILE di Amantea (CS). L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del maggio 2012, integrata da analoga iniziativa della D.D.A. catanzarese, che portò al sequestro speculare operato nell'agosto dello stesso anno;

- il **26 luglio 2013**, nel reggino, nel trapanese e nella provincia di Roma, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca[164] dell'ingente patrimonio, del valore complessivo di **trenta milioni di euro**, nella disponibilità di un medico chirurgo, riferito alla *cosca* MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2011, ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre;
- il **30 luglio 2013**, in Crotone, è stato eseguito il sequestro[165] (con contestuale confisca) dei beni, del valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* BONAVENTURA, dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. L'attività scaturisce da proposta della D.I.A. del marzo 2012;
- il **6 agosto 2013**, in Torino, è stato eseguito il sequestro anticipato dei beni[166], tra cui numerosi immobili, per un valore di **circa settemilioni e mezzo di euro**, nei confronti di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di spicco della *locale* di Rivoli operante nel torinese. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi[167] che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"[168], scaturisce da proposta della D.I.A. del **24 luglio 2013**;
- il **22 agosto 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca[169] di due terreni in località Pellaro, nonché il sequestro e la contestuale confisca di alcuni appezzamenti di terreno in località Gallina di Reggio Calabria, per un valore complessivo di **centocinquantacinquemila euro**, nei confronti di elemento ritenuto vicino alla *cosca* BARRECA. Il provvedimento segue ed integra analoga attività operata nel marzo 2013, che ebbe altresì a disporre la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni due, e consolida ulteriormente il sequestro effettuato nell'ottobre del 2011 sulla scorta della proposta della D.I.A. formulata nel settembre precedente;

- l'**11 settembre 2013**, nel catanzarese, nel reggino ed in alcune province toscane, è stato eseguito il sequestro[170] dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **quarantatre milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un elemento di spicco della *cosca* PIROMALLI-MOLE' di Gioia Tauro (RC) operante, in modo occulto, nei settori immobiliare e sanitario, con particolare riferimento alla gestione di case di cura, in Calabria e in Toscana. L'attività è stata effettuata congiuntamente con i Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze e Pistoia, con convergenti risultanze investigative che sono confluite e compendiate in un'unica attività di indagine coordinata dalla Procura di Reggio Calabria;
- il **18 settembre 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca[171] dell'intero patrimonio, tra cui numerosissimi immobili e una ditta individuale operante nel campo della ristorazione, per un valore complessivo di **venti milioni di euro**, nella disponibilità di un elemento ritenuto a capo della *cosca* di Gallina di Reggio Calabria, vicina ai sodalizi DE STEFANO-TEGANO e LIBRI del capoluogo calabrese. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2012 che aveva già portato al sequestro del compendio patrimoniale nel maggio successivo;
- il **3 ottobre 2013**, in località Siderno (RC), si è proceduto al sequestro[172] di un terreno, del valore di poco inferiore ai **venticinquemila euro**, riconducibile al gruppo criminale MARANDO, operante nel piemontese. L'attività, che trae spunto dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"[173], costituisce sviluppo investigativo – ed ulteriore integrazione – dei sequestri già operati in danno del sodalizio nel 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del luglio dello stesso anno;
- l'**8 ottobre 2013**, in località Lamezia Terme (CZ), è stato eseguito il sequestro[174] di un'autovettura, del valore di **diecimila euro**, in danno di un esponente della *cosca* AQUINO. L'attività costituisce sviluppo investigativo ed ulteriore integrazione, dell'ingente sequestro (cinquantacinque milioni di euro) già operato in danno del prevenuto nel gennaio 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del marzo 2011;
- il **15 ottobre 2013**, in località Rizziconi (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca dell'intero patrimonio, tra cui cinque compendi aziendali, per un valore superiore ai **sessanta milioni di**

euro, attribuito a un noto imprenditore ed esponente politico locale ritenuto organico alla *cosca* MAMMOLITI-RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC). Il provvedimento ha contestualmente disposto anche il sequestro e la contestale confisca di un immobile, in parte destinato ad uso commerciale e in parte utilizzato quale lussuosa dimora della famiglia del prevenuto, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e mesi sei;

- il **16 ottobre 2013**, nel vibonese, è stato eseguito il sequestro[175] dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto percettore degli introiti estorsivi della *cosca* MANCUSO; l'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **16 settembre 2013**;
- il **31 ottobre 2013**, nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Ravenna, è stato eseguito il sequestro[176] dell'imponente patrimonio, tra cui una parte costituita anche da titoli per il conseguimento di contributi comunitari, per un valore complessivo di **trecentoventicinque milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore della piana di Gioia Tauro (RC) noto nel settore oleario ma con interessi anche nel campo alberghiero e in quello della ristorazione, ritenuto vicino alla potente *cosca* PIROMALLI. Si tratta di un soggetto emerso anche in altre indagini della Guardia di Finanza relative alla commissione di reati associativi finalizzati alla truffa aggravata, frode in commercio, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, strumento prediletto per ottenere indebitamente i contributi comunitari erogati nel settore agricolo, per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio d'oliva. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **25 settembre 2013**;
- il **12 novembre** e **12 dicembre 2013,** nel reggino, nel bolognese e nella capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[177] dell'intero patrimonio, tra cui una prestigiosissima struttura ricettiva romana, per un valore complessivo di oltre **centocinquantamilioni di euro**, nella disponibilità di due imprenditori, padre e figlio, ritenuti contigui alla *cosca* GALLICO;
- il **15 novembre 2013**, in Gioia Tauro (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca[178] di sei immobili e due

disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **trecentoquarantamila euro**, in pregiudizio di elemento di spicco della *cosca* MOLE'. Il provvedimento ha altresì disposto, contestualmente, il sequestro di due quote del diritto di proprietà di due terreni, per un valore complessivo di ulteriori **diciottomila euro**, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre;

– il **3 dicembre 2013**, in provincia di Vibo Valentia è stato eseguito il sequestro[179] di numerosi immobili e rapporti finanziari, nonché di una concessionaria auto, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto stabilmente inserito nella *cosca* MANCUSO. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **30 ottobre 2013**.

Conclusioni

Il semestre analizzato, in continuità con quello precedente, rende un quadro d'insieme delle compagini mafiose calabresi caratterizzato da persistente dinamismo, robuste potenzialità organizzative, ampie disponibilità di risorse, confermata tendenza ad inclinare l'asse dei propri interessi verso i circuiti economici, secondo le nuove esigenze della struttura mafiosa. Funzionale a tali direttrici operative risulta il raffittimento del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali, secondo un *modus operandi* che costituisce la più rilevante *minaccia* della matrice *'ndranghetista*, esportata anche in altre regioni.
La cooptazione di amministratori pubblici inclini a prestarsi ai disegni di espansione imprenditoriale delle consorterie, attraverso una sistematica elusione delle regole, accentua il rischio di alterazione dei meccanismi di funzionamento degli Enti locali. Le vulnerabilità che, ormai da tempo, affliggono il sistema amministrativo locale calabrese, sono sintomo di una emergenza che non accenna ad essere contenuta e che richiede costante vigilanza e sinergica coralità nelle risposte istituzionali.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità

Le dichiarazioni rese dal già collaboratore di giustizia casertano SCHIAVONE Carmine[180] nel corso di un'intervista, rilasciata nel mese di settembre 2013, hanno riportato l'attenzione sull'emergenza ambientale che connota, da svariati anni, il contesto campano, con particolare riferimento al casertano e al napoletano. Il *clan* dei *casalesi* ha mantenuto, negli anni, un forte interesse nel traffico illecito di rifiuti, traendone cospicui guadagni e sviluppando una particolare attitudine a costruire oblique interessenze con un'imprenditoria spregiudicata e pronta all'illecito, pur di risparmiare sui costi e incrementare gli utili.
Il rischio per la salute e la pubblica incolumità hanno reso ineludibile la necessità di operare un censimento delle discariche abusive per l'assunzione di conseguenti interventi di bonifica[181]. Si raffittisce, di conseguenza, la necessità di esercitare assidua vigilanza durante le operazioni di bonifica, al fine di evitare che le risorse che saranno impiegate diventino ulteriore occasione predatoria per le imprese colluse.
L'apparato di monitoraggio e di vigilanza, di cui la D.I.A. fa parte con un ruolo saliente, è stato al riguardo allertato.
A questo disastro ambientale hanno contribuito anche gravi omissioni di controlli che hanno reso possibile sversare in discariche gestite da società riconducibili alla criminalità organizzata, ogni genere di rifiuto tossico.
Sarebbe, tuttavia, riduttivo credere che il fenomeno interessi solo la Campania. Infatti, come evidenziato dalla Procura Nazionale Antimafia, la *camorra*, dopo avere smaltito, per vent'anni, al sud i rifiuti prodotti al nord, rimodulando le dinamiche operative, ha iniziato a smaltire rifiuti campani altrove, ad esempio in Toscana o in altri Paesi, come emerso da indagini che hanno messo in luce sinergie criminali italo-cinesi[182]. Inoltre, l'aver inquinato vaste porzioni di territorio con fanghi tossici, metalli pesanti e sostanze chimiche ha avuto pesanti ripercussioni su tutto il comparto campano agroalimentare, a causa delle contrazioni delle vendite e delle connesse riduzioni occupazionali, drammatiche per un tessuto socio-economico già fortemente provato.

Nel semestre in esame alcuni sodalizi dell'area napoletana hanno continuato a manifestare fluidità organizzativa e instabilità interna, che hanno alimentato faide tra *gruppi* appartenenti alla stessa consorteria: giovani leve appaiono intenzionate, infatti, a riempire i vuoti determinatisi al vertice dei *sodalizi* per effetto degli arresti operati dalle Forze di polizia. La decapitazione dei vertici è intervenuta anche nel contesto casertano, determinando anche qui un vuoto di potere che, differentemente da quanto accaduto nell'area napoletana, non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali.

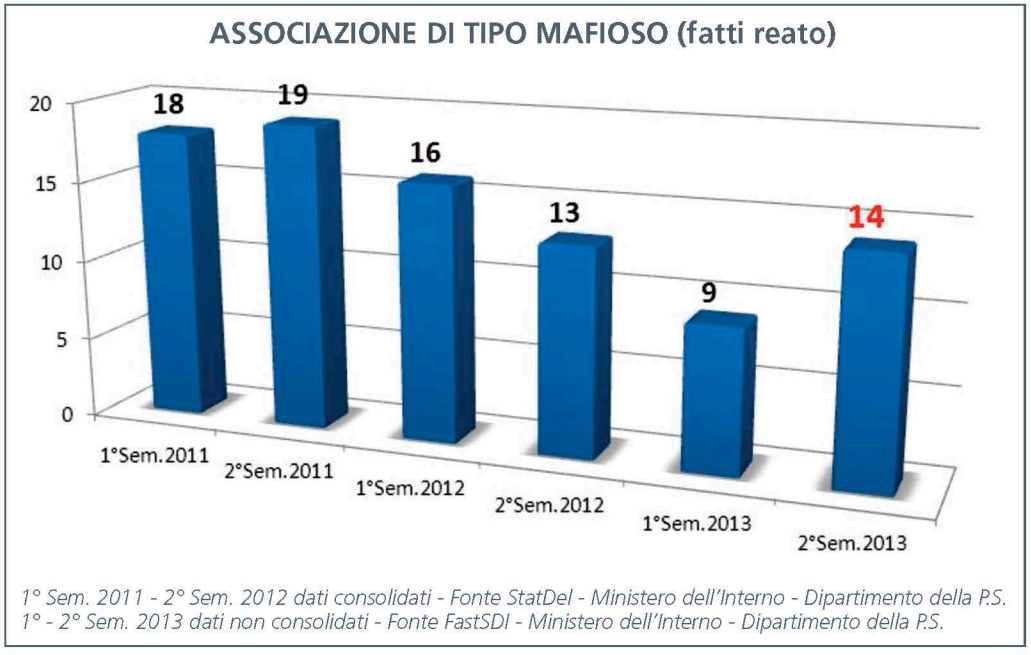
Il ricorso sistematico all'attività estorsiva e all'usura, l'inserimento negli appalti pubblici e il narcotraffico continuano a rappresentare le maggiori fonti di guadagno dei *clan*, unitamente alla commercializzazione di prodotti contraffatti[183], fenomeno datato e diffuso che di recente ha anche potuto avvantaggiarsi degli effetti indotti sul mercato dalla crisi economica. Si registra, inoltre, un ritorno ad attività di contrabbando di sigarette, in particolare nei quartieri napoletani della Duchesca e della Sanità, mentre sta suscitando sempre più interesse nelle organizzazioni criminali, l'attività comunemente denominata "Compro Oro", utilizzata per finalità di investimento e riciclaggio. Con crescente attenzione i *clan*, in particolare quelli del casertano, guardano al settore del gioco e delle scommesse, illecitamente gestito anche attraverso sofisticate tecnologie informatiche.

Infine, i clan camorristi conservano un interesse strategico per l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, che perseguono con modalità ampiamente collaudate: vengono drenate risorse nuove, sotto forma di tangenti rapportate al valore degli appalti, si impongono le imprese mafiose in tutte le filiere connesse all'appalto, si reimpiegano i proventi illeciti, trovando dunque nuove opportunità sul mercato.

Il condizionamento di interi settori dell'economia è favorito, anche in questo caso, dagli effetti della crisi economica: le piccole imprese in difficoltà si rivolgono alla *criminalità organizzata* per acquisire liquidità, impossibili da ottenere attraverso i normali canali creditizi. Gli interessi usurari che poi gli imprenditori sono costretti a pagare, diventano costi insostenibili, determinando così la conseguente acquisizione delle imprese, in via diretta o indiretta, da parte dei *clan*.

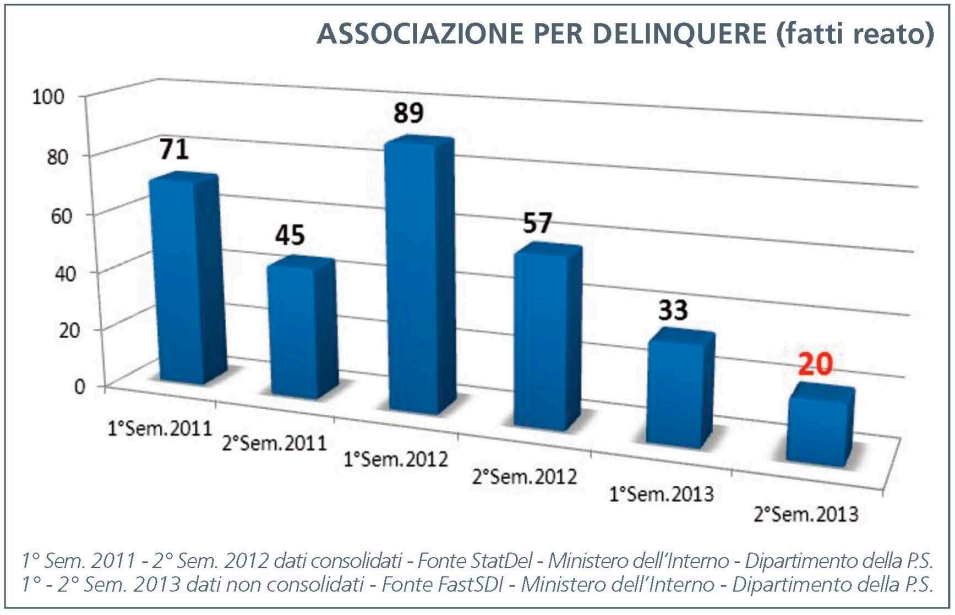
L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, così come acclarato dalle numerose gestioni commissariali di Consigli Comunali tuttora in essere.

Con riguardo agli assetti criminali dello scenario campano si registrano evoluzioni, che hanno interessato Napoli e Caserta. A Napoli permane l'estrema parcellizzazione territoriale dei *clan*, mentre per la provincia, recenti investigazioni hanno riscontrato che la tradizionale solidità dei clan delle aree vesuviane e costiere a sud di Napoli, è stata incrinata da fenomeni di scissione interna, originati dall'indebolimento di storiche figure apicali, non più in grado di svolgere una funzione aggregante. Nel casertano, la decapitazione del vertice del *cartello* dei *casalesi* ha reso possibile una ripresa del controllo di alcuni specifici ambiti territoriali dell'agro aversano da parte di *famiglie* locali, che esercitano una forte pressione sul territorio, senza entrare in conflitto con il potente *sodalizio* suddetto.
Verranno ora passati in rassegna gli indicativi statistici di talune fattispecie delittuose, direttamente connesse alla fenomenologia mafiosa ovvero ritenute sintomatiche delle attività criminali di tipo mafioso.
Nel periodo in esame si apprezza un aumento dei reati di associazioni di tipo mafioso (Tav. 45).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

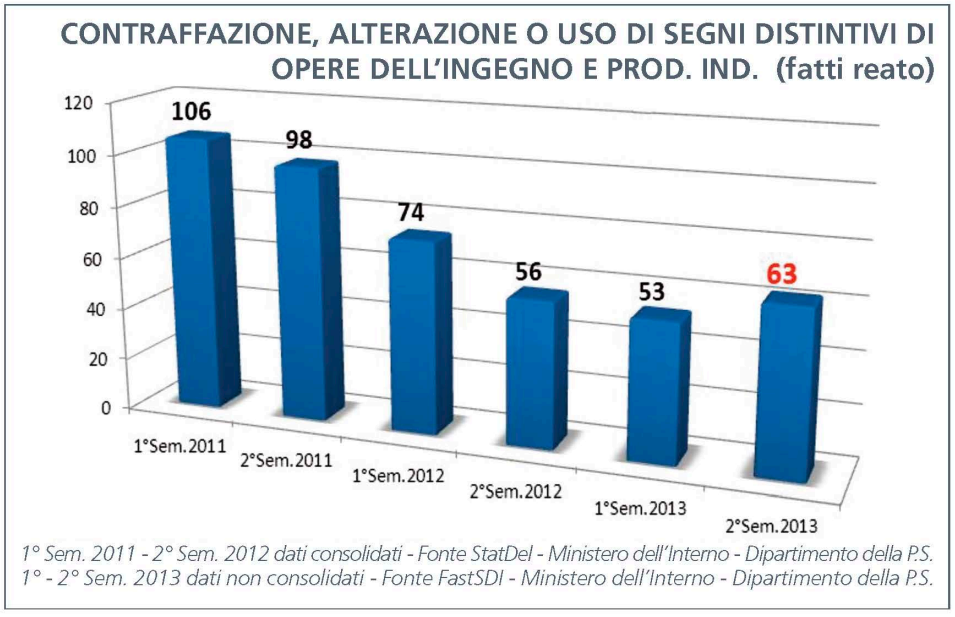
(Tav. 45)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 46)

Il reato di associazione per delinquere comune invece conferma il trend decrescente dei tre semestri precedenti (Tav. 46).

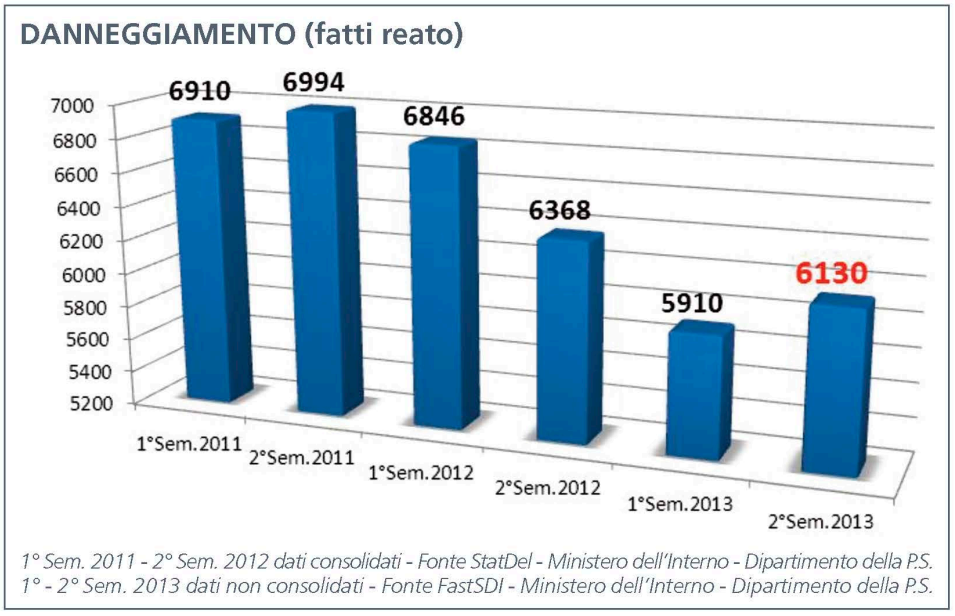


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 47)

I reati relativi alla contraffazione risultano in aumento, interrompendo una tendenza opposta di medio periodo (Tav. 47).

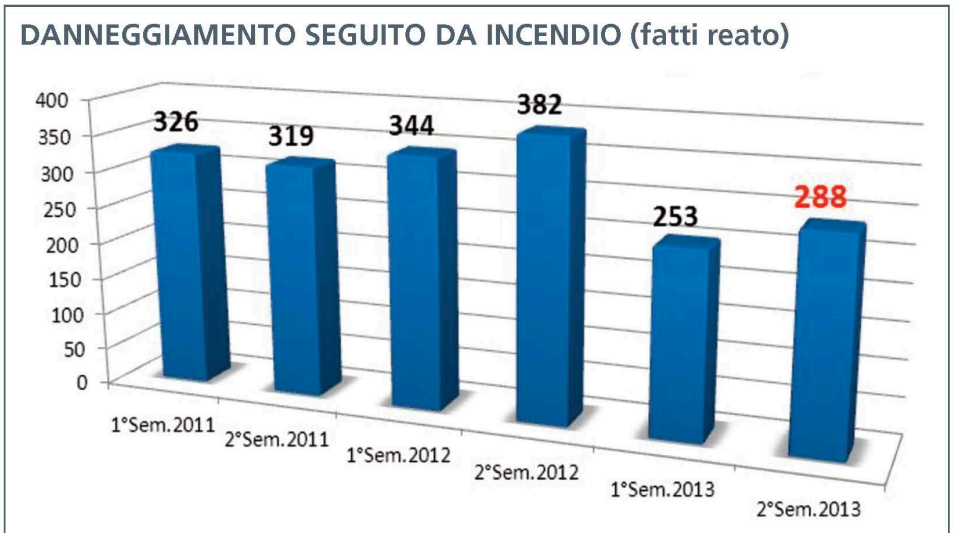
Anche la fattispecie del danneggiamento registra un incremento rispetto al semestre precedente (Tav. 48).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

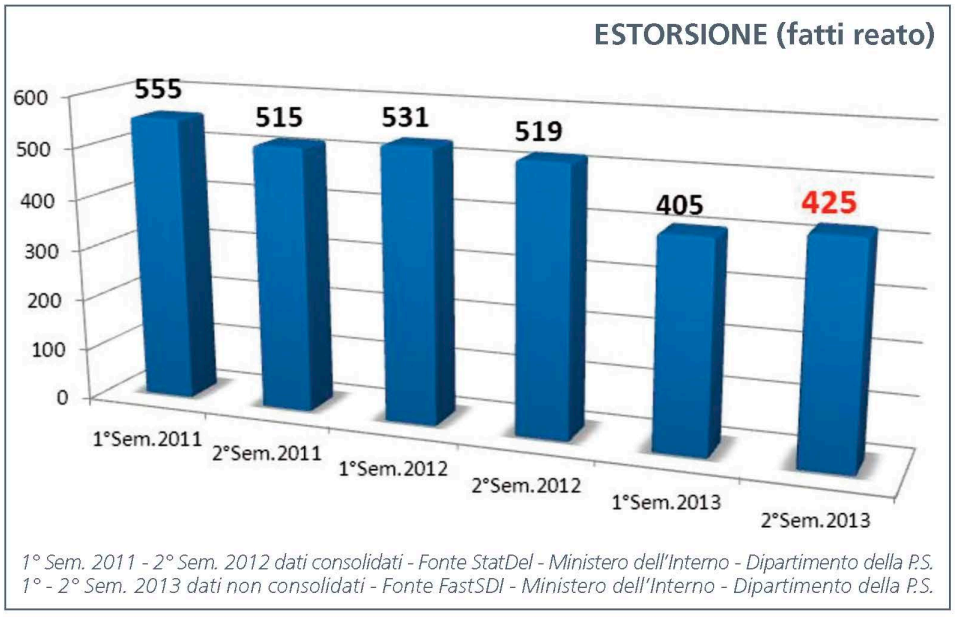
(Tav. 48)

Un analogo aumento si rileva nella fattispecie più grave del danneggiamento seguito da incendio (Tav. 49).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

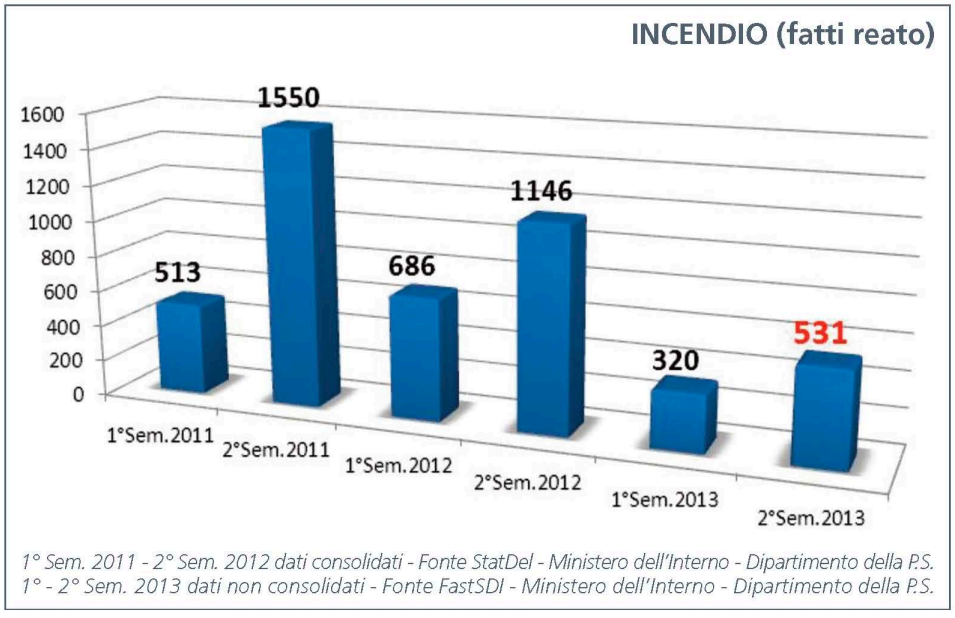
(Tav. 49)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 50)

I reati estorsivi sono in lieve aumento rispetto al semestre precedente, pur se i valori complessivi del 2013 evidenziano una flessione rispetto al biennio precedente (Tav. 50).



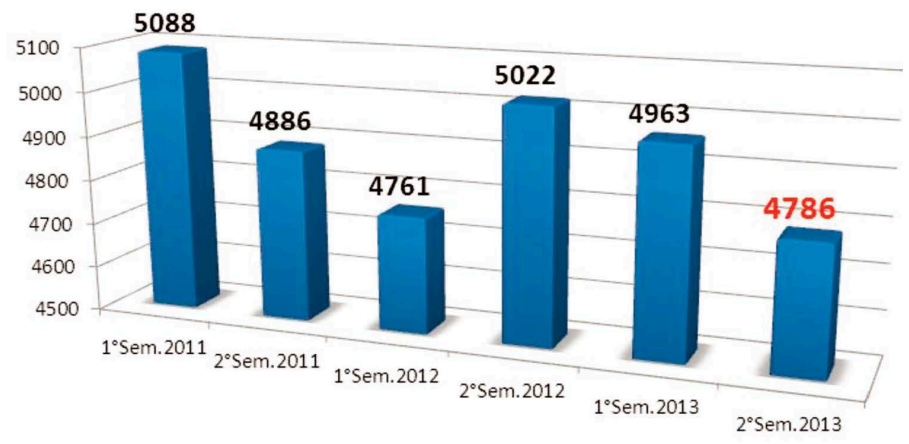
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 51)

Gli incendi si attestano su valori in flessione rispetto agli analoghi semestri degli anni precedenti (Tav. 51).

Il dato relativo alle rapine è in calo, confermando la tendenza degli ultimi due semestri (Tav. 52).

RAPINA (fatti reato)

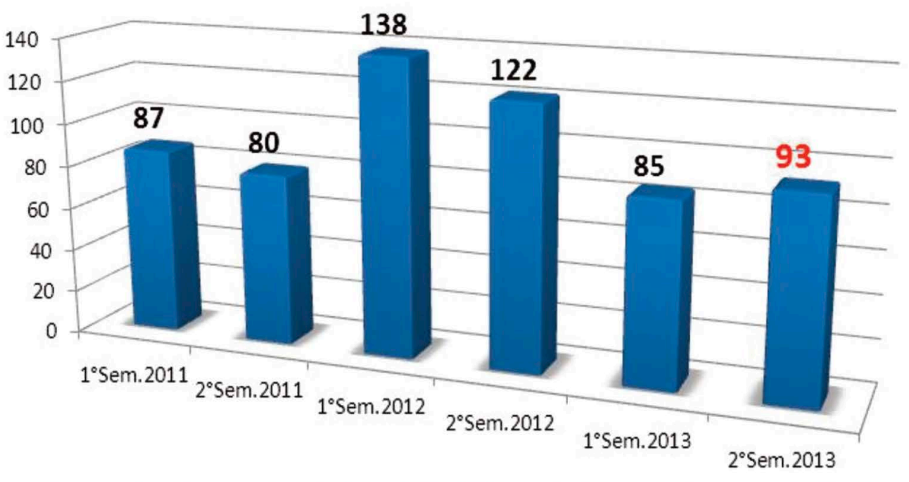


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 52)

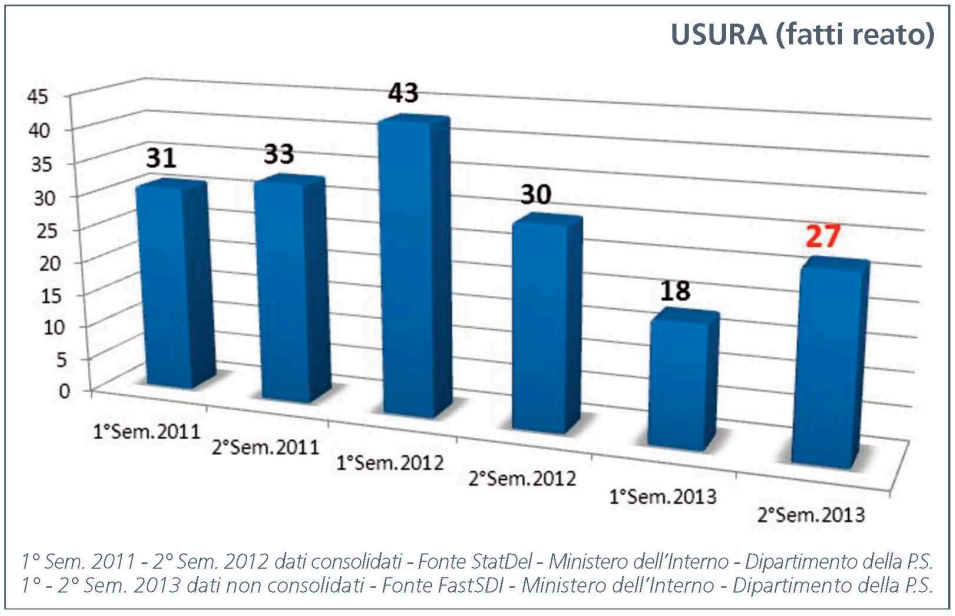
La fattispecie del riciclaggio torna a salire, dopo il calo registrato nei 3 semestri precedenti (Tav. 53).

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

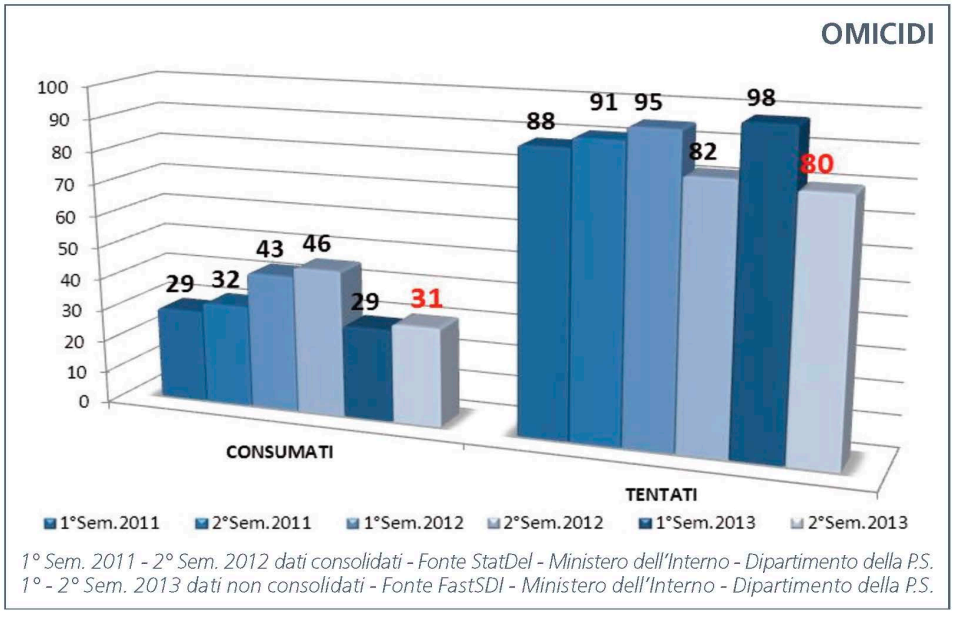
(Tav. 53)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 54)

Il reato di usura torna verso i valori medi del triennio, dopo il minimo registrato nel semestre precedente (Tav. 54).

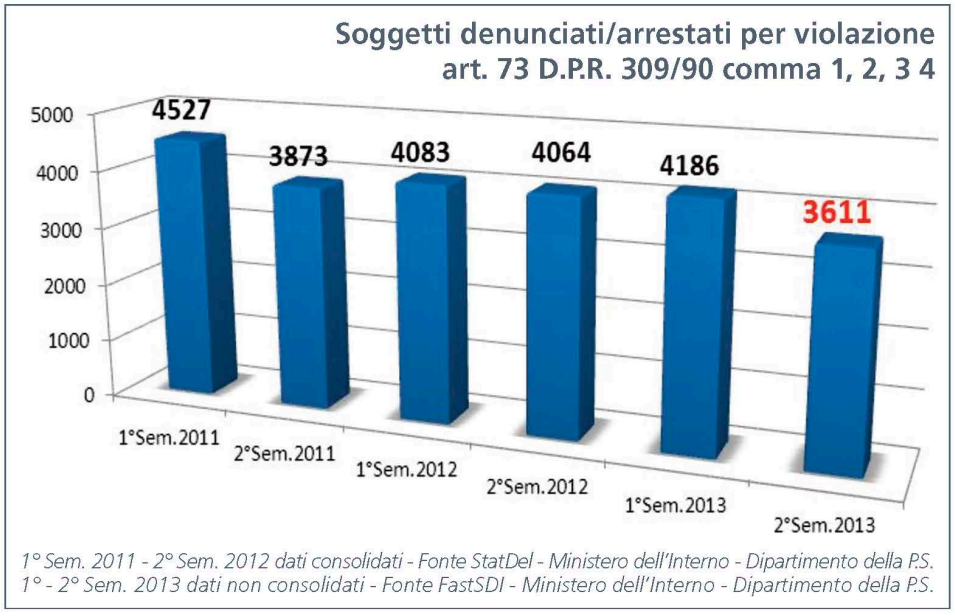


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 55)

Gli omicidi consumati sono in leggero aumento, comunque lontani dal picco del 2012, mentre i tentati prendono il valore più basso degli ultimi tre anni (Tav. 55).

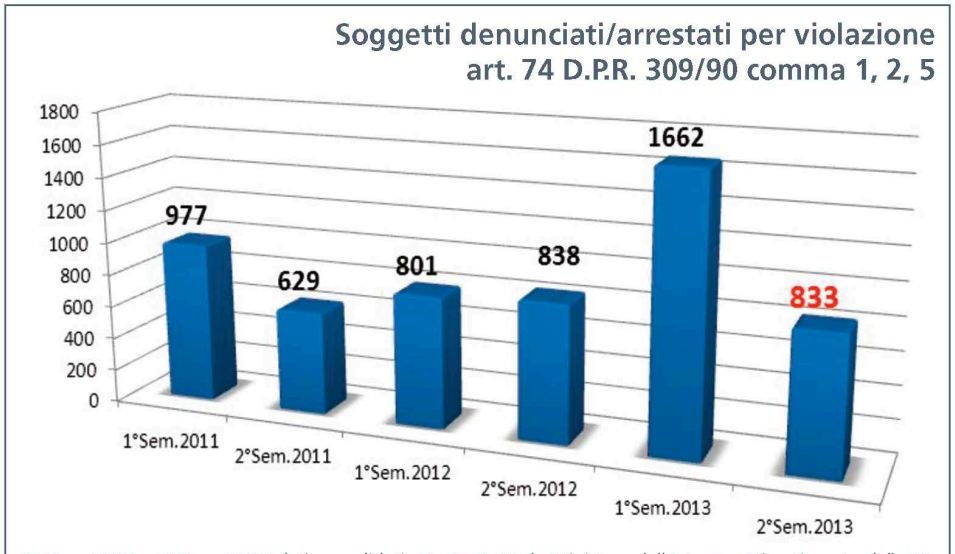
In calo risultano i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, con un dato che risulta il più basso degli ultimi tre anni (Tav. 56).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

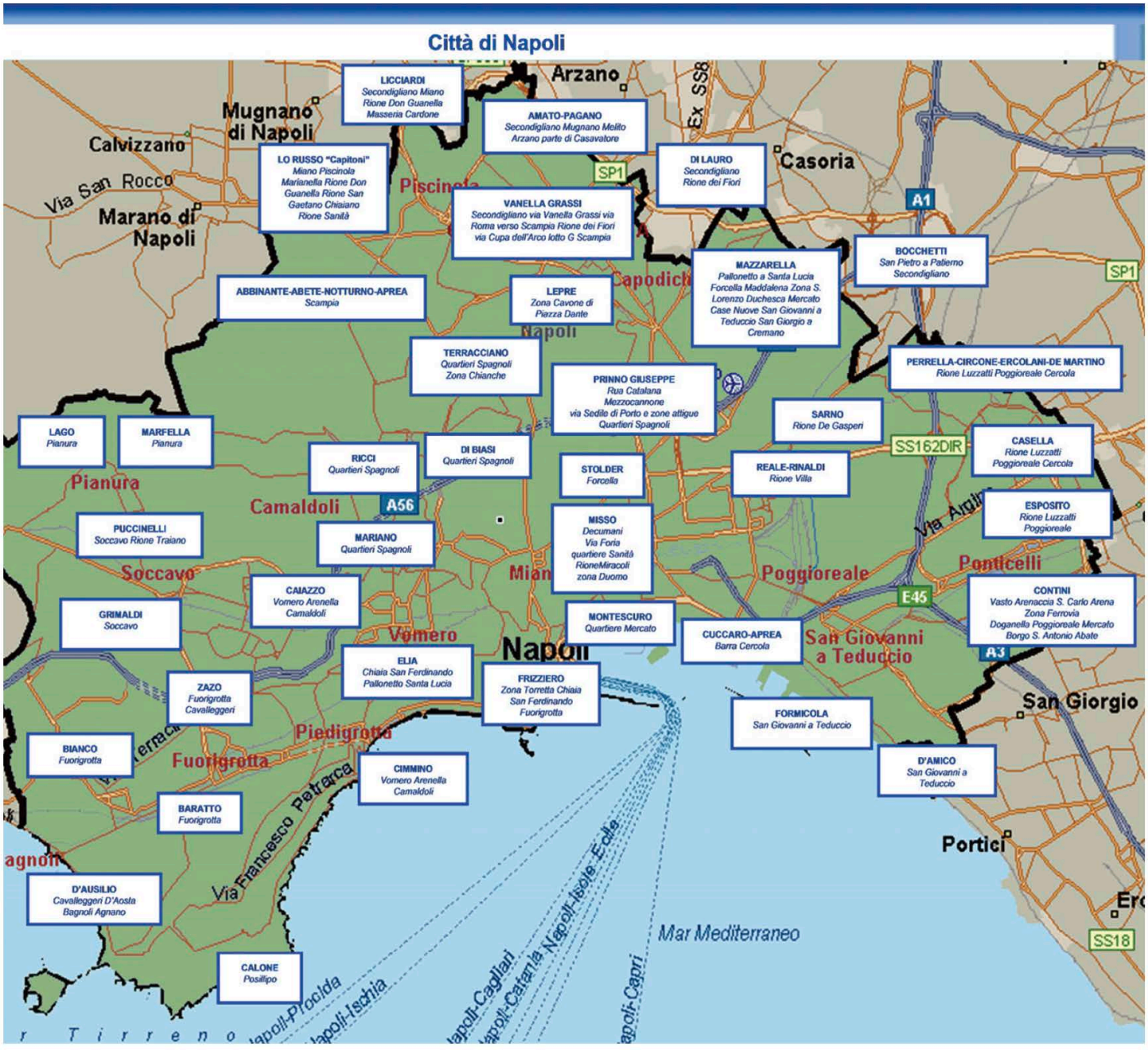
(Tav. 56)

Per i reati associativi connessi al traffico illecito di sostanze stupefacenti, si ripropongono valori comuni al medio periodo, lontani dal picco del semestre precedente (Tav. 57).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 57)


Città di Napoli
LICCIARDI
Secondigliano Miano
Rione Don Guanella
Masseria Cardone
AMATO-PAGANO
Secondigliano Mugnano Melito
Arzano parte di Casavatore
LO RUSSO "Capitoni"
Miano Piscinola
Marianella Rione Don
Guanella Rione San
Gaetano Chiaiano
Rione Sanità
VANELLA GRASSI
Secondigliano via Vanella Grassi via
Roma verso Scampia Rione dei Fiori
via Cupa dell'Arco lotto G Scampia
DI LAURO
Secondigliano
Rione dei Fiori
ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA
Scampia
LEPRE
Zona Cavone di
Piazza Dante
MAZZARELLA
Pallonetto a Santa Lucia
Forcella Maddalena Zona S.
Lorenzo Duchesca Mercato
Case Nuove San Giovanni a
Teduccio San Giorgio a
Cremano
BOCCHETTI
San Pietro a Patierno
Secondigliano
TERRACCIANO
Quartieri Spagnoli
Zona Chianche
PRINNO GIUSEPPE
Rua Catalana
Mezzocannone
via Sedile di Porto e zone attigue
Quartieri Spagnoli
PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO
Rione Luzzatti Poggioreale Cercola
SARNO
Rione De Gasperi
CASELLA
Rione Luzzatti
Poggioreale Cercola
LAGO
Pianura
MARFELLA
Pianura
RICCI
Quartieri Spagnoli
DI BIASI
Quartieri Spagnoli
STOLDER
Forcella
REALE-RINALDI
Rione Villa
ESPOSITO
Rione Luzzatti
Poggioreale
PUCCINELLI
Soccavo Rione Traiano
MARIANO
Quartieri Spagnoli
MISSO
Decumani
Via Foria
quartiere Sanità
RioneMiracoli
zona Duomo
CONTINI
Vasto Arenaccia S. Carlo Arena
Zona Ferrovia
Doganella Poggioreale Mercato
Borgo S. Antonio Abate
GRIMALDI
Soccavo
CAIAZZO
Vomero Arenella
Camaldoli
MONTESCURO
Quartiere Mercato
CUCCARO-APREA
Barra Cercola
ELIA
Chiaia San Ferdinando
Pallonetto Santa Lucia
FRIZZIERO
Zona Torretta Chiaia
San Ferdinando
Fuorigrotta
ZAZO
Fuorigrotta
Cavalleggeri
FORMICOLA
San Giovanni a Teduccio
BIANCO
Fuorigrotta
CIMMINO
Vomero Arenella
Camaldoli
D'AMICO
San Giovanni a
Teduccio
BARATTO
Fuorigrotta
D'AUSILIO
Cavalleggeri D'Aosta
Bagnoli Agnano
CALONE
Posillipo
Arzano
Mugnano di Napoli
Calvizzano
Via San Rocco
Marano di Napoli
Piscinola
Capodichino
Napoli
Casoria
Pianura
Camaldoli
Soccavo
Vomero
Poggioreale
Ponticelli
San Giovanni a Teduccio
San Giorgio
Portici
Piedigrotta
Fuorigrotta
Via Francesco Petrarca
Via Argine
Ex SS8
SP1
A1
A56
E45
A3
SS162DIR
SS18
Mar Mediterraneo
Napoli-Cagliari
Napoli-Catania Napoli-Isole Eolie
Napoli-Ischia
Napoli-Procida
Napoli-Capri
r T i r r e n o

NAPOLI - AREA CENTRALE

(*quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale, Vasto Arenaccia*)

Nelle zone centrali e litorali della città, su cui insiste un ampio bacino commerciale, i *clan* sono molto attivi nella pressione estorsiva e manifestano anche la tendenza all'acquisizione diretta di esercizi commerciali per finalità di riciclaggio. In tale contesto, il ritorno in libertà di esponenti di rilievo di diversi *sodalizi* potrebbe determinare situazioni conflittuali con elementi emergenti.
Il **12 ottobre** è stato scarcerato, per fine pena, un elemento di spicco della *famiglia* criminale MARIANO, di antico radicamento nei Quartieri Spagnoli. Il **22 ottobre** successivo, è stato rimesso in libertà un altro pregiudicato di elevato spessore criminale dei Quartieri Spagnoli, in passato contrapposto ai MARIANO.
Pertanto, potrebbe profilarsi una nuova rimodulazione degli equilibri, che potrebbe coinvolgere anche altri *gruppi* federati ai MARIANO, quali i *clan* ELIA della zona di S. Lucia, cd. del Pallonetto, LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante) e PESCE.
I quartieri Vasto Arenaccia, San Carlo Arena, Poggioreale, permangono sotto il controllo del *clan* CONTINI. Gli agguati di cui sono stati vittima alcuni affiliati, sono sintomatici di un'effervescenza presente nell'area, determinata da un sensibile ridimensionamento della struttura apicale del *clan* che, tuttavia, mantiene una notevole consistenza organizzativa dovuta anche all'assenza di collaboratori di giustizia di spessore.
Nelle zone di Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato e Case Nuove, ove è concentrata in larga parte la lucrosa attività della contraffazione, è presente il *clan* MAZZARELLA – tramite la *famiglia* CALDARELLI – tradizionalmente antagonista del *gruppo* CONTINI. La posizione del *gruppo* MAZZARELLA in quest'area si è rafforzata dopo il ridimensionamento del *clan* SARNO, originario di Ponticelli. Oltre alla contraffazione, altre attività criminali appannaggio dei *clan* locali sono le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i cui proventi vengono, in parte, investiti in attività commerciali.
Dopo un periodo di tranquillità, si riscontra una certa instabilità nelle aree di Forcella e dei Tribunali, ove i preesistenti equilibri sono stati compromessi dal pentimento dei boss del *clan* GIULIANO. Si evidenziano, infatti, dinamiche conflittuali, che hanno

già portato alla perpetrazione di alcuni ferimenti ed omicidi[184] nell'arco di tempo esaminato, e sembrerebbero riconducibili alla formazione di un nuovo *gruppo* – riferibile al *clan* GIULIANO, integrato da nuovi, giovani affiliati – che starebbe tentando di riprendere il controllo delle piazze di spaccio e delle attività estorsive. Al menzionato *gruppo*, che opererebbe in contrapposizione con il *clan* MAZZARELLA, sarebbero solidali le *famiglie* STOLDER, FERRAIUOLO, BRUNETTI, RINALDI.
Dalla zona orientale della città, inoltre, si espandono verso Forcella e la zona delle cd. case Nuove, famiglie di San Giovanni a Teduccio, come i RINALDI, forti anche dell'appoggio del *clan* CONTINI, creandosi così i prodromi, *medio tempore*, di uno scontro con la *famiglia* CALDARELLI, referente dei MAZZARELLA.
Nella zona di Poggioreale, la fibrillazione che attraversa i confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) ha creato una situazione di fluidità. Il *clan* CUCCARO sta esercitando una sensibile spinta espansionistica verso la zona orientale di Napoli e la provincia, unitamente al *gruppo* DE MICCO. A tale espansione si oppone un neo *gruppo*, composto da affiliati del *clan* SARNO ed elementi del *gruppo* CASELLA.
Nel quartiere Sanità, l'indebolimento del *clan* MISSO ha determinato una contrapposizione tra un *gruppo* che fa riferimento alla *famiglia* LO RUSSO, ed un *sodalizio* che fa capo a due pregiudicati ex affiliati del *clan* MISSO. Numerosi episodi di danneggiamento in danno di esercizi commerciali, verificatisi dal mese di luglio, sono un eloquente segnale del tentativo di affermazione della supremazia da parte dei *clan* opposti. Il neo costituito *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO si sarebbe avvicinato al *gruppo* legato ai GIULIANO a Forcella, con l'intento di cementare un'alleanza per prevalere contro i rispettivi *clan* antagonisti, LO RUSSO[185] e MAZZARELLA. Nella stessa area si rileva l'aspirazione di alcuni membri del *sodalizio* TOLOMELLI-VASTARELLA – tradizionalmente legato al *clan* LICCIARDI di Secondigliano ed antagonista del *clan* MISSO – di riappropriarsi di parte del quartiere Sanità cercando funzionali appoggi da parte anche di elementi del *clan* CONTINI.
Nella frazione del Pallonetto, a Santa Lucia, le attività criminali sono gestite dalla *famiglia* ELIA, collegata al *clan* MISSO. Nella zona di Posillipo convergono diverse attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano (*clan* LICCIARDI, tramite il *gruppo* PICCIRILLO) sia dal *gruppo* MAZZARELLA.

NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Quartieri Vomero, Arenella, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano)

Nei quartieri Vomero ed Arenella il ritorno in libertà, nel mese di marzo 2013, del capo del *clan* CIMMINO, ha consentito al *sodalizio* di riaffermare il proprio potere criminale nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella - Conte della Cerra), mentre nella cd. parte alta è presente il *gruppo* CAIAZZO, retto dalla figlia del capo *clan*, che controlla l'attività estorsiva in danno di esercizi commerciali e cantieri nella zona. Nello stesso contesto territoriale si registra la presenza del *clan* POLVERINO in attività di riciclaggio, imprenditoriali e commerciali[186].

Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e San Pietro a Patierno, gli assetti rilevabili attualmente sono il risultato di una scelta di strategia da parte dei *gruppi* locali, orientatisi verso una coesistenza pacifica, ritenuta più funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consentono di escludere la frattura degli attuali equilibri. Allo stato, l'area di Secondigliano si presenta suddivisa tra i seguenti *clan*:

- DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "*Terzo Mondo*") il cui vertice, a struttura familiare, è stato considerevolmente ridimensionato da numerosi arresti e condanne (risulta tuttora latitante il figlio del capo *clan*);
- AMATO-PAGANO (cd. Scissionisti del *clan* DI LAURO) che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese e vigilate. Il *sodalizio*, che conserva la capacità di rigenerarsi arruolando giovani leve, avrebbe realizzato un accordo con il *gruppo* VANELLA GRASSI;
- ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO, presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi, il cui vertice è stato scompaginato dalle operazioni delle Forze di polizia, e che ha, di conseguenza, perso il controllo di importanti piazze di spaccio, passate sotto l'egemonia del *gruppo* VANELLA-GRASSI;

- VANELLA-GRASSI, costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le *famiglie* PETRICCIONE-MAGNETTI-GUARINO, alleato con le *famiglie* LEONARDI e MARINO;
- LEONARDI, il *gruppo* ha avuto, per anni, un ruolo di primo piano nell'importazione di droga, grazie ai contatti del capo *clan* con trafficanti olandesi, spagnoli e dell'Est europeo;
- LICCIARDI, originario della Masseria Cardone, alleato con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO e con i *casalesi*. Sebbene colpito, nel semestre in esame, da numerosi provvedimenti restrittivi e condanne di elementi apicali del *gruppo*, tra i quali il figlio del capo *clan*, mantiene vitalità e forza economica ed è tuttora attivo nella contraffazione e nel traffico di stupefacenti[187];
- LO RUSSO di Miano, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia, mentre il figlio di quest'ultimo è latitante. Il *clan* sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO.

In grave difficoltà è al momento il *gruppo* SACCO-BOCCHETTI, in passato organico al *clan* LICCIARDI, dal quale si è poi scisso per contrasti inerenti alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Entrato in conflitto per lo stesso motivo con i DI LAURO e avvicinatosi al *sodalizio* AMATO-PAGANO, attualmente non appare più operativo, decimato dagli arresti e dalle difficoltà di ricompattare il *gruppo* a seguito della scelta di collaborare con l'A.G., intrapresa da affiliati di spicco: questi avrebbero evidenziato il passaggio del controllo delle aree di influenza dal *sodalizio* in argomento al *gruppo* VANELLA GRASSI.

NAPOLI - AREA ORIENTALE

(*Quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Barra*)

Nel quartiere Ponticelli, a seguito del ridimensionamento del *clan* SARNO, ormai presente solo all'interno del Rione De Gasperi, si è imposto il *gruppo* DE MICCO, collegato al *clan* CUCCARO di Barra, ritenuto tra i principali referenti per la fornitura di stupefacenti dell'area orientale e dell'hinterland vesuviano, e che, per affermarsi, si è reso protagonista anche di azioni violente. Il clima di tensione nel

quartiere Ponticelli è alimentato anche dall'iniziativa di un ex appartenente al *clan* SARNO, che, recentemente tornato in libertà, ha cooptato intorno a sé un gruppo di giovani violenti e spregiudicati, ritenuti parte della cd. terza generazione di *camorra*, con forti ambizioni di autonomia. La progressiva migrazione delle attività di spaccio di stupefacenti dall'area nord verso la zona orientale contribuisce all'ulteriore inasprimento dei conflitti.
A Barra, si registra l'egemonia del *clan* CUCCARO, proiettato anche nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, il cui capo *clan* è latitante. Risulta debole la reggenza affidata al fratello del boss. Come accennato, è in atto una forte tensione tra i CUCCARO ed il *gruppo* D'AMICO, sfociata in vari atti intimidatori e attentati in danno degli affiliati ai rispettivi gruppi[188]. Si conferma, invece, l'alleanza tra i CUCCARO ed il *sodalizio* ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO di Secondigliano.
Nel quartiere San Giovanni a Teduccio si registra un sensibile ridimensionamento del *clan* D'AMICO (costola del *clan* MAZZARELLA, solo omonimo del *gruppo* D'AMICO ponticelliano), a causa dell'attuale detenzione di numerosi affiliati, mentre i *clan* RINALDI e REALE, tradizionalmente contrapposti al *clan* D'AMICO, avrebbero raggiunto un accordo con la locale *famiglia* FORMICOLA. Si segnala la formazione di un nuovo *gruppo*, alleato al *clan* RINALDI, costituito in parte da elementi già appartenenti al *clan* SARNO, che non hanno condiviso la scelta collaborativa dei fratelli SARNO.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(*Quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*)

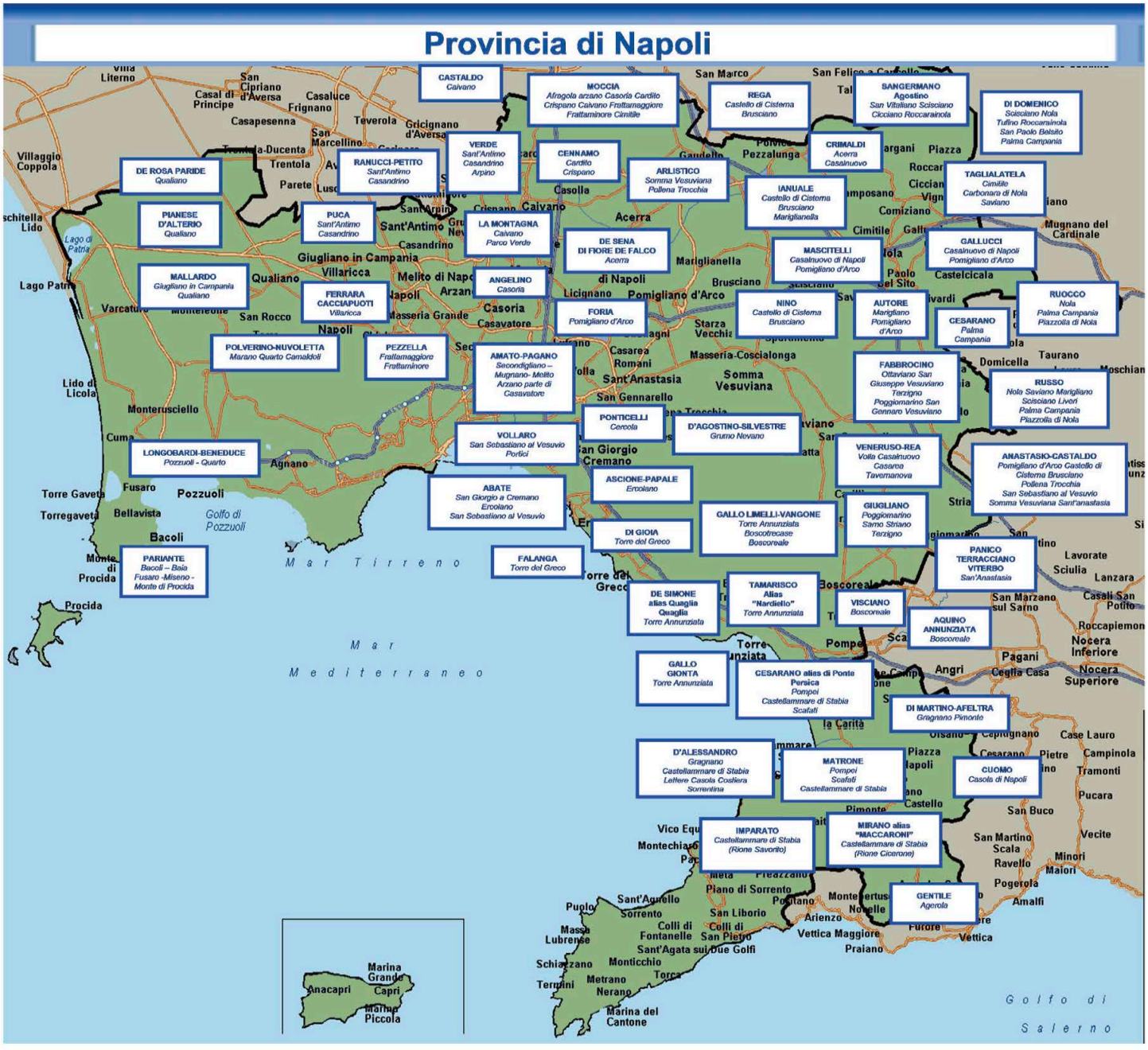
A Fuorigrotta sono presenti i *clan* BARATTO e ZAZO, quest'ultimo legato alle *famiglie* MAZZARELLA, GRIMALDI e FRIZZIERO. Nel Rione Traiano si registra il ritorno del *clan* PUCCINELLI, che di recente ha rinfoltito i suoi organici e si è riappropriato della gestione delle piazze di spaccio, approfittando di condanne di esponenti malavitosi avversari. A Soccavo permane la supremazia del *sodalizio* GRIMALDI-SCOGNAMILLO, con mire espansionistiche verso il Rione Traiano ed il quartiere di Pianura, grazie ad alleanze (*gruppo* ZAZO) ed al notevole ridimensionamento dei

clan LAGO e LEONE-CUTOLO. Tuttavia si rileva una certa instabilità degli equilibri, causata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti[189].

A Pianura, il ridimensionamento subito sia dal *gruppo* LAGO sia dal contrapposto *clan* MARFELLA - PESCE, ha determinato una situazione fortemente instabile, ulteriormente acuita dalle dinamiche di conflittualità interna al *gruppo* MARFELLA - PESCE con la *fazione* MELE[190]. Nell'area sono stati, infatti, registrati attentati e intimidazioni soprattutto nei quartieri di Pianura e Soccavo[191]. Recenti attività investigative hanno evidenziato una situazione in evoluzione, con tentativi di alleanze tra vari *clan* per la gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti[192].

A Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, seppure fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalla collaborazione di esponenti di primo piano: ciò ha consentito ad un *gruppo* di scissionisti – riferibili ad un pluripregiudicato attualmente detenuto, legato al *clan* LICCIARDI – di acquisire propri spazi criminali. Il *clan* D'AUSILIO esercita la sua influenza anche su piccole porzioni di Villaricca e di Qualiano, in ragione di rapporti di alleanza con il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania.

I D'AUSILIO, infine, sarebbero interessati ad inserirsi nei lavori per la rimodulazione urbanistica della zona ex ITALSIDER.


Provincia di Napoli
CASTALDO
Caivano
MOCCIA
Afragola arzano Casoria Cardito
Crispano Caivano Frattamaggiore
Frattaminore Cimitile
REGA
Castello di Cisterna
Brusciano
SANGERMANO
Agostino
San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola
DI DOMENICO
Sciscíano Nola
Tufino Roccarainola
San Paolo Belsito
Palma Campania
VERDE
Sant'Antimo
Casandrino
Arpino
RANUCCI-PETITO
Sant'Antimo
Casandrino
CENNAMO
Cardito
Crispano
ARLISTICO
Somma Vesuviana
Pollena Trocchia
CRIMALDI
Acerra
Casalnuovo
IANUALE
Castello di Cisterna
Brusciano
Marigliarella
TAGLIALATELA
Cimitile
Carbonara di Nola
Saviano
DE ROSA PARIDE
Qualiano
PIANESE
D'ALTERIO
Qualiano
PUCA
Sant'Antimo
Casandrino
LA MONTAGNA
Caivano
Parco Verde
DE SENA
DI FIORE DE FALCO
Acerra
MASCITELLI
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
GALLUCCI
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
MALLARDO
Giugliano in Campania
Qualiano
FERRARA
CACCIAPUOTI
Villaricca
ANGELINO
Casoria
FORIA
Pomigliano d'Arco
NINO
Castello di Cisterna
Brusciano
AUTORE
Marigliano
Pomigliano
d'Arco
CESARANO
Palma
Campania
RUOCCO
Nola
Palma Campania
Piazzolla di Nola
POLVERINO-NUVOLETTA
Marano Quarto Camaldoli
PEZZELLA
Frattamaggiore
Frattaminore
AMATO-PAGANO
Secondigliano –
Mugnano- Melito
Arzano parte di
Casavatore
FABBROCINO
Ottaviano San
Giuseppe Vesuviano
Terzigno
Poggiomarino San
Gennaro Vesuviano
RUSSO
Nola Saviano Marigliano
Scisciano Liveri
Palma Campania
Piazzolla di Nola
PONTICELLI
Cercola
D'AGOSTINO-SILVESTRE
Grumo Nevano
VOLLARO
San Sebastiano al Vesuvio
Portici
VENERUSO-REA
Volla Casalnuovo
Casarea
Tavernanova
ANASTASIO-CASTALDO
Pomigliano d'Arco Castello di
Cisterna Brusciano
Pollena Trocchia
San Sebastiano al Vesuvio
Somma Vesuviana Sant'anastasia
LONGOBARDI-BENEDUCE
Pozzuoli - Quarto
ASCIONE-PAPALE
Ercolano
ABATE
San Giorgio a Cremano
Ercolano
San Sebastiano al Vesuvio
GALLO LIMELLI-VANGONE
Torre Annunziata
Boscotrecase
Boscoreale
GIUGLIANO
Poggiomarino
Sarno Striano
Terzigno
DI GIOIA
Torre del Greco
FALANGA
Torre del Greco
PANICO
TERRACCIANO
VITERBO
Sant'Anastasia
PARIANTE
Bacoli – Baia
Fusaro -Miseno -
Monte di Procida
DE SIMONE
alias Quaglia
Quaglia
Torre Annunziata
TAMARISCO
Alias
"Nardiello"
Torre Annunziata
VISCIANO
Boscoreale
AQUINO
ANNUNZIATA
Boscoreale
GALLO
GIONTA
Torre Annunziata
CESARANO alias di Ponte
Persica
Pompei
Castellammare di Stabia
Scafati
DI MARTINO-AFELTRA
Gragnano Pimonte
D'ALESSANDRO
Gragnano
Castellammare di Stabia
Lettere Casola Coslera
Sorrentina
MATRONE
Pompei
Scafati
Castellammare di Stabia
CUOMO
Casola di Napoli
IMPARATO
Castellammare di Stabia
(Rione Savorito)
MIRANO alias
"MACCARONI"
Castellammare di Stabia
(Rione Cicerone)
GENTILE
Agerola
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Golfo di Pozzuoli
Golfo di Salerno
Marina Grande
Anacapri
Capri
Marina Piccola

NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

A Pozzuoli e Quarto si continua a registrare l'operatività del *sodalizio* LONGOBARDI - BENEDUCE, retto da familiari dello storico capo, in atto detenuto. Nel comune di Quarto è presente anche il *gruppo* POLVERINO, interessato da una rimodulazione delle proprie gerarchie in conseguenza degli arresti di elementi apicali del *sodalizio* e della scelta collaborativa di uno dei personaggi di vertice. Il *clan* opera anche nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero e nei comuni di Marano di Napoli, Villaricca e Calvizzano, con proiezioni in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria. Ha assunto il ruolo in passato ricoperto dalla *famiglia* NUVOLETTA[193] di Marano, e controlla alcune rotte di approvvigionamento di stupefacenti, rifornendo anche i mercati gestiti da *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani. La sua accentuata vocazione imprenditoriale è resa evidente dagli investimenti nel settore edilizio e nell'industria alimentare, riscontrati anche nella penisola iberica[194], da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella, che rappresenta una tappa obbligata per il trasporto della droga proveniente dai Paesi africani. Una lungimirante politica di alleanze ha consentito al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE di rimanere fuori dagli scontri che hanno sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre *compagini* di *camorra*.
Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida, a forte vocazione turistica, è presente il *gruppo* PARIANTE, legato al *sodalizio* AMATO-PAGANO di Secondigliano.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

La geografia criminale in quest'area della provincia napoletana, connotata da un'alta concentrazione demografica, è caratterizzata dalla presenza di storiche *famiglie* camorriste, strutturate su base familiare, e dall'influenza di *gruppi* criminali attivi nella confinante area di Secondigliano[195] e della vicina provincia di Caserta. Rispetto al semestre precedente si è registrato un ulteriore, sensibile, ridimensionamento delle potenzialità economiche dei *clan* MALLARDO e POLVERINO, tra loro alleati, colpiti da diverse misure di prevenzione patrimoniale e indeboliti dall'arresto di elementi apicali e da recenti scelte collaborative di affiliati. A Marano di Napoli, feudo dei POLVERINO, un'indagine conclusa nel mese di ottobre 2013[196] ha consentito di delineare il ruolo di una *famiglia* locale – definita da diversi collaboratori di giusti-

zia, "polmone imprenditoriale" – al servizio, prima dei NUVOLETTA e, poi, dei POLVERINO, coinvolti in una sistematica attività di lottizzazione abusiva.
Il comune di Giugliano in Campania è stato oggetto di attenzione da parte delle Forze dell'ordine nell'ambito delle indagini sull'illecita gestione dei rifiuti, con riferimento alla compravendita di alcuni terreni in località Taverna del Re e Settecainati.
La zona ricade sotto l'egemonia criminale del *clan* MALLARDO, che esercita la sua influenza anche nei vicini comuni di Villaricca[197] e Qualiano[198], con proiezioni anche in altre province campane e fuori regione. Il *clan* si caratterizza anche per la sistematica capacità di penetrazione nel tessuto politico-amministrativo del comune di Giugliano e per la sua impermeabilità, favorita da una strategia che predilige l'acquisizione di attività economiche (specie nel settore immobiliare) al di fuori di qualunque metodologia violenta. Nel semestre in esame sono stati tratti in arresto diversi latitanti appartenenti alla suddetta *struttura criminale*, tra i quali un nipote dei MALLARDO, particolarmente attivo nell'ambito delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, ed un altro affiliato al quale era stato affidato il compito di collegamento con i *clan* BIDOGNETTI e LICCIARDI[199]. Il sodalizio ha mantenuto stabili contatti di cooperazione criminale anche con le *famiglie* CONTINI e POLVERINO.
Nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, le *consorterie criminali* VERDE, RANUCCI, PUCA, MARRAZZO, D'AGOSTINO-SILVESTRE ed AVERSANO[200] sono state fortemente indebolite da numerose operazioni di polizia, e non si rilevano attualmente organizzazioni prevalenti.
Ad Afragola, il *clan* MOCCIA, uno dei gruppi campani più potenti, operante anche nei comuni di Casoria, Arzano, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore, potrebbe trarre vantaggio dalle scarcerazioni di uno dei suoi elementi di spicco, assolto[201] dall'accusa di essere il promotore del *clan*[202].
Nel comune di Acerra e nelle zone limitrofe, la disarticolazione dei *gruppi* CRIMALDI, DE SENA, MARINIELLO ha dato spazio a nuove leve che stanno tentando di affermarsi tramite una capillare attività estorsiva. Nel territorio acerrano si segnala un fiorente mercato di spaccio di stupefacenti, gestito dai *gruppi* MELE e TEDESCO. Nei comuni di Casalnuovo e Pomigliano non si registra la presenza di strutturate *organizzazioni camorristiche* mentre nel comune di Volla è operativo il *clan* VENERUSO, che tramite il *gruppo* REA controlla l'attività di traffico e vendita di stupefacenti nel quartiere noto come "*area 219*" di Casalnuovo[203].

Napoli - Provincia Orientale - Area Nolana e Area Vesuviana

L'area Nolana è contraddistinta da caratteristiche di forte industrializzazione, avendo grandi insediamenti di terziario avanzato come l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.), il Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola (C.I.S.), l'Interporto Campania ed il centro commerciale del Vulcano Buono. La criminalità organizzata locale ha devastato il territorio dell'agro nolano, facendo dello smaltimento illegale dei rifiuti uno dei propri affari più importanti.
Il territorio, a causa di continui sversamenti di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali, risulta notevolmente contaminato, e numerosi sono i rinvenimenti di discariche a cielo aperto nelle quali si continua a sversare e depositare materiale di ogni genere.
Allo stato, il gruppo più forte si identifica nel *clan* FABBROCINO, egemone su gran parte del territorio nolano e del vesuviano, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano, che ha affidato la gestione delle attività illecite a *capi zona*[204]. Si rileva, tuttavia, l'operatività di *gruppi criminali* minori che tendono ad acquisire qualche autonomia, senza entrare in conflitto con il *clan* egemone.
Nell'area nolana confinante con l'avellinese si registra la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), attraverso propri referenti che gestiscono le attività criminali e curano il reimpiego dei proventi, nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.
Nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola e San Paolo Belsito, opera anche un *gruppo* emissario del clan MOCCIA.
In tale contesto territoriale, la principale fonte di introiti è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti acquisite attraverso le consuete rotte internazionali ma si evidenzia che, nel periodo in esame, nella zona dei Monti Lattari, compresa tra i comuni di Castellammare, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Boscoreale e Boscotrecase, sono stati eseguiti numerosi sequestri di ingenti quantitativi di piante di marijuana, che vengono coltivate in loco in ragione di favorevoli caratteristiche climatico-morfologiche[205].

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

Nei comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio è egemone il *clan* VOLLARO che controlla le attività estorsive, il traffico di sostanze stupefacenti, il lotto clandestino, l'usura, gli appalti pubblici.

Ad Ercolano persiste il basso profilo dei *clan* avversi ASCIONE e BIRRA - IACOMINO, a seguito dei numerosi arresti di affiliati e della decisione di molti di collaborare con la giustizia. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due *gruppi*, in difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, e a tutelarsi da altre adesioni al programma di collaborazione[206]. Altro forte segnale di indebolimento è dato dal susseguirsi di denunce di estorsioni da parte di un numero sempre crescente di imprenditori, rassicurati dall'azione di contrasto di Magistratura e Forze dell'ordine, per i quali l'Amministrazione comunale ha deciso l'esonero dal pagamento di qualunque tributo comunale. Da evidenziare la scarcerazione del capo del *gruppo* PAPALE, legato agli ASCIONE, che potrebbe ridare vitalità anche all'alleato *sodalizio*.

Nel comune di San Giorgio a Cremano, contrasti interni al locale *clan* ABATE hanno indotto un pregiudicato di spicco a costituire un gruppo autonomo che, forte dell'alleanza con le *consorterie camorristiche* dei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio di Napoli, sarebbe subentrato al *gruppo* ABATE in alcune aree di quel comune, acquisendo il controllo esclusivo di ditte di noleggio di giochi elettronici, alle quali estorce sistematicamente denaro secondo una percentuale proporzionale al numero di apparati collocati nella zona. In tale ambito territoriale è segnalata anche la presenza di un'organizzazione riferibile al *clan* MAZZARELLA.

Per quanto concerne l'area oplontino-stabiese, è in atto un forte ridimensionamento del *sodalizio* FALANGA-DI GIOIA di Torre del Greco e del *gruppo Scissionista*[207], oggetto di incisive operazioni di Polizia intervenute anche a seguito della collaborazione di elementi di spicco di entrambe le *consorterie*[208].

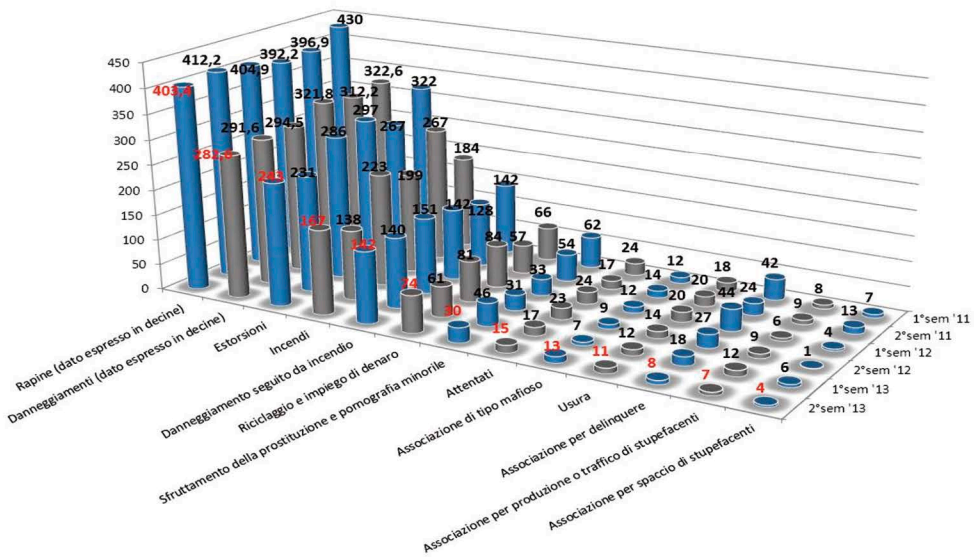
A Torre Annunziata permane la preponderante presenza del *clan* GIONTA, *gruppo* a connotazione familiare, e per questo impermeabile. Il *clan* esercita un controllo capillare del territorio tramite *gruppi* alleati, quali i *sodalizi* CHIERCHIA e DE SIMONE. Tra le attività illecite prevalenti, uno spazio preponderante ha il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, importate dalla Spagna e dall'Olanda[209], gestito d'in-

tesa con organizzazioni estere e *clan* del capoluogo. Il controllo dei traffici di stupefacenti è uno dei principali motivi di contrasto tra i GIONTA ed il *sodalizio* GALLO-LIMELLI -VANGONE[210], originario dei comuni di Boscoreale e Boscotrecase. A Boscoreale opera anche il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA[211], dedito al traffico di sostanze stupefacenti, in rapporti di reciproca funzionalità criminale con diversi *clan* campani ed altri gruppi minori[212].

A Castellammare di Stabia e nei comuni vicini sono presenti due storici *sodalizi*, i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO, caratterizzati da notevoli potenzialità offensive ed economiche in virtù delle quali controllano ampi territori[213], nonostante siano stati colpiti da diversi provvedimenti cautelari[214] e rilevanti sequestri di beni[215].

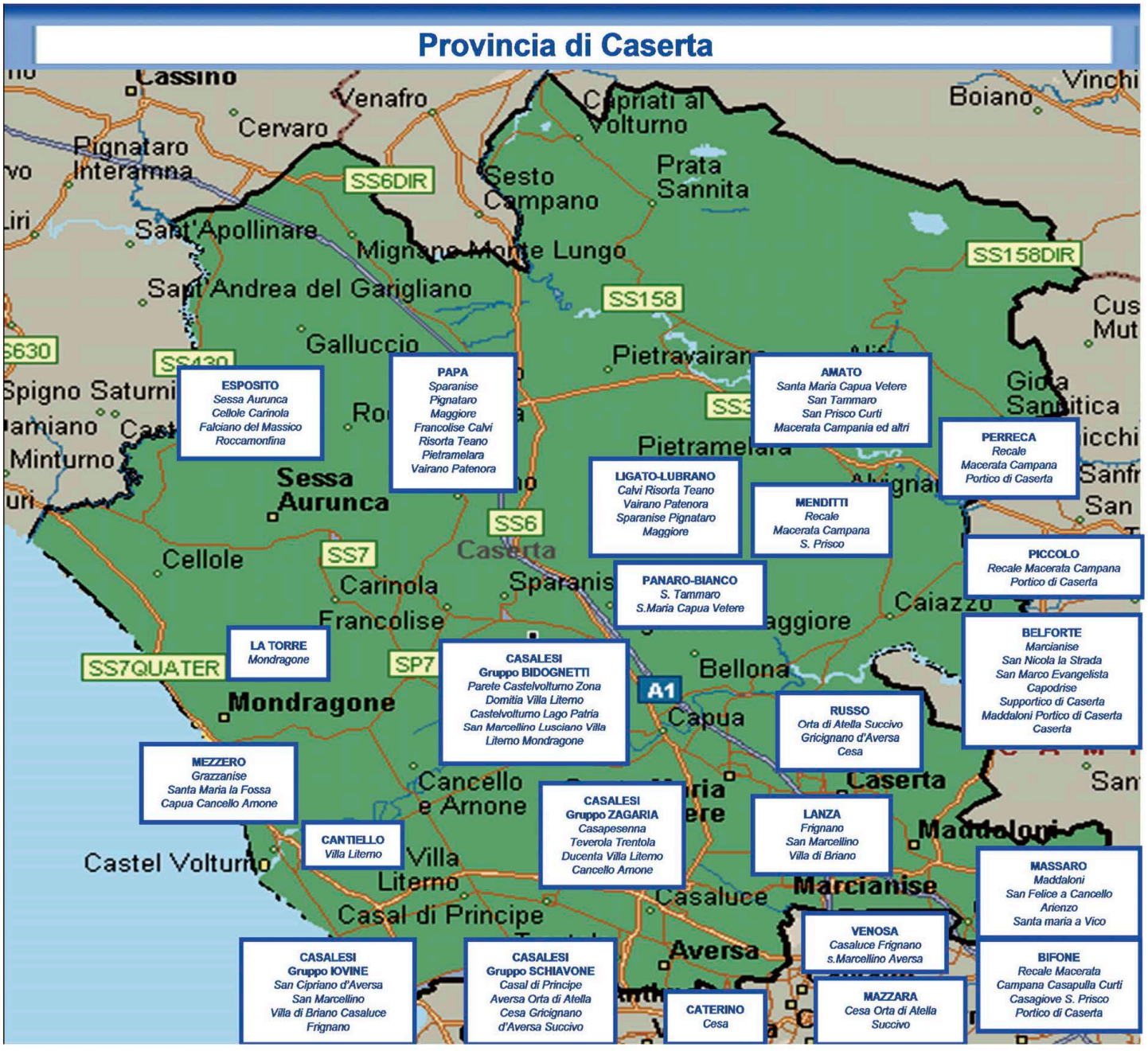
I danneggiamenti e le denunce per estorsione appaiono porsi in un trend discendente di medio periodo (Tav. 58).

PROVINCIA DI NAPOLI (delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

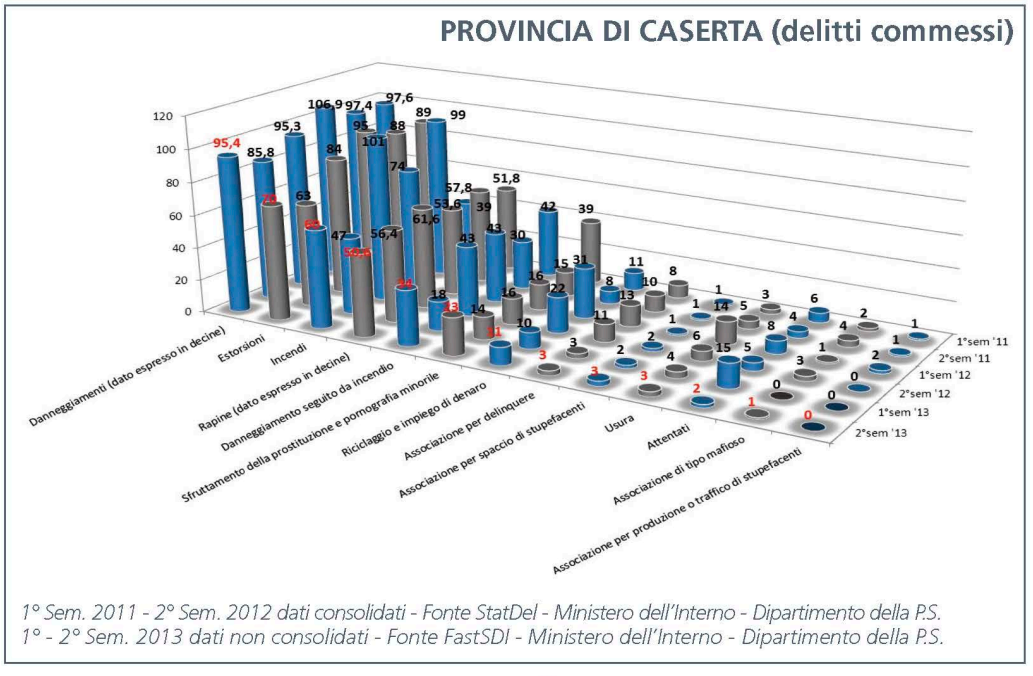
(Tav. 58)


Provincia di Caserta
Cassino
Venafro
Cervaro
Pignataro Interamna
Sant'Apollinare
Sant'Andrea del Garigliano
Galluccio
Mignano Monte Lungo
Sesto Campano
Cipriati al Volturno
Prata Sannita
Vinchi
Boiano
SS6DIR
SS158
SS158DIR
SS630
SS430
Spigno Saturni
Minturno
Sessa Aurunca
Cellole
SS7
Carinola
Francolise
SS6
Caserta
Sparanise
Pietravairano
Pietramelara
Gioia Sannitica
Cus
Mut
Sanf
San
Caiazzo
SS7QUATER
SP7
Mondragone
A1
Bellona
Capua
Cancello e Arnone
Castel Volturno
Villa Literno
Casal di Principe
Casaluce
Aversa
Marcianise
Maddaloni
Caserta
ESPOSITO
Sessa Aurunca
Cellole Carinola
Falciano del Massico
Roccamonfina
PAPA
Sparanise
Pignataro
Maggiore
Francolise Calvi
Risorta Teano
Pietramelara
Vairano Patenora
AMATO
Santa Maria Capua Vetere
San Tammaro
San Prisco Curti
Macerata Campania ed altri
PERRECA
Recale
Macerata Campana
Portico di Caserta
LIGATO-LUBRANO
Calvi Risorta Teano
Vairano Patenora
Sparanise Pignataro
Maggiore
MENDITTI
Recale
Macerata Campana
S. Prisco
PANARO-BIANCO
S. Tammaro
S.Maria Capua Vetere
PICCOLO
Recale Macerata Campana
Portico di Caserta
BELFORTE
Marcianise
San Nicola la Strada
San Marco Evangelista
Capodrise
Supportico di Caserta
Maddaloni Portico di Caserta
Caserta
LA TORRE
Mondragone
CASALESI
Gruppo BIDOGNETTI
Parete Castelvolturno Zona
Domitia Villa Literno
Castelvolturno Lago Patria
San Marcellino Lusciano Villa
Literno Mondragone
RUSSO
Orta di Atella Succivo
Gricignano d'Aversa
Cesa
MEZZERO
Grazzanise
Santa Maria la Fossa
Capua Cancello Arnone
CASALESI
Gruppo ZAGARIA
Casapesenna
Teverola Trentola
Ducenta Villa Literno
Cancello Arnone
LANZA
Frignano
San Marcellino
Villa di Briano
CANTIELLO
Villa Literno
MASSARO
Maddaloni
San Felice a Cancello
Arienzo
Santa maria a Vico
VENOSA
Casaluce Frignano
s.Marcellino Aversa
BIFONE
Recale Macerata
Campana Casapulla Curti
Casagiove S. Prisco
Portico di Caserta
CASALESI
Gruppo IOVINE
San Cipriano d'Aversa
San Marcellino
Villa di Briano Casaluce
Frignano
CASALESI
Gruppo SCHIAVONE
Casal di Principe
Aversa Orta di Atella
Cesa Gricignano
d'Aversa Succivo
CATERINO
Cesa
MAZZARA
Cesa Orta di Atella
Succivo

Provincia di Caserta

Non si sono registrate variazioni nel contesto criminale dove i *gruppi* locali, considerevolmente ridimensionati dall'azione investigativo-giudiziaria, hanno optato per una strategia di pacifica spartizione degli affari. Si conferma, comunque, la centralità del *cartello* dei *casalesi*, struttura criminale caratterizzata da stretti vincoli familiari che ne determinano una forte coesione interna ed una notevole capacità intimidatoria all'esterno; il sodalizio si dimostra pronto alle ritorsioni nei confronti di coloro che si oppongono alle sue richieste e ai suoi piani[216]. Il *clan,* che controlla gran parte del territorio della provincia tramite *famiglie* federate – RUSSO, PANARO, CATERINO per l'area aversana, PAPA e MEZZERO per l'area capuana – ha, nel tempo, conseguito notevoli potenzialità economiche grazie all'acquisizione di posizioni predominanti, attraverso proprie imprese, dei principali settori imprenditoriali. Tale forza permane nonostante i continui mutamenti al vertice determinati dall'arresto e dalle pesanti condanne di numerosi elementi apicali a pene detentive, intervenute anche di recente[217]. La crisi economico-finanziaria avrebbe peraltro spinto i *casalesi* a diversificare e rimodulare le attività economiche alla ricerca di illeciti e più immediati profitti[218].
Tale potrebbe anche essere la chiave di lettura del progressivo interesse da parte di esponenti del *gruppo* dei *casalesi* per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area domitia e aversana, contando anche sulle alleanze con *gruppi* criminali del napoletano, e sulla possibilità di disporre di discreti quantitativi di cocaina proveniente da canali albanesi.
Da un punto di vista organizzativo, il *cartello* dei *casalesi* evidenzia una capacità di continua rigenerazione grazie all'arruolamento di nuove *leve*, spesso discendenti diretti dei boss storici, chiamati ad assumere, secondo un criterio di vera e propria successione dinastica, la guida del *sodalizio*[219], senza, tuttavia, ricoprire ancora un vero ruolo carismatico.
Dei *gruppi* di vertice della *federazione casalese*, la *fazione* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa, pericolosa e ben organizzata. Un ruolo di spicco sarebbe stato assunto di recente da un congiunto di uno dei più importanti esponenti passati.
Il *gruppo* ZAGARIA mantiene la gestione degli interessi economico-imprenditoriali avendo consolidato posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella grande distribuzione e negli appalti pubblici. Dopo la cattura dei fratelli

ZAGARIA[220], un ruolo di spicco potrebbe essere stato assunto da un loro congiunto affiancato da altri giovani affiliati che vantano analoghe importanti parentele con esponenti storici del *clan*. Relativamente al *gruppo* IOVINE, dopo l'arresto del capo *clan*[221], anch'egli raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare, la reggenza del gruppo sarebbe stata affidata al figlio, anch'egli peraltro raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare[222].
L'altra componente storica del *clan* dei *casalesi*, il *gruppo* BIDOGNETTI, coinvolto in diverse inchieste legate allo smaltimento illecito di rifiuti[223], si starebbe ricompattando intorno ad alcune figure tra le quali un congiunto dello storico capo *clan*[224].
Nella zona di Marcianise permane la vitalità criminale del *gruppo* BELFORTE, nonostante gli arresti di decine di affiliati[225] e le pesanti condanne che hanno colpito i suoi massimi esponenti, tra cui i fratelli BELFORTE.
Il *gruppo* è legato al *cartello* dei *casalesi* da un funzionale rapporto di non belligeranza.
Nel litorale domitio, dopo i duri colpi inferti dall'A.G. ad esponenti del *clan* LA TORRE, alcuni affiliati si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI-BOCCOLATO, tradizionalmente legato al *clan* BIDOGNETTI. Nonostante il ridimensionamento seguito all'esecuzione di misure cautelari[226], i citati *gruppi*, in alleanza con altri *clan* locali, continuano ad essere in grado di gestire un loro spazio criminale, con proiezioni anche all'estero[227]. Funzionale agli obiettivi dei *clan* si conferma la collusione di amministratori e pubblici ufficiali infedeli, disposti a mettersi al servizio delle *organizzazioni mafiose*[228].
Nel semestre in esame il Consiglio dei Ministri ha prorogato la gestione commissariale dei Comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa.
Connivenze tra esponenti politici del casertano e *gruppi* criminali sono emerse nel corso di operazioni condotte nel casertano a novembre 2013[229] e dicembre 2013[230].
La delittuosità appare in aumento, dopo i minimi registrati nel semestre precedente (Tav. 59).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 59)



Provincia di Salerno

Le indagini condotte nel semestre in esame confermano che il modello organizzativo adottato dai *gruppi* camorristici radicati nella provincia è di tipo orizzontale, con una proliferazione di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio-lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati. Tra le attività illecite dei *sodalizi* locali, un ruolo importante riveste lo spaccio di stupefacenti, anche in concorso con *consorterie* cri-

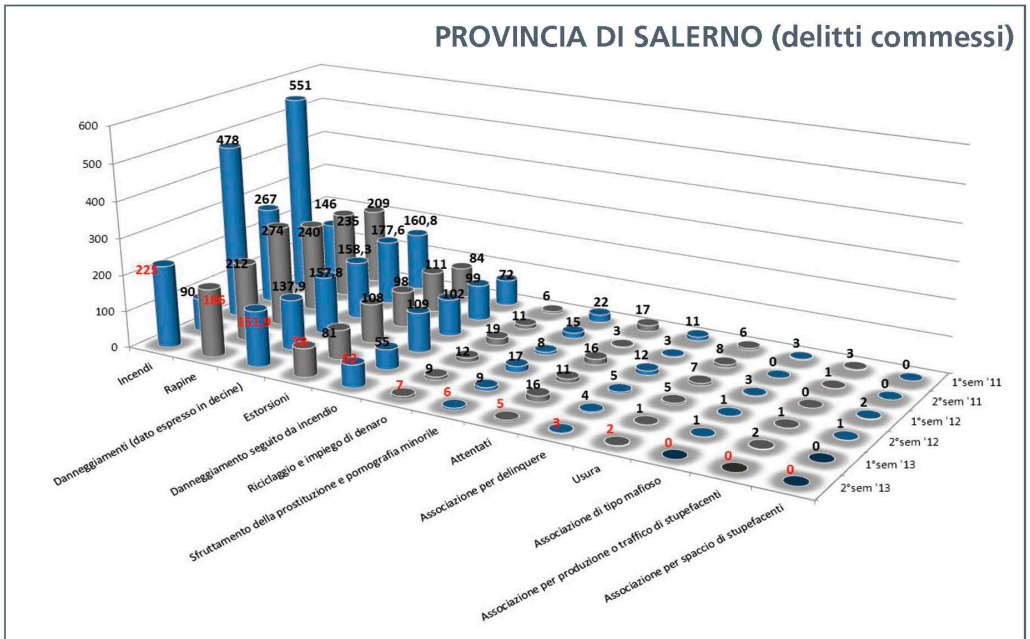
minali di altre province campane. Si conferma la propensione dei *clan* alla penetrazione nel tessuto economico: con particolare riguardo ai lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Si tratta di un illecito che, in molte occasioni, vede quali concorrenti necessari amministratori pubblici infedeli, come emerso nell'indagine che ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al *clan* dei *casalesi*[231]. A seguito di quella vicenda, si sono dimessi 19 consiglieri, determinando lo scioglimento del Consiglio comunale per impossibilità di funzionamento, intervenuto con DPR del 19 giugno 2013.
Il Prefetto di Salerno, già in data 28 maggio 2013, aveva nominato una commissione di accesso incaricata di verificare l'esistenza di condizionamenti della criminalità organizzata sulla passata gestione dell'Ente, che ha concluso i lavori nel corso del semestre in esame.
Anche il territorio salernitano, in particolare le zone di Vallo di Diano, Picentini e Piana del Sele, non è immune dall'inquinamento di aree agricole per effetto dello smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da diverse parti d'Italia[232].
Riguardo agli equilibri criminali, nella provincia di Salerno si registrano infiltrazioni di *gruppi* provenienti dal casertano, in particolare dalla zona di Casal di Principe, interessati ad inserirsi negli appalti pubblici attraverso imprese collegate, nonché di *sodalizi* dell'avellinese (*clan* CAVA e GRAZIANO), presenti con proprie articolazioni territoriali.
Nella città di Salerno, dove nel recente passato si sono affermati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, si registra una situazione di particolare effervescenza dovuta alla scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, legati al *clan* D'AGOSTINO[233].
L'agro nocerino-sarnese, nonostante la disarticolazione giudiziaria dei *clan* più strutturati, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, che risente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano.
Nel dettaglio:

– a Sant'Egidio del Monte Albino, la presenza di un *gruppo criminale* legato alla *famiglia* SORRENTINO, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *gruppo*;

– a Pagani, si è definitivamente affermato il *sodalizio* D'AURIA-FEZZA che nell'attuale momento di difficile congiuntura economica ha rivolto il suo interesse verso il reato di usura, potendo disporre di ingenti somme di denaro. Il *gruppo* sarebbe anche in grado di ottenere consenso sociale, attraverso promesse di lavoro e di reddito agli affiliati ed a persone loro vicine.
– a Scafati, dove opera il *gruppo* MATRONE, legato al *clan* CESARANO di Pompei e ad altri *gruppi* della provincia di Napoli, il **17 agosto** è stato tratto in arresto un latitante, che si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso, il 5 giugno 2013[234], per traffico di sostanze stupefacenti a carico di soggetti legati a *clan* della vicina provincia napoletana.

Nella zona della **Piana del Sele**, dove sono stati riscontrati interessi illeciti del *clan* dei *casalesi*, si stanno affermando, nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti, gruppi emergenti che si spartiscono le piazze di spaccio. Tali *gruppi* potrebbero ricompattarsi intorno alla *famiglia* ESPOSITO di Eboli, che avrebbe sostituito il *clan* MAIALE[235], come evidenziato dall'operazione "*VASI COMUNICANTI*"[236]. Il traffico di stupefacenti rappresenta una delle fonti più rilevanti di introiti per i gruppi locali ed anche un'occasione per stringere rapporti d'affari con *gruppi* criminali di altra provenienza: nel semestre in esame, un'operazione conclusasi nel mese di **luglio** ha evidenziato le cointeressenze tra il *clan* PECORARO di Battipaglia ed i *clan* LO RUSSO di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale, in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti che ha interessato le città di Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena[237].

I dati relativi agli indicatori di delittuosità mafiosa e dei reati spia, evidenziano alcune lievi flessioni (Tav. 60).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 60)



Provincia di Avellino

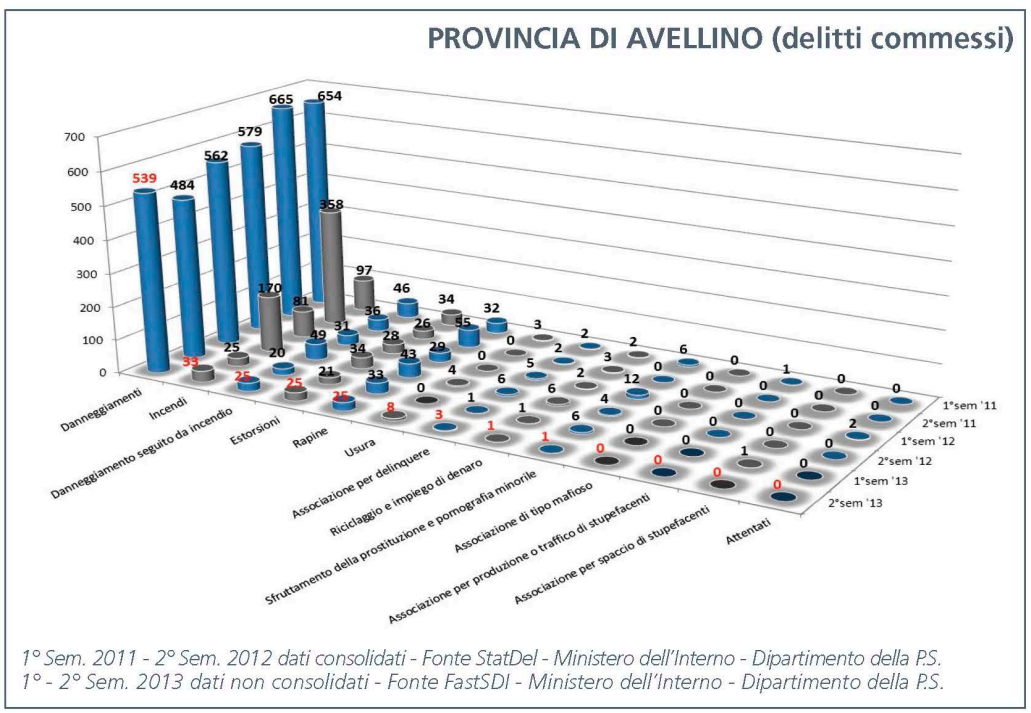
Nella provincia, dove da tempo non si registravano omicidi di matrice camorristica, si sono verificati due fatti di sangue, entrambi in pregiudizio di imprenditori attivi nel territorio baianese, lembo dell'Irpinia al confine tra la zona del Nolano e il Vallo di Lauro:

– il **31 luglio**, a Baiano, è stato ucciso il gestore di una rivendita di materiali edili, già esponente della N.C.O., attualmente ritenuto referente del *clan* CAVA;
– il **22 novembre**, a Sperone, è stato ucciso un ingegnere edile di Cimitile, comune nei pressi di Nola, che aveva in costruzione un complesso residenziale nel comune di Sperone (AV), ed attività edili nei comuni avellinesi di Sirignano ed Avella.

Le aree in questione sono sotto l'influenza del *gruppo* CAVA di Quindici, i cui vertici, peraltro, sono stati colpiti da provvedimenti giudiziari emessi nel semestre[238]. Il *sodalizio* è presente anche ad Avellino e nell'agro vesuviano, nonché nel nolano – comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola – tramite la *famiglia* SANGERMANO, impostasi nell'area in argomento a seguito dello scompaginamento del locale *clan* RUSSO.

Per quanto riguarda lo storico nemico del *gruppo* CAVA, il *clan* GRAZIANO, anch'esso originario di Quindici, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, si segnalano le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di rilievo[239].

Per il *gruppo* PAGNOZZI, operativo nella zona della Valle Caudina, nonché nel casertano e nel beneventano, si segnala che, il **30 ottobre 2013**, è stata emessa una misura cautelare in carcere, per concorso in omicidio[240], a carico del figlio del capo *clan* a sua volta già sottoposto a misura restrittiva.


PROVINCIA DI AVELLINO (delitti commessi)
700
600
500
400
300
200
100
0
539
484
562
579
665
654
358
97
46
34
32
170
81
49
31
36
28
26
45
3
2
2
2
6
0
0
1
0
0
0
33
25
20
34
43
29
0
0
5
2
3
12
0
0
0
0
0
0
0
0
0
25
25
21
33
8
0
4
6
4
0
0
0
0
0
0
0
0
3
1
1
6
0
0
0
0
0
0
0
0
1
1
0
0
0
0
0
0
0
0
0



Provincia di Benevento

Rispetto al complessivo contesto campano, la provincia beneventana appare la meno afflitta dalle tensioni e dalla compulsività che caratterizzano l'operato dei *so-*

dalizi camorristici nel resto del territorio regionale. Rimane, tuttavia, luogo prescelto per scontare la misura degli arresti domiciliari da elementi criminali della vicina provincia napoletana[241].

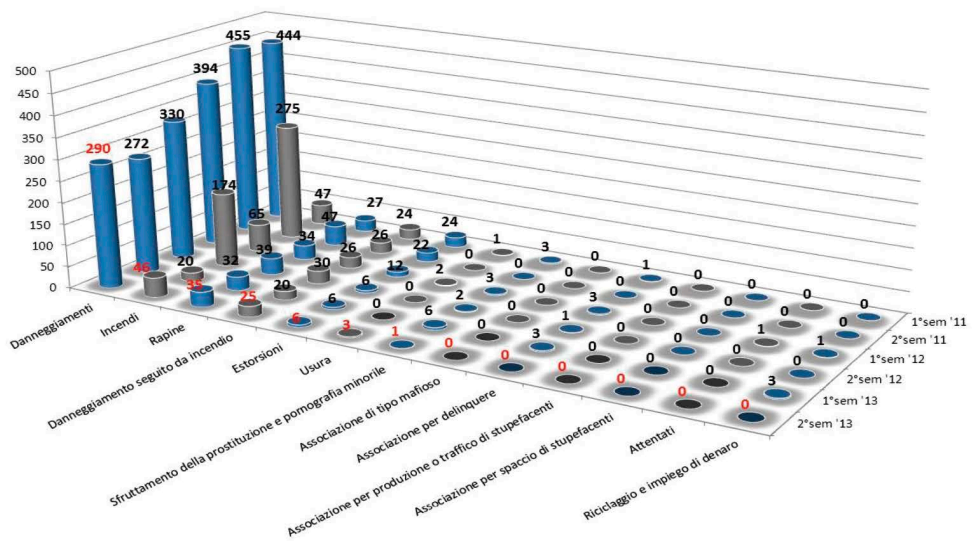
Sul territorio della provincia non risultano mutamenti sostanziali negli assetti della *criminalità organizzata* locale. Permane l'egemonia del *sodalizio* SPARANDEO, alleato con il *clan* PAGNOZZI attivo nella Valle Caudina, e con i vicini *gruppi* del casertano, operativi a Casal di Principe e Marcianise. Tuttavia, nel semestre in esame, gli elementi di vertice del *sodalizio* sono stati colpiti da misure cautelari[242].

In ambito provinciale si rileva, inoltre, un aumento di reati predatori, i cui proventi sarebbero destinati all'autofinanziamento di *gruppi* criminali in ascesa o all'acquisto di sostanze stupefacenti. La sfavorevole congiuntura economica e la perdurante crisi di liquidità ha fatto registrare un aumento di reati usurari e di condotte delittuose riconducibili al reimpiego di risorse finanziarie provento del suddetto reato.

Anche la provincia in argomento, al pari delle altre province campane, non è esente dal fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti – come attesta un provvedimento restrittivo che ha documentato l'esistenza di una rete criminale dedita al traffico di rifiuti pericolosi[243] – così come dalla presenza di amministratori pubblici infedeli[244].

La situazione delle delittuosità nella provincia di Benevento vede interrompersi il trend discendente dei danneggiamenti e riapparire le denuncie per usura (Tav. 62).

PROVINCIA DI BENEVENTO (delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 62)

Proiezioni extraregionali

Nel semestre in esame, in **Lombardia** non si sono registrate operazioni di polizia riferibili alla *camorra*. Nella regione i clan sono interessati alla penetrazione e all'inserimento in settori imprenditoriali e al reinvestimento di proventi illeciti, orientandosi, pertanto, ad una postura di basso profilo.
Si evidenzia che alcuni fatti di sangue avvenuti in Lombardia appaiono ascrivibili a contrasti sorti tra soggetti di diversificata caratura criminale e attivi nel traffico di stupefacenti[245].
Come riscontrato in altre regioni del Nord Italia, nel **Veneto** elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana, in prevalenza soggetti legati al *clan* dei *casalesi*, sono attivi nell'infiltrazione nell'economia legale, rilevando o avviando ditte operanti nei settori del recupero crediti, alimentare e tessile[246].
La presenza di gruppi camorristici nella **Liguria** non è così evidente come per altre etnie criminali autoctone. Si registra il fenomeno del cd. pendolarismo criminale: al riguardo, il 6 agosto 2013, a conclusione dell'operazione denominata "*FORTUNIN*", è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare a carico di un *sodalizio* composto da soggetti di origine partenopea dedito alla commissione di rapine aggravate a Genova e nella riviera di levante[247].
In **Emilia Romagna** si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schermi societari per dissimulare la reale titolarità delle aziende. Tali attività vengono "sostenute" da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico. Una particolare e risalente concentrazione di soggetti legati a *clan* campani si rileva nelle province di Modena e Bologna. È il caso di soggetti legati al *clan* dei *casalesi*[248], la cui presenza è stata segnalata anche nelle province di Ferrara, Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Rimini[249], dove emergono importanti interessi economici del menzionato *gruppo* criminale.
Nella regione si registra anche la presenza del *clan* SARNO, nel bolognese ed in provincia di Parma, del *clan* MOCCIA, nella provincia di Bologna, e del *clan* NUVOLETTA-POLVERINO, operativo a Forlì e Cesena.

In **Toscana** sono da tempo presenti propaggini di organizzazioni criminali di origine campana con interessi diversificati in vari ambiti, quali estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, gestione di scommesse e bische clandestine. Le indagini hanno evidenziato la propensione di tali organizzazioni ad utilizzare il tessuto economico locale per investire i capitali illecitamente accumulati nell'acquisto di beni immobili, nella costituzione e/o acquisizione di attività imprenditoriali riconducibili all'edilizia e al turismo. Inoltre, la regione figura tra quelle dalle quali sono stati inviati rifiuti tossici in Campania, secondo quanto dichiarato da collaboratori di giustizia che hanno evidenziato la stretta sinergia tra imprenditori locali ed esponenti di *clan* camorristici[250].

Presente sul territorio è il *clan* dei *casalesi*, che ha intessuto rapporti di collaborazione economico-criminale anche con altre *organizzazioni* quali la *cosca* mafiosa SANTAPAOLA di Catania, come evidenziato da diversi filoni investigativi, anche recenti.

Nella regione sono, da tempo, presenti affiliati a due *sodalizi* originari di Ercolano, i *gruppi* BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO, il cui percorso criminale è iniziato con la vendita degli "stracci" nel mercato "Resina" di Ercolano: sono proprio gli interessi illeciti legati a questo settore che fanno da sfondo a diverse operazioni condotte a loro carico per attività gestite in Toscana[251]. Nel periodo in esame sono state inoltre portate a termine indagini nei confronti di soggetti campani, non direttamente riconducibili a *clan,* veri e propri pendolari del crimine, dediti a reati contro il patrimonio o allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalla regione d'origine.

Nel **Lazio** si conferma la radicata presenza delle organizzazioni criminali campane nelle province del basso Lazio e nella Capitale, aree considerate terreno fertile sia per gli investimenti e il riciclaggio, sia quale rifugio ideale per i latitanti, data la contiguità con la regione d'origine. Oltre ai reati di tipica attitudine mafiosa (traffico di stupefacenti, usura, estorsioni) le indagini hanno dimostrato l'esistenza di infiltrazioni in svariati settori economici, quali edilizia, appalti, grande e media distribuzione di prodotti ortofrutticoli, ristorazione, settore turistico-alberghiero, agenzie portuali, gestione di esercizi commerciali, concessionari di auto), poste in essere sia attraverso la costituzione di imprese *ad hoc*, sia attraverso lo schermo di società già

esistenti sul mercato, acquisite dal gruppo criminale con la complicità di professionisti di settore. Di recente i clan hanno dimostrato anche interesse ad acquisire attività di compro oro e sale giochi[252].

Nel settore del traffico di sostanze stupefacenti destinate alla Capitale si è ulteriormente confermata l'operatività del *gruppo* SENESE, collegato con il *clan* MOCCIA di Afragola (NA), presente in varie zone di Roma con interessi che spaziano dagli stupefacenti agli investimenti commerciali[253].

In provincia di **Latina** si registra la presenza di *gruppi criminali* eterogenei non solo campani ma anche calabresi, che mediante "patti" collaborativi, mirano al controllo di molteplici attività economiche[254] e al condizionamento delle amministrazioni locali.

A **Frosinone** è confermata la presenza dei *clan* casertani ESPOSITO, BELFORTE e SETOLA e napoletani LICCIARDI, DI LAURO, GALLO e GIONTA, dediti a traffici di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, illecito smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali[255].

Anche nella provincia di **Viterbo** sono state rilevate presenze di soggetti riconducibili a *sodalizi* campani quali i *clan* MAZZARELLA di Napoli e VENERUSO-CASTALDO di Sant'Anastasia (NA).

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Con la seguente tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di *camorra*:

Operazioni iniziate	**14**
Operazioni concluse	**3**
Operazioni in corso	**61**

(Tav. 63)

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

- **Operazione "*PANNELLO*"**
  L'**8 ottobre**, a Cava de' Tirreni (SA), la D.I.A. di Salerno ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[256] a carico di due soggetti, responsabili, in concorso tra loro, del reato di usura ai danni di titolari di attività commerciali e mediche. È stato eseguito il sequestro preventivo di un appartamento e di somme di denaro e titoli depositati presso istituti di credito, per il valore complessivo di circa **trecentomila euro**.
- **Operazione "*PRINCIPE*"**
  Il **24 ottobre** la D.I.A. di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[257], a carico di due soggetti appartenenti al *clan* dei *casalesi* ritenuti responsabili di un omicidio perpetrato nel 1992. L'inchiesta si inserisce nel più ampio contesto dell'operazione "*PRINCIPE*", avviata nel settembre 2007 grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, che hanno consentito di far luce su diversi omicidi.
- **Operazione "*GREEN*"**
  Il **10 dicembre**, la D.I.A. di Napoli ha eseguito una misura cautelare in carcere[258] a carico di un noto imprenditore, legato al *cartello* dei *casalesi*, operante nel set-

tore dei rifiuti, e di un altro soggetto, ritenuti responsabili, in concorso con altri, di estorsione aggravata. I destinatari della misura, prospettando l'intervento dei vertici del *clan* di riferimento, avrebbero costretto i titolari di una società di trasporti e di numerose cave, con sede a Parete, a cedere le attività a propri congiunti. L'imprenditore, già nel 1993, era stato colpito, unitamente ad altri imprenditori del settore rifiuti, da una misura cautelare per associazione mafiosa, emergendo quale figura apicale nell'ambito di traffici di rifiuti nel casertano realizzati per conto dei *casalesi*.

Investigazioni Preventive

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione riguardanti elementi ritenuti affiliati a *clan* camorristi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia in esito a proprie iniziative propositive che a seguito di deleghe dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*.

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro**	**170.647.024,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro**	**46.440,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro**	**51.673.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro**	**1.300.000,00**

(Tav. 64)

In tale contesto, nel corso del 2° semestre 2013 sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **9 luglio 2013**, in Salerno e Roma, è stata eseguita la confisca[259] di alcuni immobili e di una autovettura di grossa cilindrata, per un valore complessivo di **ottocentoottantatremila euro**, riferibili ad un esponente del *clan* MAIALE, attivo nei comprensori della Piana del Sele e del Cilento, e coinvolto in traffici di stupefacenti ed estorsioni; il provvedimento consolida il sequestro anticipato, già eseguito nel dicembre del 2012 e conseguente ad una proposta della D.I.A.;
- il **25 luglio 2013**, in Pontecagnano Faiano (SA), è stata eseguita la confisca[260] di un immobile, del valore di **trecentomila euro**, nei confronti di un elemento ritenuto contiguo al *clan* D'AGOSTINO-PANELLA. Il provvedimento, scaturito dagli esiti di indagini coordinate dalla Procura di Salerno, ha contestualmente applicato la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Salerno per anni 5;
- il **22 agosto 2013**, in diversi comuni del salernitano nonché presso un istituto di credito meneghino, è stato eseguito il sequestro[261] anticipato, per un valore complessivo di **centoottantacinquemila euro**, delle disponibilità finanziarie di un appartenente al *clan* NOCERA, dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usurarie. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **26 luglio 2013**;
- il **25 settembre 2013**, nel casertano e nella capitale, è stata eseguita la confisca[262] di tre aziende e di oltre 250 beni immobili, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**, nei confronti degli eredi di un elemento di spicco del *clan* dei *casalesi* il quale, in vita, aveva agevolato le attività di reimpiego dei capitali provenienti dalle attività delittuose dell'organizzazione. Il provvedimento, che segue il sequestro speculare operato nel marzo del 2010, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 1999, successivamente integrata da analoga iniziativa della D.D.A. partenopea dell'ottobre 2009;
- il **24 ottobre 2013**, in Battipaglia (SA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro[263] di un immobile e di alcuni conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **quarantaseimila euro**, nei confronti di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNA;

- il **13 novembre** e il **5 dicembre 2013**, in Pompei (NA), è stato eseguito il sequestro[264] del patrimonio, del valore complessivo di **undici milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore, già tra i leader del settore floro-vivaistico del meridione, affiliato al *clan* CESARANO. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 6 giugno 2013;
- il **21 novembre, 12 dicembre** e **27 dicembre 2013**, in Roma, Casoria (NA) ed Empoli (FI), è stato eseguito il sequestro[265] dell'ingente patrimonio, tra cui un "Bingo", diversi esercizi commerciali, rapporti bancari, polizze assicurative e fideiussorie, del valore complessivo di oltre **centocinquanta milioni di euro**, riconducibile ad un imprenditore contiguo al *clan* dei *casalesi*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **14 novembre 2013**, dalla quale emerge che il destinatario della misura era ben inserito nel mercato finanziario e commerciale ed aveva acquisito il controllo e la gestione, in modo diretto ed indiretto, di vari settori, prediligendo quelli dell'abbigliamento, dell'edilizia e del gioco d'azzardo, attività utilizzate per "*ripulire*" il denaro;
- il **25 novembre 2013**, in località Ducenta (NA), è stato eseguito il sequestro[266] di numerosi immobili, del valore complessivo di **due milioni di euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2000 e attualizzata, su richiesta del Tribunale sammaritese, nel 2010;
- il **5 dicembre 2013**, nel casertano, è stato eseguito il sequestro[267] dei beni, tra cui 11 immobili, 2 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **sei milioni di euro**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2012;
- il **18 dicembre 2013**, in Roma, nell'ambito di attività coordinata dalla locale D.D.A., è stato eseguito il sequestro[268] di un'azienda, del valore di **un milione di euro**, intestata e amministrata da un elemento ritenuto contiguo al *clan* dei *casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale.

Il provvedimento integra una pregressa attività di analoga natura della D.I.A, iniziata nel 2009 nei confronti dello stesso soggetto e che nel 2011 aveva già portato alla confisca di 150 milioni di euro ;

- il **20 dicembre 2013**, è stata eseguita la confisca[269] dei beni, pari a **settecentonovantamila euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento, che ha disposto anche la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni quattro, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2009, che aveva già portato al sequestro dei beni predetti nell'ottobre 2010;
- il **23 dicembre 2013**, è stato eseguito il sequestro[270] dei beni, per un valore di **ottocentomila euro**, nei confronti di affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2007.

Conclusioni

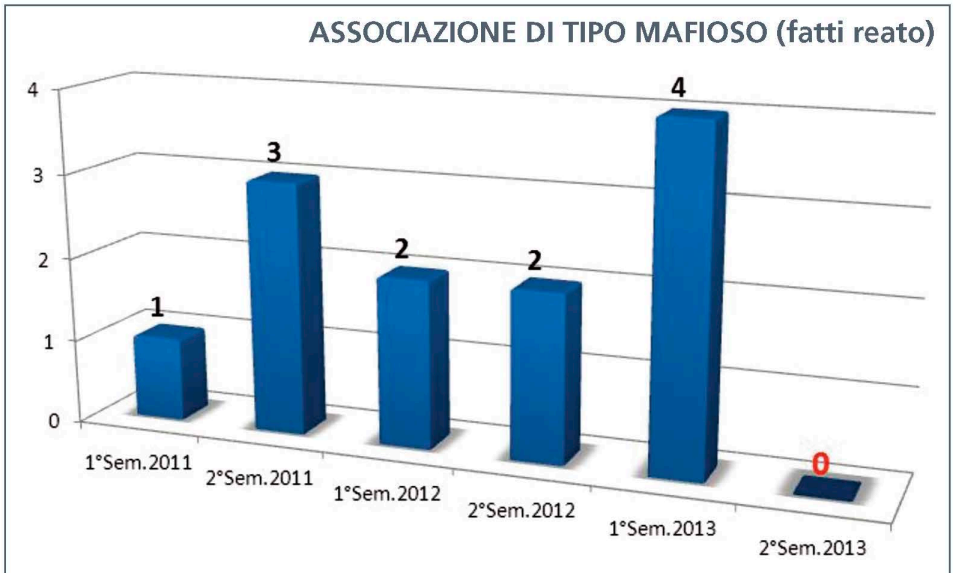
Il quadro delineato conferma, in continuità con quanto rilevato nei periodi precedenti, non solo la capacità penetrativa delle organizzazioni criminali campane nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, ma anche la capacità dei *clan* di rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura organizzativa sia sugli assetti economici. Rimane preoccupante la manifesta propensione allo scontro armato da parte di *gruppi*, nemmeno ben strutturati, che vogliono imporre la loro leadership su porzioni anche piccole del territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà. I sodalizi già grandi e consolidati sviluppano, invece, reti di connivenze e accordi anche con altre *organizzazioni criminali*. La forza delle principali *organizzazioni* è rappresentata dalla grande disponibilità di capitali, evidenziata dagli ingenti sequestri e confische che vengono operati e che consente una profonda penetrazione del sistema economico anche grazie ad una diffusa e facilmente conseguibile collusione di figure pubbliche, inclini alla corruttela.

c. Criminalità organizzata pugliese e lucana

La Puglia

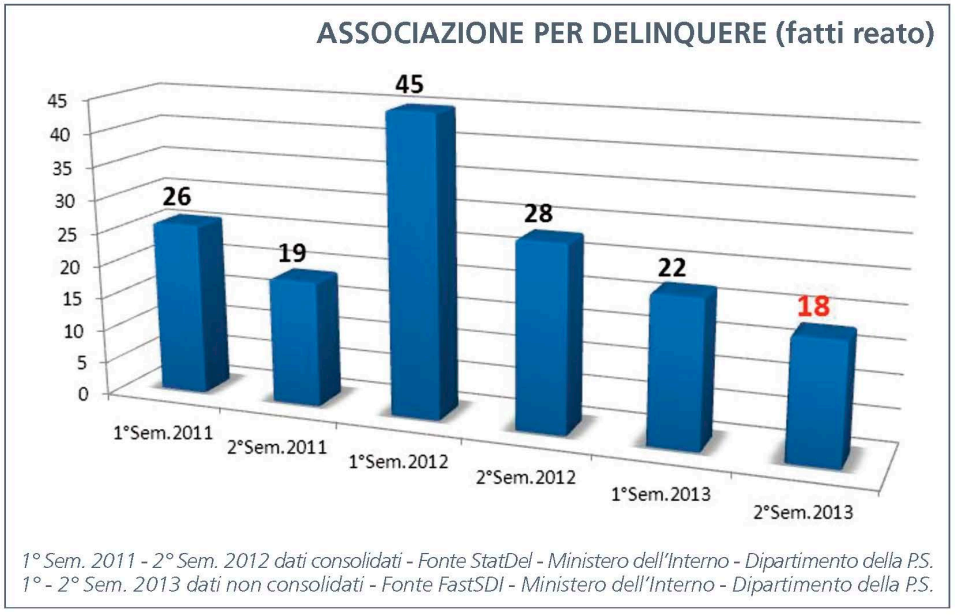
Generalità

I sodalizi che operano a **Bari** – caratterizzati da una struttura clanica – sono ciclicamente interessati da dinamiche di ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto nei quartieri cittadini quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale contesto sono maturati anche conflitti violenti che, nel semestre in esame, hanno interessato i quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. In **provincia**, l'area **bitontina** presenta omologhi elementi di criticità, manifestatisi in episodi cruenti nell'ambito di confronti finalizzati al controllo dei locali mercati criminali. Recenti risultanze investigative hanno evidenziato, nel mercato degli stupefacenti, l'esistenza di collegamenti tra gruppi operanti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani**, clan baresi e frange della *sacra corona unita*.
A **Foggia**, le organizzazioni criminali attraversano una fase di rimodulazione degli assetti interclanici in cui risaltano episodi di sistematica violenza.
Lo scenario criminale delle province di **Lecce**, **Brindisi** e **Taranto**, dopo aver perso l'antica unitarietà – grazie alla pressante azione di contrasto ed all'opzione collaborativa con gli organi inquirenti da parte di ex affiliati alla *sacra corona unita* – è variamente interessato da iniziative autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, che premono sulla ridotta operatività dei gruppi mafiosi portanti.
L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Puglia evidenzia che le fattispecie associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano una battuta di arresto in relazione agli ultimi periodi (Tav. 65).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

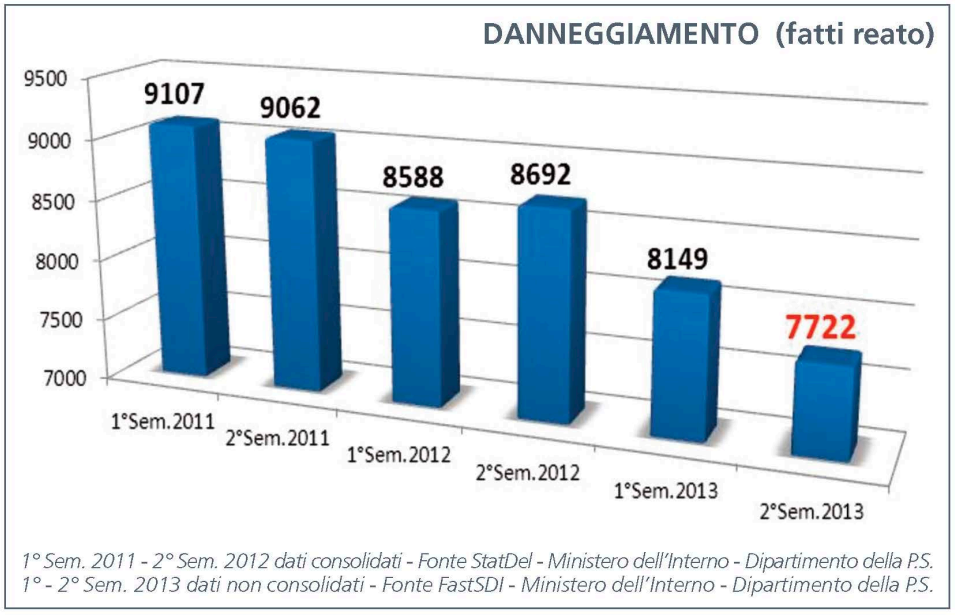
(Tav. 65)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 66)

La fattispecie di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. prosegue l'andamento decrescente registrato a far data dal 1° semestre 2012 (Tav. 66).

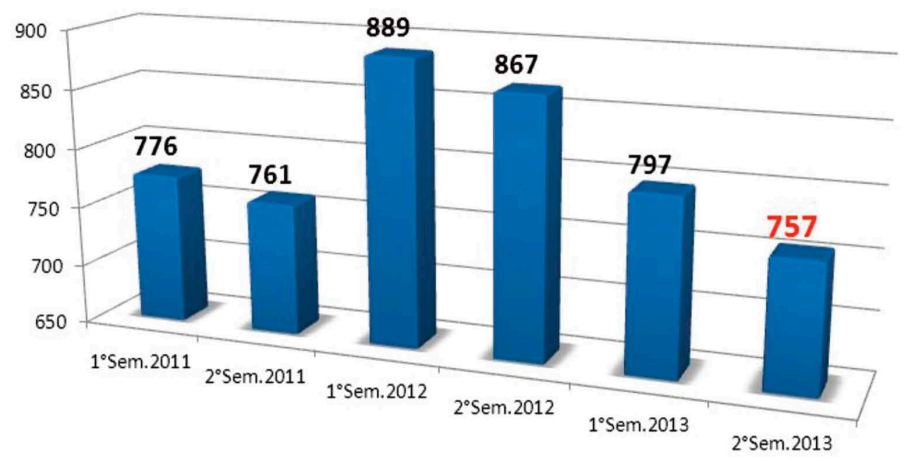


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 67)

Con pari connotazione si presentano i danneggiamenti, ex art. 635 c.p. ed i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., che contribuiscono a delineare il livello della pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni, invertendo la tendenza da ultimo registrata, segnano invece un incremento sul semestre precedente (Tav. 67, Tav. 68 e Tav. 69).

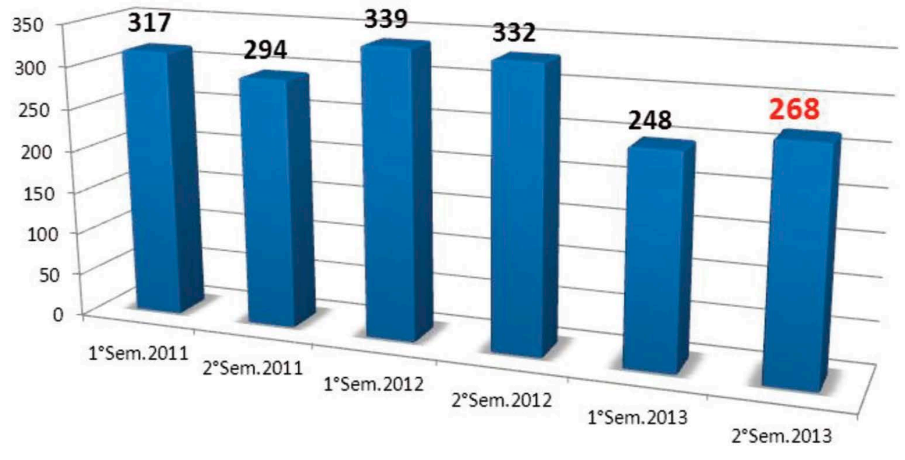
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO (fatti reato)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

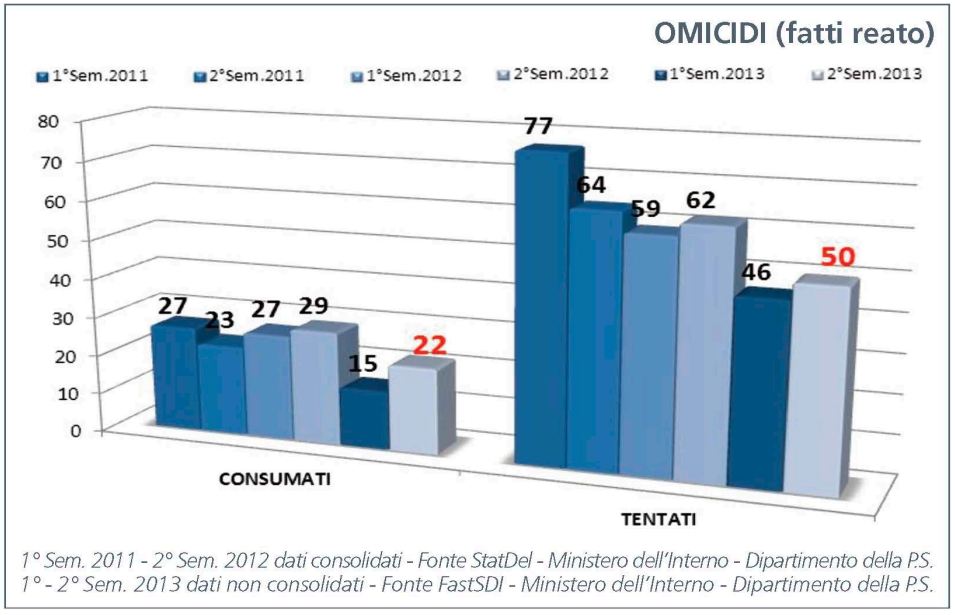
(Tav. 68)

ESTORSIONE (fatti reato)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

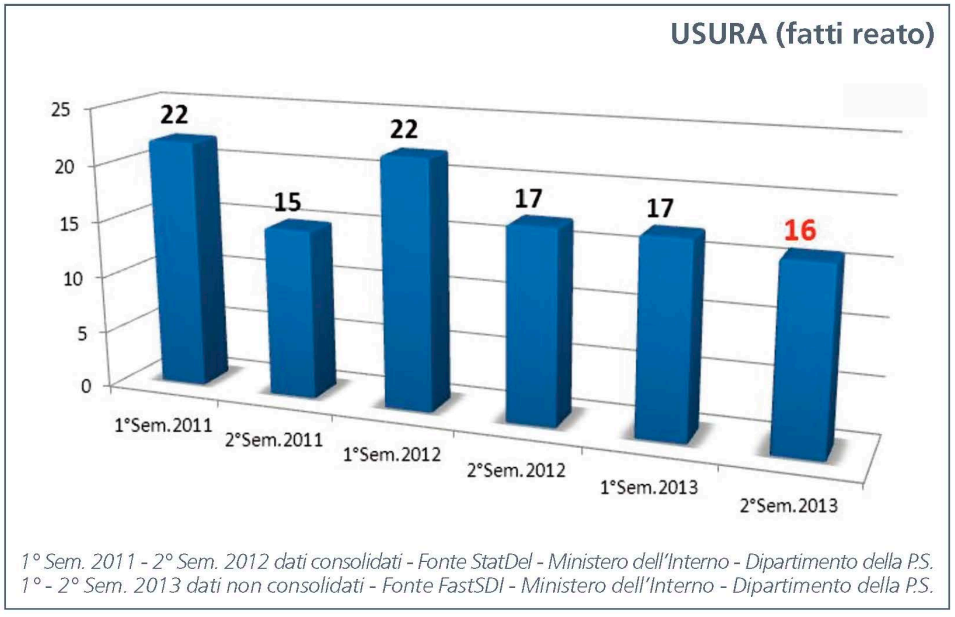
(Tav. 69)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 70)

L'andamento degli omicidi tentati (+4) e consumati (+7) registra un aumento, da collegarsi alle attuali dinamiche di scontro interclanico finalizzate al predominio nei locali mercati criminali (Tav. 70).



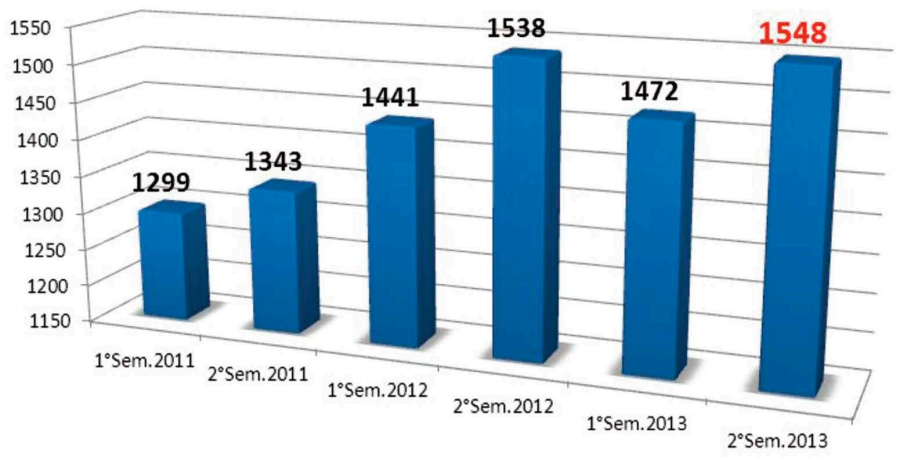
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 71)

Il perdurare della congiuntura economica negativa e la stretta creditizia favoriscono l'affermazione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma i valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 71).

In sostanziale aumento nell'intera regione, complice ancora la crisi economica, sono le rapine, spesso in danno di esercizi commerciali, in particolare stazioni di servizio carburanti, farmacie e tabaccherie (Tav. 72).

RAPINA (fatti reato)

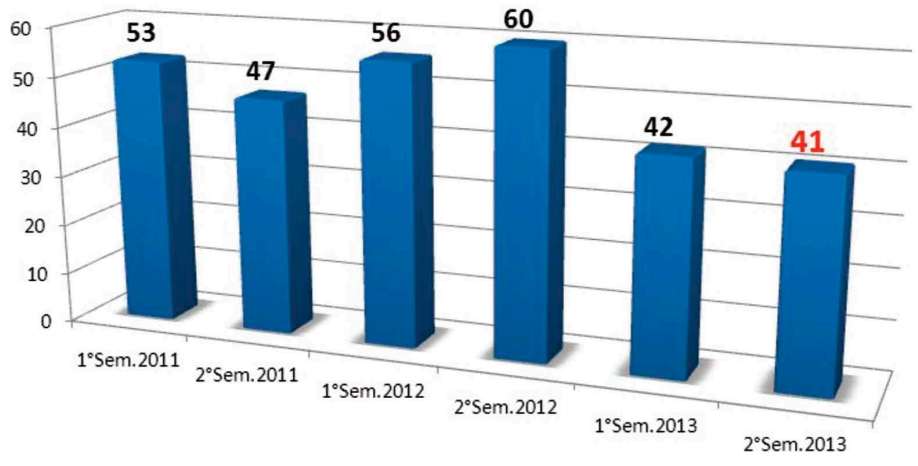


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 72)

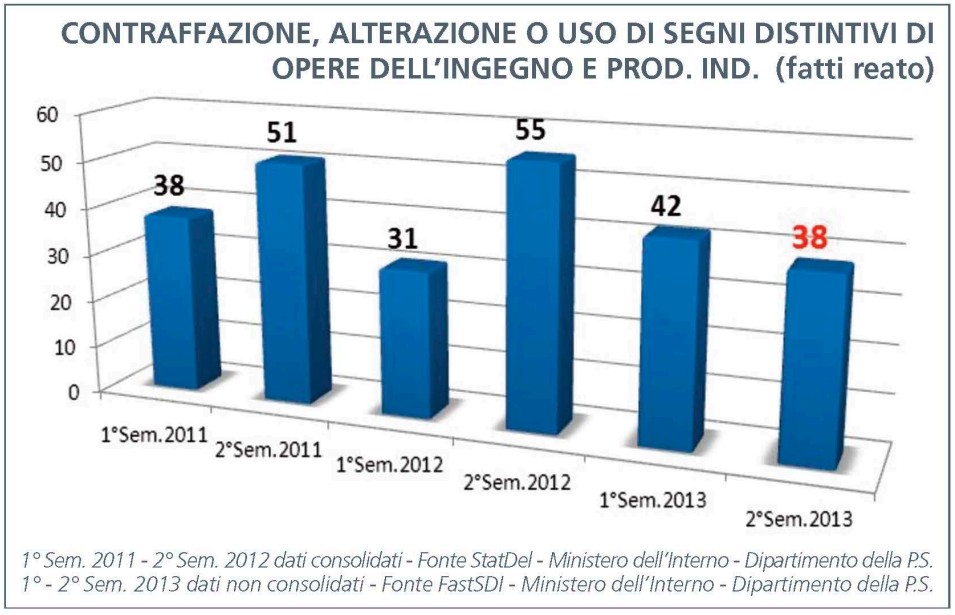
Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648 bis e ter c.p., e quelle inerenti alla contraffazione, confermano i livelli registrati nel semestre precedente (Tav. 73 e Tav. 74).

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)



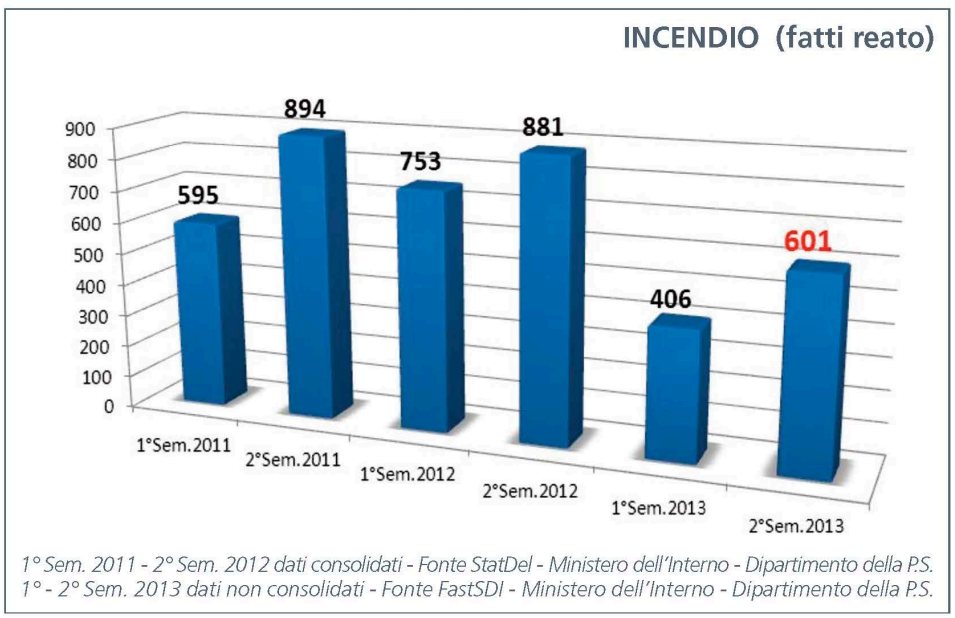
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 73)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 74)

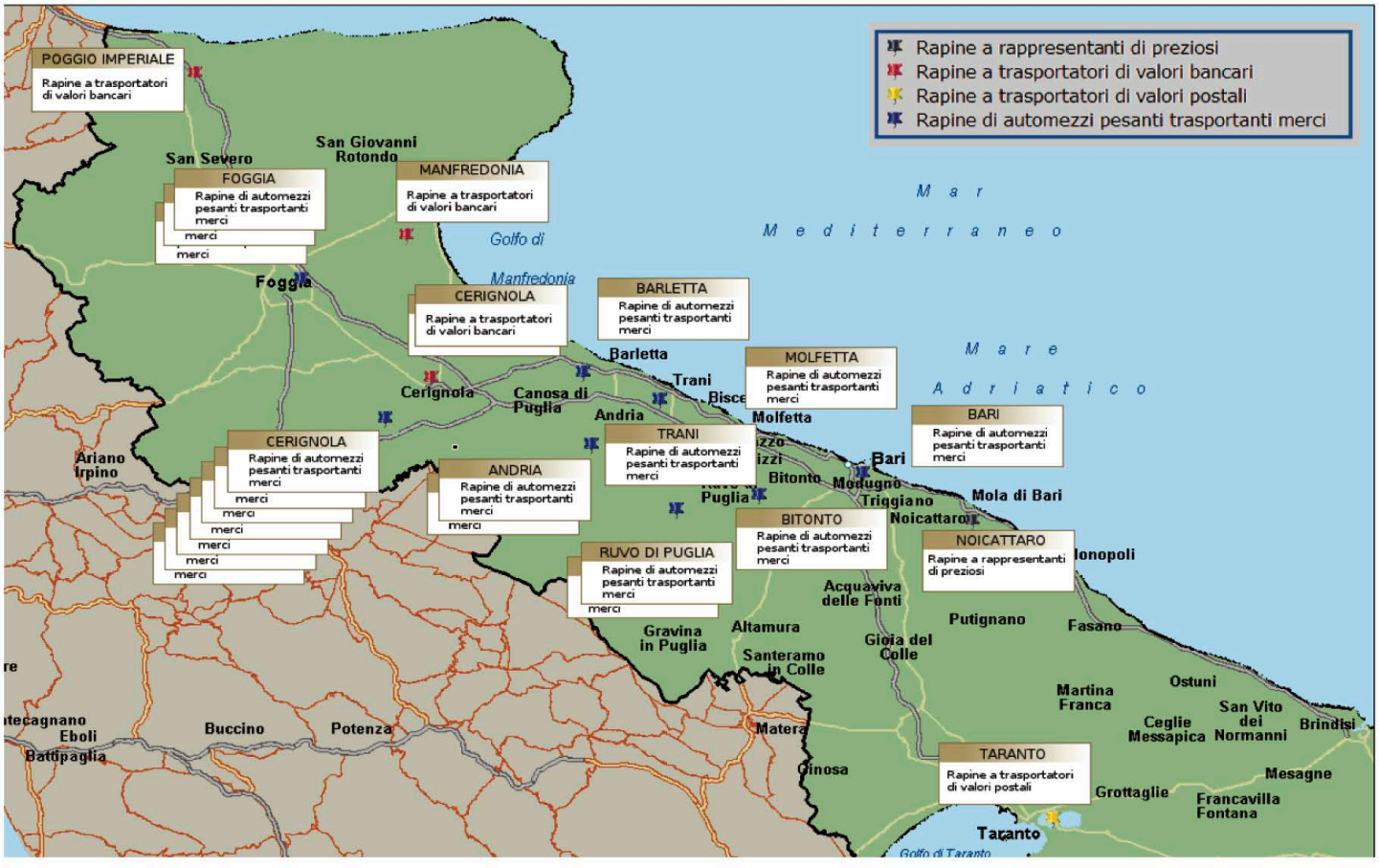


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 75)

Le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. non sembrano essere influenzate da particolari dinamiche criminali, limitandosi a rispecchiare la naturale incidenza della stagione estiva sulla frequenza del fenomeno (Tav. 75).

Tra i fenomeni predatori, risalta con particolare evidenza quello delle rapine in danno *di automezzi pesanti trasportanti merci*, *di rappresentanti di preziosi* e di *portavalori,* spesso perpetrate in arterie stradali altamente trafficate, con tecniche paramilitari che possono includere il sequestro-lampo dei conducenti e l'uso di armi da guerra. Tali eventi hanno avuto prevalentemente luogo nella zona a confine tra le province di **Bari**, **Barletta-Andria-Trani** e **Foggia**, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato una elevata specializzazione, che permette loro di operare anche in altri contesti geografici, nazionali ed internazionali[271]. Tra le più attive della provincia barese, al momento, risultano le batterie formate da elementi appartenenti alla criminalità di **Bitonto**[272] (v. piantina).



Infine, l'attività posta in essere dalle Forze di polizia per contrastare i furti di rame ha determinato una generalizzata riduzione degli eventi che, tuttavia, nel semestre in esame si sono continuati a manifestare, in particolare, nelle province di **Foggia** e **Brindisi**, soprattutto in danno di impianti fotovoltaici e delle reti elettrica, ferroviaria e telefonica.

Provincia di Bari

Il capoluogo barese, sin dall'inizio dell'anno, è stato interessato da diversi episodi cruenti, derivanti da dinamiche di scontro interclanico, finalizzate al controllo degli ambiti territoriali di competenza, generalmente corrispondenti ai quartieri cittadini:

– nel quartiere San Pasquale, i quattro omicidi perpetrati nella trascorsa primavera, nell'ambito del contrasto tra il *gruppo* emergente CARACCIOLESE ed il *clan* FIORE, hanno segnato l'uscita di scena di alcuni dei principali contendenti, rendendo così libere posizioni ambite da giovani emergenti e di fatto aprendo uno scenario di più acuta conflittualità.
  Il **16 luglio 2013**, un uomo legato ad una delle citate vittime da rapporti di parentela ha tentato di vendicarne la morte, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco all'interno del condominio dove abita uno degli elementi più pericolosi del *gruppo* CARACCIOLESE, suscitando la reazione di un sodale di quest'ultimo. In tale contesto, inoltre, il 16 agosto 2013, sono stati arrestati altri tre elementi del *gruppo* CARACCIOLESE, trovati in possesso di una pistola con matricola abrasa, ed il 6 settembre successivo, sono stati arrestati ulteriori sette soggetti[273] – considerati gli elementi più pericolosi delle fazioni in lotta ed accusati, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, detenzione illegale di armi da guerra – tra i quali potrebbero figurare gli autori dei cennati omicidi avvenuti nella primavera del 2013;
– nel quartiere San Girolamo, ai diversi episodi armati, avvenuti nel 1° semestre, connessi al riacutizzarsi della faida esistente tra il *gruppo* LORUSSO (prima inquadrato nell'oramai disgregato clan RIZZO) ed il *gruppo* CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO) hanno fatto seguito i seguenti ulteriori eventi:
  - il **7 agosto 2013** è stato arrestato[274], per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., un rappresentante di vertice del *gruppo* CAMPANALE, ritenuto essere il referente del *clan* STRISCIUGLIO nel quartiere;
  - il **28 agosto 2013**, a Poggiofranco, il vecchio boss del *gruppo* CAMPANALE, mentre stava salendo su un'auto in compagnia della moglie, è stato assassinato con diversi colpi di pistola da due sicari che non hanno esitato ad agire nonostante fossero presenti bambini ed ignari passanti, uno dei quali è stato ferito ad una gamba. In risposta all'omicidio, pochi minuti dopo, due indivi-

dui travisati hanno esploso colpi di pistola contro l'abitazione del capo del *gruppo* LORUSSO;

- il **13 settembre 2013**, è stato arrestato[275] un ulteriore soggetto di vertice del *gruppo* CAMPANALE, per tentata estorsione e lesioni aggravate ai danni di un imprenditore nel settore della ristorazione, che si era rifiutato di assumere la figlia.

  Venuti, in tal modo, meno gli elementi più rappresentativi del *gruppo* CAMPANALE, i LORUSSO hanno tentato di sottoporre a pressione estorsiva gli esercizi commerciali dei contesi quartieri di Fesca, San Girolamo e San Cataldo. In tale contesto, il **23 ottobre 2013**, quattro presunti appartenenti al *gruppo* LORUSSO sono stati arrestati[276] per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni ed alla violenza privata;
- nel quartiere San Paolo si evidenzia la contrapposizione, in essere da tempo, tra il *clan* MONTANI-TELEGRAFO ed il clan MERCANTE-DIOMEDE, che in atto può avvantaggiarsi dello stato di libertà del suo capo carismatico. In tale contesto non si esclude l'inasprimento della spirale di reciproca vendetta. Il *clan* MONTANI-TELEGRAFO sarebbe inoltre interessato da dinamiche di scontro interno, tese alla definizione della *leadership,* in particolare tra il *gruppo* CAPODIFERRO ed il *gruppo* MISCEO[277].

Il **13 dicembre 2013**, l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[278] nei confronti del capo del *gruppo* CAPODIFERRO, potrebbe contribuire alla flemmatizzazione di tale dinamica di scontro.

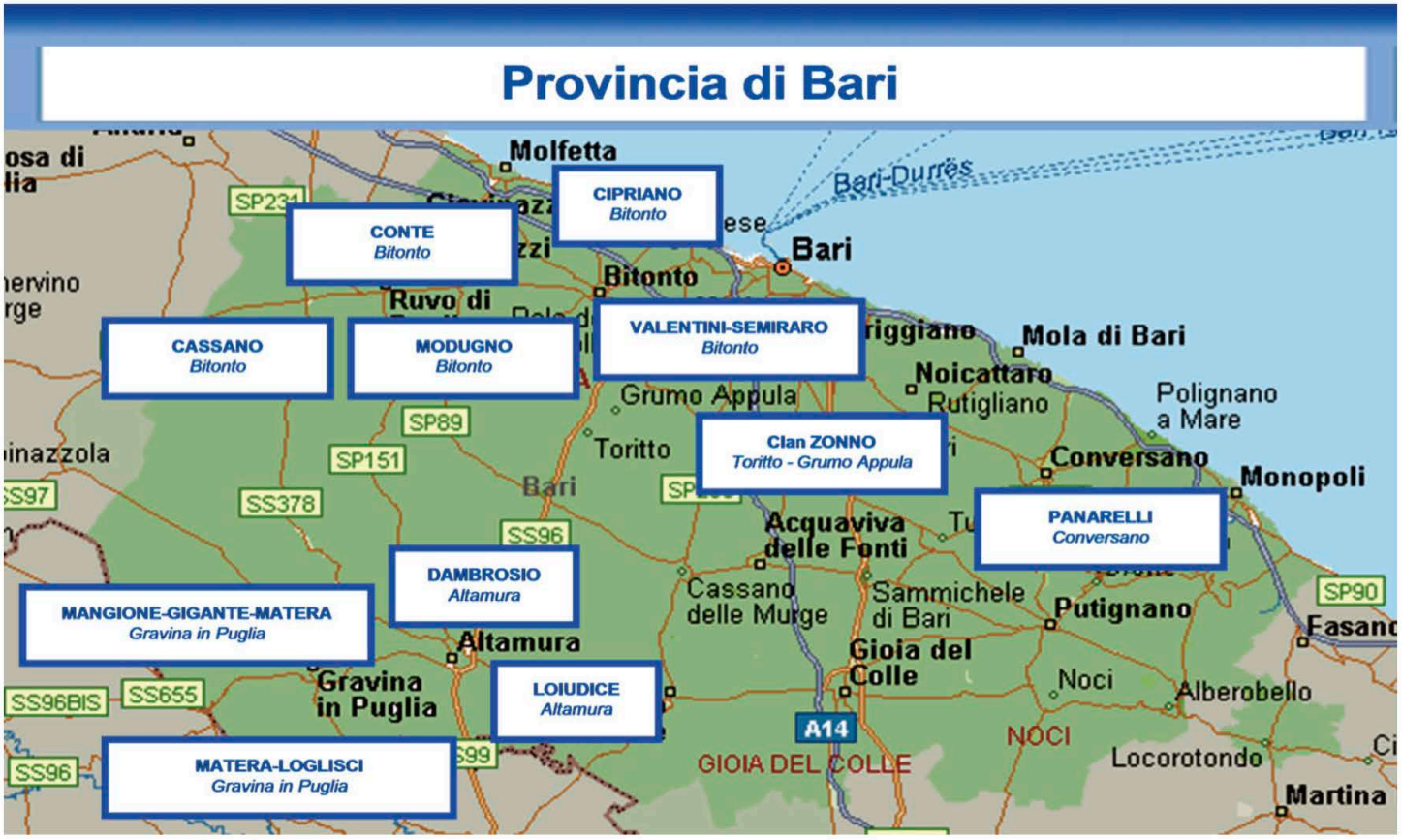
Tra gli altri quartieri baresi, quello di Japigia subisce la presenza dei *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel traffico di stupefacenti[279] e nei settori di usura ed estorsione, come confermato dal Tribunale di Bari che, il **9 luglio 2013**, ha condannato[280] un elemento apicale del *clan* PARISI a 4 anni ed 8 mesi di reclusione per estorsione. I principali gruppi criminali censiti nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Nel *territorio provinciale*, la cittadina di Bitonto è interessata dalla contrapposizione armata tra i *sodalizi* CIPRIANO, CONTE, CASSANO e MODUGNO, che si contendono il controllo delle locali attività illecite, specie lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni.

Ulteriori elementi di criticità derivano dalle recenti scarcerazioni del capo del *gruppo* MODUGNO e di un membro storico dell'ex *clan* CONTE-CASSANO, da poco pas-

sato alla guida del *gruppo* CASSANO, dopo la scissione conflittuale dal *gruppo* CONTE.
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Le modalità di esecuzione dei conflitti a fuoco evidenziano la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Emblematico, in tal senso, è l'episodio che ha avuto luogo, il **2 luglio 2013**, in pieno centro cittadino, allorquando numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi, nei confronti di un esponente del *clan* CONTE, da tre giovani ritenuti appartenere al *clan* CIPRIANO, individuati ed arrestati a distanza di pochi giorni dall'evento.

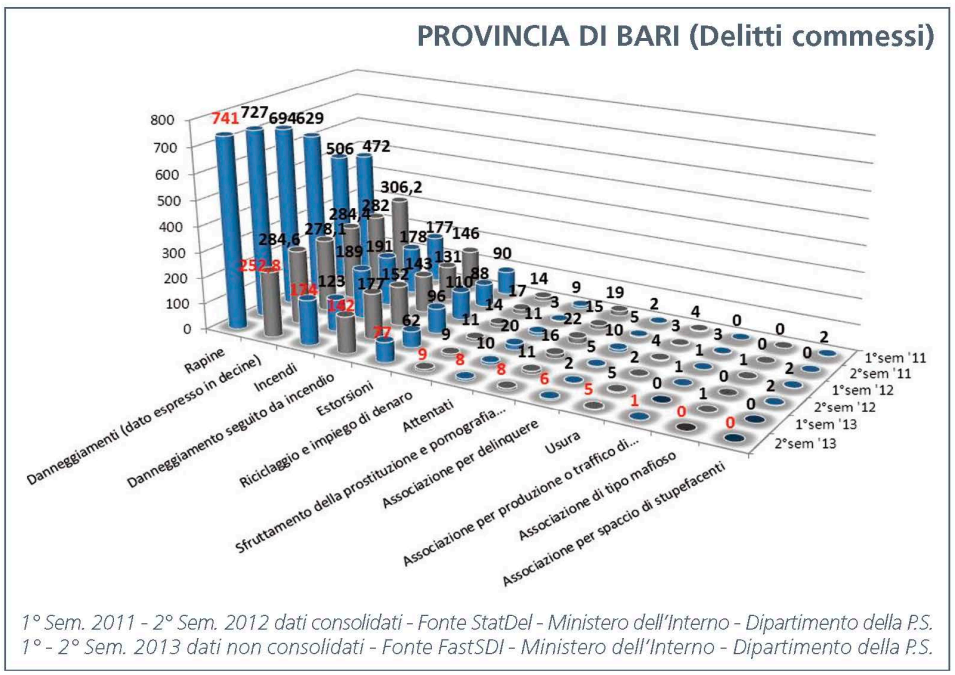
Il *clan* STRISCIUGLIO di Bari intende estendere la propria influenza sul territorio di Bitonto mediante l'affiliazione di giovani malavitosi autoctoni. Tale progettualità è emersa dalle attività di indagine che, il **31 ottobre 2013**, hanno portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare[281] nei confronti di tre persone accusate di omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, distruzione ed occultamento di cadavere, con l'aggravante per aver agito al fine di agevolare l'attività del *clan* STRISCIUGLIO. I tre sono accusati di due omicidi di mafia, commessi nell'**estate 2007**, nell'ambito della guerra tra l'allora *clan* CONTE-CASSANO ed il *clan* barese STRISCIUGLIO, maturati per il controllo delle locali attività di spaccio. La lettura del dispositivo documenta i rapporti esistenti tra esponenti della criminalità bitontina ed alcuni clan del capoluogo, da sempre proiettati verso la ricca provincia.

Nel mese di **luglio 2013**, focolai di conflittualità interclanica sono stati accesi anche a Conversano per il controllo delle locali attività illecite[282].

Il livello della pressione esercitata dai sodalizi del capoluogo sui comuni limitrofi è altresì indicato dall'operazione *"STRIKE"*, eseguita a Casamassima il **2 ottobre 2013**, nei confronti di un gruppo criminale considerato una propaggine del *clan* PALERMITI di Bari[283].

A Molfetta, infine, nell'ambito dell'operazione *"D'ARTAGNAN"*, ha avuto luogo l'esecuzione di misure cautelari personali e reali nei confronti di dirigenti pubblici e professionisti[284].

L'andamento dei reati spia conferma il carattere predatorio della locale criminalità, evidenziato dal progressivo incremento delle rapine e dal dato inerente ai danneggiamenti (Tav. 76).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 76)

Provincia di Barletta-Andria-Trani

La città di Trani, nel mese di ottobre, è stata teatro di due eventi cruenti:

- **24 ottobre**: ferimento di un incensurato, attinto da quattro colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti dileguatisi a bordo di un'autovettura;
- **29 ottobre**: nei pressi del locale penitenziario, un soggetto, già censurato, è stato attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco, esplosi da un killer dileguatosi a piedi.

Non è dato escludere che i due episodi siano collegati tra loro o da porsi in relazione alle esplosioni di colpi d'arma da fuoco che hanno avuto luogo nel centro abitato nei giorni **22 settembre, 23** e **28 ottobre 2013**.

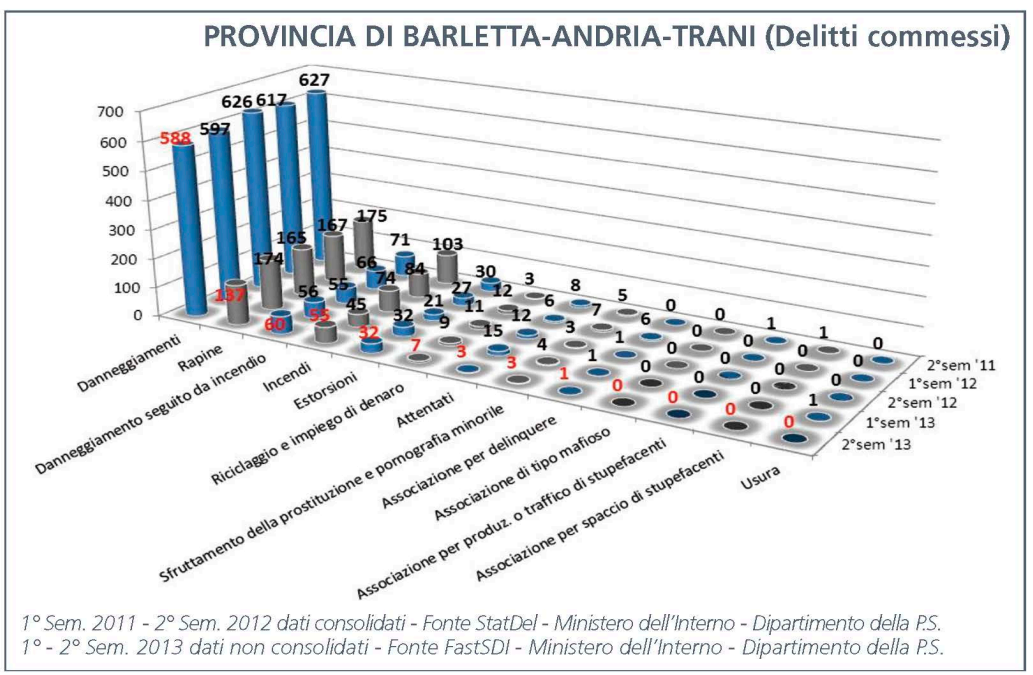
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati riportati nella seguente piantina.



Riscontri investigativi non escluderebbero, altresì, l'ipotesi che a Barletta sia in atto un riposizionamento di soggetti provenienti da formazioni debellate negli anni passati, ed ora attivi nel mercato degli stupefacenti[285].

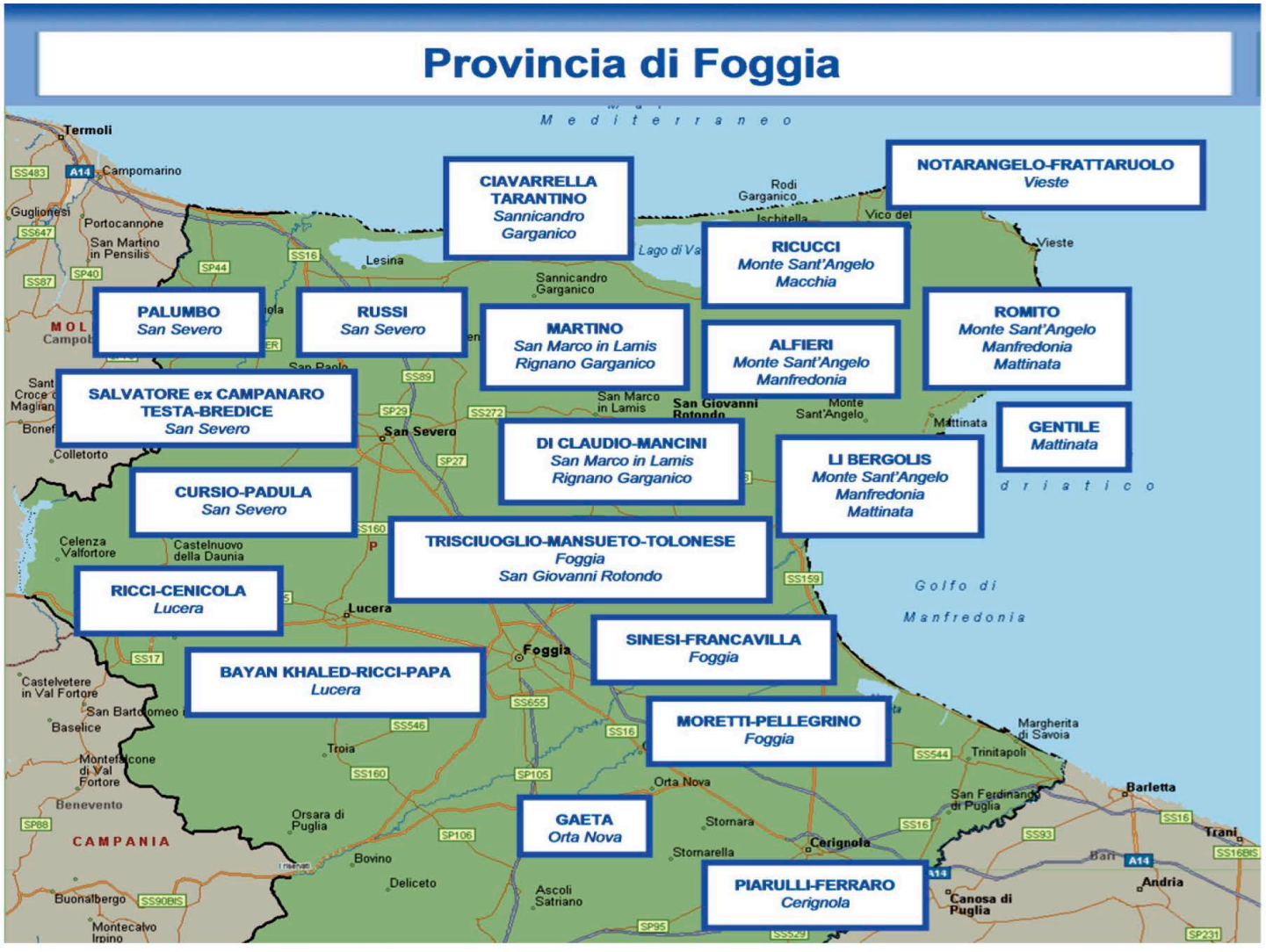
Ad Andria, il **23 luglio 2013**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[286] nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività di tipo mafioso riconducibile al *gruppo* GRINER, ritenuto in collegamento con frange della *sacra corona unita*. Sono stati sequestrati quattro fucili (di cui due a pompa) e due kalashnikov, con matricola abrasa, nonché circa 2 kg. di tritolo. L'esistenza di collegamenti tra il *gruppo* GRINER e la *sacra corona unita*, nell'ambito di traffici di cocaina, è stata altresì confermata dall'operazione *"GAME OVER"*, eseguita a Brindisi e provincia il **18 novembre 2013**.

L'operazione *"NEMESI"*, eseguita a Bari e provincia il **3 dicembre 2013**, ha, invece, confermato l'esistenza, nel territorio di Andria, di un fiorente spaccio di stupefacenti nonché i collegamenti della criminalità andriese con quella barese.

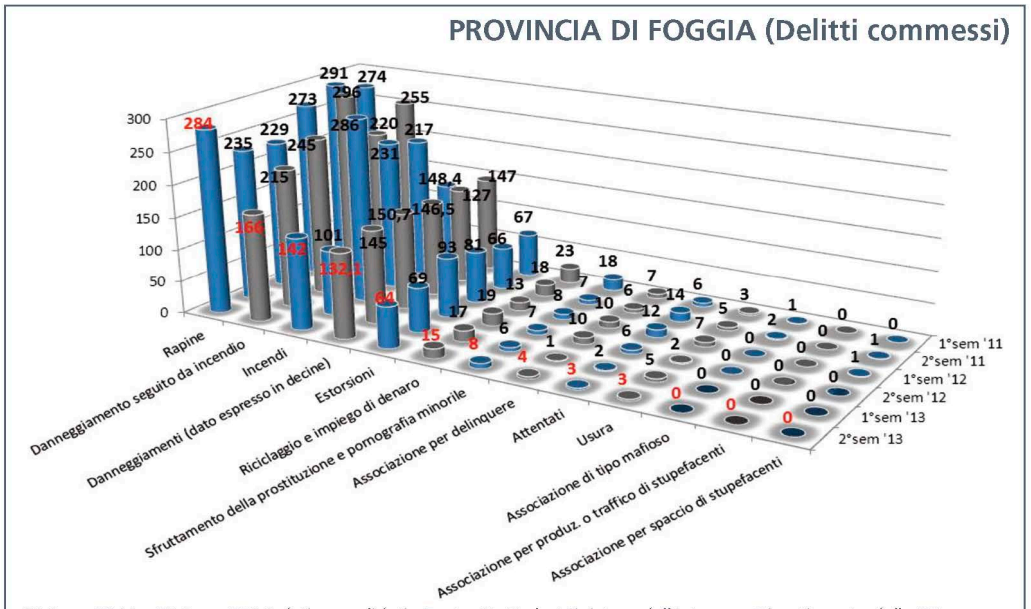

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI (Delitti commessi)
700
600
500
400
300
200
100
0
588
597
626
617
627
137
174
165
167
175
60
56
55
66
74
71
84
103
55
45
32
32
27
30
21
11
12
12
9
15
7
3
3
4
3
6
8
7
5
6
1
1
0
0
0

Provincia di Foggia

I gruppi criminali – oramai privi degli elementi più carismatici – appaiono attualmente ispirati da logiche di rinnovamento mirate al consolidamento dei rispettivi interessi nei classici mercati illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. I principali sodalizi censiti nella provincia di Foggia sono riportati nella seguente piantina.



La provincia è interessata da diffuse azioni intimidatorie, nella forma di attentati incendiari e dinamitardi, consumati sia con finalità estorsive sia per ritorsioni private in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici. Sempre elevato il dato riferito alle rapine (Tav. 78).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 78)

Nella città di Foggia le consorterie criminali sembrano orientate al mantenimento di un basso profilo, al fine di alleggerire la pressione investigativa delle Forze di polizia, che comunque nel semestre in esame si è concretizzata in diverse operazioni che hanno interessato, in particolare, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, con l'arresto dei vertici e di numerosi affiliati[287]. Interessanti elementi di analisi emergono dall'operazione "*CORONA*"[288], che, il 16 luglio 2013, ha portato all'arresto di diversi esponenti della "*società foggiana*", appartenenti ai *gruppi* SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO e TRISCIUOGLIO-MANSUETO-TOLONESE, operanti nel capoluogo dauno e nella corrispondente provincia.

L'area garganica è condizionata dal confronto che vede il *clan* ROMITO contrapporsi agli ex alleati LIBERGOLIS, in una sequela di omicidi ed attentati dalle cui indagini è scaturita l'inchiesta "*ETÀ MODERNA*" a conclusione della quale, il 10 ottobre 2013, sono stati arrestati[289] ventuno presunti affiliati ai due clan ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di porto e detenzione di armi ed esplosivi, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

A San Severo è rilevante il fenomeno delle rapine e molto attivo il mercato di sostanze stupefacenti, con proiezioni anche a livello extraregionale. In tale contesto, ad Apricena, il 22 agosto 2013, ha avuto luogo l'omicidio di due soggetti ritenuti contigui al *gruppo* CURSIO-PADULA, dedito al traffico di stupefacenti ed alle rapine nell'area di San Severo. Date le efferate modalità di esecuzione non è dato escludere che il duplice omicidio possa essere ricondotto alla faida che vede il *clan* RUSSI contrapporsi ai CURSIO-PADULA.

Nei territori di Cerignola e Margherita di Savoia risultano operare gruppi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, così come emerso dalle attività investigative poste in essere dalle Forze di polizia[290].

A Torremaggiore, il **9 novembre 2013**, ha avuto luogo l'omicidio di un pregiudicato, colpito da sconosciuti con numerosi colpi di pistola, mentre era a bordo di un'autovettura unitamente ad un altro soggetto rimasto ferito. La caratura criminale della vittima – che vantava condanne per associazione di tipo mafioso – e l'arresto, avvenuto a San Severo il successivo 17 novembre, del compagno ferito, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, rendono plausibile l'esistenza di focolai di conflittualità per il predominio nell'area.

Provincia di Lecce

Le maggiori aggregazioni criminali nel territorio leccese, storicamente aderenti alla *sacra corona unita*, nel semestre in esame, non hanno evidenziato significativi profili di operatività.

I capi storici della *sacra corona unita*, anche quando sono detenuti, riescono a fare arrivare gli ordini all'esterno tramite i rispettivi familiari. Elementi in tal senso sono emersi dall'operazione *"REMETIOR II"*, nel cui ambito, il **5 novembre 2013** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici tra capi e gregari di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata da un ergastolano ed attiva a Trepuzzi e Surbo nel traffico di sostanze stupefacenti, rapina a mano armata e furti[291].

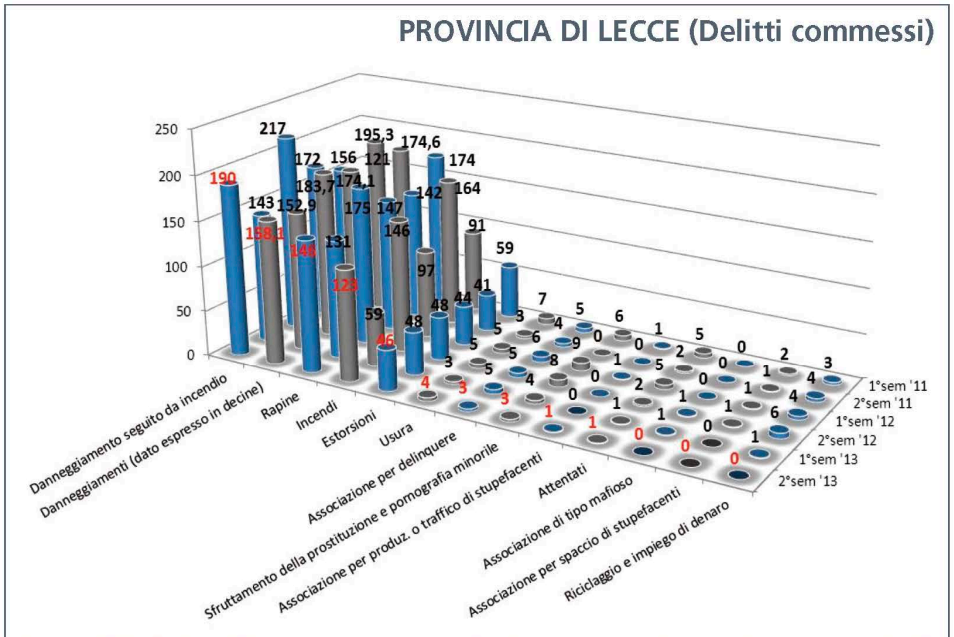
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Lecce sono riportati nella seguente piantina.



Nella città di **Lecce**, esponenti della locale criminalità organizzata, in concomitanza della scarcerazione, ripropongono ciclicamente tentativi di ricomporre i sodalizi disarticolati di cui erano a capo, al fine di riappropriarsi delle originarie attività illecite, strappandole dalle mani di gruppi emergenti. Non è dato escludere che in tali dinamiche siano maturati i seguenti eventi:

- **11 settembre 2013**: nelle vicinanze del cimitero sono stati affissi manifesti funebri che preannunciavano la morte di un esponente della nuova criminalità organizzata leccese, già gambizzato nel 2012; il successivo 27 settembre, sono stati esplosi tre colpi di fucile contro la casa della suocera; il 9 ottobre sono stati esplosi ulteriori colpi di pistola all'indirizzo del pregiudicato, rimasto illeso;
- **11 settembre 2013**: ignoti, giunti a bordo di moto di grossa cilindrata, hanno esploso, nei pressi dei campi sportivi comunali, colpi di arma da fuoco contro la moto in uso ad un pregiudicato; il successivo 10 ottobre 2013, è stato gambizzato un amico del pregiudicato oggetto del precedente agguato;
- **12 ottobre 2013**: sono stati esplosi colpi di pistola contro i locali di un bar, durante l'orario di chiusura dell'esercizio;
- **12 ottobre 2013**: sono stati esplosi colpi di pistola contro un "picciotto", intento a spacciare stupefacenti. I proiettili hanno colpito accidentalmente un negozio di articoli cinesi.

Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, nel rappresentare una delle maggiori fonti di reddito per i locali gruppi criminali, ne garantisce il finanziamento[292]. Inoltre, si ritiene che le organizzazioni criminali salentine siano interessate agli introiti garantiti da estorsione ed usura. Nella provincia leccese, a fronte delle pochissime denunce presentate dalle vittime, non sono infatti mancati attentati incendiari e dinamitardi, danneggiamenti e messaggi minatori, perpetrati nei confronti di imprenditori, commercianti ed artigiani nelle città di Lecce, Gallipoli, Aradeo, San Donato, Veglie, Leverano, Surbo, Trepuzzi e Galatina (Tav. 79).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 79)

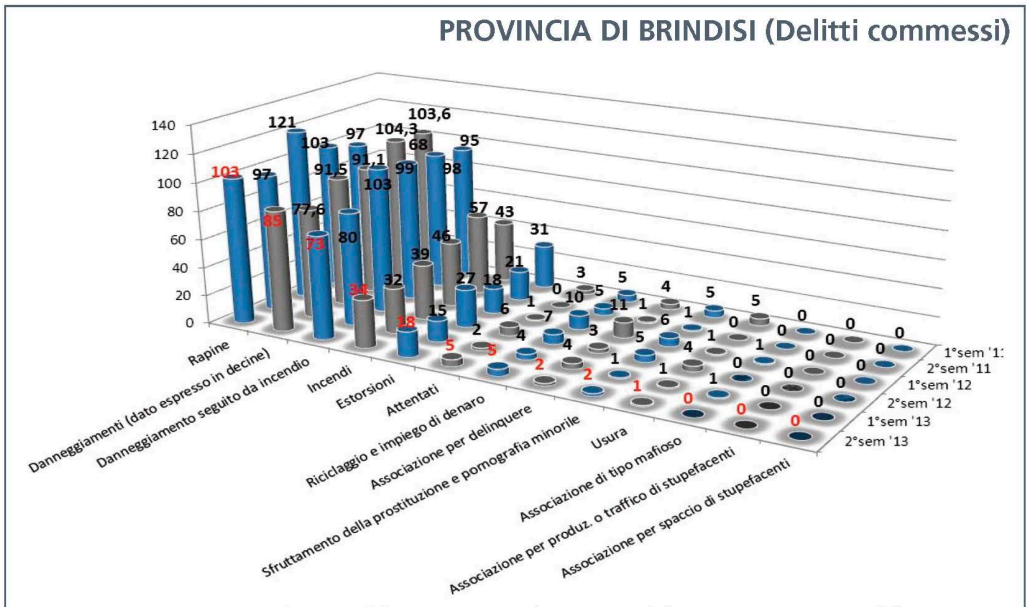
Provincia di Brindisi

La situazione della criminalità organizzata e mafiosa nel brindisino risente degli effetti del contrasto investigativo che, nell'ultimo triennio, grazie alla collaborazione di alcuni esponenti di spicco della frangia brindisina e mesagnese della *sacra corona unita*, ha sensibilmente ridotto le capacità operative delle consorterie criminali. In tale contesto vanno collocati gli atti minatori posti in essere nei confronti dei familiari di un esponente di spicco della locale criminalità che collabora con gli Organi inquirenti.
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Brindisi sono riportati nella seguente piantina.



L'esistenza di focolai di conflittualità si rileva dal ferimento di due pregiudicati, entrambi avvenuti a Brindisi, rispettivamente il **1 settembre** ed il **18 ottobre 2013**.
In continuità col passato, il crimine organizzato trae ingenti risorse dal narcotraffico, dalle estorsioni e dall'usura, nonché dalla gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento diffusi in molti esercizi commerciali.
A Brindisi e provincia, il **18 novembre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*GAME OVER*", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di una associazione armata di tipo mafioso, in particolare della frangia della *sacra corona unita* operante in Tuturano, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, San Donaci e Torchiarolo, riconducibile ai *gruppi* BUCCARELLA e CAMPANA, finalizzata alle estorsioni, in danno di operatori esercenti attività economiche, ed al traffico di sostanze stupefacenti[293].
Il numero e la tipologia delle armi sequestrate nel semestre in esame dalle Forze di polizia è indicativo del livello di capacità militare che, nonostante l'attività repressiva, connota i locali gruppi criminali[294].
A Brindisi e provincia, il **14 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"ZERO"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[295] nei confronti di diciotto soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di plurimi omicidi e tentati omicidi aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. Le indagini – incentrate su alcuni dei principali *sodalizi* storici della frangia brindisina della *sacra corona unita*: CAMPANA, BUCCARELLA, VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, PENNA e BRUNO – hanno consentito di ricostruire i moventi, gli autori ed i mandanti di 4 omicidi e 6 tentati omicidi commessi, tra il 1997 ed il 2010, in provincia di Brindisi ed in Montenegro, nell'ambito di una contrapposizione armata finalizzata al predominio nell'area.

I numerosi atti d'intimidazione e gli attentati incendiari e dinamitardi prevalentemente attuati in danno di artigiani, commercianti ed imprenditori, lasciano intendere come il fenomeno estorsivo sia endemicamente diffuso in tutta la provincia brindisina (Tav. 80).



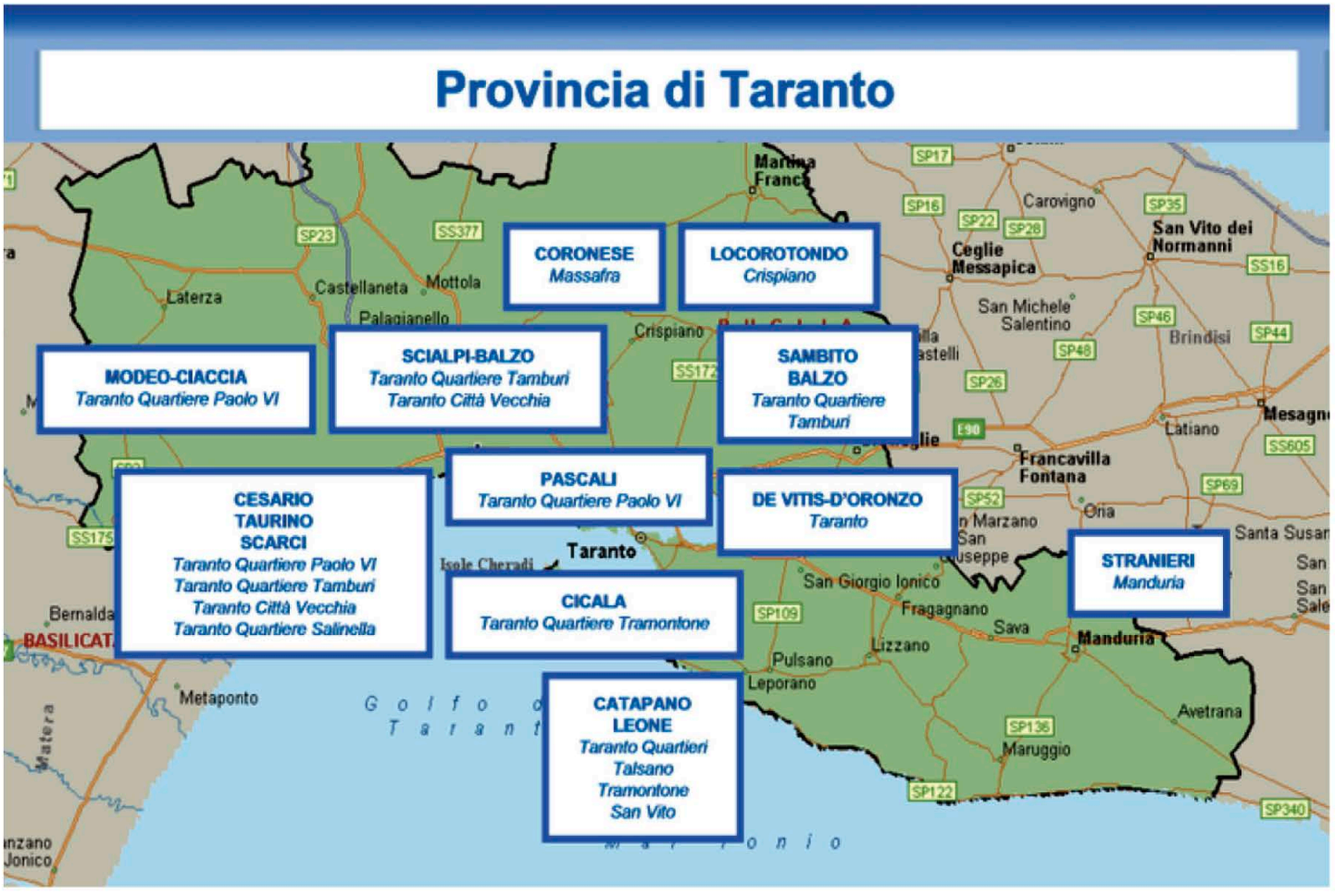
1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 80)

Altrettanto distribuita in tutta la provincia in modo meno evidente appare l'attività usuraria, praticata anche da personaggi non collegati alla criminalità organizzata[296].

Provincia di Taranto

L'attenzione prestata dagli Organi investigativi nei confronti delle consorterie criminali tarantine ha inibito i tentativi di riorganizzazione posti in essere da soggetti legati alla "vecchia guardia", che approfittano del diffuso malessere sociale per attingere dal serbatoio della microcriminalità giovani leve in cerca di facili guadagni. I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Taranto sono stati riportati nella seguente piantina.

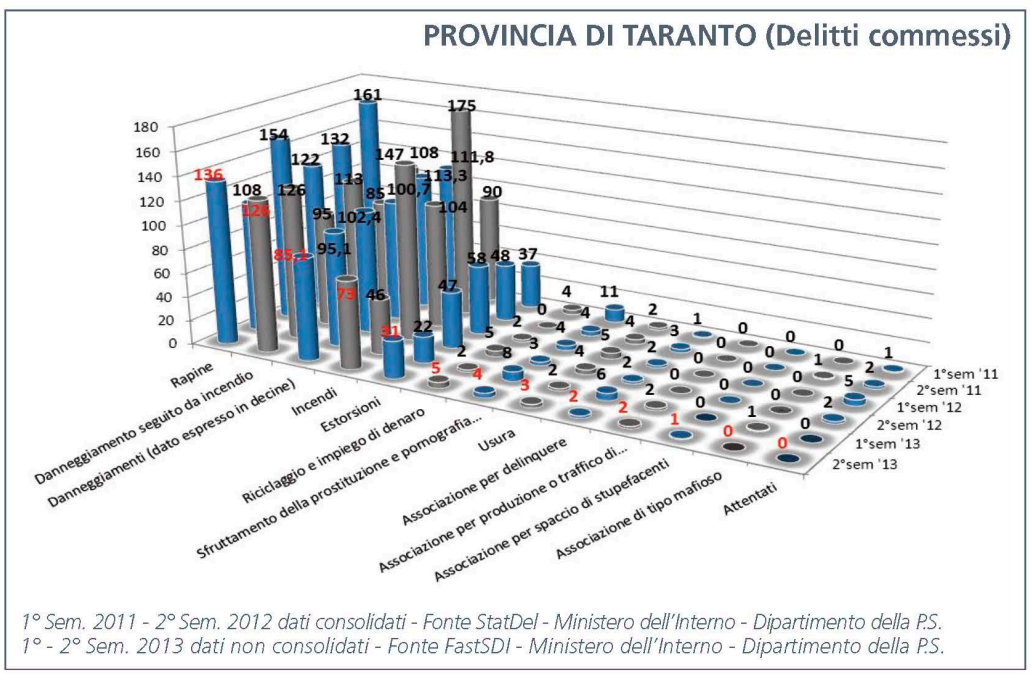


In tale contesto la scarcerazione di alcuni esponenti dei locali gruppi potrebbe aver influito sulle dinamiche criminali nel capoluogo jonico e nella corrispondente provincia. Gli atti intimidatori posti in essere prevalentemente nei confronti di amministratori pubblici, in particolare nei territori di Lizzano, Sava e San Giorgio Jonico, appaiono indicativi del livello della pressione esercitata dalla locale criminalità organizzata e non. Nel semestre in esame non sono stati registrati evidenti segnali di conflittualità tra gruppi criminali. I frequenti rinvenimenti e sequestri di armi, operati soprattutto a Taranto, sono tuttavia indicativi dell'esistenza di tensioni non manifeste[297].

Le locali consorterie, nell'ambito delle rispettive aree di influenza, ricavano dal traffico delle sostanze stupefacenti le maggiori fonti di sostentamento economico. In tale mercato sono emersi collegamenti tra gruppi criminali tarantini e soggetti baresi e napoletani ai fini dell'approvvigionamento dello stupefacente, da immettere poi nel capoluogo jonico[298].

Il fenomeno estorsivo, nel circondario di Taranto, ha come vittime privilegiate imprenditori, commercianti ed artigiani: i numerosi attentati dinamitardi ed incendiari e le intimidazioni rappresentano il sintomo più evidente della successiva richiesta estorsiva o della immediata ritorsione per il mancato versamento del denaro richiesto. Molte delle vittime, tuttavia, scelgono la strada del silenzio e pertanto la portata reale del fenomeno risulta di difficile quantificazione (Tav. 81).

Analoghe considerazioni valgono per l'attività usuraria che appare attribuibile principalmente ad ambiti di criminalità comune.

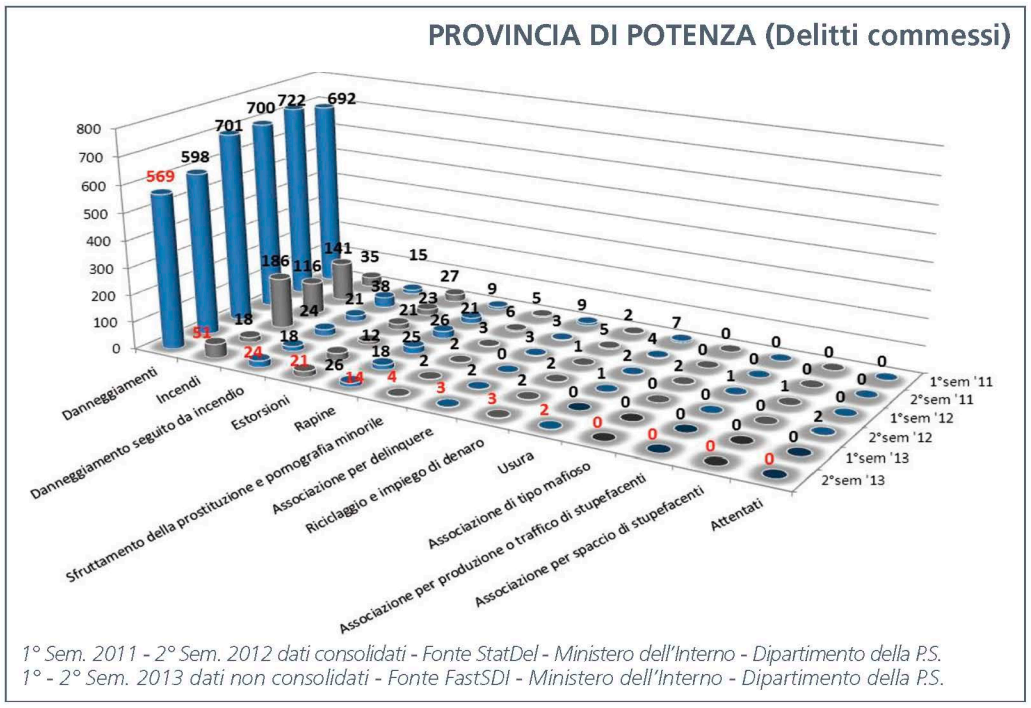


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 81)

La Basilicata

Nella Regione lucana si registra la presenza residuale di gruppi criminali che, dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, non manifestano evidenti segnali di vitalità. Elementi di minaccia provengono dalle Regioni contigue da dove muovono bande criminali dedite alla perpetrazione di delitti, perlopiù, contro il patrimonio: rapine ai danni di privati cittadini ed istituti di credito, furti in abitazioni ed in aziende agricole, nonché sottrazione di pannelli fotovoltaici e cavi in rame.
Il traffico di sostanze stupefacenti, interessato nell'ultimo periodo da importanti sequestri, ha subito una flessione in entrambi i versanti regionali.
La provincia di Potenza ed in particolare i territori di Pignola e del Vulture-Melfese sono stati interessati dall'attività criminale di "giovani leve", tra cui figli o parenti di vecchi associati, dedite alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti ed estorsioni[299] posti in essere nei confronti di imprenditori locali (Tav. 82).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 82)

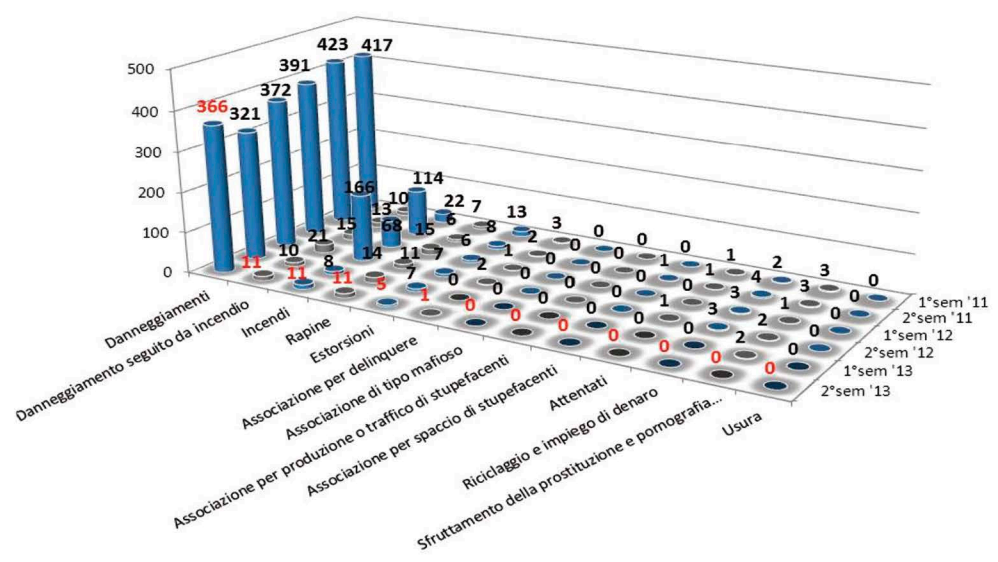
Accanto ai cennati, classici mercati criminali, la criminalità potentina ha confermato i propri interessi "imprenditoriali" nel lucroso settore delle scommesse. In tale ambito, il 18 luglio 2013, a Potenza è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[300], con contestuale sequestro preventivo di beni, nei confronti di due imprenditori ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, al controllo del settore delle *slot machines* attraverso una fitta rete di sale da gioco.

I soggetti presenti nella Provincia di Matera, già consociati ai *clan* storici SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO, ZITO-D'ELIA, non hanno evidenziato profili di operatività.

Nel periodo in esame, in quest'ultima provincia, hanno avuto luogo delitti contro il patrimonio, in particolare furti in abitazione, presso le aziende, nei depositi agricoli ed industriali e furti di cavi in rame prelevati da reti telefoniche ed elettriche.

Sono stati, altresì, registrati episodi incendiari e di danneggiamento che necessitano di approfondimenti (Tav. 83).

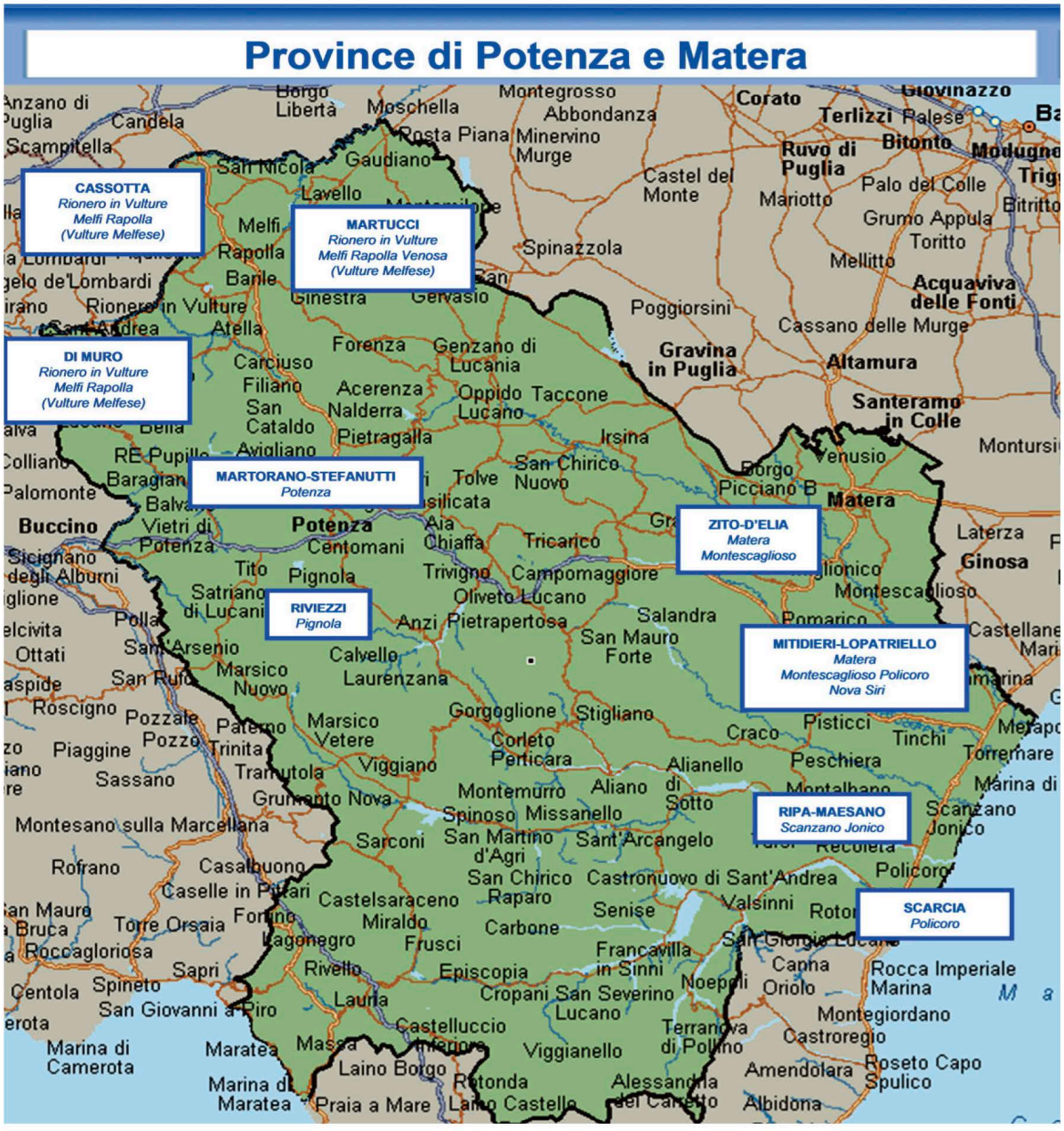
PROVINCIA DI MATERA (Delitti commessi)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 83)

I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono riportati nella seguente piantina.



Proiezioni extraregionali ed internazionali

La criminalità organizzata pugliese conferma la capacità di estendere la propria minaccia in contesti extraregionali, anche mediante alleanze con paritetiche organizzazioni transnazionali. Evidenze in tal senso sono emerse nel corso di indagini che hanno visto alcuni gruppi criminali pugliesi puntare non solo sul redditizio traffico internazionale degli stupefacenti ma anche sul contrabbando extraispettivo di tabacchi lavorati esteri, che da ultimo sembra riaffiorare all'attenzione criminale con modalità operative che sembravano desuete.

A Brindisi, il **28 settembre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"SVETI NIKOLA"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[301] nei confronti di 40 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e ricettazione. È stata così smantellata una organizzazione criminale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.), perpetrato mediante potenti scafi, che partivano dall'isola montenegrina di Sveti Nikola per trasbordare i tabacchi sulle coste brindisine e del sud barese.

A Bisceglie, il **3 ottobre 2013**, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[302] nei confronti di 13 indagati, accusati, a vario titolo, di traffico di cocaina. L'organizzatore – collegato ad esponenti della criminalità andriese e cerignolana – faceva pervenire lo stupefacente dalla Lombardia, attraverso un referente albanese di stanza a Lodi.

Con l'operazione *"NEMESI"*[303] del **3 dicembre 2013** è stata riscontrata la capacità del clan PARISI di instaurare collegamenti internazionali con narcotrafficanti spagnoli e colombiani. Le indagini hanno portato all'arresto di 13 componenti di una organizzazione di trafficanti che importava ingenti quantitativi di cocaina sull'asse Colombia-Spagna-Italia, da riversare sulle piazze di spaccio della provincia barese e della confinante provincia di Barletta-Andria-Trani. Ulteriori 5 persone sono state arrestate[304] il **19 dicembre 2013**.

I porti di Bari, Brindisi e Taranto si confermano snodi cruciali utilizzati dalla criminalità transnazionale per introdurre in territorio italiano stupefacenti, soprattutto marijuana, e tabacchi lavorati esteri, provenienti dalle vicine Albania e Grecia, nonché merce contraffatta prodotta in Cina ed immigrati clandestini di origine afghana e siriana.

Le coste leccesi e brindisine conservano la loro centralità nei traffici illeciti sul territorio pugliese, spesso posti in essere da gruppi italo-albanesi, tra essi il traffico di stupefacenti, in particolare marijuana, e quello delle armi[305].
I trafficanti albanesi, dopo aver trasportato sui gommoni lo stupefacente verso la costa pugliese, al sopraggiungere delle Forze di polizia usano abbandonarla in mare o sulla spiaggia, come si rileva dai sequestri effettuati nei confronti di ignoti lungo il litorale Salentino.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 84).

Operazioni iniziate	**3**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**12**

(Tav. 84)

Nell'ambito dell'operazione "ADRIA"[306], posta in essere nel semestre precedente, il **4 luglio 2013**, a seguito di riscontrate violazioni al regime degli arresti domiciliari, concessigli per motivi di salute, nonché di comportamenti intimidatori nei confronti di un amministratore giudiziario, è stato nuovamente tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI.

Investigazioni Preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate ai competenti Tribunali nr. 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di esponenti criminali pugliesi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente, di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 85), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 2.859.130,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 250.000,00**

(Tav. 85)

Nell'ambito dei sequestri e delle confische operate nel corso del 2° semestre 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **5 settembre 2013**, in **Bari**, è stata eseguita la confisca[307] di una attività commerciale e di una vettura di pregio, del valore complessivo di **duecentocinquantamila euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel maggio del 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A., nei confronti di un pluripregiudicato barese sottoposto a sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza;
- l'**8 ottobre** ed il **5 novembre 2013**, nelle cittadine di **Conversano (BA)**, **Manfredonia (FG)** e **Camaiore (LU)**, su proposta della D.D.A. barese, è stato eseguito il sequestro anticipato[308] del patrimonio, valutato in oltre **un milione e seicentocinquantamila euro**, riconducibile ad un imprenditore di Conversano (BA), emerso, nell'ambito dell'operazione "*ALTAVILLA*"[309], per aver effettuato

investimenti apparsi agli investigatori della D.I.A. di Bari sproporzionati rispetto alle entrate dichiarate;

– il **16 ottobre 2013**, a **Francavilla Fontana (BR)** ed **Oria (BR)**, è stato eseguito il sequestro anticipato[310] dei beni mobili e immobili, per un valore complessivo di **un milione e duecentomila euro**, nella disponibilità di un noto pregiudicato, indicato quale referente nella città di **Francavilla Fontana** della fazione "mesagnese" della *sacra corona unita*.

Conclusioni e proiezioni

La minaccia rappresentata dalle compagini pugliesi, ripartita per macroaree di aggregazione criminale, è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

– **contesto barese (BA-BAT)**:
  - presenza di focolai di conflittualità innescati da storiche contrapposizioni interclaniche nonché da mire autonomiste di gruppi satellite;
  - conferma della capacità, maturata da alcune aggregazioni criminali baresi, di instaurare collegamenti internazionali con narcotrafficanti spagnoli e colombiani;
  - esistenza di collegamenti della criminalità organizzata andriese sia con quella barese, sia con elementi appartenenti alla *sacra corona unita*;
  - presenza di "comitati di affari" formati da professionisti e dirigenti pubblici infedeli, interessati al conseguimento di erogazioni pubbliche;
– **contesto garganico (FG):**
  - dinamiche di scontro – di antica origine – tra opposti aggregati e per il controllo del mercato degli stupefacenti;
  - rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;
  - comparsa di organi direttivi comuni a più gruppi criminali limitatamente a singole progettualità ed alla connessa gestione dei proventi illeciti;
– **contesto salentino (LE-BR-TA):**
  - instabilità del contesto criminale dovuta sia alla disarticolazione dei gruppi storicamente inseriti nella *sacra corona unita,* sia alla comparsa di neoformazioni criminali;

- esistenza di collegamenti tra gruppi criminali tarantini e soggetti baresi e napoletani nell'ambito del mercato degli stupefacenti;
- ricomparsa del contrabbando di tabacchi lavorati esteri perpetrato mediante potenti scafi che salpano dal Montenegro.

Punto di forza presente in più aggregazioni criminali è la capacità di alcuni personaggi di vertice nel gestire dal carcere i traffici illeciti, avvalendosi dei familiari per veicolare all'esterno i rispettivi indirizzi criminali.
Punto di debolezza è l'assenza di elementi apicali in grado di gestire le dinamiche conflittuali interclaniche e delineare una visione strategica unitaria.

---

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12, L. nr. 136 del 2010.
2 Per corrispondere a tale esigenza, sono state attivate nuove iniziative di contrasto nei riguardi della criminalità organizzata in Sicilia e adottati, nell'immediato, conseguenti idonei dispositivi di sicurezza. A livello nazionale, sono state, tra l'altro, convocate a Caltanissetta (il 21 ottobre 2013) ed a Palermo (il 3 dicembre 2013) due riunioni del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presiedute dal Ministro dell'Interno.
3 Nel corso del 2° semestre 2013, sono stati adottati i sotto indicati provvedimenti nei confronti di amministrazioni comunali ritenute contaminate dalle dinamiche mafiose:
– il 6 agosto 2013 con DPR è stato prorogato lo scioglimento dei consigli comunali di Salemi (TP) e di Racalmuto (AG);
– il 22 novembre 2013 è stato proposto lo scioglimento del Comune di Altavilla Milicia (PA);
– a seguito di accesso ispettivo, il 13 dicembre 2013 è stato proposto lo scioglimento del Comune di Montelepre (PA).
4 I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.
5 Nel semestre sono stati dimessi dagli istituti penitenziari 18 soggetti mafiosi appartenenti a clan del capoluogo e 4 della provincia, portando il totale dei personaggi di spicco scarcerati negli ultimi 18 mesi a 36. È verosimile il loro coinvolgimento nel ristabilimento di una forte leadership, non ancora condivisa.
6 Significativi al riguardo gli esiti dell'operazione *"ALEXANDER"* del 6 luglio 2013.
7 Il 19 dicembre 2013, è stato estradato dalla Thailandia Vito Roberto PALAZZOLO, condannato ad una pena di 9 anni di reclusione. Ritenuto figura di spicco di *cosa nostra* e ricercato dai primi anni '90, si ritiene abbia svolto funzioni di cerniera tra il mondo imprenditoriale e la stessa organizzazione.
8 Il 10 dicembre 2013, la P. di S. di Palermo, con O.C.C.C. nr. 21887/13 RGNR e nr. 14219/13 RGGIP, emessa dal G.I.P. di Palermo il 06 dicembre 2013, ha tratto in arresto 7 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati contro la persona e il patrimonio. L'operazione denominata *"AGRION"* ha permesso di individuare l'organico della *famiglia* della Noce e di evidenziarne le attività criminali, tra le quali continua ad essere sistematicamente praticata quella estorsiva, attuata con modalità violente nei confronti di molti commercianti.
9 Il 6 luglio 2013 i CC di Palermo, a seguito di fermo di p.g. (operato il 2 luglio 2013) e successiva O.C.C.C. nr. 12808/13 RGNR e nr. 7689/13 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto 15 soggetti (altri 11 indagati) per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti ed estorsioni. Il provvedimento ricostruisce gli assetti e le dinamiche del *mandamento* di Porta Nuova. La consorteria aveva intrapreso un ingente traffico di stupefacenti, allacciando contatti con paesi produttori ed alleandosi con le cosche trapanesi. Il successivo 30 ottobre 2013 i CC di Palermo, a seguito di O.C.C.C. nr. 12808/2013 RGNR e nr. 7689/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto altre 6 persone per lo stesso reato, confermando il coinvolgimento del *mandamento* di Porta Nuova nel traffico degli stupefacenti, con approvvigionamenti in Campania, Spagna e Tunisia, in *cartello* con esponenti della *famiglia* di Brancaccio, di Mazara del Vallo (TP) e campani.

10 Il 17 settembre 2013 i CC di Monreale (PA), a seguito di O.C.C.C. nr. 4203/13 RGNR e nr. 4960/13 GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 10 settembre 2013, hanno tratto in arresto 5 soggetti e ne hanno sottoposto altri 3 agli arresti domiciliari. L'indagine ha riguardato una associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione, raffinazione e commercializzazione di cannabis indica.

11 Il 22 ottobre 2013 i CC di Palermo, a seguito di O.C.C.C. nr. 16851/2009 RGNR DDA emessa il 16 ottobre 2013 dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto 42 soggetti per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere Guadagna. Appare verosimile il coinvolgimento di *cosa nostra,* atteso il noto attivismo nel narcotraffico della omonima *famiglia* e le parentele di alcuni degli arrestati con esponenti mafiosi locali.

12 Il 12 novembre 2013 i CC di Palermo con O.C.C.C. nr. 20114/2011 RGNR e nr. 6177/2012 GIP, hanno tratto in arresto 8 soggetti. L'operazione risulta un approfondimento delle indagini sul traffico di stupefacenti, già emerso nell'ambito dell'operazione *"NUOVO MANDAMENTO 2"*, relativamente all'immissione nel mercato illegale di ingenti quantitativi di marijuana.

13 Il 20 novembre 2013, la P. di S. di Palermo, con O.C.C.C. nr. 905/09 RGNR e nr. 5573/09 RGGIP emessa il 20 novembre 2013, ha tratto in arresto 15 soggetti, ritenuti parte di una vasta organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti. La cocaina raggiungeva Palermo dal Perù, veniva raffinata in città e, poi, smerciata in tutta l'isola.

14 Nel semestre si registra un incremento di furti di armi in abitazioni, in specie di appartenenti alle forze dell'ordine ovvero di guardie particolari giurate. Inoltre il 31 luglio 2013 è stato rinvenuto a Santa Flavia (PA), in un vano segreto all'interno di un noto ristorante, un poligono di tiro, armi e munizioni.

15 Vedi nota nr. 16.

16 Il 27 luglio 2013, la P. di S. di Roma, con l'indagine *"ALBA NUOVA"* (O.C. C. nr. 54911/12 RGNR e nr. 14008/13 RGGIP, emessa in data 23 luglio 2013 dal Tribunale Civile e Penale di Roma - Sez. G.I.P.), ha tratto in arresto alcuni esponenti della *famiglia* di Siculiana (AG), unitamente ad altri 47 soggetti, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, armi, usura, estorsione ed altro. I predetti avrebbero fatto parte dell'associazione di tipo mafioso *cosa nostra*, ricoprendo, in particolare due fratelli, funzioni direttive nel territorio di Ostia per la cosca *Caruana-Cuntrera* di Agrigento, con notorie proiezioni nel Nord America.

17 Il cui capo è morto il 23 dicembre 2013 a Montreal (Canada). L'uomo era tornato in Canada nell'ottobre 2012, dopo essere stato scarcerato, negli Stati Uniti, a seguito di una condanna per triplice omicidio consumato nel 1981.

18 Nel semestre in corso si sono verificati 2 omicidi che, al momento, non si ritengono ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, sebbene il genitore di una delle vittime, viene considerato vicino a soggetti legati ad uno dei gruppi stiddari locali.

19 Dopo le vicende che hanno riguardato negli ultimi anni Campobello di Licata, Siculiana e Castrofilippo, nel presente semestre si registra la proroga, per altri 6 mesi, dello scioglimento del Comune di Racalmuto per fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il DPR era stato adottato il 30 marzo 2012 su proposta del Ministro dell'Interno.

20 Il 27 settembre 2013, la P. di S. di Agrigento, in esecuzione di un provvedimento emesso in data 24 settembre 2013 dalla D.D.A. di Palermo nell'ambito del P.P. 1798/2013, ha proceduto al sequestro preventivo dell'area di cantiere del Rigassificatore di Porto Empedocle, la cui iniziativa fa capo al Gruppo ENEL per il 90% e per il 10% ad altri imprenditori. Per realizzare detto impianto che stoccherà gas, è previsto un investimento di 650 milioni di euro. Nel medesimo contesto, la P. di S. ha proceduto alla notifica di un'informazione di garanzia nei confronti di due soggetti, sottoposti ad indagini per il reato di frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante di aver favorito organizzazioni criminali locali.

21 Il 3 agosto 2013, in agro di Marsala (TP), località Samperi, è stato ucciso a colpi di fucile un ex sorvegliato speciale di P.S., con precedenti di polizia per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, furto, porto abusivo e detenzione di armi, estorsione, danneggiamento mediante incendio.

22 Il 5 settembre 2013, la P. di S., nell'ambito dell'operazione denominata *"REWIND"* ed a seguito dell'O.C.C.C. nr. 15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 4 settembre 2013 dal Tribunale di Palermo, su richiesta della locale D.D.A., ha tratto in arresto tre soggetti, uno dei quali appartenente alla famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo, responsabili dei reati di estorsione e tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso. I predetti avrebbero richiesto, ed in parte ottenuto, somme di denaro a titolo estorsivo ai danni di un esponente di primo piano di Confindustria trapanese, amministratore di una società specializzata nella raccolta e smaltimento rifiuti.

23 O.C.C.C. nr. 10944/08 RGNR DDA e nr. 10951 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo in data 4 dicembre 2013.

24 Il 13 novembre 2013, in Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "*GOLDEN BOYS*", i CC di quel centro, hanno eseguito l'O.C.C. nr.757/13 RGGIP, emessa in data 23 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Gela, nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di rapina aggravata in concorso, furto e tentato furto aggravati in concorso, ricettazione, danneggiamento aggravato in concorso e detenzione e traffico di sostanze stupefacenti in concorso.

25 Nella notte del 15 novembre 2013, in Gela (CL), ignoti hanno appiccato un incendio all'interno degli Uffici della Ripartizione Lavori Pubblici del Comune. Precedentemente, il 14 aprile 2011, l'Assessore ai Lavori Pubblici di Gela, tuttora in carica, aveva ricevuto minacce all'indomani della sottoscrizione di un protocollo di legalità tra l'amministrazione comunale ed imprese edili gelesi.

26 L'1 ottobre 2013, la P. di S. di Caltanissetta, a seguito dell' O.C.C. nr. 93/12 RGNR e nr.11/13 RGIP, emessa dal G.I.P. - Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 2 persone, ritenute responsabili di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, circostanza aggravata dall'avere favorito l'associazione mafiosa *cosa nostra*.

27 In data 24 settembre 2013, in Gela (CL), con l'operazione "*BARACCHE*", personale della locale P. di S. ha eseguito la O.C.C.C. nr. 931/11 RGNR, 206/13 RGMC e nr. 635/11 RGGIP, emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Gela (CL), nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti in concorso (hashish e cocaina) nei locali notturni dei quartieri Caposoprano e Macchitella.

28 Gli eventi omicidiari in questo semestre sono confinati a due episodi: 1 ottobre 2013 in Misterbianco (CT) e 28 ottobre 2013 in Adrano (CT).

29 Nel semestre è stato scarcerato un appartenente al *clan* dei CURSOTI.

30 Il *clan* SANTAPAOLA continua ad essere suddiviso in *squadre* operanti, in particolare nel settore delle estorsioni, nei vari quartieri di Catania comunque senza un rigido rispetto delle ripartizioni territoriali, aspetto che crea malumori all'interno del sodalizio.

31 Relativamente alla capacità di infiltrazione nelle commesse pubbliche, è stato accertato che una ditta per poter lavorare "serenamente" è stata costretta a subappaltare alcuni lavori a società controllate fraudolentemente dal *clan* LA ROCCA di Caltagirone (CT).

32 Le indagini hanno accertato che affiliati al *clan* LAUDANI si sono resi responsabili dei reati di estorsione, rapina e lesioni pluriaggravate, reati aggravati per averli commessi facendo parte di una associazione mafiosa.

33 Nel territorio paternese si continua a registrare l'esistenza di una articolazione del *clan* MAZZEI, che gestisce le locali attività illecite, e segnatamente un giro di usura, nonché un traffico di droga.

34 Le risultanze investigative attestano che il *clan* SCIUTO ha gestito le attività orbitanti attorno ai presidi ospedalieri di Acireale (CT).

35 In particolare sono emerse le strette relazioni esistenti tra elementi della politica "mascalese" e il *clan* LAUDANI relativamente ad alcune variazioni sul PRG, al fine di agevolare l'approvazione del progetto per la costruzione di un albergo e modificare la destinazione di alcuni terreni da zona agricola a edificabile.

36 9 agosto 2013 in Francofonte (SR); 26 agosto 2013 in Francofonte (SR); 9 ottobre 2013 in Avola (SR); 25 ottobre 2013 in Floridia (SR); 9 novembre 2013 in Avola (SR).

37 La scarcerazione di un boss ha determinato il reale rischio di una faida nei territori di Vizzini (CT) e Francofonte (SR), senza che il sovrastante *clan* NARDO sia intervenuto per evitarla.

38 Operazione "*WHATCHMAN*" (O.C.C.C. nr. 9901/12 RGNR e nr. 8046/13 RGGIP, emessa in data 7 novembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania).

39 Operazione "*GOTHA IV*" (P.P. nr. 3666/11 RGNR e nr. 2119/12 RGGIP del 5 luglio 2013).

40 Il 10 novembre 2013, in Lentini (SR), è stato catturato MIGNACCA Calogero Carmelo (cl. 1972). Nel corso dell'operazione è deceduto il fratello MIGNACCA Vincenzino (cl. 1967), il quale si è suicidato con un colpo di pistola. Entrambi erano ricercati dal 2008 perché annoveravano plurime condanne definitive all'ergastolo per associazione mafiosa e altro.

41 O.C.C.C. nr. 12407/2008 RGNR e 14457/2012 RGGIP emessa in data 19 febbraio 2013 dal Tribunale di Catania ed eseguita dall'Arma CC.

42 Da parte dei CC di Genova (P.P. nr. 5294/13/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).

43 Decr. di sequestro nr. 184/13 RMP (nr. 84/13 Seq.) del 19 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.

44 Decr. di fermo di indiziato di delitto nr. 13093/13 RGNR emesso il 18 settembre 2013 dalla D.D.A. di Catania ed eseguito dall'Arma CC. Il G.I.P. di Catania, nel convalidare i fermi, in data 7 ottobre 2013 ha emesso l'O.C.C.C. nr. 10816/13.

45 O.C.C.C. nr. 11665/08 - nr. 12915/12 RGNR e nr. 2625/08 RGGIP, emessa il 18 settembre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Milano ed eseguita dalla P. di S..
46 Arresto eseguito dai CC di Ravenna.
47 Decr. di sequestro nr. 27/2013 RGMP emesso dal Tribunale di Trapani e nr. 27/2013 RGMP ed eseguito dal R.O.S. CC.
48 O.C.C.C. nr. 14704 RGNR e nr. 14116/12 RGGIP, emessa il 30 settembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania ed eseguita dai CC.
49 Decr. di sequestro preventivo finalizzato alla confisca (ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/1992) nr. 24/2013 R.Esec. e nr. 12/2010 RGAA, emesso l'8 luglio 2013 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria.
50 O.C.C.C. nr. 13551/12 RGNR e nr. 6539/13 RGGIP, emessa il 3 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Firenze ed eseguita dalla P. di S..
51 Lo stesso è stato tratto in arresto, il 22 aprile 2013, nel corso dell'operazione "*COLPO SU COLPO*", in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16673/12 RGNR e nr. 15686/12 RGGIP, emessa in data 10 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, per l'omicidio di un affiliato alla *stidda*.
52 Nr. 54911/12 RGNR e nr. 14008/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma il 23 luglio 2013 ed eseguita dalla P. di S..
53 Decr. nr. 224/08 R.Serv.Spec. del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 (Tribunale di Catania).
54 O.C.C. nr. 8343/10 RGNR DDA e nr. 4920/10 R. GIP DDA. emessa, il 24 settembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita dalla P. di S..
55 Su indicazioni fornite dai CC di Parma.
56 Nr. 4721/12 RGNR. e nr. 797/13 RGGIP.
57 Complessivamente sono stati deferiti 8 soggetti, di cui 3 in carcere e 3 agli arresti domiciliari.
58 Nr. 10944/08 RGPM - 10951/08 RGG del 4 dicembre 2013.
59 Coniugata con un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di CASTELVETRANO, arrestato nel corso dell'operazione "*GOLEM II*" del 15 marzo 2010 e tuttora detenuto.
60 Decreti nr. 139 e nr. 140/13 RMP del 25 giugno 2013 - Tribunale di Palermo.
61 Decr. nr. 17/13 M.P. (nr. 3/12 RMP) del 10 aprile 2013 - Tribunale di Trapani.
62 Decr. nr. 32/13 R.D.M.P. del 21.05.2013, depositato il 12 luglio 2013 - Tribunale di Agrigento.
63 Decr. nr. 60/13 R.D. (nr. 46/10 RMP) del 27 giugno 2013 - Tribunale di Caltanissetta.
64 Decr. nr. 54/13 Cron. (nr. 65/11 RGMP) del 28 giugno 2013 - Tribunale di Messina.
65 Decr. nr. 74/07 RMP (nr. 211/11 Decr.) del 15 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.
66 Decr. nr. 193/13 RMP (nr. 193/13 Decr.) del 13 giugno 2013, definitivo il 30 ottobre 2013.
67 Decr. nr. 184/13 RMP (nr. 84/13 Seq.) del 19 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.
68 Decr. nr. 52/10 M.P. (nr. 20/11 RDMP) del 15 febbraio 2011, definitivo il 27 maggio 2013, come da pronuncia del 02 settembre 2013.
69 Decr. nr. 34/13 M.P. (nr. 2/08 RMP) del 06 marzo 2013, depositato il 29 agosto 2013.
70 Decr. nr. 27/13 M.P. (nr. 11/13 RGMP, stralcio del nr. 68/10 RGMP) del 22 luglio 2013 - Tribunale di Trapani.
71 Decr. nr. 48/10 RMP (nr. 38/13 RGDMP) del 29 aprile 2013, depositato il 6 agosto 2013 - Tribunale di Agrigento.
72 Decr. nr. 31/13 RGMP del 16 settembre e 12 novembre 2013 - Tribunale di Trapani.
73 Decr. nr. 271/13 RMP del 6 novembre 2013 - Tribunale di Palermo.
74 Decr. nr. 113/2013 RMP del 26 aprile 2013 - Tribunale di Palermo.
75 Decr. nr. 224/08 Reg. Serv. Spec. (nr. 276/13 Reg. Decr.) del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 - Tribunale di Catania.
76 Decr. nr. 54/12 RGMP del 26 novembre 2013 - Tribunale di Trapani.
77 Decr. nr. 54/12 RGMP del 10 gennaio 2013 - Tribunale di Trapani.
78 Decr. nr. 72/11 RGMP (nr. 91/13 Cron.) del 6 dicembre 2013 - Tribunale di Messina.
79 Nel semestre in esame sono stati emessi provvedimenti di scioglimento nei confronti di 2 Comuni (Taurianova-RC e Cirò-KR), che vanno ad aggiungersi alle 17 amministrazioni comunali calabresi già in gestione commissariale per infiltrazione mafiosa nel medesimo periodo.
80 Con decreto del Prefetto di Cosenza del 24 luglio 2013, era stato disposto l'accesso presso quel Comune, poi sciolto nel corso della stesura della presente Relazione (DPR del 25 febbraio 2014).

81 Si tratta dell'operazione "*FREE BOAT ITACA*", coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, nell'ambito dei P.P. nr. 4839/08 RGNR e nr. 428/10 RGNR (O.C.C.C. nr. 722/09 RGGIP, emessa dal G.I.P. Distrettuale), condotta nei confronti di venticinque persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, traffico di stupefacenti ed armi, affiliate al sodalizio citato operante nel basso versante ionico catanzarese con epicentro in Guardavalle e federato con le potenti *cosche* reggine dei LEUZZI di Stignano e RUGA di Monasterace. L'inchiesta, che ha coinvolto anche il sindaco di Badolato, ha indotto il Prefetto di Catanzaro a disporre l'accesso di una commissione presso quel Comune per verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità degli organi amministrativi.

82 Condotta dalla P. di S. il 26 luglio 2013, in Lamezia Terme, nei confronti di sessantacinque persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa e altro. Nell'inchiesta sono emersi i collegamenti tra la *cosca* GIAMPÀ, imprenditori, professionisti e un ex consigliere provinciale, quest'ultimo tratto in arresto per concorso in associazione mafiosa (O.C.C.C. nr. 1356/09 RGGIP - P.P. nr. 1846/09 RGNR).

83 Condotta dalla G. di F. il 3 dicembre 2013, in Isola Capo Rizzuto (KR), in esecuzione dell' O.C.C.C. nr. 440/2010 RGNR - nr. 1522/2010 RGGIP - nr. 4/2013 RMC, emessa dal G.I.P. di Catanzaro nei confronti di 13 persone, tra cui capi e gregari della *cosca* ARENA.

84 O.C.C.C. nr. 6170/08 RGNR DDA - nr. 5218/08 RGGIP DDA eseguita dalla P. di S..

85 Con DPR del 23 dicembre 2010, il Comune fu sciolto per infiltrazione mafiosa poiché il Sindaco pro-tempore, ora raggiunto da una misura cautelare, fu coinvolto in una vicenda riguardante l'aggiudicazione di un appalto per la riqualificazione del centro storico di quel comune ad una ditta diversa da quella caldeggiata da una fazione della medesima consorteria mafiosa.

86 O.C.C.C. nr. 3227/09 RGNR DDA - nr. 3460/09 RGGIP DDA eseguita dalla G. di F. di Reggio Calabria.

87 Condotta dal R.O.S. CC, il 23 giugno 2010, nell'ambito del P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA di Reggio Calabria, offrì un importante contributo conoscitivo sull'attuale fisionomia della *'ndrangheta*, quale struttura ad assetto unitario con capacità di proiettare e radicare anche fuori dal territorio di elezione proprie diramazioni.

88 Condotta il 1 ottobre 2013 dalla P. di S. di Reggio Calabria, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare (P.P. nr. 8343/10 RGNR DDA - nr. 4920/10 RGGIP DDA) nei confronti di 23 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

89 Si tratta del noto Roberto PANNUNZI (cl. 1948) arrestato dalla polizia colombiana il 6 luglio 2013 in un centro commerciale di Bogotà.

90 Si ricordano:
- l'attentato compiuto il 3 gennaio 2010 ai danni degli uffici giudiziari che ospitano la Procura Generale e le aule del Giudice di Pace;
- l'esplosione di un ordigno nella notte del 26 agosto 2010, collocato nei pressi del portone d'ingresso dell'edificio in cui abitava il Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Salvatore Di Landro;
- la segnalazione anonima pervenuta nella notte del 5 ottobre 2010, sull'utenza 113, con la quale l'interlocutore segnalava la presenza su un viale cittadino di un bazooka da utilizzare per compiere un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo era stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.

91 Alla scomparsa del collaboratore ha fatto seguito un memoriale, presentato in udienza dai suoi legali, con il quale il predetto aveva esternato l'intenzione di ritrattare l'intero contenuto delle dichiarazioni rese in questi anni, incluse quelle sul suo coinvolgimento nei predetti attentati, asseritamente indotte dalle pressioni cui era stato sottoposto dagli organi inquirenti. Sulla vicenda sono in corso indagini delle competenti Procure della Repubblica di Catanzaro e Perugia.

92 Arresto eseguito dalla P. di S..

93 Sulla base dei dati in possesso della D.I.A., i vari sequestri operati nello scalo portuale dalla G. di F., nel corso del semestre in esame, hanno consentito il sequestro di 289 kg. di cocaina.

94 Il 15 ottobre 2013, in Gioia Tauro, la P. di S. ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del P.P. nr. 5529/13 RGNR DDA nei confronti di un elemento apicale della *cosca* ritenuto responsabile del reato di associazione mafiosa. Il predetto è stato oggetto di dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che ha ripercorso le dinamiche criminali relative alle famiglie PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, federate sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008. Secondo il collaboratore, il fermato avrebbe partecipato ad un summit mafioso - tenutosi nel 2001 a Gioia Tauro in un capannone industriale di sua proprietà - nel corso del quale si sarebbero svolti riti di affiliazione.

95 Si tratta di PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa, che con le loro dichiarazioni hanno apportato significativi contributi all'azione di contrasto investigativo svolta tra il 2009 e il 2012, consentendo anche il sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro. Nel semestre in esame , invece, il sodalizio è stato oggetto delle seguenti indagini:
- il 18 ottobre 2013, in Rosarno e Motta di Livenza (TV), l'Arma CC ha eseguito una O.C.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria (P.P. nr. 2364/13 RGNR DDA - nr. 2347/13 RGGIP), nei confronti di due esponenti della famiglia CACCIOLA, orbitante in quella più potente dei BELLOCCO, in quanto responsabili di estorsione continuata, aggravata dal metodo mafioso ex art. 7 D.L. nr. 152/91. Le indagini, avviate nel maggio 2013 dai CC di Padova, hanno dimostrato come i due arrestati avessero costretto un imprenditore veneto a restituire una somma di denaro, in precedenza corrisposta quale saldo di un contratto di intermediazione, stipulato nel 2011, per la gestione di un impianto di distribuzione carburanti;
- il 7 novembre 2013, in Rosarno, i CC di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*LUPUS IN FABULA*" (P.P. nr. 3418/13 RGNR DDA), hanno dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A. a carico di tre soggetti appartenenti alla *cosca* PESCE, ritenuti responsabili di tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni.

96 Ad opera della P. di S. .

97 Il 22 ottobre 2013, in Palmi, la P. di S. ha eseguito il decreto di fermo nr. 4508/06 RGNR DDA, emesso dalla D.D.A. nei confronti di 4 soggetti ed il decreto di fermo nr. 262/ST/2013 RGNR, emesso dalla Procura dei Minori di Reggio Calabria, a carico del figlio di un esponente di spicco del sodalizio, tutti ritenuti appartenenti alla *cosca* e responsabili di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata commessa in danno di operatori economici. Nel corso delle indagini, è stato accertato che gran parte delle risorse economiche impiegate dai GALLICO per l'acquisto di beni mobili ed immobili, per l'avvio di attività commerciali e per il sostentamento dei componenti del nucleo familiare, erano provento di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti di Palmi. Il rinvenimento del "libro paga" ha consentito agli investigatori di tracciare la mappa delle attività estorsive della *cosca* Gallico. Lo sviluppo delle investigazioni, confluite nell'operazione "*FIORE*", ha consentito, il 14 novembre 2013, in Palmi, di eseguire una O.C.C.C. nei confronti di 8 affiliati alla *cosca*, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata ex art. 7 D.L. nr. 152/91.

98 Nell'ambito dell'operazione "*ERINNI*" (P.P. nr. 3546/12 RGNR DDA), il 26 novembre 2013, in Reggio Calabria, Roma, Latina, Catanzaro, Cosenza, Macerata e Agrigento, i CC di Reggio Calabria hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla D.D.A., nei confronti di 19 soggetti, appartenenti o contigui alle *cosche* MAZZAGATI-POLIMENI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA. All'esecuzione del provvedimento restrittivo è seguito il sequestro preventivo di 14 imprese edili e commerciali riconducibili alle *cosche*, beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa settantamilioni di euro. Le indagini hanno condotto, il 19 dicembre 2013, ad una O.C.C:C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 26 soggetti ritenuti appartenenti alle *cosche* citate.

99 Il 2 luglio 2013, in Scilla, è stata eseguita una O.C.C.C. nei confronti di 7 affiliati alla *cosca*. Gli arrestati sono ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso in tentata estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio aveva il fine di assumere il controllo, sul territorio del comune di Scilla, delle attività economiche, degli appalti pubblici e privati attraverso estorsioni ed intimidazioni agli imprenditori. Nel provvedimento è stata delineata la figura di soggetti, organici alla *cosca* e legati da stretti vincoli di parentela, che eseguivano direttive dei vertici, impartite dal carcere, compiendo azioni intimidatorie ai danni di imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'Autostrada A3 SA-RC, prospettando la necessità di dover garantire adeguato sostentamento ai detenuti ed ai loro familiari.

100 Lo scenario criminale emerso dall'indagine "*META*", condotta tra il 2010 ed il 2011, che rivelò la rimodulazione degli assetti interni dei sodalizi e il processo di aggregazione tra essi, finalizzato al controllo delle estorsioni sull'intero territorio, è stato sostanzialmente confermato dagli esiti della citata operazione "*ARABA FENICE*". L'indagine ha evidenziato l'esistenza di un gruppo criminale composto da numerose *cosche* cittadine, che agendo come cabina di regia, è riuscito ad accaparrarsi importanti lavori di edilizia privata in Reggio Calabria, tramite imprese compiacenti legate a note consorterie cittadine.

101 L'11 novembre 2013, il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato alcuni esponenti della *cosca*, tra cui le figure di vertice del sodalizio, irrogando pene tra 13 e 26 anni, per un totale di oltre 100 anni di reclusione.

102 Operazione "*TATOO*" (P.P. nr. 1102/11 RGNR DDA - nr. 2151/11 RGGIP), condotta in Reggio Calabria il 4 novembre 2013, ha consentito alla P. di S. di eseguire una O.C.C.C. nei confronti di 5 affiliati della *cosca* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, ritenuti responsabili di as-

sociazione mafiosa, estorsione aggravata, favoreggiamento e ricettazione. Tra i destinatari del provvedimento, anche una figura di vertice del sodalizio.
Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni del sodalizio, la P. di S. ha eseguito un decreto di confisca beni (nr. 8/12 RGMP - nr. 68/13 Prov.), emesso nei confronti di un esponente della *cosca*, arrestato nel 2010 nell'ambito dell'operazione "*ALTA TENSIONE*". Il patrimonio confiscato ammonta a circa due milioni di euro.
Il 28 agosto 2013, i CC hanno arrestato a Dubai (Emirati Arabi) un ex parlamentare, condannato dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a 5 anni e 4 mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, a favore della *cosca* ROSMINI. Secondo l'accusa, il patto tra l'ex parlamentare e la *famiglia* era in grado di rafforzare le capacità operative della *cosca*, ponendola in una posizione di prestigio nei confronti delle altre.

103 O.C.C.C. nr. 142/19 RGNR DDA - nr. 44/11 RGGIP, eseguita dai CC, emessa per associazione di tipo mafioso e concorso in estorsione aggravata ex art. 7 D.L. nr. 152/91. Tra gli arrestati figurano un esponente di vertice, attualmente detenuto, ed un imprenditore. Nel corso delle indagini è stato accertato che la *cosca* aveva imposto il controllo sui quartieri cittadini Sbarre e Gebbione, acquisendo, direttamente o indirettamente, il controllo di beni e attività commerciali nel settore della macellazione e della vendita all'ingrosso ed al dettaglio di carni. L'operazione è stata caratterizzata anche da un sequestro preventivo per 15 milioni di euro.

104 I CC hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 1892/07 RGNR - nr. 1577/08 RGGIP, nell'ambito dell'operazione "*SIPARIO*". Tra i reati contestati, l'associazione di tipo mafioso, il concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza, il concorso in turbata libertà degli incanti, l'abuso d'ufficio e la falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Tra gli arrestati anche l'ex Sindaco di Melito Porto Salvo, già indagato in stato di libertà nell'operazione "*ADA*", del 1° semestre 2013, che portò allo scioglimento per infiltrazioni mafiose di quel Comune. Le investigazioni hanno consentito di accertare come la *cosca*, con strumenti, condotte e dinamiche tipiche della criminalità organizzata, abbia condizionato le attività imprenditoriali nel settore edilizio, pubblico e privato, attraverso il controllo di imprese locali e di tutte le attività produttive, subordinando al proprio consenso l'avvio di qualunque azienda, attraverso il pagamento del pizzo e l'imposizione di forniture e manodopera, indirizzando l'aggiudicazione di gare d'appalto e lavori in favore di imprese riconducibili alla *cosca*. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro preventivo per circa 20 milioni di euro.

105 25 agosto 2013, in Ciminà, è stato ucciso un commerciante; 2 settembre 2013, in Sant'Eufemia d'Aspromonte, è stato ucciso un ristoratore, ritenuto contiguo alla *cosca* ALVARO di Sinopoli; 9 dicembre 2013, in Careri, è stato ucciso un benzinaio; 14 dicembre 2013, in Gioia Tauro, è stato ferito un imprenditore.

106 In particolare: il Tribunale di Locri, nell'ambito del filone con rito ordinario del processo "*CRIMINE*", il 19 luglio 2013 ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 23 imputati, con pene tra 2 e 19 anni di reclusione; il Tribunale di Locri, nell'ambito del processo "*CIRCOLO FORMATO*", il 25 luglio 2013 ha emesso 19 condanne ed 8 assoluzioni contro vertici ed affiliati alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica. Tra i condannati figurano un ex Sindaco, due ex assessori ed il vertice dell'omonimo sodalizio; la Corte d'Assise di Palmi, con sentenza del 30 luglio 2013, nell'ambito del processo "*COSA MIA*", contro le *cosche* GALLICO di Palmi e BRUZZISE di Barritteri di Seminara, ha condannato 19 persone, tra imprenditori ed esponenti dei sodalizi citati. Tuttavia, la sentenza di condanna è stata ridimensionata dagli esiti dell'appello, emesso il 16 dicembre 2013, nei confronti di 8 imputati; il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dello stralcio con rito abbreviato del processo "*FALSA POLITICA*", l'8 novembre 2013 ha emesso sentenza di condanna contro 6 imputati. Tra i condannati anche un ex consigliere provinciale e un ex consigliere comunale di Siderno. L'operazione, condotta il 21 maggio 2012, aveva svelato i rapporti tra alcuni esponenti politici della Locride e i vertici della *cosca* COMMISSO, in grado di influenzare le scelte elettorali, disporre la candidatura e l'appoggio politico dei candidati; il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "*EPILOGO*", l'11 novembre 2013 ha condannato 7 esponenti della *cosca* SERRAINO, tra cui le figure di vertice del sodalizio, irrogando pene tra i 13 ed i 26 anni.

107 Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.

108 DPR del 27.6.2013.

109 DPR del 10.4.2012.

110 DPR del 30.3.2012.

111 DPR del 15.2.2012.

112 DPR del 19.4.2013.

113 DPR del 9.4.2013.
114 DPR del 24.4.2013.
115 DPR del 30.3.2012.
116 DPR del 10.10.2012.
117 DPR del 24.1.2012.
118 DPR del 17.5.2013. Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'operazione "*INGANNO*" (P.P. nr. 7194/09 RGNR DDA - nr. 4449/10 RGGIP), condotta dai CC in data 12 dicembre 2013, in San Luca, sono stati arrestati l'ex Sindaco, in carica fino alla data di scioglimento del Comune e un ex assessore comunale, entrambi accusati di associazione di tipo mafioso. In particolare le indagini hanno evidenziato come l'ex primo cittadino, ritenuto partecipe della *locale* di San Luca, sarebbe stato eletto sindaco del piccolo centro della Locride con il consenso e l'appoggio della *'ndrangheta*, piegandosi successivamente, nello svolgimento dell'attività amministrativa, alle richieste della criminalità organizzata, che di fatto aveva "occupato" il Comune con un suo referente politico-amministrativo, distribuendo appalti e lavori pubblici alle varie consorterie. I lavori venivano suddivisi, secondo collaudati criteri spartitori, orientando i lavori di maggiore rilievo alle *'ndrine* più importanti, suddividendo poi i lavori di somma urgenza con le rimanenti. Analoghe considerazioni valgono per l'ex assessore, anch'egli partecipe ed asservito nella sua attività amministrativa alle *'ndrine*, con particolare riferimento a quella dei MAMMOLITI, cui, tra l'altro, era legato per vincoli di parentela. Sono stati raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare anche due esponenti di spicco dei sodalizi, NIRTA e STRANGIO, nonché una donna, nota sinora per il suo impegno antimafia come coordinatrice del "Movimento delle donne di San Luca", con finalità di sostegno sociale, accusata di truffa aggravata e malversazione ai danni dello Stato. Le accuse, in tale ultimo caso, pur non aggravate dalle finalità mafiose, riguardano l'assegnazione di un immobile confiscato alla *cosca* PELLE da adibire a ludoteca per l'avvio di percorsi di conoscenza finalizzati allo sviluppo della cultura della legalità, di fatto mai attivata dopo l'inaugurazione del 2009 e all'indebito utilizzo, per scopi privati, dell'assegnazione da parte di una fondazione di una cospicua somma di danaro, originariamente destinata ad essere impiegata per l'acquisto degli arredi della ludoteca e per il suo funzionamento.
119 DPR del 9.4.2013.
120 DPR del 15.2.2012.
121 DPR del 9.7.2013.
122 Il 5 settembre 2013, in Girifalco, è stato ucciso un sorvegliato speciale ed il successivo 21 ottobre, in Caraffa, all'interno di un circolo ricreativo, è stato ferito il fratello, in seguito deceduto per le ferite riportate; il 23 settembre 2013, in Caraffa, è stato ucciso un quarantacinquenne; il 19 novembre 2013, in Santa Caterina dello Ionio, è stato rinvenuto un cadavere carbonizzato all'interno di un'autovettura.
123 Si ricorda che la *faida*, che interessa la fascia ionica reggino-catanzarese e delle serre vibonesi, fu originata dagli omicidi di Carmelo NOVELLA (17.7.2008 S. Vittore Olona-MI) e di Damiano VALLELUNGA (27.9.2009 Riace-RC), quest'ultimo esponente di spicco dei *viperari* di Serra San Bruno, ed è proseguita poi con una lunga serie di omicidi consumati e tentati.
124 Condotta dai CC il 12 luglio 2013 in Cosenza, Gioia del Colle (BA), Matera, Terni e Sala Consilina (SA), ha consentito di accertare che il Sindaco, fin dalla sua elezione, era stato un elemento di raccordo tra alcuni gruppi criminali riconducibili alla *locale* di Cetraro e l'amministrazione comunale (O.C.C.C. nr. 2810/09 RGGIP - nr. 4991/09 RGNR).
125 O.C.C.C. nr. 2916/10 RGNR - nr. 2865/10 RGGIP - nr. 232/13 RMC eseguita dai CC.
126 Con l'operazione "*IMPLUVIUM*", eseguita il 13 agosto 2012 (P.P. nr. 2328/2012 RGNR), sono stati sottoposti a fermo alcuni esponenti di spicco della *locale* di *'ndrangheta* e sequestrate armi da fuoco.
127 Tra cui un sorvegliato speciale di P.S. (24 marzo 2012) e un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012).
128 Il 29 ottobre 2013, in Petilia Policastro, Mesoraca, Reggio Emilia e Vinovo (TO), i CC hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 801/07 RGGIP - nr. 719/07 RGNR, nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, estorsione ed altro. Nel provvedimento sono stati contestati episodi estorsivi in danno di imprenditori e commercianti del luogo, nonché l'organizzazione di 7 omicidi ed un tentato omicidio in provincia di Crotone.
129 DPR del 21.10.2013.
130 Riconducibili alla famiglia FIORILLO.

131 Il 17 luglio 2013, è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato, ucciso con colpi di arma da fuoco; il 19 agosto 2013, un incensurato è stato attinto mortalmente da colpi di arma da fuoco.
132 DPR del 24.1.2012.
133 DPR del 10.4.2012.
134 DPR del 12.7.2012.
135 DPR del 9.4.2013.
136 Decreti emessi, per Ricadi e Joppolo il 5 aprile 2013, e per Limbadi il 10 aprile 2013. Nel corso della stesura della Relazione, i Comuni di Ricadi e Joppolo sono stati sciolti (DPR 11 febbraio 2014).
137 P.P. nr. 9828/11 RGNR.
138 O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR - nr. 14548/10 RGGIP, emessa il 26 settembre 2012 dal Tribunale di Milano ed eseguita nell'ottobre di quell'anno dai CC. Il 18 dicembre 2013, nel prosieguo dell'operazione, denominata "*GRILLO PARLANTE 2*", i CC hanno notificato 8 provvedimenti restrittivi, nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla *cosca* MANCUSO, indiziati di concorso in estorsione aggravata dalle finalità mafiose.
139 DPR del 21.10.2013.
140 Condotta nel mese di settembre 2012, nell'ambito del P.P. nr. 46639/11 RGNR.
141 Sentenza nr. 1034 - nr. 1191/13 RGDIB.
142 È stata rilevata la presenza di ditte operanti nel settore e riconducibili ad aggregati criminali calabresi.
143 Si tratta delle operazioni "*LA SVOLTA*" (P.P. nr. 9028/10 RGNR), "*MAGLIO 3*" (P.P. nr. 2268/2010 RGNR) e "*CRIMINE*" (P.P. nr. 1389/2008 RGNR), che hanno interessato gli aggregati criminali *'ndranghetisti* attivi in Liguria e, nel semestre in esame, hanno fatto registrare alcuni sviluppi processuali significativi.
144 L'indagine "*MAGLIO 3*", condotta dal R.O.S. CC, una sorta di appendice dell'inchiesta "*IL CRIMINE*", si è dispiegata nelle province liguri ed in quelle piemontesi di Alessandria, Asti e Cuneo.
145 P.P. nr. 9828/11 RGNR.
146 Da considerare che il predetto - in soggiorno obbligato in Albenga (SV) - si era distinto quale trafficante di droga sull'asse Savona-Torino, in collaborazione con elementi di spicco della *cosca* "RASO-GULLACE-ALBANESE", per cui la suddetta affermazione contribuisce ad apprezzare la consolidata e datata presenza mafiosa in Liguria, oltre che un'autorevole conferma dell'esistenza di strutture *'ndranghetiste* nel basso Piemonte.
147 Una significativa testimonianza di tali manifestazioni di inquinamento dell'economia locale, giunge dalla conclusione del procedimento di prevenzione, instaurato nel 2012 presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti del patrimonio di un imprenditore edile, originario di Oppido Mamertina (RC), ma residente a Taggia (IM), titolare di una ditta di costruzioni a Sanremo, ritenuto legato alla *cosca* GALLICO di Palmi (RC). La citata società, a seguito di attività info-investigativa della D.I.A., era stata, tra l'altro, oggetto di interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Imperia nel 2010.
148 A Reggio Emilia e Catanzaro, sono state sequestrate società edili, unità abitative, unità commerciali, conti correnti, depositi bancari, veicoli e un terreno (Decr. nr. 6/13 MP - Tribunale di Reggio Emilia, eseguito dai CC).
149 Il 29 ottobre 2013, i CC, nell'ambito della citata operazione "*FILOTTETE*" del Comando Provinciale di Crotone, hanno eseguito l'arresto di un imprenditore edile residente a Reggio Emilia, dove gestiva tre imprese del settore operanti in quella provincia, ritenuto coinvolto in un omicidio avvenuto a Crotone nel 1990.
150 Condotta dalla G. di F. di Bologna (P.P. nr. 599/10 RGNR - nr. 482/11 RGGIP DDA Bologna).
151 Decr. di sequestro beni nr. 96/2013 RGMP - nr. 27/2013 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.
152 Dai CC e dalla G. di F. di Lucca sono state tratte in arresto 13 persone, parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, all'estorsione, all'usura, al danneggiamento e altro. Contemporaneamente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili per circa unmilione e mezzo di euro. L'attività investigativa trae origine da due attentati incendiari, avvenuti nel 2011 nel comune di Altopascio (LU), ai danni di beni di alcuni imprenditori edili di origine campana. Le attività investigative hanno permesso di evidenziare che tra le province di Lucca e Pistoia ha operato una struttura *'ndranghetista* riconducibile alla *cosca* FACCHINERI di Cittanova (RC).

153 Decr. nr. 34/13 Reg. MP.
154 Decr. nr. 36/13 RE emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro. Il provvedimento segue quello eseguito su proposta nr. 35-36/12 R MP emesso in precedenza dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Cosenza, sulla base di accertamenti patrimoniali della D.I.A., confluiti in proposta del Direttore della D.I.A..
155 Condotta dalla G. di F. di Catanzaro nel mese di dicembre 2007, nei confronti di un sodalizio mafioso dedito a estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (P.P. nr. 527/06 RGNR - DDA di Catanzaro).
156 Decr. nr. 193/13 Esecuzioni, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
157 Decr. nr. 178/2013 Esecuzioni, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
158 Decr. nr. 37/13 RGMP (nr. 76/13 RCC - 15/13 SIPPI) del 2 luglio 2013 - Tribunale di Torino.
159 Operazione "*MINOTAURO*" (2011 - Nucleo Investigativo CC Torino).
160 O.C.C.C. nr. 1259/2008 RGNR - nr. 217/2009 RGGIP, emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.6.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis c.p. aggravati ex art. 7 D.L. nr. 152/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.
161 Decr. nr. 63/13 RGMP (nr. 22/13 Provv. Seq. e nr.36/13 Sequ.) del 15 luglio e 30 ottobre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
162 P.P. nr. 1089/05 R GIP DDA - nr. 35/07 RCC - Tribunale di Reggio Calabria.
163 Decr. nr. 35-36/12 SIPPI DDA (nr. 31/13 Decr. Esec.) del 29.05.2013, depositato l'11 luglio 2013 - Tribunale di Cosenza.
164 Decr. nr. 216/11 RGMP (nr. 56/13 Prov.) del 13.02.2013, depositato il 17 luglio 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
165 Decr. nr. 09/12 MP (nr. 28/13 R.D.) del 21 luglio 2013 - Tribunale di Crotone.
166 Decr. nr. 40/13 RGMP (nr. 85/13 Prov) del 29 luglio 2013 - Tribunale di Torino.
167 Rif. operazione "*MINOTAURO*" (2011 - Nucleo Investigativo CC Torino).
168 Vedi nota nr. 160.
169 Decr. nr. 3/13 RGMP (nr. 52/13 Provv.) del 22.05.2013, depositato il 13.06.2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
170 Decr. nr. 96/13 RGMP (nr. 27/13 Provv. Seq.) del 9 agosto 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
171 Decr. nr. 51/12 RGMP (nr. 69/13 Provv.) del 17.04.2013, depositato il 10 settembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
172 Decr. nr. 49/12 RGMP (nr. 145/13 RS) del 24 settembre 2013 - Tribunale di Torino.
173 Vedi nota nr. 160.
174 Decr. nr. 291/11 RGMP (nr.597/12 Esec. Patr.) del 27 settembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
175 Decr. nr. 33/13 MP (nr. 3/13 RAC) del 10 ottobre 2013 - Tribunale di Vibo Valentia.
176 Decr. nr. 113/13 RGMP (nr. 32/13 Provv.) del 14 ottobre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
177 Decr. nr. 146/13 RGMP (nr. 34/13 Seq. e nr. 54/13 Seq.) del 30 ottobre e del 25 novembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
178 Decr. nr. 252/11 RGMP (nr. 89/13 Provv., nr. 149/13 MP e nr. 35/13 Sequ) del 1 ottobre 2013, depositato il 5 novembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
179 Decr. nr. 44/13 MP (nr. 4/13 RAC) del 21 novembre 2013 - Tribunale di Vibo Valentia.
180 SCHIAVONE Carmine, cugino del capo del *clan* omonimo, di cui era amministratore e consigliere.
181 Si cita il rapporto redatto da un consulente tecnico, su incarico conferito dalla Procura del Tribunale di Napoli il 18.07.2008, nell'ambito del P.P. nr. 5968/08 RGNR Mod. 21, che ha riguardato analisi tecniche su alcuni siti inquinati, parte dei quali già oggetto di sequestro probatorio (discarica Novambiente S.r.l. e discarica cava Giuliani, in località Schiavi a Giugliano in Campania, provincia di Napoli, terreni siti in località Ischitella, comune di Trentola e località Torre Pacifico, comune di Lusciano, provincia di Caserta).
182 Relazione 2012 della D.N.A., pagg. 321 e ss. .
183 Le aree campane maggiormente interessate alla produzione di merci contraffatte sono Napoli, i Quartieri Spagnoli, i comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno. In tale contesto, va segnalata l'operazione "*COMPAGNIA DELLE INDIE*" del 14 ottobre 2013, che ha condotto all'esecuzione di 35 misure cautelari a carico di quattro *organizzazioni criminali*, con collegamenti internazionali, soprattutto in Cina.

184 Tra le persone ferite figura un appartenente alla famiglia egemone, attinto da colpi di arma da fuoco il 30 settembre 2013; il successivo 15 novembre, è stato ferito un pregiudicato, ritenuto contiguo al *clan* MAZZARELLA; il 13 dicembre, è stato ucciso il pluripregiudicato CASTELLANO Massimo, evento ancora da definire sia per la dinamica sia per le cause.

185 Il *gruppo*, per anni uno dei più forti del capoluogo, sta attraversando un momento di difficoltà a causa del risalente pentimento del capo clan, della latitanza del figlio di quest'ultimo, delle frizioni con gli epigoni del clan MISSO e di tensioni interne.

186 A riscontro della presenza del *clan*, si richiama un sequestro preventivo, risalente al 31 luglio 2013, del cantiere del realizzando mega parcheggio in via Aniello Falcone: tra le persone coinvolte figura un prestanome del braccio economico del *clan* POLVERINO. La realizzazione delle opere avrebbe potuto comportare seri rischi per la sicurezza collettiva e per la stabilità del pendio su cui andava ad insistere il parcheggio.

187 Il 27 ottobre 2013 sono stati eseguiti 42 provvedimenti cautelari a carico di altrettanti soggetti appartenenti ai *gruppi* LICCIARDI, ANNUNZIATA di Boscoreale (NA), FALANGA di Torre del Greco (NA), GALLO di Torre Annunziata (NA), indagati per traffico internazionale di stupefacenti: tra questi figura la sorella del defunto capo *clan* LICCIARDI Gennaro.

188 Il 23 luglio 2013, sono state ferite due persone, di cui una legata al *sodalizio* APREA - CUCCARO; il 23 ottobre 2013, nel quartiere San Giovanni a Teduccio, è stato ucciso un affiliato al *clan* CUCCARO. Tale contrapposizione ha indotto due dei CUCCARO a rendersi irreperibili.

189 A riscontro delle attuali tensioni si segnala l'omicidio, consumato il 28 luglio 2013, di un pluripregiudicato, nipote del capo del *clan* GRIMALDI, detenuto.

190 I *gruppi* MELE e PESCE sono legati entrambi al *clan* MARFELLA da vincoli di parentela. La conflittualità esistente è da riferirsi alla rottura originata dalla diversa ripartizione degli utili criminali. Sintomatici sono: il 14 luglio 2013, l'omicidio di un elemento del *clan* MELE; il 7 agosto successivo, l'omicidio di un pregiudicato legato allo stesso *clan*. Il 2 agosto precedente è stato ferito un soggetto ritenuto legato al *gruppo* MELE.

191 Il 23 luglio 2013, sono stati eseguiti 24 provvedimenti cautelari nei confronti di affiliati al *gruppo* PESCE. La ricostruzione investigativa ha riguardato il mercato della cocaina a Pianura, primaria fonte di alimentazione economica illecita del *sodalizio* PESCE-MARFELLA ed è stata evidenziata l'attività di "sfratto" operata dai fratelli MELE nei confronti dei legittimi assegnatari delle case popolari a Pianura (O.C.C.C. nr. 63236/10 RGNR, nr. 27765/12 e nr. 455/13 OCC, emessa dal G.I.P. il 12 luglio 2013).

192 Il 9 settembre 2013, nell'ambito dell'operazione "*HAMA'L*", sono stati eseguiti 34 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr.19512/10 N.R. - nr. 417/13 O.C.C.), emessi il 28 giugno dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. Nell'operazione sono stati coinvolti appartenenti a *clan* di Secondigliano, Pianura e Torre Annunziata (NA).

193 Il 19 ottobre, il boss NUVOLETTA Angelo, condannato all'ergastolo per l'omicidio del giornalista del quotidiano "Il Mattino", Giancarlo SIANI, è morto nell'ospedale di Parma dove era ricoverato.

194 Dove, nel 2012, è stato tratto in arresto il capo del *clan* POLVERINO.

195 È quanto si registra nei comuni di Melito, Mugnano di Napoli e Casavatore, confinanti con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, che subiscono l'influenza criminale del *gruppo* AMATO - PAGANO, e per Casavatore, anche del *sodalizio* VANELLA - GRASSI.

196 O.C.C.C. nr. 2530/06 RGNR, nr. 52864/07 R. GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

197 Nel comune operano, in piena sintonia con il *clan* MALLARDO, le *famiglie criminali* FERRARA - CACCIAPUOTI, imparentate tra loro, legate anche al *gruppo* POLVERINO, con il quale condividono traffici internazionali di droga tra Spagna ed Italia.

198 Nell'ambito di tale contesto territoriale operano anche due *gruppi* contrapposti, DE ROSA e D'ALTERIO - PIANESE, in passato uniti in un'unica organizzazione. A carico di affiliati a tali gruppi, il 30 luglio 2013 il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna a pesanti pene detentive per associazione di tipo mafioso ed altro.

199 Con questi due *gruppi*, i MALLARDO avevano stretto un accordo finalizzato a cogestire l'attività estorsiva e lo spaccio di stupefacenti sul litorale *domitio*.

200 Il 13 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C. nr. 21685/09 RGNR. del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico del *gruppo* AVERSANO. Tra i destinatari figura un avvocato che, approfittando dei colloqui con un cliente, avrebbe fatto da tramite per recapitare messaggi in carcere al capo *clan*.

201 Nr. 52284/05 RGPM e nr. 9038/09 RG Trib. .

202 Secondo quanto riferito da due collaboratori di giustizia (entrambi poi suicidatisi nel carcere di Carinola - CE, il primo nel 2010, il secondo nel 2012), si tratta di un'organizzazione criminale a carattere piramidale con articolazioni territoriali in Campania ed in altre regioni d'Italia. La direzione della *struttura* è caratterizzata da grande riservatezza, attraverso la mediazione di pochi fidati soggetti, che fanno da tramite con i capi zona.

203 Al riguardo, il 9 ottobre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 22265/11 RGNR, nr. 25659/13 R GIP, nr. 593/13, emessa il 24 settembre precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di 11 affiliati al *clan* VENERUSO-REA. Le indagini hanno documentato che il *sodalizio* gestiva quell'attività facendosi consegnare da gregari e livelli intermedi il 30% degli introiti.

204 La lunga detenzione del capo *clan* ha, di fatto, consegnato la leadership a suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una autonoma sfera operativa.

205 La zona è anche nota come la *"Giamaica italiana"*.

206 Nel semestre in esame, hanno aderito al programma di collaborazione i vertici di un *gruppo* legato ai BIRRA.

207 Il 13 novembre 2013, è stata notificata in carcere l'O.C.C. nr. 2984/12 RGNR, nr. 36014/12 R GIP e nr. 678/13 OCC, emessa il 24 ottobre precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di due affiliati al *gruppo* degli Scissionisti, indiziati dell'omicidio del capo del *gruppo* GIOIA e del tentato omicidio del figlio, avvenuti a maggio 2009.

208 Il 7 novembre 2013, sono state arrestate 4 persone, 2 a Torre del Greco, 1 a Rozzano (MI), la quarta a Ibiza (Spagna), ritenute affiliate al *clan* DI GIOIA ed è stato eseguito un sequestro di beni per circa due milioni di euro in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR, nr. 36014/12 RGIP e nr. 655/13 OCC, emessa il 14 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. L'indagine ha consentito di individuare uno dei canali di approvvigionamento del *cartello* torrese di cocaina ed hashish. Un incisivo contributo per la ricostruzione del *modus operandi* dell'organizzazione è stato fornito dal reggente del *clan* DI GIOIA e da altri esponenti

209 Il 9 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 19512/10 N.R., nr. 417/13 O.C.C. emessa il 28 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 34 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro (operazione *"HAMA' L"*). L'indagine ha individuato un *cartello criminale*, costituito da gruppi criminali di Secondigliano e Torre Annunziata, con basi logistiche in Olanda e Spagna, dove si trovava il capo dell'organizzazione, legato alla *famiglia* GIONTA, ed ha confermato l'esistenza di rapporti commerciali tra il *gruppo* VANELLA GRASSI di Secondigliano, la *famiglia* MELE di Pianura e GIONTA, con narcotrafficanti spagnoli.

210 Il 16 luglio 2013, a Napoli e provincia, Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena ed in altre località del territorio nazionale, sono stati tratti in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9913/2013 RGNR - 14682/13 GIP e nr. 364/13 O.C.C. emessa il 7 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, affiliati ed elementi di spicco dei *clan* LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale e PECORARO di Battipaglia, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine ha permesso di documentare i collegamenti tra i suddetti *sodalizi* per l'importazione di ingenti quantitativi di droga dalla Spagna e da Santo Domingo, destinati al rifornimento di piazze di spaccio della Campania e di altre regioni italiane.

211 Il 27 ottobre 2013, è stata eseguita un'O.C.C.C. nr. 15503/13 RGNR, nr. 21653/13 RGGIP, nr. 631/13 O.C.C., emessa il 7 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 42 persone ritenute far parte di un'*organizzazione criminale* dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed alle estorsioni. Nell'operazione sono coinvolti soggetti legati ai *clan* GALLO, alias dei Cavalieri, ANNUNZIATA, FALANGA e LICCIARDI della Masseria Cardone di Secondigliano, che importavano lo stupefacente da Olanda e Spagna, occultandolo all'interno di Tir, tra derrate alimentari.

212 Si tratta del *clan* VISCIANO, considerato *gruppo* satellite del sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE, e di altri due *gruppi* minori che operano nel settore del traffico di stupefacenti in contrapposizione tra loro.

213 Il *clan* D'ALESSANDRO controlla Gragnano, Lettere, Casola, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con *gruppi* locali, estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate: il *gruppo* CESARANO, controlla le attività illecite a Pompei, Castellammare di Stabia e Scafati (SA), in quest'ultimo comune in alleanza con il locale *gruppo* MATRONE.

214 Il 23 ottobre 2013 è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 61516/08 RGNR, nr. 51308/09 RGGIP, nr. 606/13 RMC, emessa il 27 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di 16 persone ritenute affiliate al *clan* CESARANO, il cui capo è attualmente latitante, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altro. Anche se tra gli arrestati figurano alcuni elementi di vertice, il reggente del *gruppo* è riuscito a sottrarsi alla cattura. La misura cautelare ha riguardato anche due agenti di Polizia Penitenziaria che avrebbero consentito l'introduzione in carcere di telefoni cellulari e sostanze stupefacenti destinate ad esponenti del *clan*. Il provvedimento ha disposto il sequestro di beni mobili, immobili ed aziende per circa un milione di euro.

215 Il 13 novembre 2013, con decreto del Tribunale di Napoli nr. 119/2013 RGMP, è stato operato un sequestro di beni, per circa sette milioni di euro, nei confronti di un componente del *clan* CESARANO, operante nel settore floro-vivaistico. Questi, dopo aver allacciato intensi rapporti commerciali con operatori olandesi e del nord Italia, aveva imposto, sfruttando la propria appartenenza al *clan*, il monopolio nella commercializzazione dei prodotti floro-vivaistici su buona parte del mercato nazionale. Inoltre, per reinvestire le somme illecitamente acquisite, con gli stessi strumenti intimidatori, era riuscito ad acquisire edifici residenziali a basso costo.

216 Il 15 agosto 2013 è stato appiccato un incendio davanti al centro per tossicodipendenti "Il Nazareno", legato alla Parrocchia di S. Maria della Vittoria di Casagiove, ennesimo atto di intimidazione rivolto verso il parroco che dal pulpito, più volte, non ha esitato a invitare la comunità a denunziare i responsabili dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni.

217 Il 9 luglio 2013, il boss della cosiddetta "fazione stragista" del *clan* dei *casalesi*, ed altri affiliati al suo *gruppo*, sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere (P.P. nr. 30/10 MOD. 19), alla pena detentiva dell'ergastolo per una serie di omicidi commessi nel 2008, anno al quale risale la sanguinaria strage del 18 settembre in Castel Volturno dove, all'esterno e all'interno di una sartoria, furono uccisi 6 extracomunitari. Il successivo 19 luglio, il G.I.P. del Tribunale di Napoli, all'esito del giudizio abbreviato, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di un esponente del *clan* ZAGARIA (7 anni e 4 mesi di reclusione per estorsione aggravata, sequestro di persona, aggravati dal fine di agevolare il *clan* dei *casalesi*).

218 Tra le attività illecite appannaggio dei *clan* casertani figura il gioco d'azzardo: in proposito, il 28 ottobre 2013, è stata eseguita un'O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 15 soggetti per delitti di associazione mafiosa ed altro. Le indagini hanno consentito di evidenziare come il *sodalizio* dei *casalesi*, dalla provincia di Caserta, fosse riuscito a garantirsi, mediante l'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio di "macchinette mangiasoldi", nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco anche nel Lazio e in quartieri di Roma.
Una particolare forma di estorsione si sostanziava nell'imporre ai commercianti l'acquisto di prodotti di una determinata marca, forniti da emissari del *clan*, come ha accertato un'indagine che ha condotto all'emissione dell'O.C.C.C. nr. 46181/2009 RGNR e nr. 386/13, emessa il 17 giugno 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti indagati di estorsione continuata ed illecita concorrenza, reati aggravati dal metodo mafioso, che avrebbero costretto i titolari di bar di San Cipriano d'Aversa e di altri comuni casertani ad acquistare una determinata marca di caffè, dichiarando l'appartenenza alla fazione VENOSA dei *casalesi*.
Il 27 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 64415/10 RGNR, nr. 574/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 17 settembre 2013, nei confronti di 9 persone, affiliati al *gruppo* AUTIERO, che opera nell'orbita del *clan* dei *casalesi*, indagate, tra l'altro, per aver imposto la vendita di pane, prodotto da un panificio del clan, a prezzi raddoppiati rispetto a quelli di mercato a tutte le salumerie e i supermarket della zona compresa tra Gricignano e Carinaro (CE).

219 Al riguardo, si cita il ruolo di rilievo assunto da un giovane della *famiglia* PANARO divenuto referente del *gruppo* SCHIAVONE per la gestione delle attività criminali nel comprensorio di Castel Volturno (CE) e nel litorale *domitio*. Ed ancora, nel comprensorio aversano, una figura apicale è rappresentata dal figlio di uno storico e spietato referente degli SCHIAVONE.

220 Avvenuta nei mesi di dicembre 2011 e novembre 2012.

221 Avvenuto nel mese di novembre 2010.

222 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto (P.P. nr. 26836/12) per i reati di estorsione e spaccio di stupefacenti, emesso il 18 ottobre 2013.

223 Il 15 novembre 2013 il capo del *clan* BIDOGNETTI è stato condannato a 20 anni di reclusione, in primo grado, per il reato di disastro ambientale determinato dall'avvelenamento delle acque generato dall'illecita gestione ultratrentennale della discarica di Giugliano in Campania.

224 Il 20 dicembre 2013, è stata tratta in arresto la moglie del boss SETOLA, capo della frangia stragista del *clan* BIDOGNETTI, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 801/2013 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nell'ambito del P.P. 55462/12, in quanto gravemente indiziata di aver trasmesso informazioni al marito e, per conto di quest'ultimo, ricevuto ordini poi passati all'esterno. E' stato, altresì, accertato come la moglie di SETOLA continuasse a percepire, come previsto dagli accordi del *clan*, somme necessarie al mantenimento della famiglia direttamente dai *casalesi*.

225 Il 31 ottobre 2013 il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 42 persone coinvolte nel processo nato dall'operazione "*GIUDIZIO FINALE*": tra gli imputati, alcuni membri della *famiglia* BUTTONE, che occupa un ruolo di primo piano nel *gruppo* BELFORTE, ed un soggetto ritenuto uno dei promotori di un sistema di imprese per controllare il business dei rifiuti.

226 Il 6 ottobre 2013, sono state tratte in arresto 7 persone, tra le quali l'attuale reggente del *clan*, per associazione di tipo mafioso dedita alla consumazione di estorsioni nel settore del trasporto dei prodotti ortofrutticoli nell'area di Mondragone (O.C.C.C. nr. 51372/07 RGNR, nr. 45139/08 RGGIP, nr. 610/13 emessa il 27 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Al provvedimento sono seguite altre ordinanze di custodia cautelare, eseguite nel mese di dicembre, nei confronti di 18 indiziati di numerosi delitti commessi non solo nel territorio di origine ma anche nel basso Lazio. Tra gli arrestati figura anche la moglie di VALLANZASCA Renato, esponente della criminalità degli anni '70, più volte condannato per gravi reati.

227 Un'indagine conclusasi nel mese di novembre 2013 nei confronti di 35 soggetti, affiliati e fiancheggiatori del *sodalizio* LA TORRE - BOCCOLATO e del *clan* ESPOSITO, di Sessa Aurunca (CE), ha consentito di far luce su un consolidato rapporto tra i due *sodalizi* ed, in particolare, sulla capacità degli elementi di vertice, detenuti, di coordinare dall'interno del carcere nel quale si trovavano le attività criminali dei rispettivi *gruppi* di riferimento, grazie anche a rapporti di favore con alcuni appartenenti al personale di vigilanza, che permettevano l'ingresso di stupefacenti ed altri oggetti proibiti in carcere (O.C.C.C. nr. 46750/08 RGNR, nr. 37355/09 RGGIP, emessa il 12 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).

228 Il 22 ottobre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 44650/07 RGNR, nr. 629/13 OCC, emessa il 3 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 14 persone indiziate, a vario titolo, di ricettazione, procurata inosservanza di pena, intestazione fittizia di beni ed alterazione di documenti d'identità, reati aggravati dall'aver favorito il capo del *gruppo* PANARO, tratto in arresto dopo 7 anni di latitanza. Tra gli arrestati figurano persone "insospettabili", tra le quali un sacerdote e un dipendente dell'Ufficio Anagrafe del Comune di San Cipriano d'Aversa (CE), accusato di avere rilasciato al latitante carte d'identità contraffatte che gli hanno consentito, nonostante la latitanza, di muoversi sia in Italia sia all'estero.

Il 12 ottobre 2013, a conclusione del processo di primo grado scaturito dall'indagine il "*PRINCIPE E LA BALLERINA*", è stata emessa sentenza di condanna, all'esito del giudizio abbreviato, a carico, tra gli altri, dell'ex Sindaco di Casal di Principe, per concorso esterno in associazione camorristica (*clan* dei *casalesi*), voto di scambio e riciclaggio, nonché di un ex consigliere comunale e di un ex assessore ai beni confiscati del Comune di Casal di Principe. Tra le accuse, l'aver promesso posti di lavoro, presso il centro commerciale "Il Principe" (mai costruito), ai cittadini di Casal di Principe, in cambio del voto in occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale, nel 2007 e nel 2010.

Il 25 ottobre 2013, la Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di due vigili urbani del comune di Casal di Principe per aver falsamente attestato la convivenza di due donne con esponenti di vertice del *gruppo* BIDOGNETTI, attestazioni necessarie per autorizzare i colloqui in carcere.

Nel mese di dicembre è stato condannato con rito abbreviato a quindici anni di carcere, un ex assessore al Comune di Casagiove, nonché avvocato del capo del *gruppo* SETOLA, che avrebbe fatto da messaggero al capo dell'ala stragista del *clan* dei *casalesi* ed avrebbe avuto un ruolo nella redazione della falsa perizia medica in base alla quale il boss venne scarcerato.

229 O.C.C.C. nr. 52870/12 RGNR, nr. 22913/13 RGGIP, nr. 686/13 ROOC emessa il 28 ottobre 2013. Nel mese di novembre 2013, sono stati eseguiti 13 provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

230 O.C.C.C. nr. 803/13 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 12 dicembre 2013. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di beni per trentamilioni di euro per l'aggiudicazione dell'appalto per le pulizia degli ospedali Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, ad imprese ritenute vicine al clan BELFORTE. Tra gli arrestati figura un Consigliere regionale, un ex Sindaco di Caserta, il Direttore dell'azienda ospe-

daliera di Caserta ed alcuni imprenditori di Marcianise ritenuti vicini al sodalizio. I beni sequestrati sono dislocati Italia (Roma, Livorno, Sassari) e in Lussemburgo.

231 O.C.C.C. nr. 6940/2008 RGNR e nr.9584/2010RGGIP, emessa il 29.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

232 Nel mese di dicembre, ha avuto luogo la prima udienza del processo "*CERNOBYL*" che riguarda un'indagine condotta dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (CE) su un traffico di rifiuti che ha determinato un inquinamento ambientale esteso, oltre alle zone citate, alle province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Foggia per un giro d'affari stimato in circa *cinquanta milioni di euro*, tra gennaio 2006 e luglio 2007.

233 Il 25 luglio 2013 a Pontecagnano (SA) è stato eseguito il decreto di confisca di beni nr. 3/13 RMSP e nr. 1/13 RG, emesso il 21 giugno 2013 dal Tribunale di Salerno - Sezione delle Misure di Prevenzione, per un valore di oltre trecentomila euro a carico di uno dei "cassieri" del *clan* D'AGOSTINO.

234 O.C.C.C. nr. 55678/12 RGNR, nr. 13550/13 RG emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 5 giugno 2013.

235 Il 1 agosto 2013 ad Eboli, è stato eseguito un provvedimento di confisca per un valore complessivo di ottocentomila euro (nr. 60/2012 *RMSP*, nr. 12/2012 R.S., nr. 30/2013 R.D.) a carico di un affiliato al suddetto *clan*; il 21 novembre successivo, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. SIEP 252/2013, emesso il 18 precedente, è stato tratto in arresto un cugino di uno degli esponenti di spicco del *clan*.

236 O.C.C. nr. 3454/2010 RGNR, nr. 6812/2011 RGGIP, emessa il 23 ottobre 2013 dal G.I.P. Tribunale di Salerno, nei confronti di 42 persone ritenute affiliate ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante tra Eboli e la Valle dell'Irno, nella quale sono coinvolti anche esponenti del *clan* GALLO di Torre Annunziata (NA).

237 O.C.C.C. nr. 9913/2013 RGNR, nr. 14682/13 GIP e nr. 364/13 OCC emessa il 7 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. L'indagine ha permesso di documentare collegamenti tra i suddetti *sodalizi*, due dei quali operanti stabilmente su scala transazionale, funzionali all'importazione di ingenti quantitativi di droga dalla Spagna e da Santo Domingo per il successivo rifornimento della Campania e di altre regioni italiane.

238 Il 15 luglio, nel processo di appello originato dall'operazione "*TEMPESTA*", il reggente del *clan* CAVA, già detenuto, ed il fratello, sono stati condannati rispettivamente a 30 e 22 anni e 5 mesi di reclusione. Il successivo 15 ottobre è stata tratta in arresto la moglie del fratello del capo *clan*, destinataria di un ordine di esecuzione per un residuo pena, conseguente ad una sentenza di condanna del 1991, relativa alla ricettazione di titoli di credito.

239 Alcune scarcerazioni sono avvenute nei mesi di febbraio e novembre 2013.

240 O.C.C.C. nr. 14777/12 RG e nr. 3088/13 RGGIP emessa il 29 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Roma, per l'omicidio di CARLINO Giuseppe - boss della Marranella - zona di Roma, ucciso nel 2001 a Torvajanica (RM), per vendicare l'uccisione di SENESE Gennaro, avvenuta nel 1997 nel quartiere Centocelle, in Roma, elemento di spicco del *gruppo* omonimo.

241 E' il caso di un esponente di spicco del *clan* AMATO - PAGANO di Secondigliano, al quale l'8 ottobre 2013, è stato notificato l'ordine di carcerazione nr.1594/2013 SIEP della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, emesso in seguito ad una condanna definitiva per associazione mafiosa ed altro.

242 Il 10 ed il 22 ottobre, sono stati tratti in arresto due degli SPARANDEO, uno dei quali per non aver fatto rientro, dopo una licenza, presso la Casa di Lavoro di Vasto (Mag. Sorv. Pescara nr. 5725/13 SIUS del 30.09.2013) e l'altro, il capo *clan,* in esecuzione di un provvedimento restrittivo per tentata estorsione (O.C.C.C. nr. 51915/12 RGNR, nr. 35013/12 RGGIP, nr. 638/13 OCC emessa l'8 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).

243 Nel mese di luglio, l'operazione "*RAGNATELA*" ha portato al ritrovamento di 10 mila metri cubi di rifiuti pericolosi sanitari a rischio infettivo, interrati e mescolati ad altri rifiuti speciali provenienti dai cantieri edili di Benevento, ceduti per lo smaltimento illegale da alcune ditte ad un'azienda di Ceppaloni, che gestiva la discarica abusiva con un giro di affari valutato in circa *due milioni di euro*.

244 Nel comune di Bonea, l'illecita gestione di una serie di gare d'appalto, tra il 2006 ed il 2011, ha condotto all'esecuzione, il 25 ottobre 2013, di una O.C.C.C. del G.I.P. del Tribunale di Benevento, a carico del vice Sindaco e di due tecnici dello stesso comune indagati di turbativa d'asta, falso ideologico e materiale.

245 In tale quadro si inseriscono gli omicidi di due fratelli originari del casertano ed immigrati dagli anni '70, nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, dove si erano accreditati come grossisti. I due fratelli sono stati uccisi nel predetto quartiere, il primo, unitamente ad un'altra per-

sona, il 27 ottobre, mentre il secondo il 30 ottobre successivo. Nel dicembre è stato tratto in arresto il presunto omicida, un pregiudicato di origine palermitana, noto negli ambienti criminali di Quarto Oggiaro, uscito dal carcere pochi giorni prima del duplice omicidio.

246 Il 16 luglio è stata eseguita l'O.C.C. nr. 9913/2013 RGNR e nr. 14682/2013 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di 18 persone, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale di stupefacenti, detenzione di armi e munizioni da guerra, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Il sodalizio, originario di Caivano (NA), rappresenta un'emanazione del clan camorristico CASTALDO. Tra gli arrestati figura un commerciante di Rovigo, ritenuto corriere del clan per lo smercio della sostanza stupefacente nel Polesine.

247 O.C.C.C. nr. 8336/11/21 RGNR e nr. 6270/2013 RGGIP, emessa il 20 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Genova.

248 Il 14 settembre 2013, a San Possidonio (MO), è stato tratto in arresto un latitante, ricercato dal mese di agosto perché evaso dagli arresti domiciliari a Casal di Principe (O.C.C.C. nr. 12775/2011 RGNR, nr. 2113/2012 RGGIP, nr. 2127/2012 RG Trib. emessa il 9 agosto 2013 dal Tribunale di Modena).

249 Nella provincia di Rimini sono state riscontrate anche presenze di soggetti legati ai clan STOLDER e D'ALESSANDRO, entrambi originari del napoletano.

250 Dichiarazioni riportate nell'O.C.C.C. nr. 12421/12 RGNR, nr.12315/12 RG R. e nr. 116/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, il 19 febbraio 2013.

251 Tra i provvedimenti recenti si cita la condanna all'ergastolo intervenuta con la sentenza emessa, il 26 settembre 2013, dalla Corte d'Assise di Firenze a carico di 6 affiliati al *clan* BIRRA-IACOMINO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di COZZOLINO Ciro, avvenuto a Montemurlo (PO) il 4 maggio 1999, ucciso per aver assunto il predominio nel commercio di abiti usati in zona, intralciando le attività commerciali dei *clan* camorristici BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO. Riguardo al primo gruppo, il 23 luglio 2013, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4359/13 RGNR MOD. 21 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze - D.D.A, sono stati arrestati padre e figlio, legati al citato *sodalizio,* ritenuti responsabili di usura ed estorsione nei confronti di due imprenditori toscani titolari di un autosalone di Quarrata (PT).Uno dei due arrestati figura tra i destinatari di un'O.C.C.C. emessa a conclusione dell'operazione "*EUROT*", del 2011, relativa alla violazione di norme sullo smaltimento di indumenti usati provenienti dalla raccolta sul territorio di Toscana ed Emilia Romagna (O.C.C.C. nr. 12398/08 RGNR - nr. 6193/09 RGGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze il 4 gennaio 2011).

252 Tale attività, oltre a prestarsi ad operazioni di "*money laundry",* favorisce anche condotte di usura.

253 Il 25 settembre 2013, a conclusione dell'operazione "*CASTILLOS*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 46042/11 e nr. 13195/13 RGIP, emessa il 9 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Roma nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, del tipo hashish, tra Spagna e Italia, destinate al mercato della Capitale.

254 Nel territorio sud-pontino, specie nella zona di Fondi, ove è situato uno dei mercati ortofrutticoli più rilevanti d'Europa (M.O.F.), si è registrata la presenza di importanti *famiglie camorriste* casertane (*casalesi* e LA TORRE) e napoletane (MOCCIA, ESPOSITO, MALLARDO). A Formia è, da tempo, radicata la *famiglia* BARDELLINO, anch'essa originaria della provincia di Caserta.

255 Un'indagine che ha condotto, il 1 ottobre 2013, ad una confisca di circa centocinquanta milioni di euro di beni, di proprietà dei TERENZIO, ha evidenziato i rapporti di affari della suddetta famiglia con esponenti dei *casalesi* attivi nel frusinate. I beni (immobili, terreni e società) erano dislocati tra Roma e Frosinone. All'origine del collegamento tra i TERENZIO ed i *casalesi* vi sarebbe il business relativo alla attività di stoccaggio e commercializzazione di merci contraffatte, capi di abbigliamento ed oggetti tecnologici provenienti dalla Cina e destinati ai mercati Europei tra cui quelli di Bruxelles e Milano.

256 O.C.C.C. nr. 5446/12 RGNR - 10602/12 RGGIP., emessa il 30 settembre 2013.

257 O.C.C.C. nr. 62530/2010 RGPM 41213/11 RGGIP, emessa il 21 ottobre 2013.

258 O.C.C.C. nr. 36856/01 RG PM, nr.747678/02 RGGIP emessa il 29 novembre 2013.

259 Decr. nr. 60/12 RMSP (nr. 12/12 RG Seq. e nr. 30/13 Racc. Decr.) del 21.06.2013 - Tribunale di Salerno

260 Decr. nr. 3/13 RMSP (nr. 1/13 RG Seq. e nr. 33/13 Racc. Decr.) del 21.06.2013 - Tribunale di Salerno

261 Decr. nr. 31/13 MP (nr. 6/13 Seq.) del 09 e 23 agosto 2013 - Tribunale di Salerno

262 Decr. nr. 96/09 RGMP (nr. 42/13 Reg. Decr.) del 16.01.2013, depositato il 09 settembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

263 Decr. nr. 56/13 RMSP (nr. 5/13 Seq.) del 21 ottobre 2013 - Tribunale di Salerno
264 Decr. nr. 119/13 RGMP (nr.20 e 22/13 "S" Reg. Dec.) del 04 novembre e 02 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)
265 Decr. nr. 251/13 MP del 18 novembre, 05 e 20 dicembre 2013 - Tribunale di Roma
266 Decr. nr. 63/2000 RGMP (nr. 21/13) del 18 novembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
267 Decr. nr. 155/12 RG (nr. 24, 25 e 26/13 Reg. Decr.) - del 22 novembre, 5 e 11 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
268 Decr. nr. 9/2009 bis Reg. Mis.Prev. del 9 dicembre 2013 - Tribunale di Frosinone.
269 Decr. nr. 90/09 M.P. (nr. 71/13 Reg. Dec.) del 20.02.2013, depositato il 12 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
270 Decr. nr. 1/08 M.P. (nr. 29/13 Reg. Decr.) del 10 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
271 Sul punto, merita menzione l'operazione *"LES JEUX SONT FAIT"*, nel cui ambito, il 6 novembre 2013, sono stati tratti in arresto, in esecuzione di mandato di arresto europeo emesso dal Tribunale di Lione, otto pregiudicati residenti a Bari e provincia, accusati di furto continuato e ricettazione. Secondo le indagini, condotte dalla *Direzione Centrale della Polizia Criminale francese*, gli otto sarebbero responsabili di decine di furti, attuati dal febbraio 2012, nei territori di Parigi, Lione e Orleans.
272 L'11 ottobre 2013, una batteria specializzata negli assalti ai TIR, composta da elementi di Bitonto, è stata disarticolata dopo un inseguimento protrattosi sull'autostrada fra Abruzzo e Marche. La banda si era impossessata di parte del carico, costituito da televisori, di un TIR in sosta in un'area di servizio sull'A/14.
273 O.C.C.C. nr. 8307/2013 RGNR D.D.A. di Bari emessa il 04 settembre 2013.
274 O.C.C.C. nr.15367/13 RGGIP e nr.12328/13 RGNR D.D.A. emessa il 07 agosto 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
275 O.C.C.C. nr.15258/13 RGGIP e 9285/13 RGNR emessa l'11 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
276 Provvedimento di fermo del P.M. datato 23 ottobre 2013, successivamente tramutato in O.C.C.C. nr. 16404/13 RGNR e nr. 19321/13 RGGIP emessa il 25 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
277 L'attualità della minaccia è evidenziata dalla frequenza con cui, nel recente periodo, si sono registrati eventi di tipico gangsterismo urbano, che si fonda sulla diffusa disponibilità di armi:
- 22 novembre 2013, tra il quartiere San Paolo e la cittadina di Modugno, ha avuto luogo il ferimento di un giovane pregiudicato ritenuto vicino al *gruppo* MISCEO;
- 23 novembre 2013, nelle pertinenze condominiali della palazzina dove risiede un esponente di vertice del *gruppo* MISCEO, è stato rinvenuto un borsone contenente un giubbotto antiproiettile ed altri indumenti che non è escluso potessero servire alla commissione di un agguato;
- 2 dicembre 2013, nel quartiere San Paolo è stato ferito un pregiudicato nipote del capo del *clan* MERCANTE;
- 10 dicembre 2013, due fratelli, mentre viaggiavano a bordo di un motociclo nel quartiere San Paolo, sono stati attinti da colpi di arma da fuoco esplosi da tre individui a bordo di autovettura;
- 11 dicembre 2013, alcuni sconosciuti hanno esploso colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un esponente di vertice del *gruppo* MISCEO;
- 12 dicembre 2013, a due appartenenti al *clan* TELEGRAFO sono state sequestrate due pistole e due giubbotti antiproiettile;
- 19 dicembre 2013, ha avuto luogo un inseguimento, con scontro a fuoco senza vittime, tra gli occupanti di due autovetture.

278 O.C.C.C. nr. 22467/13 RGGIP e nr. 19787/13 emessa il 13 dicembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari per violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale.
279 Il 28 agosto 2013, sono state sequestrate due pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento, 37 kg. di hashish, 1 kg. di cocaina, 20 gr. di marijuana nascosti nel quartiere Japigia nell'auto di proprietà di un detenuto appartenente al *clan* PARISI.
280 Sentenza nr. 949/13 e 13162/10 RGNR emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
281 O.C.C.C. nr. 13514/07 RGNR, emessa il 29 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
282 In tale ambito vanno collocati i seguenti eventi ritenuti maggiormente rilevanti:
- 17 luglio, ferimento di un pregiudicato ritenuto appartenere al gruppo PANARELLI;

– 31 agosto, ferimento di un pluripregiudicato, presumibilmente in risposta al precedente;
– 14 settembre, fermo di indiziato di delitto e seguente arresto del capo del *gruppo* PANARELLI, P.P. nr. 13786/2013, decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari in data 31 agosto 2013;
– 13 dicembre, esplosione di un ordigno rudimentale dinanzi all'abitazione di un pregiudicato ritenuto vicino al *gruppo* PANARELLI.

283 O.C.C.C. nr. 5243/06/21 RGNR D.D.A. e 7338/13 RGGIP emessa il 24 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari. L'indagine ha portato all'esecuzione di una O.C.C.C. nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al trasporto, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nonché detenzione e porto illegale di armi, danneggiamento e ricettazione. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale con base a Casamassima ed operante nei comuni di Bari, Cellamare, Altamura ed aree limitrofe. A 7 degli arrestati è stato contestato il reato di cui all'art. 416 bis c.p. perché affiliati al clan PALERMITI, costola del clan PARISI, contrapposto al clan DI COSOLA. L'attività ha consentito di monitorare l'operato dell'associazione criminale dal 2004 al 2012, evidenziando il continuo ricorso alla violenza anche mediante armi e materiale esplodente. È emerso altresì come il sodalizio forniva assistenza a ciascun affiliato, anche se detenuto, garantendo sostegno morale ed economico.

284 O.C.C. nr. 1592/09-21, nr. 2629/11-21 e nr. 4485/10 RGGIP emessa il 24 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Trani. L'inchiesta ha coinvolto ulteriori 59 indagati ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere, concussione, falsità ideologica in atto pubblico, lottizzazione abusiva e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, in relazione alla costruzione del nuovo porto commerciale di Molfetta.

285 In tale contesto andrebbe collocata la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare, disposta il 29 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione *"CANNITO'S WAY"*, nei confronti del pluripregiudicato capo del *clan* CANNITO, risultato in collegamento con esponenti di spicco della locale criminalità organizzata. Decr. nr. 2013/6485 emesso dall'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Sorveglianza di Bari.

286 O.C.C.C. nr. 7828/13-21 e 13416/16 RGGIP, emessa il 19 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

287 Il 4 luglio 2013, ha avuto termine la latitanza di un killer del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ricercato dall'aprile 2012 perché condannato all'ergastolo per omicidio, arrestato dalla Polizia romena ad Arad, in collaborazione con l'Ufficio di collegamento del Ministero dell'Interno italiano a Bucarest.

L'8 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione *"MALAVITA 2"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 6166/11 D.D.A. e 74/13 Reg.Mis. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti di 14 presunti esponenti del *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA, tra i quali figura l'attuale capo. Le indagini, scaturite dall'inchiesta *"Malavita"* del maggio 2013, hanno evidenziato che la citata consorteria, contrapposta al *clan* MORETTI-PELLEGRINO, era dedita al traffico di droga, alle rapine ed alle estorsioni.

Il 12 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione *"AFFARI DI FAMIGLIA"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 3320/13 RGNR e 1445/11 RGGIP emessa l'11 febbraio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia nei confronti di 4 pregiudicati, vicini alla famiglia MOFFA storicamente affiliata al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili di furto, ricettazione, estorsione e violazione degli obblighi imposti dalla Sorveglianza Speciale. Il gruppo familiare era dedito, in particolare, ai furti di autovetture, camion e mezzi edili a scopo estorsivo, mediante la logica del c.d. cavallo di ritorno.

Il 20 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione *"GOTHA"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 5805/13 RGNR e 19155/13 RGGIP emessa l'11 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di 5 componenti del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione illegale di armi ed esplosivo. Tra gli indagati spiccano il figlio del boss ed il cognato, catturato il successivo 27 novembre 2013 all'interno di villa bunker alla periferia di Foggia, ritenuti gli attuali reggenti il clan.

288 P.P. nr. 6052/05 e 12555/07 RGPM D.D.A. e 14686/07 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari. Per molti di loro, l'accusa è di associazione mafiosa, estorsione, truffa, ricettazione, detenzione di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e altri reati contro la persona ed il patrimonio, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività investigativa ha evidenziato che i tre gruppi - in passato al centro di una sanguinosa guerra di mafia - dal 2007, pur mantenendo autonomia decisionale, avevano istituito un unico organo direttivo, composto da rappresentanti dei rispettivi vertici, ed una "cassa comune", ove far

confluire i proventi del racket delle estorsioni e del mercato della droga. L'approvvigionamento degli stupefacenti avveniva dalla Spagna mediante un narcotrafficante siciliano.

289 O.C.C. nr. 4491/13 e 6433/13 RGGIP emessa il 2 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia.

290 Il 2 dicembre 2013, con l'operazione "*WHITE BEACH*", a Cerignola e Margherita di Savoia sono stati eseguiti quaranta provvedimenti custodiali - O.C.C.C. nr. 2005/10 RGNR e nr. 8361/10 RGGIP emessa il 19 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia - per spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, detenzione e porto illegale di armi, falso e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, condotte tra marzo e ottobre 2011, hanno permesso di accertare oltre 1.300 episodi di spaccio operati dai componenti di tre autonomi gruppi di spacciatori. Sono stati, altresì, individuati gli autori della rapina a mano armata avvenuta a Margherita di Savoia (FG) la sera del 3 luglio 2011, nel corso della quale al titolare di un supermercato erano stati sottratti diecimila euro di incasso, nonché gli autori del violento pestaggio di un tossicodipendente. Tra le altre attività criminali, è stato, infine, scoperto un considerevole giro di false certificazioni finalizzate alla regolarizzazione di extracomunitari, disposti a versare ai malviventi fino a cinquemila euro per ottenere un permesso di soggiorno.

291 O.C.C.C. nr. 4198/13 RGNR, 46/13 D.D.A. 86/13 e 4038/13 RGGIP emessa l'11 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce. Dai colloqui captati in carcere, è emerso inequivocabilmente il ruolo apicale del *boss*, che - nonostante fosse ristretto in carcere - mediante la propria compagna, dava indicazioni agli associati in ordine all'esecuzione delle attività illecite nonché alle misure da adottare per garantire il sostentamento alle famiglie dei detenuti ed onorare le spese legali.

292 A Lecce e Salice Salentino, il 15 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "*PERSEO*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 11073/11 RGNR, 6372/13 RGGIP e 85/13 emessa il 10 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 soggetti, più uno agli arresti domiciliari, indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente.
Sempre a Lecce, il 16 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "*RESET*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 618/12 RGNR, 198/13 RGGIP e 87/13 emessa il 14 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce nei confronti di 4 indagati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per aver fatto parte della *sacra corona unita* ed in particolare di una frangia attiva nel settore specifico del traffico delle sostanze stupefacenti.

293 O.C.C.C. nr. 214/11 RGNR emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce. I proventi illeciti hanno consentito all'organizzazione di fornire assistenza economica agli affiliati detenuti ed alle rispettive famiglie. Anche in tale fattispecie sono state determinanti le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia.

294 Il 5 ottobre 2013, a Brindisi e provincia, è stata eseguita l'operazione *"SCACCO AGLI IMPERIALI"* (O.C.C.C. nr. 7110/12 RGNR e 63/12 RG D.D.A. emessa il 23 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) nei confronti di quattro pregiudicati, indagati a vario titolo per porto, trasporto, detenzione, traffico illegale di armi clandestine, comuni e da guerra nonché di ordigni esplosivi tipo bombe a mano, e ricettazione, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. nr. 152/91. Le indagini hanno permesso di acclarare che il gruppo criminale, vicino al clan della *sacra corona unita* VITALE-PASIMENI-VICENTINO, ha acquistato le armi (tra cui mitragliatori AK47) mettendole successivamente a disposizione anche degli altri clan mafiosi operanti sul territorio.

295 O.C.C.C. nr. 4355/10 RGNR, 2810/11 RGGIP e 82/2013 RG emessa il 26 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce.

296 Nell'ambito dell'operazione *"OMNIBUS"*, condotta a Brindisi e provincia il 3 agosto 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 2532/11 RGNR e 3206/13 RGGIP emessa il 26 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi a carico di cinque persone associatesi allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio (usura, furti e rapine) o comunque finalizzati all'illecito arricchimento (commercio di capi contraffatti, spendita di banconote false).

297 A Pulsano, il 14 ottobre 2013, uno sconosciuto ha esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro un pregiudicato per truffa, furto, estorsione e rapina. La vittima è deceduta subito dopo per le gravi ferite riportate.

298 A Taranto, il 3 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "*UNDERTAKER*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 2277/12 RGNR - nr. 1496/13 RGGIP e nr. 80/13, emessa il 23 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce - a carico di 20 soggetti, indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dalle indagini è emerso che il *gruppo* criminale, operante nel quartiere "Borgo" di Taranto, dopo aver acquistato quantitativi di hashish a Bari e di cocaina a Napoli, riforniva il *clan* TAURINO, operante nella "Città vecchia", che provvedeva allo spaccio. Le indagini hanno inoltre portato al sequestro preventivo

di beni, per un valore di circa duecentoventimila euro, che alcuni pregiudicati avevano trasferito fraudolentemente a terzi per eludere le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali.
Sempre a Taranto, il 23 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "*EL CHICO*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 3768/10 RGNR e nr. 8026/12 RGGIP emessa il 17 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Taranto - a carico di 14 soggetti, accusati, in concorso tra loro, di aver spacciato in Taranto imprecisate quantità di cocaina ed hashish, proveniente da Napoli e San Donaci (BR).

299 A Potenza il 20 novembre 2013, nell'ambito operazione "*FREEDOM*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 500/13 RGNR, nr. 500548/13 RGGIP e nr. 42/13 RMC emessa il 12 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Potenza nei confronti di tre persone ritenute responsabili di usura aggravata ed estorsione.

300 O.C.C.C. nr. 23/2013 RMC emessa il 10 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Potenza.

301 O.C.C.C. nr. 12662/12 RGNR, nr. 5855/13 RGGIP e nr. 81/13 O.C.C.C., emessa in data 26 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce.

302 O.C.C.C. nr. 337/11 RGNR e 601/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Trani.

303 O.C.C.C. nr. 8869/12 RGNR e nr. 8605/13 RGGIP emessa il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

304 O.C.C.C. nr. 20308/08 RGNR e nr. 33215/09 RGGIP emessa il 6 dicembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

305 Il 5 luglio 2013, a Martignano (LE), dopo un lungo inseguimento, sono stati arrestati quattro corrieri, due albanesi e due italiani, uno dei quali di origini calabresi, trovati in possesso di 1.870 kg. di marijuana, 5 mitragliatori tipo Kalashnikov, una pistola mitragliatrice modello Uzi dotata di silenziatore, 2 pistole semiautomatiche, di cui una dotata di silenziatore, 380 proiettili e 9 caricatori.
Il 14 novembre 2013, a Melendugno (LE), a poche miglia dall'insenatura di Torre Sant'Andrea, dopo un lungo inseguimento, sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, due cittadini albanesi che a bordo di un gommone tentavano di trasportare un carico di una tonnellata di marijuana.

306 P.P. nr. 4422/10-21 RGPM e 14907/12 RGIP.

307 Decr. nr. 81/12 M.P. (nr. 199/13 D.) del 05.06.2013 (dep. 26 agosto 2013) - Tribunale di Bari.

308 Decr. nr. 64/13 M.P. del 23 settembre 2013 e del 03 ottobre 2013 - Tribunale di Bari.

309 P.P. nr. 17391/06 RGNR D.D.A. - Tribunale di Bari.

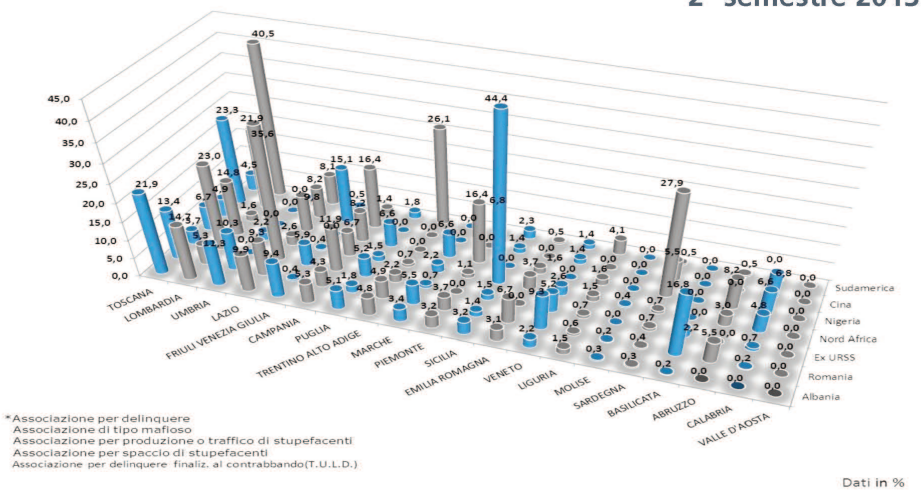
310 Decr. nr. 34/13 M.P. (nr. 5/13 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2013 - Tribunale di Brindisi.


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
DIA
VIS
UNITA
FORTIOR

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Per organizzazioni criminali allogene si intendono aggregazioni di origine straniera, radicate nel territorio italiano, la cui minaccia delinquenziale è sovente equiparabile per modalità esecutive a quella delle consorterie criminali endogene.
Le attività poste in essere dalle Forze di polizia per contrastare tali manifestazioni criminose risultano più efficaci se supportate da idonei strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.
Nel periodo in esame si conferma l'operatività criminale di cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale sia stanzialmente che occasionalmente.
In particolare, si registra una marcata presenza di gruppi criminali facenti capo alle etnie albanese, romena, cinese, magrebina e sudamericana operanti nei settori illeciti del narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti, tratta degli esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riciclaggio di danaro di provenienza illecita e reati predatori.
Inoltre, anche se in percentuale minore, è stata registrata l'operatività criminale di soggetti originari di altri Paesi dell'Africa sub sahariana e dell'Asia i quali operano sia in piccoli gruppi composti da connazionali che in gruppi compositi, con soggetti appartenenti ad altre etnie.
Sovente tali organizzazioni malavitose agiscono negli ambiti criminali sopra descritti, avvalendosi di basi operative all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale". È evidente, altresì, la continua evoluzione di compagini multietniche, nelle quali, sempre più frequentemente, operano anche cittadini italiani.
In tale quadro si può affermare che l'incidenza delle organizzazioni criminali di matrice straniera è più avvertita nelle regioni centro-settentrionali del Paese, dove godono di maggiore autonomia rispetto alle regioni meridionali. In queste ultime si evidenziano rapporti di collaborazione tra gruppi criminali allogeni.

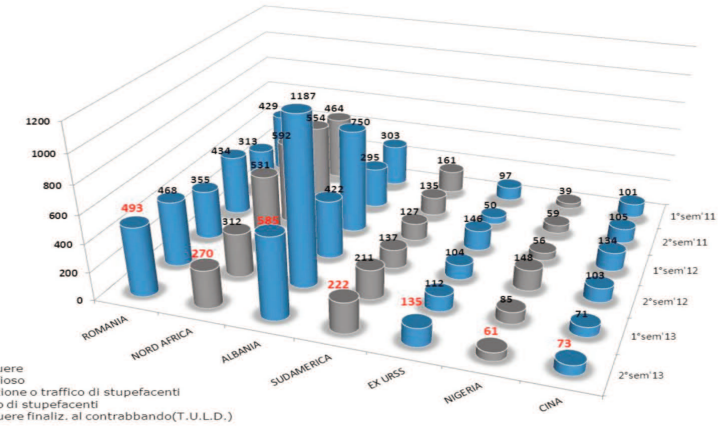
Cittadini stranieri - Reati associativi* - Disaggregazione regionale
2° semestre 2013



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 86)

Cittadini stranieri. - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi*
2° semestre 2011 - 2° semestre 2013



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 87)

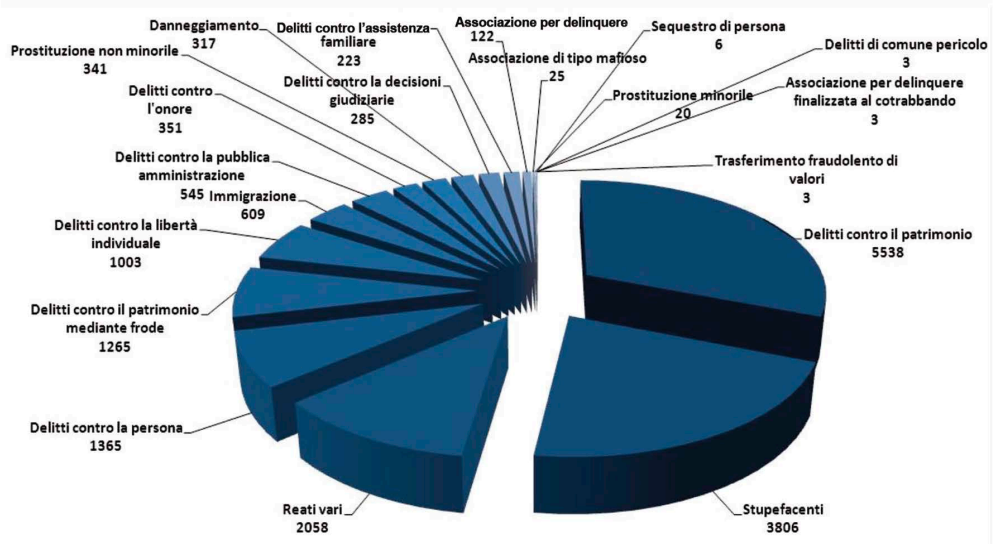
Per risaltare l'incidenza dei gruppi criminali stranieri rispetto alla delittuosità associativa, si riportano i grafici realizzati con i dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 86 e Tav. 87).

a. Criminalità albanese

Anche nel periodo in esame è stata registrata l'operatività di gruppi criminali riconducibili all'etnia albanese, che hanno confermato la propensione per i settori del narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti, tratta degli esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché reati predatori.
I dati in possesso fanno ritenere che sia in corso un'evoluzione dei gruppi criminali in argomento, che sempre più spesso operano in maniera autonoma nei vari ambiti criminali.
In particolare, i sodalizi albanesi-kosovari – tra i più organizzati e competitivi nel settore del narcotraffico transnazionale – importano in Italia le sostanze stupefacenti da destinare in gran parte al mercato lombardo. I carichi, una volta giunti nel territorio dello Stato, vengono temporaneamente affidati a gruppi di connazionali che fungono da centri di smistamento, spesso poco articolati e scollegati fra loro, ove stazionano "pusher" albanesi arrivati in Italia con i flussi migratori. In tale contesto, nel settembre 2013, nell'ambito dell'operazione *"ELLENIKA"*[311], sono stati arrestati 71 soggetti di nazionalità albanese e italiana.
I soggetti criminali appartenenti all'etnia in argomento, inoltre, non si fanno scrupolo di operare anche in compagini multietniche, alleandosi con italiani e romeni, formando in taluni casi vere e proprie organizzazioni criminali strutturate, che agiscono, quasi esclusivamente, nel narcotraffico, nella tratta degli esseri umani e nella prostituzione.
Inoltre, detti sodalizi criminali operano, singolarmente o in piccoli gruppi, per la commissione di reati predatori, in particolare in danno di ville isolate, abitazioni ed esercizi pubblici.
Pur avendo l'etnia albanese una dislocazione diffusa su tutto il territorio nazionale, le attività criminali più significative vengono registrate nel nord Italia. Al sud, tuttavia, la Puglia, in particolare il leccese, resta, per la vicinanza geografica alla costa albanese, ideale punto di approdo e di immagazzinamento delle sostanze stupefacenti più "leggere". Infatti, vi si sequestrano di continuo carichi di cannabis in parte destinata, secondo le ipotesi investigative, anche ai consumatori lombardi[312].

La disponibilità di armi da fuoco da parte di tali sodalizi, nota da tempo, ne eleva la pericolosità, potendo queste essere impiegate per dirimere conflitti di primazia in determinati settori criminali, quali il traffico di sostanze stupefacenti e/o lo sfruttamento della prostituzione.
Numerose, anche nel semestre in esame, risultano le operazioni delle Forze di polizia che hanno interessato organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi. Le ipotesi di reato spaziano dall'omicidio al traffico e spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alla detenzione di armi, alle rapine, ai furti ed alla ricettazione (Tav. 88).[313]

Albanesi
Persone denunciate/arrestate 2° Sem. 2013

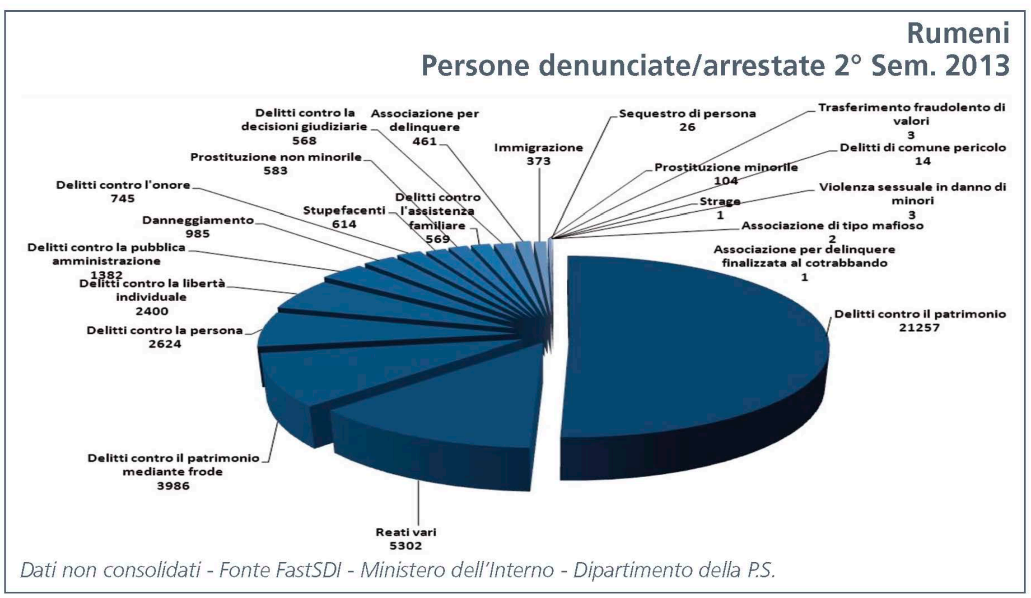


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 88)

b. Criminalità romena

Come i precedenti semestri anche il periodo in esame conferma l'operatività di soggetti provenienti dalla Romania, che agiscono sia in gruppi composti esclusivamente da connazionali che in collaborazione con soggetti di altre etnie, in prevalenza italiani, albanesi e moldavi. Le attività criminali in cui sono particolarmente attivi sono il narcotraffico, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e l'estorsione. Risultano particolarmente attivi anche nella commissione di reati predatori (in particolare furti e rapine in danno di abitazioni isolate e furti in esercizi pubblici) e nei furti di rame presso cantieri edili e linee ferroviarie. Gruppi criminali di origine romena, slava e albanese, poco strutturati ma di elevata pericolosità per l'indole particolarmente violenta e l'assenza di scrupoli, si segnalano nella perpetrazione di delitti predatori[314], traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione. I romeni evidenziano, in particolare, elevata specializzazione nella clonazione di carte di credito e nell'alterazione degli sportelli bancomat mediante l'applicazione di dispositivi, detti *skimmer*, in grado di "catturare" i codici di accesso degli ignari correntisti (Tav. 89).

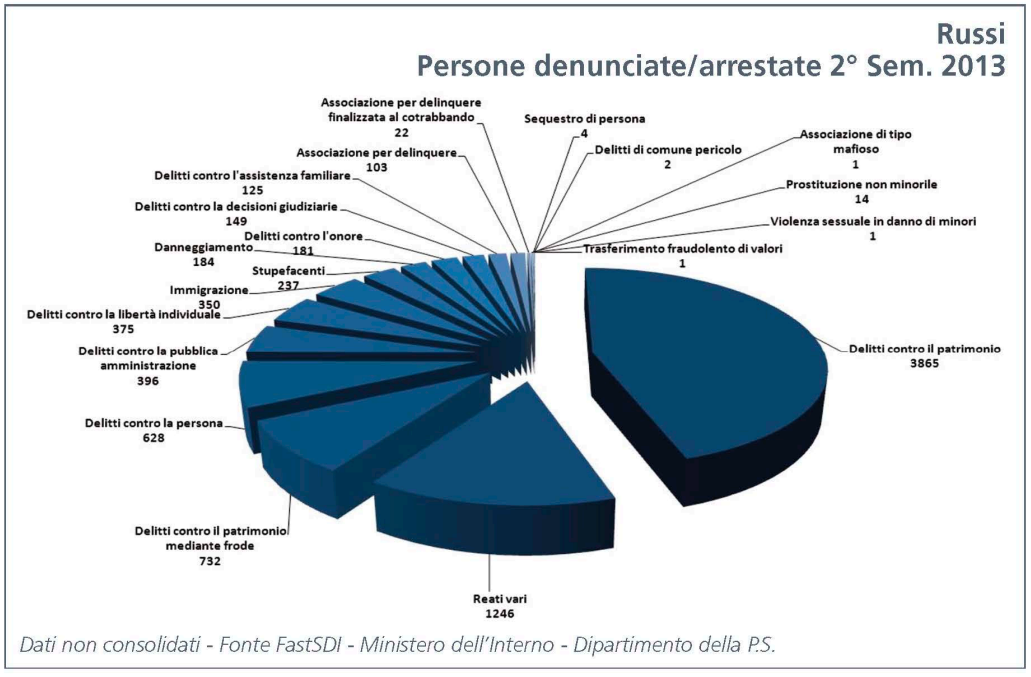


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 89)

c. Criminalità dell'ex URSS

Il centro-nord Italia continua a costituire un polo di attrazione per i gruppi etnici provenienti dai Paesi dell'ex URSS, in particolare ucraini, moldavi e georgiani.
Questi ultimi hanno recentemente manifestato la loro operatività, in particolare, nella commissione di reati di carattere predatorio e contro la persona[315]. Lo stesso discorso vale per gli ucraini ed i moldavi, che, oltre a porre in essere reati di carattere predatorio[316], sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, in danno di giovani donne connazionali o comunque provenienti dall'est europeo.
Si conferma, ancora, la predisposizione alla commissione di reati contro il patrimonio[317] (Tav. 90).

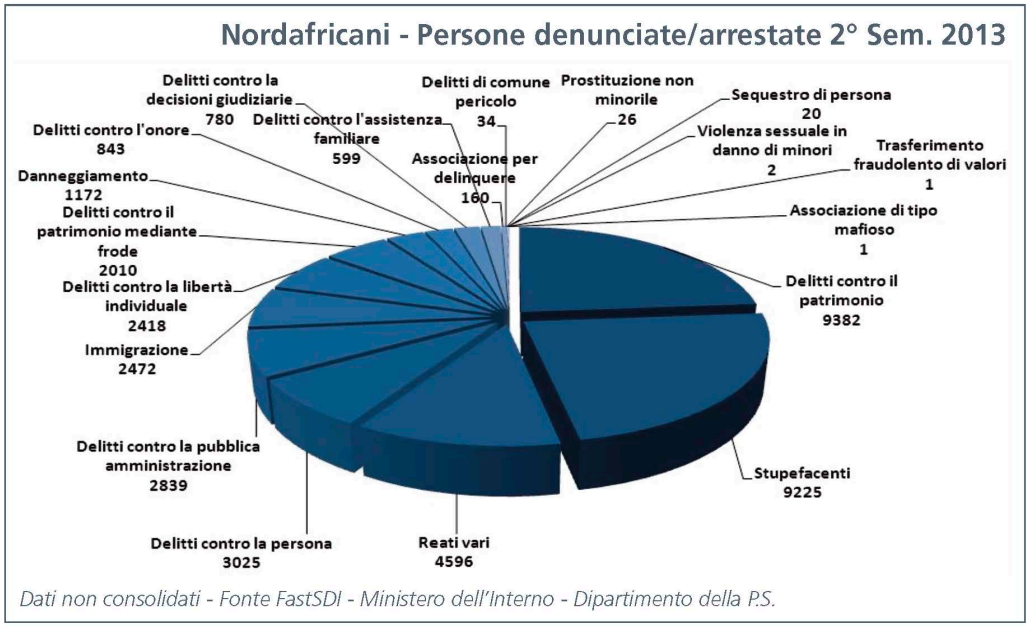


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 90)

d. Criminalità nordafricana

In merito all'operatività criminale di soggetti originari del Nord Africa, le attività info-investigative avvalorano quanto riferito in precedenza[318].
Nello specifico, emerge che molti immigrati, provenienti dal Maghreb[319], sono spesso "arruolati" nelle file di organizzazioni criminali composte sia da loro connazionali che da altre etnie, tra cui anche italiani.
Questi sodalizi operano prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di stupefacenti. Le mansioni che vengono normalmente demandate ai nordafricani sono quelle di corrieri e *pusher*.
Il controllo e la gestione delle aree di spaccio – che, tra l'altro, alimentano gli atti di violenza all'interno della comunità magrebina – rappresentano l'ultimo anello della catena della droga. Nel campo dello spaccio di sostanze stupefacenti, i magrebini, nella prospettiva di facili ed immediati introiti, rivelano una particolare attitudine, sebbene molto spesso vengano tratti in arresto in flagranza di reato.
Generalmente gli spacciatori nordafricani, per lo più clandestini, provengono dalle fasce sociali più disagiate e rappresentano una risorsa per il "pusher/fornitore" di riferimento. Taluni risultano senza fissa dimora. Altri invece dividono immobili urbani/extraurbani con altri extracomunitari emarginati che, in stato di ristrettezza economica, si adattano a svolgere "lavori in nero", quando non contribuiscono anch'essi a diffondere gli stupefacenti.
La tratta degli esseri umani, che coinvolge principalmente giovani donne originarie dei Paesi del Centro Africa – le quali, una volta giunte in Italia, vengono inserite nel mercato della prostituzione – è l'altro "affare" di grande interesse per questa etnia.
Le attività di contrasto hanno, altresì, evidenziato l'operatività di piccoli gruppi composti da magrebini resisi responsabili di reati predatori: rapine, furti nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, nonché furti di rame (Tav. 91).

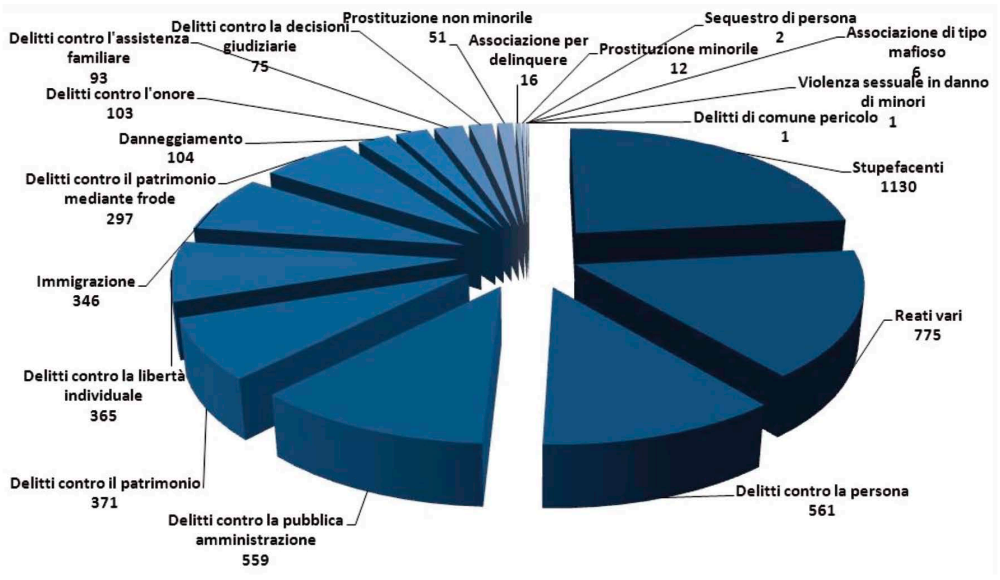


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 91)

e. Criminalità centrafricana e sub sahariana

Anche nel semestre in esame si registra l'operatività criminale di soggetti provenienti dai Paesi dell'Africa centrale e sub sahariana che, seppur non strutturati in veri e propri gruppi organizzati, sono comunque attivi in sodalizi multietnici.
Tali compagini operano prevalentemente nei settori del narcotraffico, dello spaccio di stupefacenti[320], della tratta degli esseri umani, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Continuano ad essere dediti al commercio di merce contraffatta[321] (in particolare nei centri dove il turismo è molto attivo nei periodi estivi), alla commissione di truffe telematiche, nonché di reati predatori (Tav. 92).



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

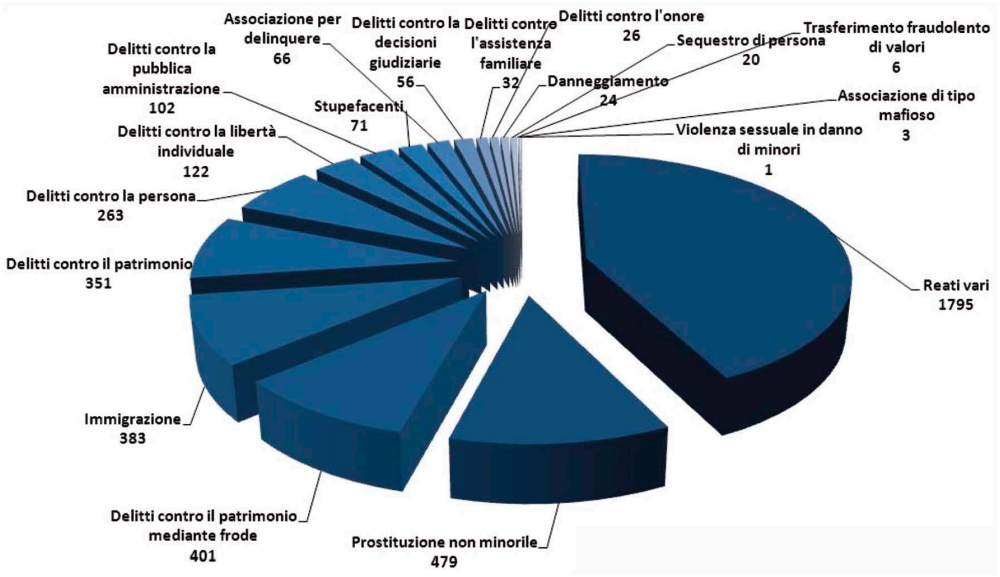
(Tav. 92)

f. Criminalità cinese

I cittadini cinesi presenti sul territorio nazionale sono molto dinamici nelle attività commerciali ed imprenditoriali in genere, ed in particolare in quelle di import-export tra l'Europa e la Cina.
La criminalità organizzata d'origine cinese attiva in Italia continua ad interessarsi alla produzione di merce con marchi contraffatti o non rispondenti alle normative comunitarie, utilizzando come manodopera connazionali clandestini ai quali vengono negati i più elementari diritti sanciti dalle norme vigenti.
Il mancato rispetto della cennata normativa e, in particolare, di quella fiscale e sul lavoro, e la connessa riduzione dei costi di produzione hanno permesso a tali gruppi criminali di diventare interlocutori privilegiati anche di commercianti stranieri, che trovano più conveniente venire in Italia, nello specifico a Prato, per approvvigionarsi dei prodotti necessari alle rispettive attività.
Non va, infatti, omesso che approfondimenti investigativi hanno evidenziato che molti cittadini cinesi, titolari di attività imprenditoriali e commerciali, risultano tuttora sconosciuti al fisco. Emergono, pertanto, una vasta area di evasione fiscale e corrispondenti flussi di denaro trasferito fraudolentemente all'estero, specie in Cina, mediante l'utilizzo di *money transfer*, quasi sempre gestiti da cittadini italiani e/o cinesi. Ingenti somme di "denaro liquido" sono d'altra parte investite in Italia, prevalentemente nel settore immobiliare.
In relazione alla sensibile presenza di immigrati clandestini (utilizzati, quasi esclusivamente, nella catena produttiva delle aziende cinesi), non è dato escludere che il controllo dei flussi di immigrazione dalla Cina, data la sua complessità, venga in parte gestito da organizzazioni criminali strutturate.
Inoltre, le attività info-investigative fanno ritenere che tali organizzazioni criminali siano molto attive anche nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel gioco illegale, nel riciclaggio, nell'estorsione, nell'usura e nel controllo delle attività di import-export della merce da e per la Cina.
Ulteriore settore criminale in continua evoluzione, che si ritiene sia controllato da gruppi criminali cinesi, è quello legato al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, costrette ad esercitare non solo nella

comunità cinese ma anche al di fuori di essa in centri di benessere, utilizzati come "copertura" dell'attività di meretricio e spesso condotti da cittadini cinesi.
Oltre alla presenza di sodalizi criminali strutturati, è stata rilevata l'insistenza, specie sul territorio toscano, di piccoli gruppi di criminali, che formano delle vere e proprie *gang*, dedite in prevalenza alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti ai danni di connazionali imprenditori e commercianti[322] (Tav. 93).

Cinesi
Persone denunciate/arrestate 2° Sem. 2013



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

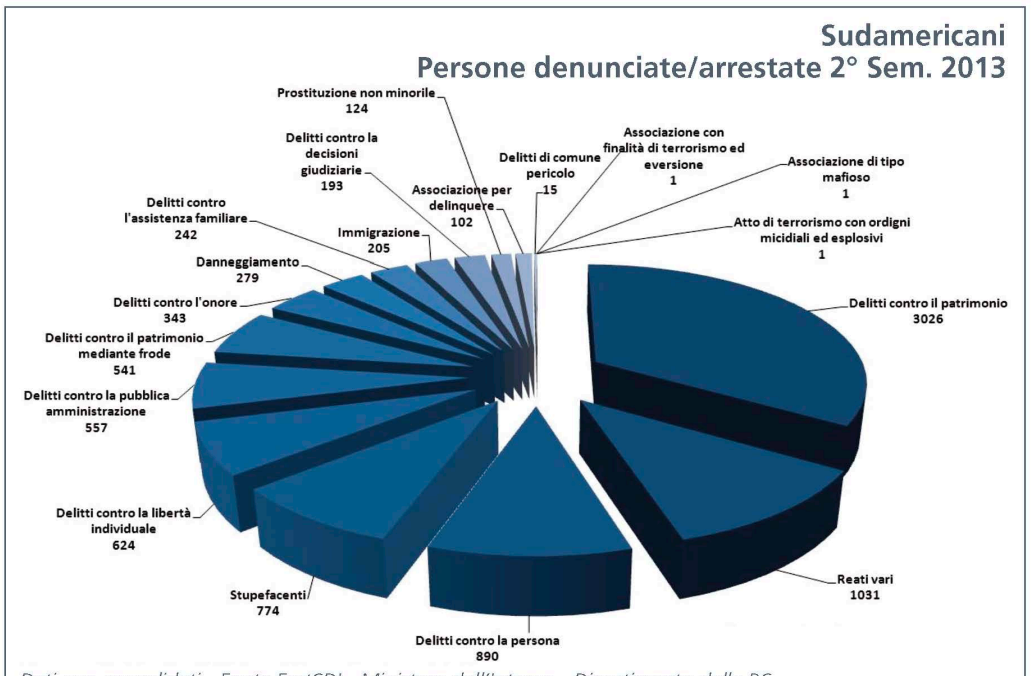
(Tav. 93)

g. Criminalità sudamericana

Continuano ad aver luogo, già da alcuni anni ed in forma pericolosamente progressiva, azioni violente poste in essere da *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas,* gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali. Tali gruppi si contendono il controllo di specifiche zone di Milano (parchi cittadini, fermate della metropolitana, ecc.) talvolta attraverso alleanze tra bande consorziate per affinità "culturali" o per ragioni di opportunità. Gli scontri fra le *gang* – che da Milano si diramano, per ora solo raramente, verso le altre province lombarde – sovente culminano con il ferimento e in qualche caso con l'omicidio di *latinos* avversari.

Tutte le *gang* latinoamericane disarticolate in Lombardia si caratterizzano, sin dal loro esordio, per il ricorso a reati predatori: rapine e scippi, che in taluni casi sono prodromici al finanziamento di ben più ampie attività illecite. Almeno in un caso sono arrivate a disporre di risorse economiche utilizzate per alimentare complementari derive malavitose[323].

Anche nel semestre in esame, cittadini sudamericani sono stati variamente protagonisti nell'ambito di organizzazioni dedite al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio dei notevoli proventi, operato attraverso transazioni di denaro verso la Spagna e la Repubblica Dominicana[324]. Sempre più numerosi sono altresì i viados brasiliani dediti al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani connazionali (Tav. 94).



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 94)

311 O.C.C.C. nr. 2729/2012 RGNR, nr. 1958/2013 RGGIP e nr. 21/2013 RM emessa dal Tribunale dell'Aquila il 9.09. 2013 (nr. 2729/12 RGNR del Tribunale dell'Aquila). L'operazione, condotta dai CC del R.O.S., ha consentito di accertare che gli indagati avrebbero importato in Italia quantitativi ingenti di eroina forniti, già dal 2005, da un sodalizio albanese attivo in vari paesi dei Balcani occidentali. La sostanza stupefacente, giunta in Italia via Bosnia Erzegovina, sarebbe stata destinata alle province di Milano, Bergamo e Mantova.

312 O.C.C.C. nr. 6993/13 RGNR e nr. 5911/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Lecce l'8 luglio 2013. Il 5 luglio 2013, la G. di F. di Varese ha tratto in arresto, per detenzione di oltre una tonnellata di marijuana, in una località della provincia di Lecce, 4 soggetti, fra i quali, un albanese dimorante nella provincia di Varese e un censurato calabrese. All'atto dell'arresto gli indagati sono stati trovati in possesso anche di una mitraglietta *Uzi*, cinque K*alashnikov* e due pistole con relativo munizionamento e silenziatori.

313 – 27 giugno 2013, la Questura di Firenze ha tratto in arresto (P.P. nr. 9068/13 RGNR emessa dal Tribunale di Firenze il 25.06.2013), tre cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'omicidio di un loro connazionale. L'uomo era stato ucciso nel corso di una lite per motivi di droga e personali nella notte tra il 27 e 28 maggio 2013;

– 5 luglio 2013, i CC di Torino, a conclusione dell'operazione "*ACQUAROSA 3*" (O.C.C.C. nr. 10290/11 RGNR e nr. 13804/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Torino il 26.04.2013), hanno eseguito diversi provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini albanesi e italiani residenti in diverse province del centro e del nord, dedita al narcotraffico. L'attività investigativa ha interessato anche la provincia di Arezzo, dove sono stati tratti in arresto tre cittadini albanesi (O.C.C.C. nr. 10290/11 RGNR e nr. 13804/12 RG emessa dal G.I.P. del Tribunale di Torino il 26.4.2013);

– 10 luglio 2013, la Questura di Pistoia, a conclusione dell'operazione "*REWIND*" (O.C.C.C. nr. 1325/11 RGNR e nr. 4526/12 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Pistoia il 2.07.2013), ha tratto in arresto quindici soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico e spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa è il naturale prosieguo di analoga indagine che tra il febbraio e luglio 2011, aveva portato all'arresto, in flagranza di reato, di diciannove soggetti;

– 12 luglio 2013, i CC di Udine hanno tratto in arresto 10 cittadini albanesi per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (O.C.C.C. nr. 62761 RGNR e nr. 26313/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Roma il 2.7.2013);

– 8 agosto 2013, la Squadra Mobile di Genova, a conclusione dell'operazione "*SINERGY*" (O.C.C.C. nr. 6256/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Genova il 27.07.2013), ha tratto in arresto cinque cittadini albanesi indagati per sfruttamento della prostituzione in concorso nei confronti di giovani donne albanesi e romene;

– 5 ottobre 2013, i CC di Genova Sampierdarena, a conclusione dell'operazione "*FESTIVAL*" (O.C.C.C. nr. 7565/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Genova il 30.09.2013), hanno tratto in arresto un italiano e due albanesi, resisi responsabili di traffico di sostanza stupefacente;

– 9 ottobre 2013, la Tenenza CC di Scandiano (RE) ha tratto in arresto (O.C.C.C. nr. 5621/12 RGGIP e nr. 2448/13 RGNR, emessa dal Tribunale di Reggio Emilia in data 8.10.2013), un cittadino italiano ed uno albanese per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel compimento dell'atto, a seguito di perquisizione domiciliare, sono state inoltre arrestate in flagranza del medesimo reato altri quattro soggetti di nazionalità albanese, trovati in possesso di un chilo circa di marijuana;

– 18 novembre 2013, i CC di Borgotaro (PR) hanno arrestato 6 persone di nazionalità prevalentemente albanese, (O.C.C.C. nr. 2269/11RGNR e 3660/13 emessa dal tribunale di Parma il 4.10.2013), per concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto aggravato, ricettazione, detenzione illegale di armi e munizioni, porto illegale di arma da fuoco e rapina aggravata;

– 19 novembre 2013, la P. di S. di Genova ha tratto in arresto, (O.C.C.C. nr. 634/10 RGNR e n 7405/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Genova in data 26.09.2013), componenti di una banda italo-albanese, attiva nella zona del Tigullio, tra Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, per traffico internazionale di sostanza stupefacente. In particolare gli albanesi, ai vertici del gruppo, si occupavano di approvvigionare la sostanza importandola direttamente dall'Olanda (operazione "*MACOKU*").

314 – 22 ottobre 2013, i CC di Figline Valdarno (FI), hanno tratto in arresto, (O.C.C.C. nr. 3531/12 RGNR e nr. 8786/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze il 21.10.2013), sette cittadini romeni facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione di materiali ferrosi ed altro. In particolare, il gruppo criminale era specializzato nell'asportazione di metalli, tra cui rame, alluminio e ottone, che, successivamente, veniva immesso di nuovo sul mercato grazie alla complicità di una ditta del settore, di Sesto Fiorentino, con la compiacenza del titolare e di un dipendente, denunciati per ricettazione;

– 22 ottobre 2013, la Questura di Trento, nell'ambito dell'operazione "*SAFES CUT*" (O.C.C.C. nr. 2566/13 e nr. 2343/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Trento il 2.07.2013), ha eseguito una O.C.C. nei confronti di sei individui di etnia romena dediti alla commissione di furti con effrazione in danno di negozi presso centri commerciali del Triveneto. Gli elementi raccolti durante le indagini hanno portato ad attribuire agli indagati la paternità di 32 episodi delittuosi.

315 Si segnala l'omicidio e il tentato omicidio, avvenuto a Firenze il 18.7.2013, di due cittadini georgiani. Dalle indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Firenze, è emerso che a commettere il delitto sono stati due connazionali rifugiatisi in Germania e arrestati l'11.9.2013. L'omicidio sarebbe maturato per un debito nell'ambito dei furti in abitazione (O.C.C.C. nr. 7171/13 emessa dal Tribunale di Firenze il 25.7.2013).

316 Il 24 luglio 2013, due cittadini moldavi e 2 cittadini romeni sono stati arrestati in quanto, in concorso con altri soggetti, hanno tentato di rapinare una gioielleria nel centro di Firenze. Il gruppo ha agito, in pieno giorno, con spranghe di ferro e bottiglie molotov, utilizzate per poter rompere un vetro blindato (C.N.R. nr.103/13 della Squadra Mobile della Questura di Firenze del 24.07.2013).

317 Il Reparto Operativo CC di Bologna il 2 luglio scorso ha dato esecuzione a decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti provenienti da paesi dell'est Europa, sospettati di aver sequestrato una donna nella sua abitazione in Bologna e di averla trattenuta con la forza mentre svaligiavano casa, rilasciandola poi in una zona periferica della città. RGNR nr. 3275/2013 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna l'1.07.2013.

318 – 04 settembre 2013, il Tribunale di Modena, a seguito delle indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di quel capoluogo di provincia, ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di 54 persone di nazionalità magrebina ed albanese per spaccio di sostanza stupefacente. L'operazione, che ha visto un totale di 162 persone indagate, ha portato inoltre al sequestro di 23 kg. di eroina, 3 kg. di hashish, 700 gr. di cocaina e 70 kg. di sostanza da taglio. Il quadro che è emerso dalla ricostruzione dell'Autorità Giudiziaria è quello di una potente associazione che operava non solo in tutta la regione Emilia Romagna ma anche nell'intero nord Italia (O.C.C.C. nr. 12101/10 RGNR e nr. 3823/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Modena il 4.09.2013).

– 10 settembre 2013, i CC di Arezzo, a conclusione dell'attività investigativa denominata "*PIAZZA PULITA*", hanno tratto in arresto dodici soggetti, originari di paesi del Nord Africa, in quanto facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Dalle indagini emerge che il gruppo criminale si riforniva dello stupefacente a Napoli, Brescia e Casal di Principe (CE), per poi spacciarlo sul territorio aretino. O.C.C.C. nr. 3273/12 RGNR emessa dal Tribunale di Arezzo il 5.09.2013.

– 11 settembre 2013, a circa 107 miglia a sud della località di Portopalo di Capo Passero (SR), in acque internazionali, un pattugliatore romeno, intercettava nel canale di Sicilia un peschereccio di grosse dimensioni privo di bandiera che trainava una barca più piccola e con a bordo 199 migranti, provvedendo a bloccarlo e scortarlo sino al porto di Catania. Sul posto personale dello S.C.O., delle Squadre Mobili di Catania e Siracusa, nonché militari della G. di F., sottoponevano a fermo di indiziato di delitto per il reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina quindici sedicenti cittadini egiziani.

– 19 settembre 2013, la G. di F. di Reggio Emilia, ha sequestrato 112 kg. di hashish, 327 gr. di cocaina, 5 autovetture e tratto in arresto cittadini marocchini per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bologna (O.C.C.C. nr. 763/11 e nr. 184/12 emessa dal Tribunale di Bologna il 19.09.2013).

– 28 settembre 2013, la Squadra Mobile di Milano ha sequestrato 17 kg. di cocaina, importati nel milanese, via Olanda e Belgio, da quattro marocchini. L'attività di contrasto è stata convalidata, il 1° ottobre, con provvedimenti disposti dall'A.G. di Bergamo e da quella di Milano. Nel contesto della stessa operazione, ulteriori 9 kg. di cocaina sono stati sequestrati, nel corso di un secondo intervento risalente al 26 ottobre 2013. Atto convalidato dall'A.G. di Lodi con provvedimento restrittivo del 29 ottobre 2013. O.C.C.C. nr. 15302/13 RGNR e nr. 12143/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Bergamo l'1.10.2013.

319 Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto e Libia.

320 Nella maggior parte dei casi i soggetti di tali etnie sono utilizzati come corrieri e/o pusher.

321 Acquistata sia da aziende campane che da quelle cinesi, quest'ultime attive anche nelle località del centro nord.

322 – 18 giugno 2013, i CC di Prato hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi, in quanto sorpresi a tentare un'estorsione nei confronti di un imprenditore loro connazionale. Uno dei soggetti facenti parte del gruppo, dopo aver malmenato la vittima,

esplodeva un colpo con un fucile a pompa ferendo in maniera lieve uno dei suoi complici (O.C.C.C. nr. 5149/13 RGNR e nr. 3449/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Prato l'11.07.2013);

- 9 luglio 2013, la G. di F. di Prato ha eseguito diverse perquisizioni domiciliari e personali, nei confronti di dodici cittadini cinesi, imprenditori del settore tessile e abbigliamento, indagati per riciclaggio, evasione fiscale, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi e altro. Si è evidenziato come molti imprenditori, al fine di aggirare le norme valutarie, avvalendosi della collaborazione di altri connazionali, trasferivano denaro in Cina, servendosi di un *money tranfer* (Decr. nr. 1167/11 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Prato il 05.07.2013);
- 14 ottobre 2013, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal locale Tribunale nei confronti di dieci cittadini cinesi, resisi responsabili dei reati di rapina ed estorsione. Le indagini hanno confermato la tendenza generale di questi gruppi criminali a prediligere vittime connazionali che svolgono attività illecite (ad esempio l'esercizio della prostituzione in abitazioni e/o centri massaggi oppure di commercianti che hanno alle dipendenze soggetti non regolarizzati), e che difficilmente, per tale ragione, denunciano gli episodi alle autorità (O.C.C.C. nr. 15262/2012 RGNR e nr. 3645/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano il 02.08.2013);
- 1 dicembre 2013, in Prato, per cause ancora da accertare, il capannone industriale della "*Teresa Moda*", il cui titolare è un cittadino cinese, è stato distrutto dal fuoco, causando la morte di sette cittadini cinesi e il ferimento di altri, che vivevano al suo interno. Al momento risultano indagati quattro soggetti, il titolare e tre "gestori di fatto" dell'azienda, tutti cittadini cinesi;
- 5 dicembre 2013, la G. di F. e la Polizia Municipale di Prato hanno dato esecuzione a otto provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti cittadini italiani e cinesi, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'associazione criminale che rilasciava, illecitamente, iscrizioni all'Anagrafe del Comune di Prato a cinesi neo-arrivati sul territorio dello Stato (O.C.C.C. nr. 4840/13 RGNR e nr. 6120/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Prato il 27.11.2013).

323 L'indagine "*AMOR DE REY*" ha messo in luce il "salto di qualità" di cui si è resa protagonista una "banda urbana", con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Messico e da altri paesi dall'America Latina.

324 19 novembre 2013, i CC di Poggibonsi (SI) hanno tratto in arresto trentuno persone, di varie nazionalità, in quanto ritenute responsabili di far parte di un'organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e riciclaggio (O.C.C.C. nr. 1620/2012 RGNR DDA e nr. 10150/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Firenze il 15.11.2013). È stato appurato che l'organizzazione criminale si serviva di donne di nazionalità dominicana come corrieri "*ingoiatori*", che in gergo venivano chiamate "*gallíne*".

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha sviluppato con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.
In tal senso, un valido strumento a supporto di quanto sostenuto in tale ambito è costituito dalla relazione SOCTA[325] di EUROPOL del **2013** che stima in 3.600 il numero delle organizzazioni criminali internazionali operanti nell'Unione europea, delle quali il 70% ha una composizione e modalità operative geograficamente eterogenee ed il 30% ha una valenza policriminale.
Il crimine organizzato di matrice mafiosa, infatti, mette oggi in campo vere e proprie *holdings* finanziarie che si infiltrano nell'economia legale e, inquinando il "libero mercato", soffocano il tessuto produttivo sano per riciclare le ingenti ricchezze illecitamente accumulate. Tale pericolosa strategia è ormai stata estesa, come noto, nelle aree più ricche del Paese ed esportata all'estero, approfittando delle opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati[326].
Lo "spazio comune" previsto dai Trattati europei, infatti, se da un lato è fonte di un sempre maggiore impulso di iniziative legislative ed operative concertate tra i *partner* europei, dall'altro continua a fornire una notevole libertà di azione in ambito comunitario degli affiliati alle diverse consorterie criminali, per di più favorita dalle differenti e spesso disarmoniche previsioni normative dei vari Stati Membri. Partendo dall'acquisizione di una più nitida cognizione del rischio-mafie nelle *zone d'ombra* nazionali, occorre sempre più stimolare i competenti organi di governo esteri sulla necessità di adottare nuovi e più adeguati strumenti di contrasto, simili a quelli usati in Italia, per far fronte a questa minaccia sempre più dilagante ed articolata.
Nel contempo, dev'essere potenziata e promulgata la consapevolezza della necessità, ormai improcrastinabile, di una promozione a livello internazionale di programmi concreti di convergenza, coordinamento e sinergia tra le azioni antimafia (*in primis*, le azioni di sequestro e confisca al di fuori dalla condanna penale) e le politiche anticorruzione.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

L'attività di cooperazione con la polizia austriaca è proseguita con particolare riguardo allo scambio di informazioni volte ad acquisire ogni utile elemento riguardante beni mobili, immobili, veicoli, conti correnti bancari, nonché quote di capitale di società o imprese nella disponibilità di soggetti italiani colà residenti, sospettati di appartenere a sodalizi criminali.

ESTONIA

È stato consolidato il rapporto di collaborazione a carattere investigativo e informativo. In particolare, la conduzione di indagini congiunte con il collaterale organo ha permesso di appurare l'esistenza di un sodalizio di tipo mafioso tra alcuni cittadini italiani e società estoni, rendendo possibile così addivenire alla condanna dei primi per numerosi reati finanziari e associazione mafiosa.

FRANCIA

Attraverso una continua e diretta cooperazione con la Direction Centrale de la Police Judiciaire – Servizio di informazione, intelligence e analisi per il contrasto alla criminalità organizzata (SIRASCO) – è stato realizzato il monitoraggio della presenza di soggetti di interesse investigativo, ai fini di analisi delle proiezioni della criminalità organizzata italiana in territorio francese.
È proseguito, altresì, un proficuo scambio informativo al fine di individuare gli intestatari di utenze telefoniche risultate in contatto con un esponente di un gruppo criminale reggino dedito alla consumazione di vari reati.

GERMANIA

Con il Bundeskriminalamt - (BKA) sono proseguite costanti attività di scambio di informazioni concernenti talune organizzazioni criminali di origine italiana particolarmente attive in Germania e dedite a diverse ipotesi di reato tra cui il riciclaggio, la contraffazione di marchi di abbigliamento e lo spaccio di denaro falso.

PAESI BASSI

Quella che, attualmente, sembra emergere come principale minaccia è la *'ndrangheta* per il rischio che le *'ndrine* possano dar vita ad un processo di "colonizzazione" territoriale con il conseguente "inquinamento" delle realtà imprenditoriali ivi allocate.
Nel semestre in riferimento è stato avviato anche uno scambio informativo riguardante alcuni soggetti, emersi in passato in una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, per accertare un loro possibile attuale coinvolgimento e/o legame con società operanti in quel Paese.

LETTONIA

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia, finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio ed al reimpiego di capitali acquisiti illecitamente (provenienti, verosimilmente, dalle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica) sono state eseguite numerose perquisizioni locali nei confronti di persone fisiche e giuridiche nel corso delle quali sono stati rinvenuti e sequestrati atti societari e altra copiosa documentazione.

LUSSEMBURGO

Nell'ambito di un procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è stato attivato il collaterale Organismo del Lussemburgo al fine di acquisire nei confronti di una società ogni utile notizia, nonché eventuali cointeressenze economiche nel citato Paese e/o collegamenti con la criminalità organizzata.

REGNO UNITO

La cooperazione con il National Crime Agency (nuova agenzia investigativa britannica che ha inglobato il Serious Orgnanized Crime Agency - S.O.C.A.) è stata orientata all'individuazione di modalità ed ipotesi di utilizzazione, a fini di riciclaggio, da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, di canali finanziari e/o di strutture societarie fittizie.

ROMANIA

Numerose attività investigative sono state sviluppate ai fini dell'accertamento della presenza nel territorio della Romania di personaggi affiliati, ovvero contigui, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.
Sono state analizzate possibili situazioni di allarme dalle quali poter dedurre l'individuazione di patrimoni costituiti in territorio romeno riconducibili ad attività di riciclaggio. In particolare, sono state richieste informazioni nei confronti di una società con sede legale in quel Paese e sul conto dell'amministratore, di nazionalità rumena, che avrebbe intrattenuto rapporti finanziari con una società italiana, già sottoposta a sequestro e successivamente a confisca nell'ambito di specifiche misure di prevenzione.

SLOVACCHIA

Nel territorio della Repubblica slovacca è emersa la presenza di soggetti (con precedenti per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti) che hanno destato l'interesse dalla Polizia slovacca per il loro attivismo in diversi settori imprenditoriali.
Lo scambio informativo, per il tramite dell'Ufficiale di collegamento, ha consentito di localizzare nuove possibili proiezioni nelle aree geografiche dell'Europa dell'est, degli interessi e delle strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso.

SPAGNA

L'ottimo rapporto con la Polizia spagnola si è concretizzato nel corso di un'indagine su un triplice omicidio avvenuto nell'ambito di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

UNGHERIA

Nel mese di settembre, è stato ricevuto in visita alla D.I.A. un Funzionario della Polizia ungherese, esperto nel settore dei crimini ambientali, nell'ambito di un programma multilaterale organizzato dall'Unione europea.

TABELLE SINOTTICHE					
Paese	incontri operativi		riunioni di pianificazione		Totale
	In Italia	*Estero*	*In Italia*	*Estero*	
AUSTRIA					
BELGIO					
FRANCIA			1	2	3
GERMANIA					
REGNO UNITO					
ROMANIA					
REPUBBL. CECA					
SLOVENIA			1		1
SLOVACCHIA					
SPAGNA					
RUSSIA	1				1
SERBIA			1	1	2
UNGHERIA			1		1
TOTALE	**1**		**4**	**3**	**8**

(Tav. 95)

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Soprattutto nei confronti dei Paesi del Nord-America è stato possibile registrare continue e concrete attività di collaborazione tutte finalizzate allo scambio di informazioni destinate allo sviluppo di indagini che hanno visto interagire la Direzione Investigativa Antimafia ed i collaterali Organismi di polizia dei Paesi interessati.

STATI UNITI D'AMERICA

Con gli Stati Uniti è stato dato particolare risalto alle fenomenologie criminali di ampio respiro internazionale, ponendo l'attenzione sui loro vasti patrimoni e sull'applicazione di una sistematica di intervento atta a colpire proprio le disponibilità economiche e di beni che costituiscono ormai in maniera evidente la vera forza dei sodalizi criminali. In tale ottica, anche l'attività del Federal Bureau of Investigations, coadiuvata ampiamente dall'O.F.A.C. (*Office of Foreign Assets Control*) del Dipartimento del Tesoro statunitense, è stata finalizzata proprio a bloccare e limitare la disponibilità di beni da parte delle organizzazioni criminali. Gli incontri con la Direzione Investigativa Antimafia si sono rivelati importanti per consentire la definizione degli obiettivi di tale attività e particolare interesse ha destato il fenomeno *'ndranghetista*. Vi è stato uno scambio informativo relativamente ad alcune indagini avviate oltreoceano su un gruppo criminale organizzato albanese, colà operante, già oggetto di pregresse indagini da parte della D.I.A.. Ancora, nel corso di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina dedito alla consumazione di vari delitti (tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio), è stato interessato il collaterale ufficio statunitense al fine di individuare gli intestatari di utenze telefoniche di interesse.

CANADA

Particolare importanza ha assunto la visita alla Direzione Investigativa Antimafia di una delegazione della *Royal Canadian Mounted Police*. Il *meeting* ha fornito un esauriente quadro delle etnie mafiose italiane e dei loro *modus operandi*, ed ha

permesso di acquisire un canale privilegiato per le informazioni sui gruppi criminali di matrice italiana operanti in quel Paese. Nell'ambito di investigazioni condotte dalle Autorità nordamericane, sono state richieste alla D.I.A. informazioni relative ad un cittadino di origine italiana colà dimorante.
Inoltre, vi è stato uno scambio informativo nell'ambito di indagini concernenti l'omicidio di un noto esponente della mafia canadese – ritenuto vicino ad un clan di Montreal – avvenuto nel mese di novembre ad Acapulco (Messico) e di un altro noto affiliato alle *'ndrine* nordamericane detenuto presso un istituto di pena del Paese nordamericano.

BRASILE

Nel semestre in considerazione sono state intraprese indagini finalizzate a contrastare un sodalizio contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito a presunto riciclaggio mediante investimenti nell'Italia centrale.

COLOMBIA

Lo scambio informativo ha riguardato prevalentemente un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

REPUBBLICA DOMINICANA

Le indagini condotte in collaborazione con le Autorità dominicane si sono concentrate su taluni sodalizi criminali dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Nel quadro del rafforzamento della cooperazione di Polizia, sono state poste le condizioni per la sottoscrizione di un accordo bilaterale di natura operativa, al fine di costituire una *task force* congiunta, mirata all'avvio di un più efficace scambio di informazioni nei confronti di cittadini cinesi coinvolti nelle investigazioni dei due rispettivi Paesi.

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI)

Nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso dedito alla consumazione di vari delitti e contiguo alla criminalità organizzata reggina, la Direzione Investigativa Antimafia ha rilevato e comunicato all'Autorità giudiziaria inquirente la presenza a Dubai di un noto latitante, già condannato in via definitiva perché ritenuto responsabile del reato di concorso esterno in associazione mafiosa che veniva successivamente tratto in arresto nel citato Paese.

KAZAKISTAN

Nell'ambito di un procedimento penale relativo a diverse ipotesi di reato, sono state richieste specifiche informazioni al collaterale al fine di acquisire elementi utili alle indagini.

OMAN (SULTANATO)

È stato attivato il collaterale al fine di acquisire ogni utile notizia in ordine a eventuali cointeressenze economiche e/o collegamenti, con la criminalità organizzata nel predetto Paese di talune persone fisiche e giuridiche.

ISRAELE

Rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia e di altre Direzioni Centrali hanno partecipato ad un incontro con le Autorità israeliane volto alla definizione di un nuovo accordo bilaterale per la cooperazione in materia di pubblica sicurezza.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

Paese	Operativi		Non operativi		Totale
	Italia	*Estero*	*Italia*	*Estero*	
USA			3		3
CINA			1		1
SVIZZERA		1	3		4
ISRAELE			1		1
TOTALE		**1**	**8**		**9**

(Tav. 96)

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

KENYA

Nel semestre in considerazione sono state richieste informazioni nell'ambito di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso, contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

NAMIBIA

A conclusione delle indagini preliminari su appartenenti ad organizzazioni mafiose sospettati di riciclaggio di denaro, l'A.G. di Bari ha emesso invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagini nei confronti di soggetti residenti e/o domiciliati in Namibia.

REPUBBLICA GABONESE (GABON)

Il collaterale del Gabon è stato interessato nell'ambito di indagini su ipotesi di reato riguardanti possibili casi di intestazione fittizia di beni.

TUNISIA

Nell'ambito di accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, è stato avviato uno scambio informativo con il collaterale Organismo tunisino relativamente all'acquisizione di informazioni su un cittadino italiano avente partecipazioni in alcune imprese con sede nel Paese nordafricano.

PAESI DELL'EST EUROPA

ALBANIA

È proseguito lo scambio informativo relativo al fermo da parte delle Autorità balcaniche, a fini estradizionali verso l'Italia, di un cittadino albanese ricercato in campo

internazionale e ambito *Schengen*, colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale per concorso in rapina pluriaggravata ed altri reati.
Sono state intraprese, altresì, indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminale, contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito ad un presunto riciclaggio di denaro.

FEDERAZIONE RUSSA

In data **14 novembre 2013** si è tenuto presso gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia un *meeting* operativo con una delegazione della Polizia Russa impegnata nel contrasto delle organizzazioni criminali, di matrice allogena, avente ramificazioni internazionali.

MONTENEGRO

Nel corso delle indagini relative ad un procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è stato attivato il collaterale Organismo del Montenegro al fine di acquisire nei confronti di alcune persone ogni utile notizia nonché eventuali cointeressenze economiche e/o collegamenti con la criminalità organizzata.

SERBIA

Nel mese di **settembre**, a Belgrado, il Capo della Polizia italiana unitamente al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, ha incontrato i Capi della Polizia della regione balcanica (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, FYROM – Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia –, Grecia, Moldova, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia, Ucraina e Ungheria) per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità organizzata avente riflessi internazionali.
Nel mese di **ottobre**, è stata ricevuta una delegazione di magistrati e funzionari della Repubblica di Serbia impegnati nel contrasto al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo.

UCRAINA

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia, finalizzate al contrasto di un gruppo criminale dedito al riciclaggio e reimpiego di capitali acquisiti illecitamente – provenienti verosimilmente dalle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica – sono state eseguite numerose perquisizioni locali nei confronti di persone fisiche e giuridiche. Inoltre, per contrastare un sodalizio contiguo alla criminalità organizzata reggina, è stato attivato il collaterale Organismo ucraino.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Con il Collaterale di polizia australiano vi è stato uno scambio informativo nell'ambito di indagini compiute su alcuni soggetti di origine italiana.

SVIZZERA

Nell'ambito del "*Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti*", rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia hanno preso parte alle riunioni di resoconto tra esperti di Italia e Svizzera per la stesura finale del testo relativo all'accordo sulla cooperazione bilaterale di Polizia.
Inoltre, sono proseguiti gli scambi informativi nell'ambito di delicate indagini che hanno interessato, tra l'altro, alcuni amministratori pubblici e imprenditori in rapporto con la criminalità organizzata.
Ulteriori scambi informativi si sono svolti nell'ambito di accertamenti patrimoniali svolti a carico di alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

Le principali organizzazioni criminali hanno assunto una "dimensione transnazionale" progressivamente sempre più ricercata e radicata nella struttura organizzativa di ciascuna di esse.
Sorte come fenomeno delimitato in ben definiti strati sociali della popolazione e localizzato in precise aree geografiche, esse si sono evolute necessariamente per perseguire le proprie attività illecite fino a travalicare i confini politici e geografici di ciascun territorio di riferimento, ma soprattutto si sono integrate, interagendo con uomini e mezzi, con ogni realtà criminale tipica dei diversi Paesi di origine.
Tale dinamica organizzativa è sostenuta anche dalla necessità di ridurre la propria "vulnerabilità" in relazione al grado di contrasto attuato proprio da quegli Stati che dispongono di normative più avanzate e di consolidata esperienza nella lotta contro le consorterie criminali.
Di qui, l'inderogabile scelta di promuovere una costante, reale ed efficiente cooperazione internazionale, costruita non solo mediante il sistematico ed incessante scambio di "intelligence" sulle fenomenologie criminali, ma anche attraverso forme di collaborazione operativa diretta ed immediata, nel fondato convincimento che la collaborazione tra omologhi Organismi investigativi rappresenti l'insostituibile strumento per combattere efficacemente anche l'espansione transnazionale del crimine organizzato.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio dell'Unione Europea nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E. (Trattato sul funzionamento dell'U.E.), nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*).
Nel periodo in riferimento, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato agli incontri interforze seguendo con particolare interesse le questioni inerenti le prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della

Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Nel corso dell'ultima riunione, tenutasi lo scorso **11 settembre 2013** presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, il personale intervenuto ha evidenziato come la prossima Policy Cycle dell'Unione Europea dovrebbe essere maggiormente orientata verso il contrasto della criminalità organizzata transnazionale, in linea con le indicazioni fornite a suo tempo dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia nel corso delle audizioni presso la Commissione CRIM del Parlamento Europeo, i cui punti strategici sono stati recentemente tradotti nella "Risoluzione del Parlamento Europeo sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere, approvata il **23 ottobre 2013**[327] (2013/2107 - INI)".

Con tale atto, gli Stati Membri e la Commissione Europea, per il futuro sono invitati a rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia anche mediante la realizzazione di una "rete operativa antimafia" per lo scambio di informazioni, la localizzazione dei patrimoni illeciti ed il contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, chiedendo l'introduzione nelle legislazioni nazionali di specifiche previsioni: a) del reato di associazione mafiosa e voto di scambio; b) del regime carcerario ex art. 41bis (L. nr. 354/1975); c) della confisca dei beni anche in assenza di condanna penale; d) del riutilizzo dei beni confiscati a scopi pubblici e sociali.

In tale ottica e nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale **2014-2020**, la Direzione Investigativa Antimafia sta sviluppando una progettualità antimafia denominata "rete operativa antimafia" - "@ON - Antimafia Operative Network", finanziabile con il Fondo Sicurezza Interno, per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale, costituita da investigatori della Direzione Investigativa Antimafia stessa e di analoghi Organismi investigativi degli Stati Membri, caratterizzata da snellezza e informalità, dedicata all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose.

L'@ON si propone, con il sostegno di EUROPOL, di agevolare lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle organizzazioni criminali – "gravi" e di tipo mafioso in particolare – presenti negli Stati dell'Unione Europea, sulle proiezioni

criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici che rappresentano un concreto e reale pericolo per la sicurezza e la libertà dei cittadini dell'Unione Europea.
In sintesi, la "rete operativa antimafia" costituisce una sorta di trasposizione, in dimensione europea, del c.d. "metodo Falcone", cioè il coordinamento delle informazioni sulle organizzazioni mafiose, normalmente frammentate tra più centri di investigazione, anche a livello europeo ed internazionale.
Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrebbe messo in condizione di condividere le migliori prassi della Direzione Investigativa Antimafia nel contrasto ai fenomeni mafiosi.
Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea ha costituito il tema centrale di un'ulteriore riunione di coordinamento dipartimentale nel corso della quale è stata effettuata una prima analisi degli adempimenti che l'Italia dovrà porre in essere, anche alla luce delle nuove priorità che – nell'ambito del settore Giustizia ed Affari Interni – saranno definite con il Programma *post Stoccolma* per il quinquennio 2015-2020.
L'importante appuntamento comunitario rappresenta una straordinaria occasione per promuovere, nell'ambito delle istituzioni europee, l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri per la definizione comune del reato di "partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso", nonché per sostenere l'introduzione nella normativa europea della "confisca in assenza di condanna penale".

Organismi internazionali

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea:

Ambito	Incontri		TOTALE
	Italia	*Estero*	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
- COSI	3		3
- Presidenza U.E.	3		3
- Altro			
Parlamento europeo:			
- CRIM			
Commissione europea:			
AGENZIE DELL'UNIONE			
- Europol	4	3	7
- Eurojust			
- Cepol	2	3	5
Totale	**12**	**6**	**18**

(Tav. 97)

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, la Direzione Investigativa Antimafia, come noto, assolve il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e al connesso riciclaggio di capitali.
In tale quadro, è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'Agenzia europea, oltre che con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che ha favorito l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.
Grazie agli elementi d'*intelligence* acquisiti prevalentemente tramite il canale EUROPOL, le articolazioni periferiche della D.I.A. stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche in ordine a ipotesi

di riciclaggio delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.
È così emerso come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni similari alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura organizzativa, differenziazione dei ruoli, *modus operandi*, potenzialità criminali ed imprenditoriali e capacità di "*relazionarsi*" con esponenti infedeli del mondo politico, istituzionale e affaristico.
In tale ottica, nel mese di **ottobre 2013**, si è tenuta una riunione tra la Direzione Investigativa Antimafia ed EUROPOL, al fine di condividere elementi investigativi su persone sospettate di appartenere ad organizzazioni criminali di origine allogena con ramificazioni internazionali.
Dall'attività di monitoraggio, di cui alla tabella seguente, si rileva che le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno mantenuto, anche per il semestre in esame, un *trend* elevato:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2013
COMPARATE PER SEMESTRI* *(dati aggiornati al 31/12/2013)*

Tipologia criminosa	1° Semestre 2013	2° Semestre 2013	*Variazione* *
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	43	53	+25%
RICICLAGGIO	50	55	+10%
ALTRO*	506	511	+1%

** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupefacenti, immigrazione clandestina, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 98)

La Direzione Investigativa Antimafia, oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa, anche mediante l'invio di informazioni, ai *Focal Points* - dell'AWF-SOC[328] *Serious Organized Crime*. Il ***Focal Point "EEOC"*** (*European East Criminal Organization*) è inerente alle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la Direzione Investigativa Antimafia, unitamente ai collaterali Organismi di altri Stati Membri dell'Unione, sta conducendo

complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In particolare, la D.I.A. ha preso parte:

- al secondo meeting operativo sui "*Thieves in Law*", tenutosi a L'Aja lo scorso **16 ottobre 2013**;
- alla prima conferenza europea sul crimine organizzato euro-asiatico, tenutosi a L'Aja presso la sede centrale di EUROPOL, in data **17** e **18 ottobre 2013**;
- al ***Focal Point* "SUSTRANS"**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- al ***Focal Point* "COPPER"**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea;
- al ***Focal Point* "I.T.O.C."** (*Italian Criminal Organization*), riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali, ed ha concluso le modalità istitutive e avviato la fase operativa.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati Membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

La componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia. In tale ottica, è proseguita l'attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie dell'Unione Europea, EUROPOL e CEPOL, con la partecipazione della D.I.A..

EUROPOL

Il **22 novembre 2013** si è svolta presso la sede centrale (l'Aja - Olanda) una conferenza avente ad oggetto "Open source";

Corsi CEPOL

- Dal **2** al **5 luglio 2013**, sul tema "Froud and confication of assets" tenutosi a Loures (Portogallo);
- Dal **14** al **18 ottobre 2013**, sul tema "Train the Trainer on Operational Integrated Analysis Training" tenutosi a L'Aja (Olanda);
- Dal **10** al **12 settembre 2013** sul tema "Western Balkans organized crime links" tenutosi a Bratislava (Slovacchia).

---

325 The EU Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA) è una metodologia sviluppata da Europol, in collaborazione con un gruppo di esperti, che ha lo scopo di elaborare la valutazione della minaccia posta dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità.

326 Progetto Pon sicurezza 2007-2013 - gli investimenti delle mafie sviluppato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e da Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime-.

327 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.
Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

328 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati Focal Point (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231)

L'attività istituzionale svolta dalla D.I.A. nello specifico comparto è caratterizzata, in prima istanza, dall'analisi, a livello centrale, del flusso di segnalazioni di operazioni sospette proveniente dall'Unità d'Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, allo scopo di individuare eventuali operazioni finanziarie che, connotate da profili d'inerenza con la criminalità organizzata, risultino suscettibili di ulteriori approfondimenti investigativi.

Al riguardo, va evidenziato che nel corso del 2013, in considerazione della recente graduale sostituzione[329] del preesistente processo di trasmissione delle segnalazioni sospette adottato dall'U.I.F., è stata avviata la sperimentazione[330] di un corrispondente applicativo informatico, denominato "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette".

Tale programma è finalizzato a supportare l'azione della D.I.A. sia nella ricezione sia nella gestione, ai fini analitici ed investigativi, del flusso documentale, costantemente in crescita negli ultimi anni, costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette.

Dai dati di processo integrati nel sistema EL.I.O.S. risulta che le segnalazioni di operazioni sospette analizzate dalla D.I.A., nel secondo semestre 2013, ammontano ad **11.848**.

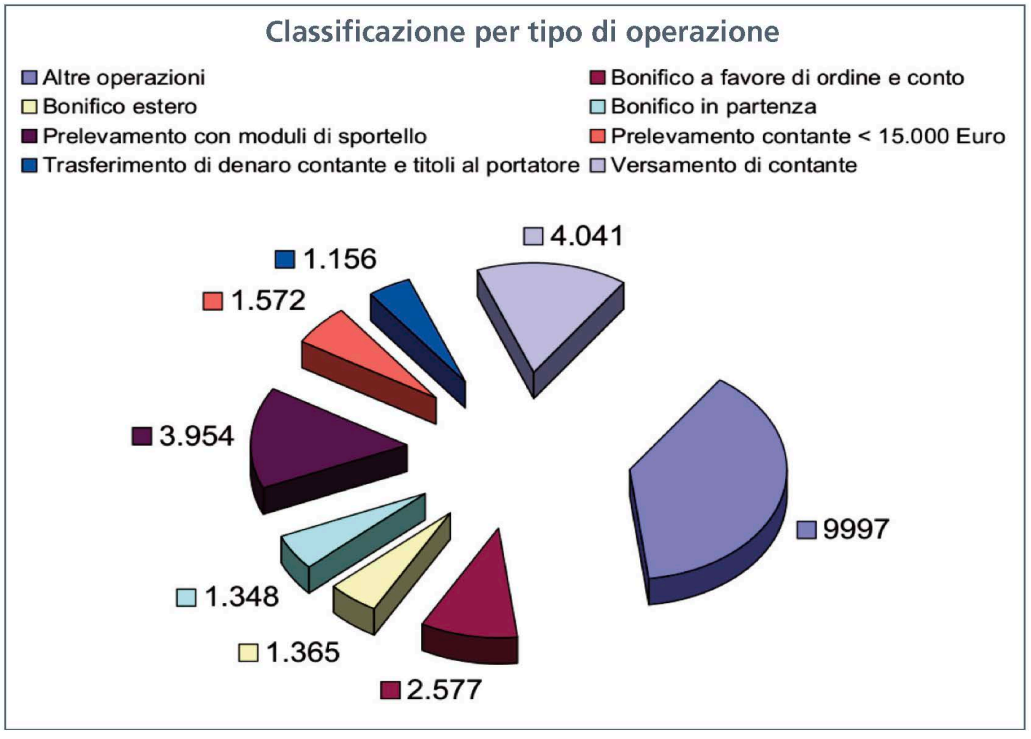
Nella seguente tabella di dettaglio le suddette segnalazioni sono state classificate per tipologia di segnalante.

DOTTORI COMMERCIALISTI	**1**
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)	**13**
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)	**543**
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)	**201**
SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)	**1**
SOGGETTI CHE SVOLGONO ATTIVITA DI GESTIONE DI CASE DA GIOCO, IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLE LEGGI IN VIGORE	**5**
STUDI ASSOCIATI, SOCIETA' INTERPROFESSIONALI, SOCIETA' FRA AVVOCATI	**1**
ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)	**333**
SOCIETÀ FIDUCIARIE (L. 1966/1939)	**31**
IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005	**49**
UFFICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	**2**
AVVOCATI	**6**
REVISORI CONTABILI	**2**
NOTARIATO	**94**
BANCHE	**10.475**
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (S.I.M.), IMPRESE DI INVESTIMENTO COMUNITARIE, IMPRESE DI INVESTIMENTO EXTRACOMUNITARIE	**8**
OPERATORI CHE OFFRONO, ATTRAVERSO RETI TELEMATICHE, GIOCHI, SCOMMESSE, CONCORSI PRONOSTICI CON VINCITE IN DENARO IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONI DEL M.E.F.-AAMMSS (ART. 1, CO. 535, L. 266/05	**29**
BANCA D'ITALIA	**21**
ISTITUTI DI PAGAMENTO, COMPRESE LE SUCCURSALI ITALIANE DI ISTITUTI DI PAGAMENTO ESTERI	**33**
Totale	**11.848**

(Tav. 99)

Da tali evidenze emerge che le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e, in parte, dagli istituti di moneta elettronica, costituiscono le fonti pressoché esclusive della collaborazione attiva che caratterizza l'intero sistema. Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti.

Le **11.848** segnalazioni analizzate attengono a **26.010** operazioni sospette di riciclaggio, nell'ambito delle quali, come si evince dalla successiva schematizzazione grafica, tra le numerose tipologie rilevate si distinguono quelle afferenti: al versamento di contante (**4041** operazioni segnalate), al prelevamento con moduli di sportello (**3954**), al bonifico a favore di ordine e conto (**2577**), al prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (**1572)**, al bonifico estero (**1365**), al bonifico in partenza (**1348**) ed, infine, al trasferimento di denaro contante e titoli al portatore (**1156**).



(Tav. 100)

Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni segnalate nel semestre in esame, emerge come la gran parte di esse attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (10258), a conferma del trend positivo già manifestato negli anni precedenti, a cui segue la macroarea relativa alle regioni centrali (6681) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (6302 e 2171).

Classificazione per area territoriale di effettuazione delle operazioni

Area	Operazioni segnalate
Nord	**10258**
Centro	**6681**
Sud	**6302**
Isole	**2171**
N.d.[331]	**598**
Totale	**26010**

(Tav. 101)

Sulla base dei dati di processo emergenti al sistema EL.I.O.S., a fronte delle citate **11.848** segnalazioni analizzate nel secondo semestre, **181** di esse sono state sottoposte ad approfondimento.
Si precisa, tuttavia, che l'analisi statistica riguarda, oltre alle predette **181**, ulteriori **85** segnalazioni, approfondite nel 1° semestre 2013 ma per le quali, a causa del passaggio dal vecchio al nuovo applicativo informatico, non era stato possibile fornire dati statistici di dettaglio nella precedente Relazione.
Per quanto precede, sebbene, quindi, le segnalazioni di operazioni sospette di stretta attinenza cronologica al semestre in esame ammontino complessivamente a **181**, ai fini statistici viene esposta di seguito la disaggregazione relativa a **266** segnalazioni.
Dalla seguente tabella, emerge che le predette risultano così ripartite in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle seguenti aree di matrice criminale di tipo mafioso.

ORGANIZZAZIONE CRIMINALE

'ndrangheta	**118**
cosa nostra	**59**
altre org. italiane	**34**
camorra	**33**
altre org. estere	**17**
crim. org. pugliese	**5**
Totale	**266**

(Tav. 102)

Significativi appaiono i dati relativi alla *'ndrangheta* (**118**) e a *cosa nostra* (**59)**, nonché alle organizzazioni criminali straniere (**17**).
Dalla seguente tabella, che riporta la ripartizione delle citate segnalazioni per tipologia del soggetto segnalante, emerge che le banche si attestano in modo predominante (**241**) rispetto alle altre categorie.

BANCHE	**241**
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)	**3**
NOTARIATO	**10**
IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005	**2**
INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)	**2**
SOCIETA DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)	**2**
SOCIETA FIDUCIARIE (L. 1966/1939)	**2**
AVVOCATI	**1**
ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)	**1**
SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)	**1**
RAGIONIERI	**1**
Totale	**266**

(Tav. 103)

Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. nr. 231/2007[332];
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi soggetti obbligati[333].

Il ricorso a tali istituti è volto alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto all'interno degli organi sociali, ovvero utilizzando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Nel 2° semestre 2013, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzatosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso un casinò. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a **17** soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **1** provvedimento di accesso e accertamento eseguito presso un istituto di credito che ha portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **8** richieste di dati e informazioni, notificate alle sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, con riguardo a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, al fine di effettuare accertamenti di carattere patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **2** persone fisiche e **1** impresa.

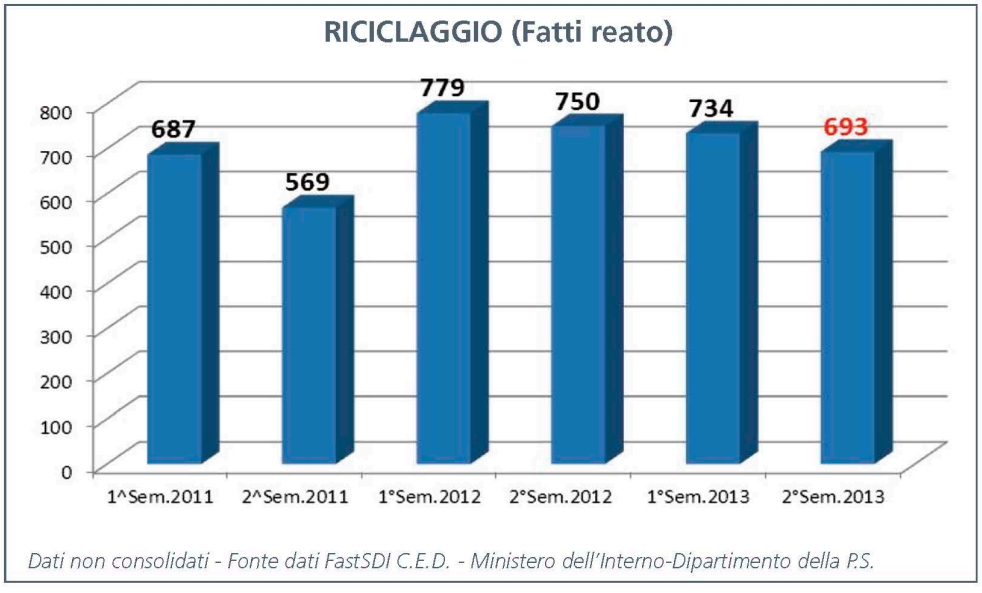
Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

In questa parte vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'art. 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame. Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative, peraltro complesse e di lunga durata;
- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi prescindendo dal ricorso agli intermediari finanziari.

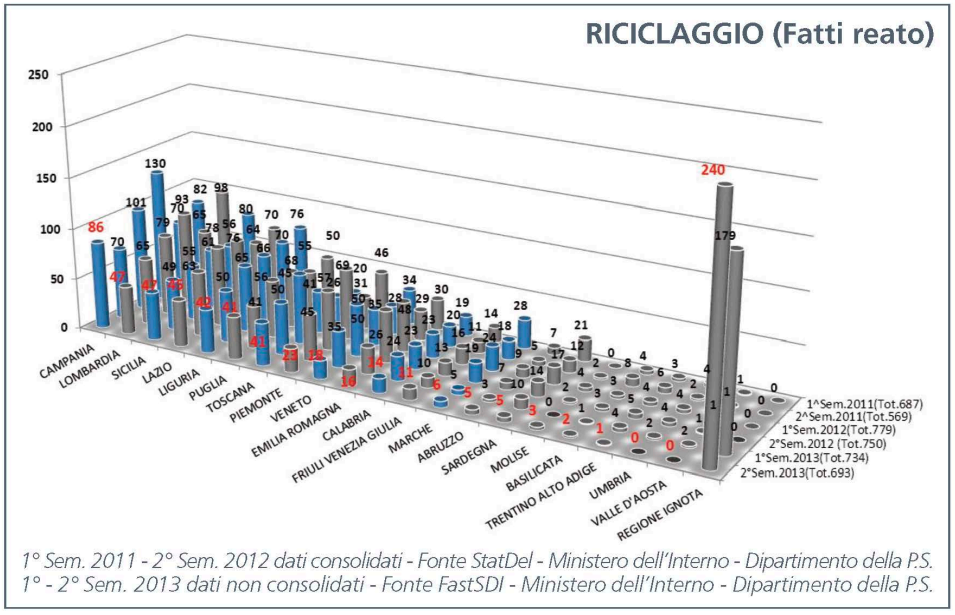
Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dalle segnalazioni SDI, riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

In campo nazionale il numero delle informative di reato relative all'ipotesi di riciclaggio presentate nel 2° semestre registra una ulteriore flessione rispetto al periodo precedente (Tav.104).



Dati non consolidati - Fonte dati FastSDI C.E.D. - Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

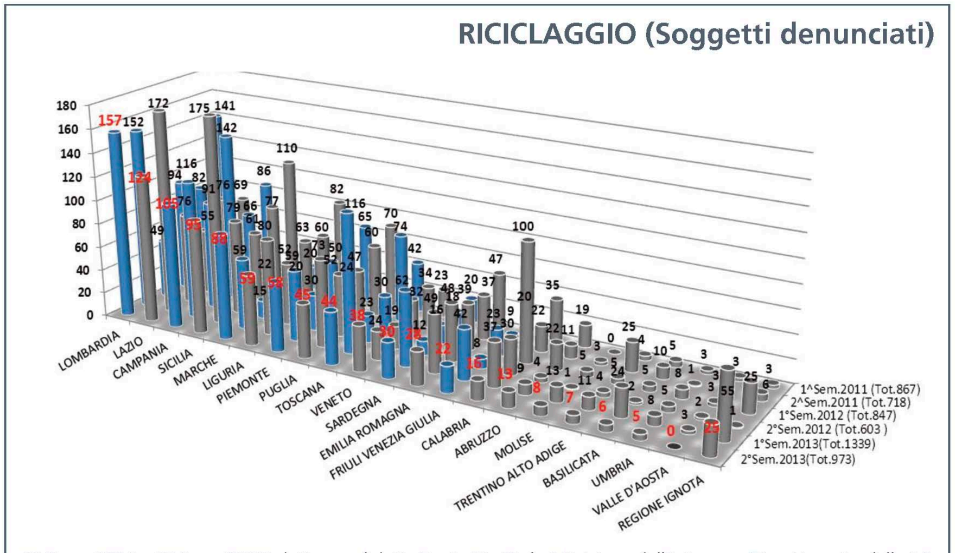
(Tav. 104)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 105)

L'istogramma a fianco evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione (Tav. 105).

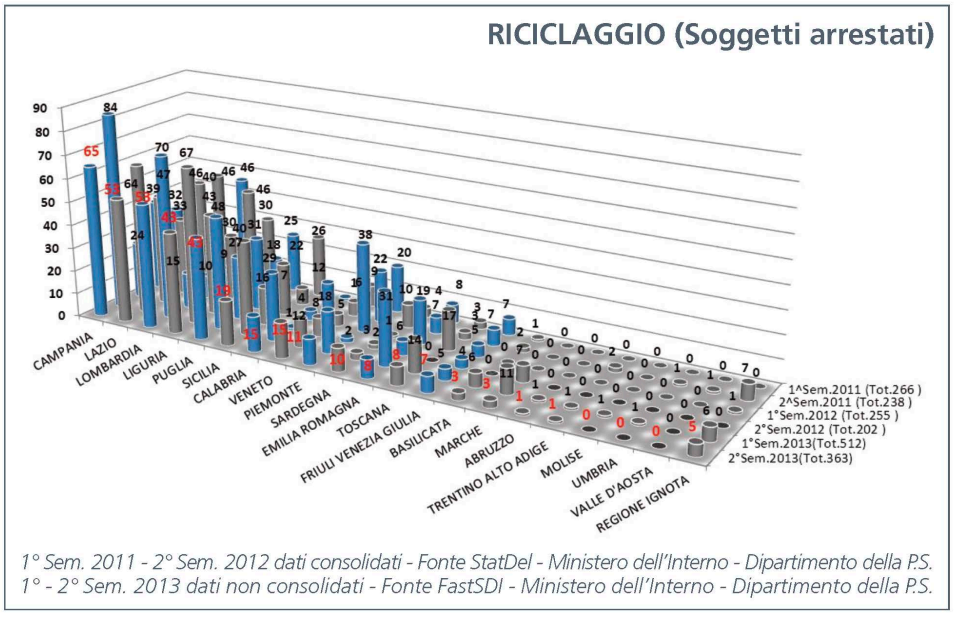


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 106)

Si rileva, con riferimento al 2° semestre 2013, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con **86** segnalazioni di reato, la Lombardia e la Sicilia con **47**, il Lazio con **45**, la Liguria con **42**, la Puglia e la Toscana con **41**.
La tavola a fianco riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate (Tav.106).

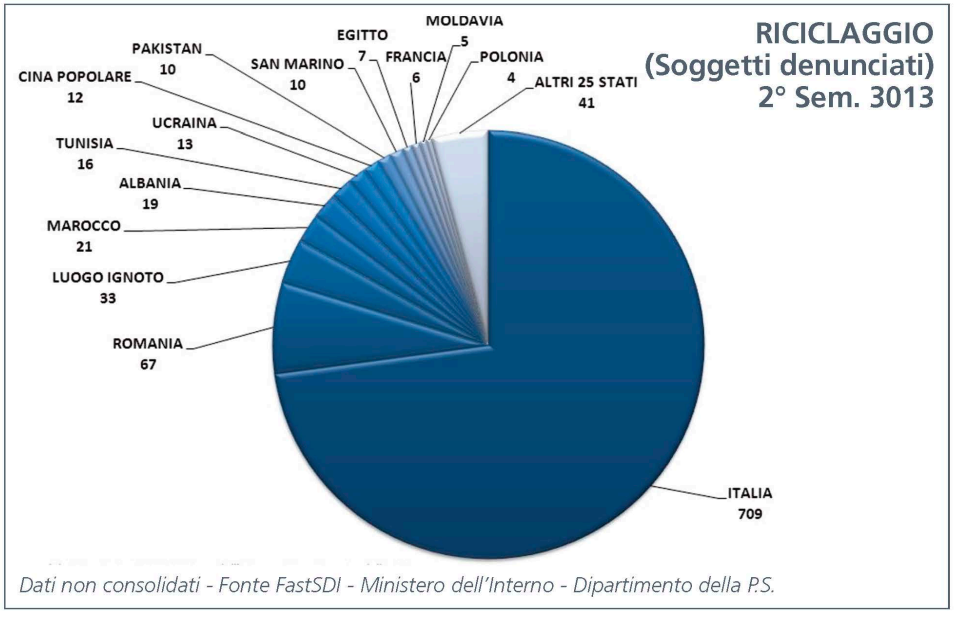
Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Lombardia, con **157** soggetti segnalati, il Lazio con **124**, la Campania con **105**, la Sicilia con **95**, le Marche con **88,** seguono la Liguria ed il Piemonte rispettivamente con **59** e **58**.
Il prospetto a fianco riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione (Tav. 107).
Nel semestre considerato i dati più significativi riguardano la Campania, con **65** soggetti tratti in arresto, il Lazio e la Lombardia, con **53**, la Liguria e la Puglia, con **43**; seguono la Calabria e il Veneto, con **15**.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

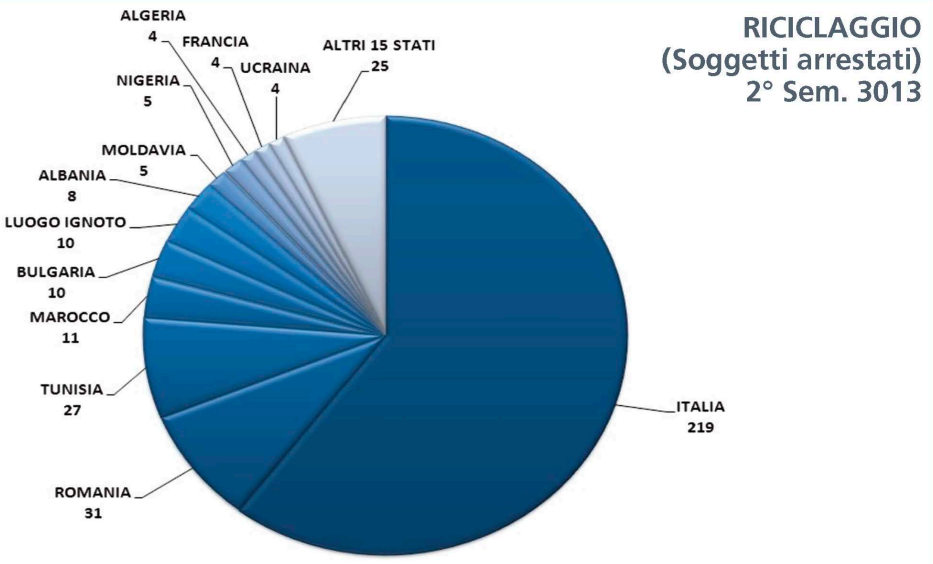
(Tav. 107)

Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in argomento, la tabella a fianco rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (**67**), marocchina (**21**) e albanese (**19**) (Tav. 108).



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

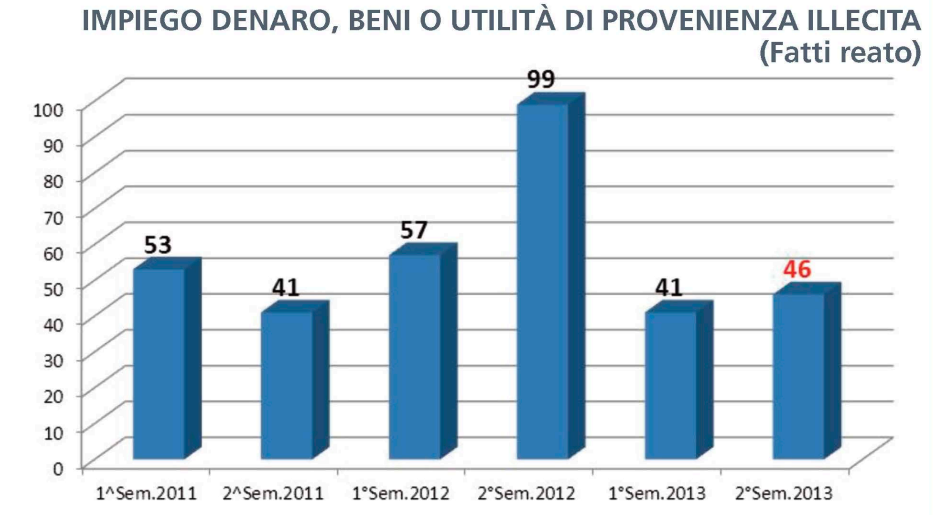
(Tav. 108)



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 109)

Tra gli stranieri tratti in arresto, si rileva, in particolare, che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (**31**), tunisina (**27**) e albanese (**8**) (Tav. 109).

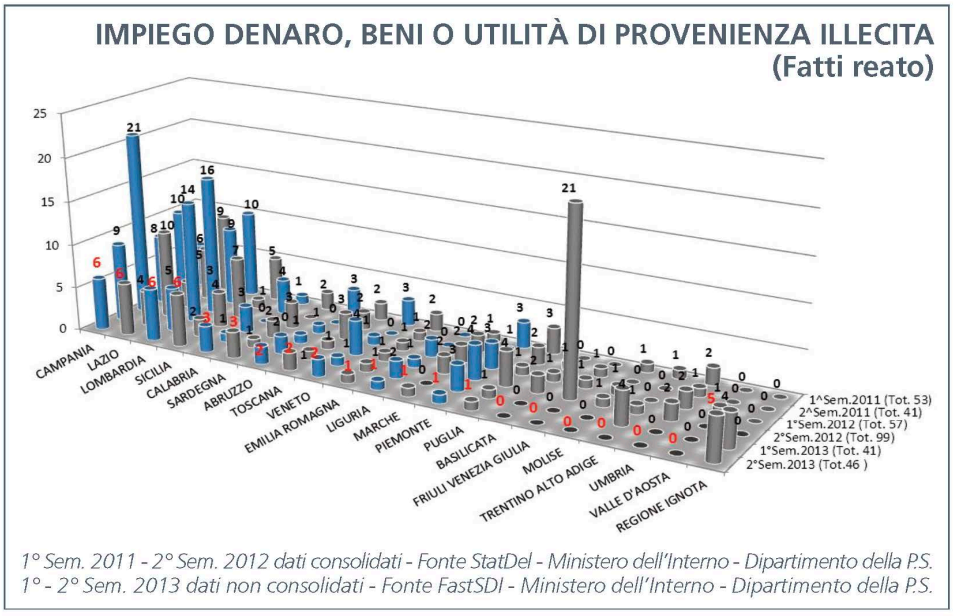


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 110)

Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., rispetto al 1° semestre 2013, il dato, in ambito nazionale, registra un leggero incremento (Tav. 110).

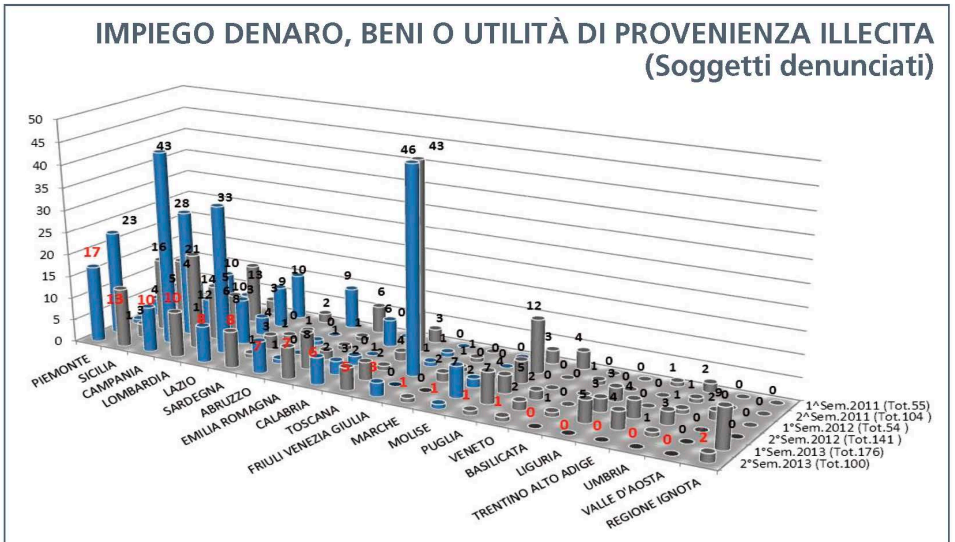
Il prospetto a fianco riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale (Tav. 111).
I dati più significativi riguardano la Campania, il Lazio, la Lombardia e la Sicilia, con **6** informative. Seguono Calabria e Sardegna, con **3**, Abruzzo, Toscana e Veneto, con **2**.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

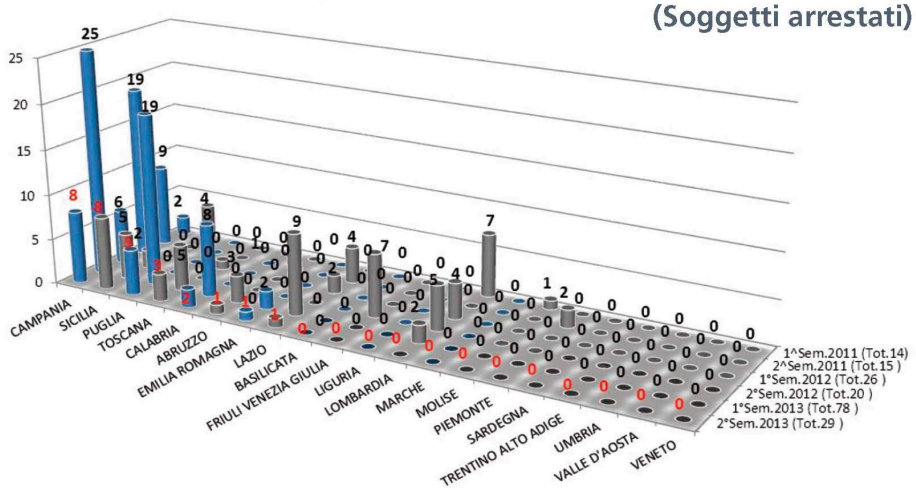
(Tav. 111)

Il prospetto a fianco riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. (Tav. 112).
I dati più significativi interessano il Piemonte, con **17** soggetti segnalati, la Sicilia, con **13**, la Campania e la Lombardia, con **10**. Seguono il Lazio e la Sardegna, con **8**.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

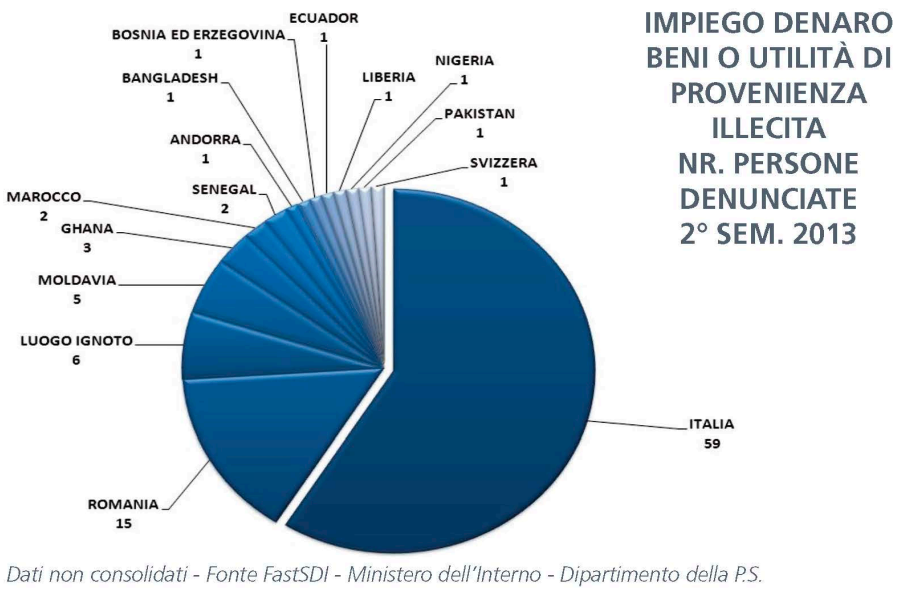
(Tav. 112)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 113)

Il prospetto a fianco evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale (Tav. 113). Rilevante il dato inerente alla Campania e alla Sicilia, con un totale di **16** soggetti tratti in arresto sui **29** arrestati a livello nazionale.

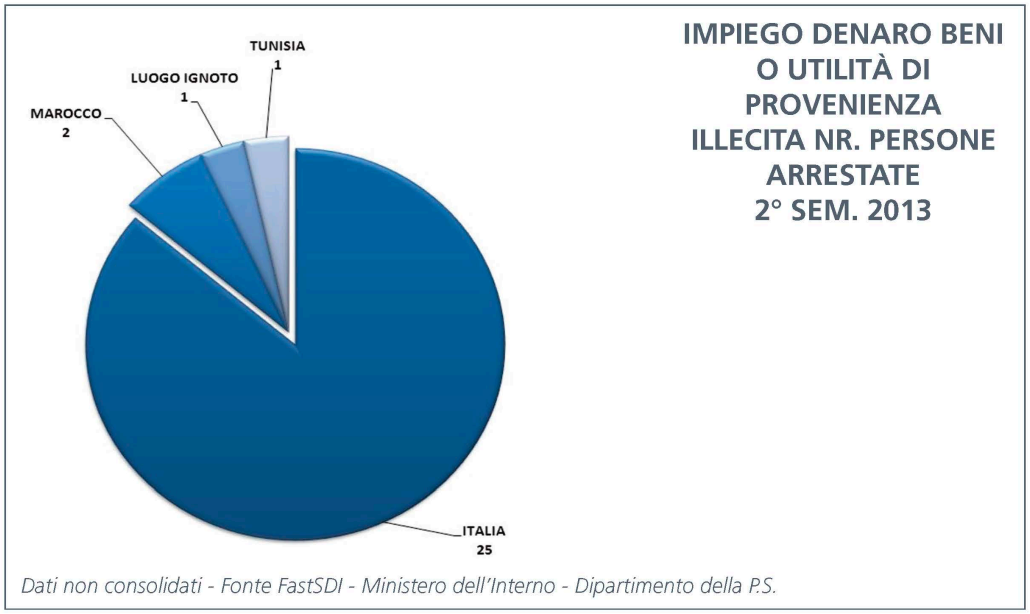


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 114)

Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella a fianco evidenzia la provenienza da Romania (**15**) e Moldavia (**5**) (Tav. 114).

Si riporta, di seguito, la tabella riepilogativa dei soggetti tratti in arresto per il reato suddetto (Tav. 115).



(Tav. 115)

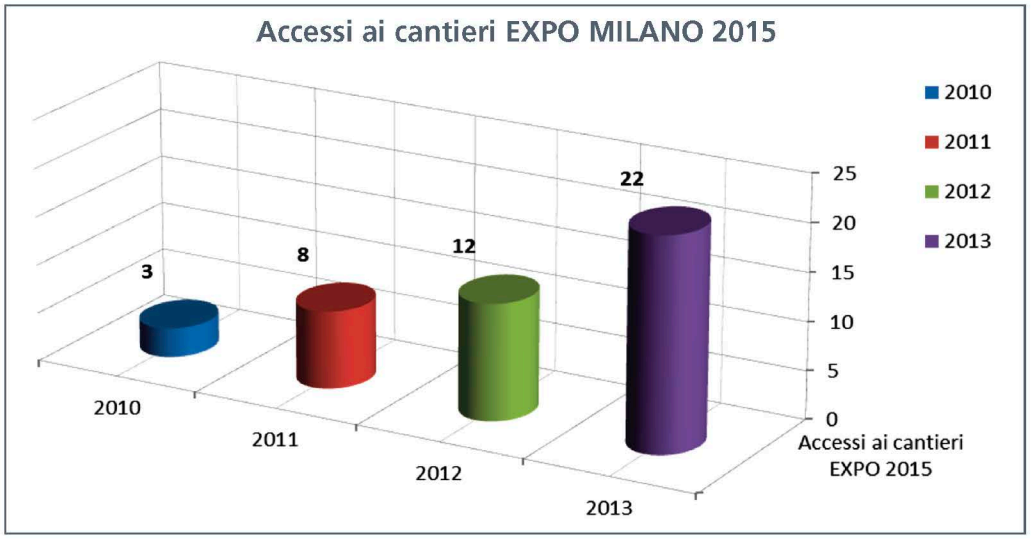
b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie nonché opere di diversa natura. Si segnalano, in particolare, i controlli esercitati sui seguenti grandi appalti:

AREA	TIPOLOGIA LAVORI
– Nord:	• realizzazione della nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • realizzazione delle linee T.A.V. Torino - Lione e Verona - Milano; • realizzazione delle opere connesse all'EXPO 2015; • realizzazione della metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • realizzazione del collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
– Centro:	• costruendo asse viario Marche-Umbria; • realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma; • realizzazione del prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
– Sud e Isole:	• ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • realizzazione del Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle - Caltanissetta.

(Tav. 116)

Inoltre, con l'approssimarsi dell'evento espositivo "EXPO MILANO 2015", sono state progressivamente intensificate le relative attività di controllo, come si evince chiaramente dal grafico che segue, dove è indicato, per ogni anno, a partire dal 2010, il numero di accessi effettuati sui cantieri dell'EXPO.



(Tav. 117)

Al riguardo, l'Autorità politica ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure mirate a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia e dell'efficacia dell'attività di prevenzione.
In ragione di ciò, il Ministro dell'Interno ha emanato la direttiva del 28.10.2013 con la quale la D.I.A. è stata individuata quale organismo sul quale far gravitare il fulcro degli accertamenti sia in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere per EXPO 2015 sia per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list*, il tutto in stretta collaborazione e sinergia con la Prefettura di Milano. La direttiva, in particolare, prevede che gli accertamenti per il rilascio dell'informazione antimafia *"…devono essere caratterizzati, nel contesto EXPO, da un ruolo incisivo e assorbente delle articolazioni della Direzione Investigativa Antimafia, centrali e territoriali…in ragione dello specifico patrimonio informativo di cui dispone… e dell'apporto qualificato, sul piano*

conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire". In tale maniera, prosegue la direttiva, *"...il ruolo prevalente attribuito alla D.I.A. consente di valorizzare al massimo tutto il patrimonio informativo disponibile attraverso una mirata canalizzazione degli accertamenti istruttori nei confronti di ciascun operatore economico coinvolto"*.

Conformemente a tali linee d'indirizzo, la D.I.A. ha intensificato l'attività di supporto, anche mediante la movimentazione interna di risorse per l'evento espositivo in questione; il fine è quello di poter attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per EXPO 2015, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti.

In tale ambito si inquadrano anche le *"Linee guida per i controlli antimafia" (Seconda Edizione),* predisposte dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (CCASGO) ai sensi dell'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, che stabiliscono che i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture vengano effettuati anche in deroga alla vigente normativa antimafia. Il medesimo documento, coerentemente con la predetta direttiva ministeriale, attribuisce alla D.I.A. un ruolo particolarmente incisivo per le attività info-investigative di preventivo controllo e di verifica, propedeutiche al rilascio della documentazione antimafia o all'iscrizione degli operatori nelle cosiddette *white list*.

È proseguita, altresì, l'attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti UU.TT.G., nei confronti delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità di Governo locale, in uno con l'attività informativa volta a supportare le decisioni delle stesse Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle "*white list*" da parte degli operatori interessati[334].

L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. nr. 159/2011, ha condotto all'esecuzione di 640 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche:

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	**II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013**
Nord	286	239
Centro	69	75
Sud	387	326
TOTALE	**742**	**640**

(Tav. 118)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 5.069 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.
I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del D.M. 14 marzo 2003.

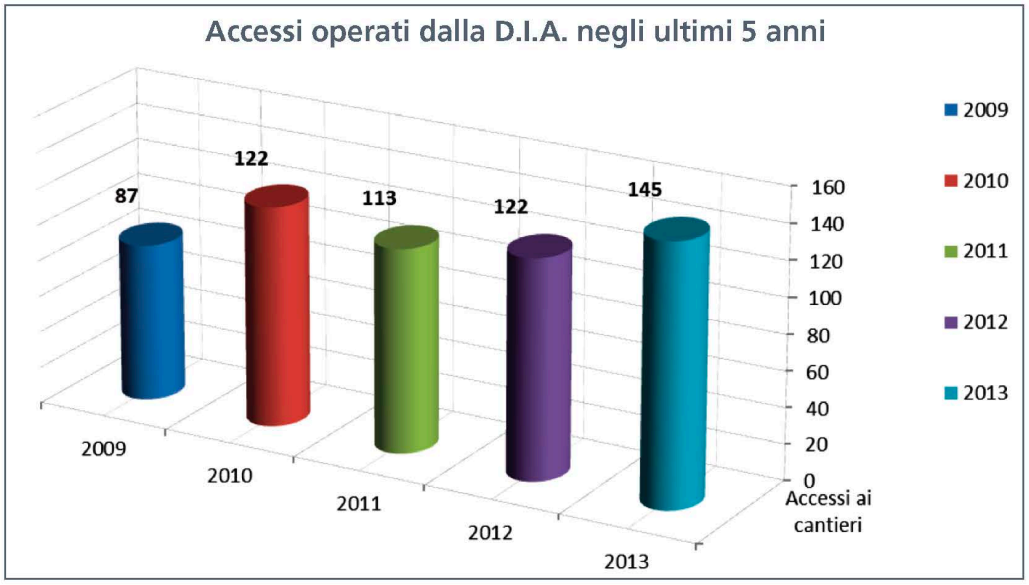
Nel corso del semestre, sono stati effettuati complessivamente 47 accessi durante i quali si è proceduto al controllo di 1.389 persone fisiche, 414 imprese e di 895 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2013

Area	Regione d'intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0
	Piemonte	4	116	17	78
	Trentino-Alto Adige	0	0	0	0
	Lombardia	14	624	194	390
	Veneto	0	0	0	0
	Friuli-Venezia Giulia	3	69	15	82
	Liguria	2	68	28	55
	Emilia Romagna	1	34	10	6
Centro	Toscana	4	61	56	46
	Umbria	0	0	0	0
	Marche	1	100	26	66
	Abruzzo	2	37	15	8
	Lazio	0	0	0	0
	Sardegna	1	22	14	27
Sud	Campania	5	76	11	28
	Molise	0	0	0	0
	Puglia	1	32	8	14
	Basilicata	0	0	0	0
	Calabria	8	146	19	92
	Sicilia	1	4	1	3
	Totale	**47**	**1.389**	**414**	**895**

(Tav. 119)

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 14 interventi. Si rilevano, poi, 8 accessi effettuati in Calabria, 5 in Campania e 4 in Piemonte ed in Toscana.

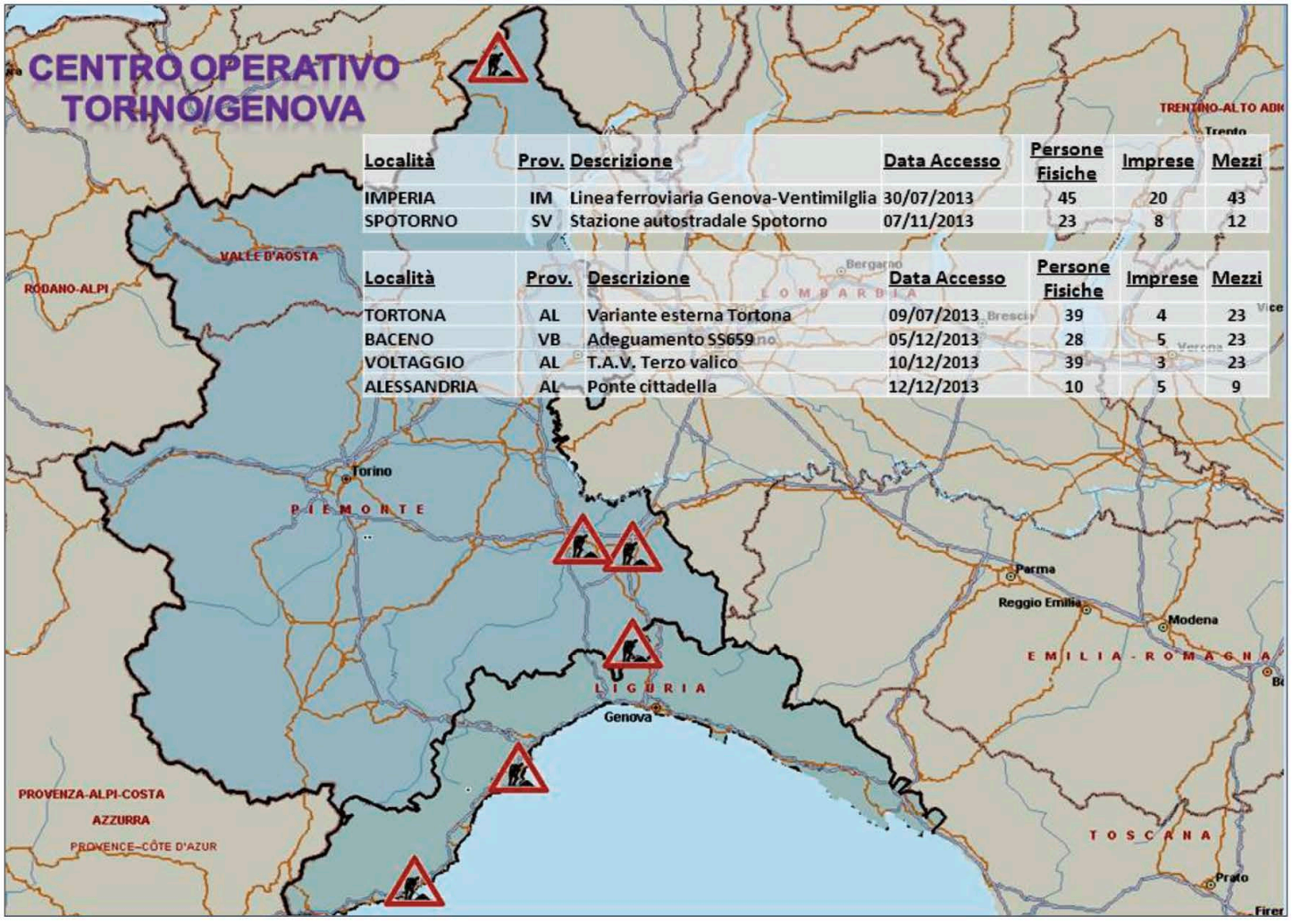


(Tav. 120)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 18 informative interdittive[335], 10 delle quali a seguito di accessi a cantieri.
Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, co. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che *"…nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività"* dei citati Gruppi. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un "*circuito virtuoso*" tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi

dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari input info-investigativi alle competenti Autorità. Nell'ambito delle sopra citate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, tra le altre, è stata attenzionata un'importante società consortile, nei confronti della quale gli approfondimenti svolti hanno riguardato decine di imprese e centinaia di persone fisiche a vario titolo ad essa collegate. Dalla disamina dei dati acquisiti è emerso come una rilevante percentuale del fondo consortile facesse capo ad un'impresa, riconducibile a soggetti sul cui conto sono stati rilevati pregiudizi di polizia per reati associativi di tipo mafioso, che è stata poi colpita da un provvedimento interdittivo da parte del Prefetto competente. Atteso che l'impresa *de qua* risultava estesamente impegnata nel settore delle opere pubbliche (negli anni 2012/13 la stessa è stata aggiudicataria di svariate decine di appalti per un valore complessivo superiore ai 100 milioni di euro), si è reso necessario attivare, per il tramite delle altre Prefetture interessate, le Stazioni Appaltanti competenti che hanno emesso analoghi provvedimenti estromissivi, sotto forma di revoca degli affidamenti non ancora conclusi ovvero di sospensione dei lavori.

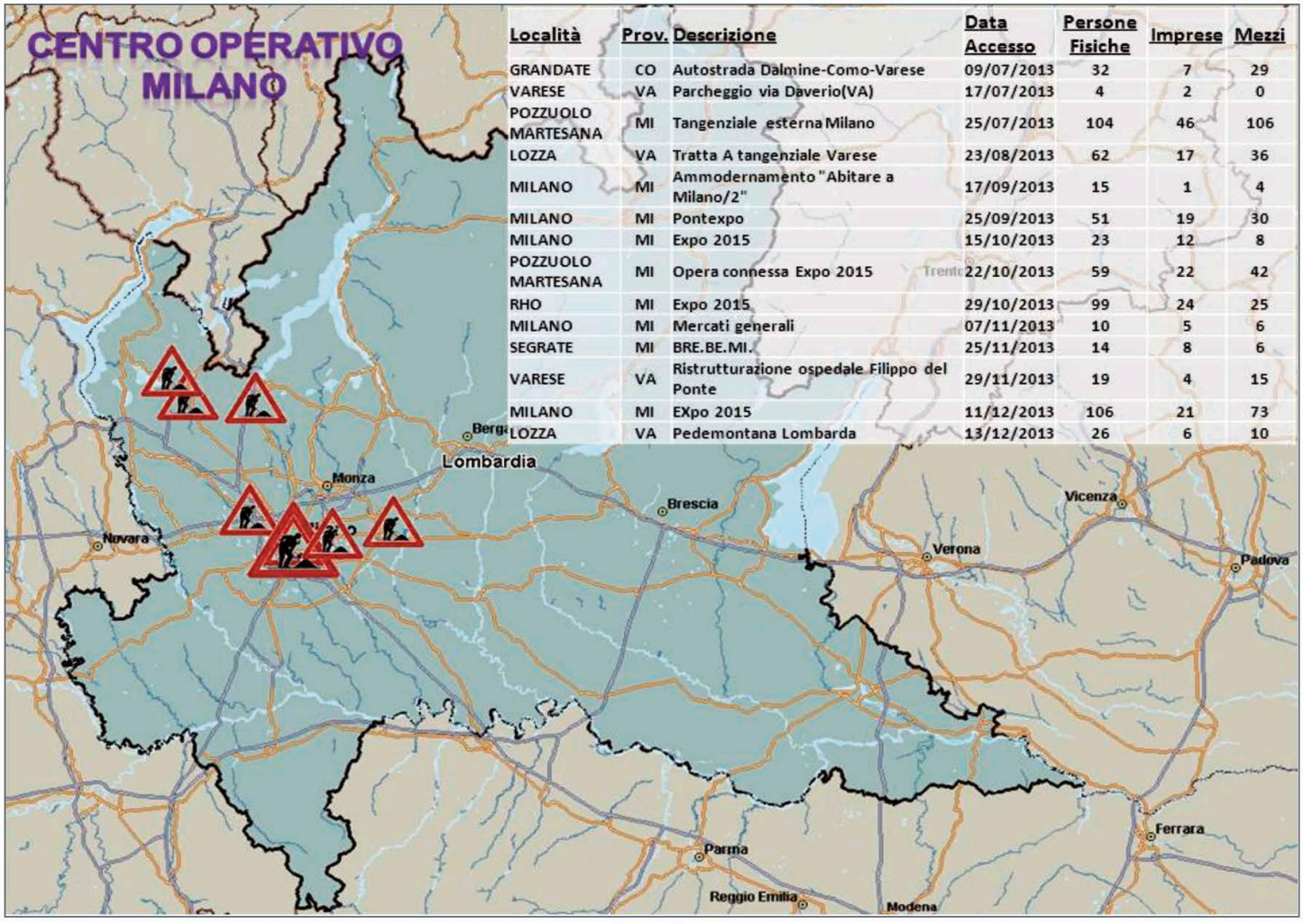
Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco.



Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
IMPERIA	IM	Linea ferroviaria Genova-Ventimilglia	30/07/2013	45	20	43
SPOTORNO	SV	Stazione autostradale Spotorno	07/11/2013	23	8	12

Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
TORTONA	AL	Variante esterna Tortona	09/07/2013	39	4	23
BACENO	VB	Adeguamento SS659	05/12/2013	28	5	23
VOLTAGGIO	AL	T.A.V. Terzo valico	10/12/2013	39	3	23
ALESSANDRIA	AL	Ponte cittadella	12/12/2013	10	5	9

(Tav. 121)



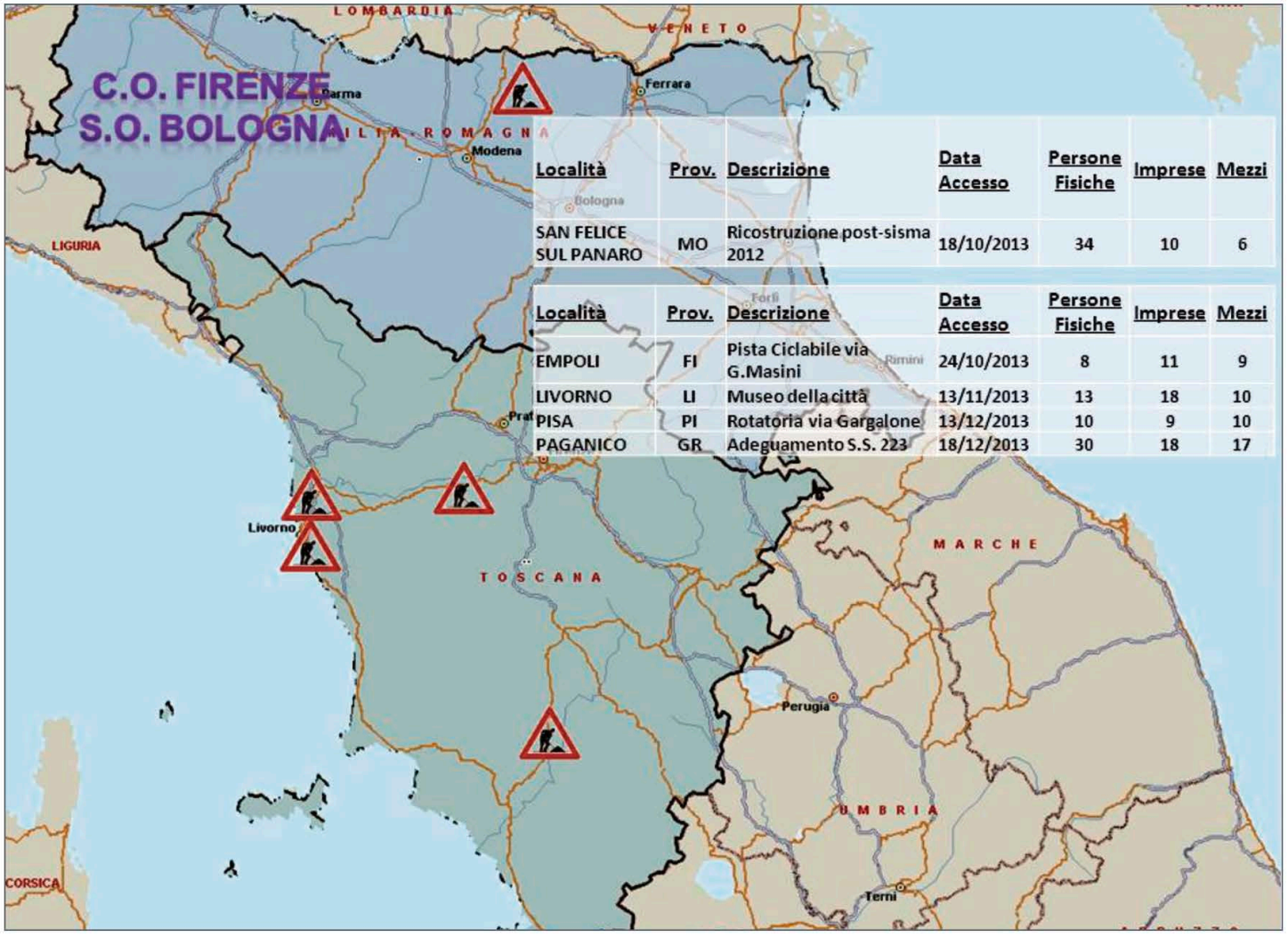
Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
GRANDATE	CO	Autostrada Dalmine-Como-Varese	09/07/2013	32	7	29
VARESE	VA	Parcheggio via Daverio(VA)	17/07/2013	4	2	0
POZZUOLO MARTESANA	MI	Tangenziale esterna Milano	25/07/2013	104	46	106
LOZZA	VA	Tratta A tangenziale Varese	23/08/2013	62	17	36
MILANO	MI	Ammodernamento "Abitare a Milano/2"	17/09/2013	15	1	4
MILANO	MI	Pontexpo	25/09/2013	51	19	30
MILANO	MI	Expo 2015	15/10/2013	23	12	8
POZZUOLO MARTESANA	MI	Opera connessa Expo 2015	22/10/2013	59	22	42
RHO	MI	Expo 2015	29/10/2013	99	24	25
MILANO	MI	Mercati generali	07/11/2013	10	5	6
SEGRATE	MI	BRE.BE.MI.	25/11/2013	14	8	6
VARESE	VA	Ristrutturazione ospedale Filippo del Ponte	29/11/2013	19	4	15
MILANO	MI	EXpo 2015	11/12/2013	106	21	73
LOZZA	VA	Pedemontana Lombarda	13/12/2013	26	6	10

(Tav. 122)



Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
PALMANOVA	UD	Lavori rotatoria 19-nuovo svincolo di Palmanova e variante SS n.352 di Grado	13/11/2013	9	1	10
CERVIGNANO	UD	Lavori rotatoria 19-nuovo svincolo di Palmanova e variante SS n.352 di Grado	13/11/2013	25	2	37
TRIESTE	TS	Parcheggio colle San Giusto	20/12/2013	35	12	35

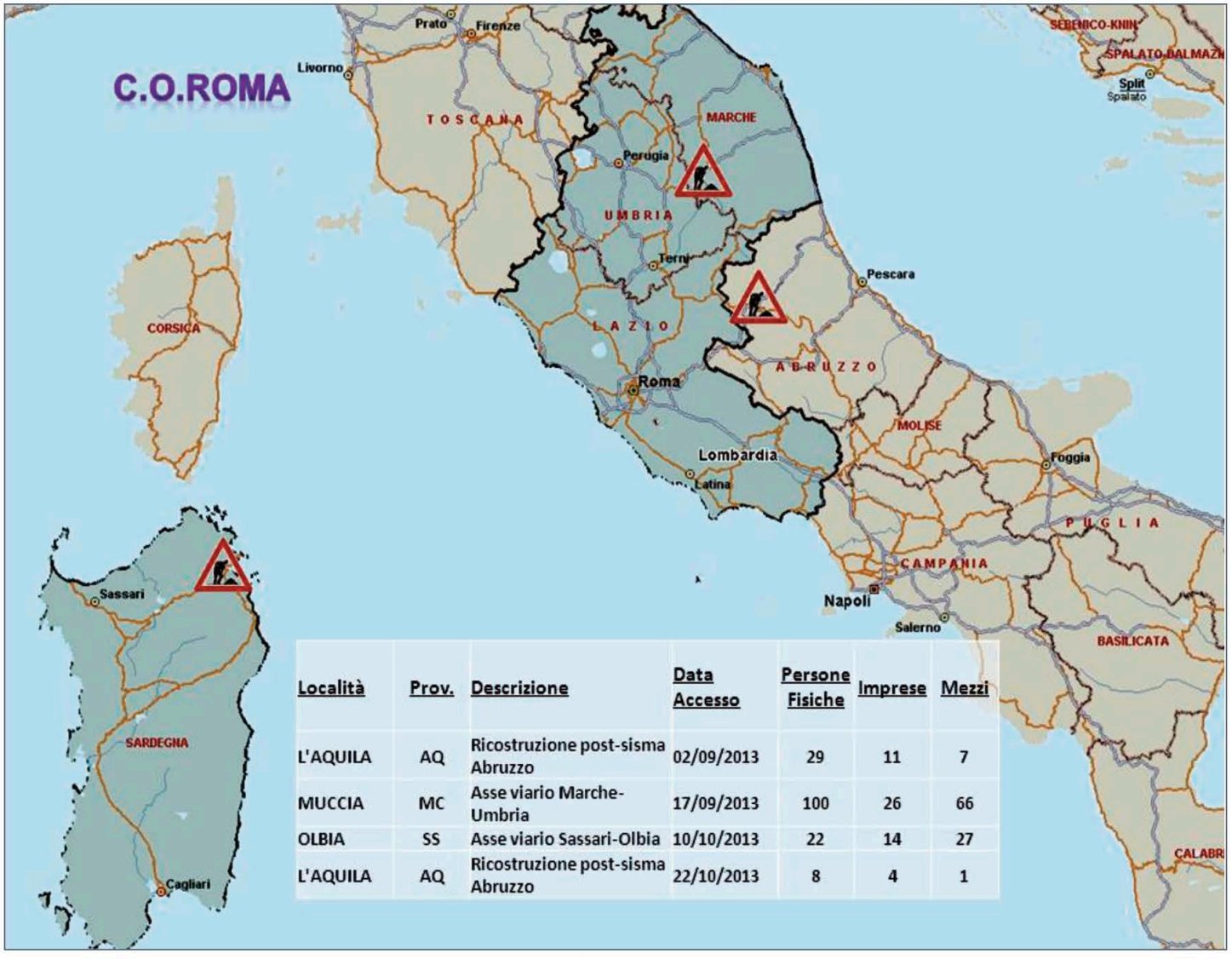
(Tav. 123)



Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
SAN FELICE SUL PANARO	MO	Ricostruzione post-sisma 2012	18/10/2013	34	10	6

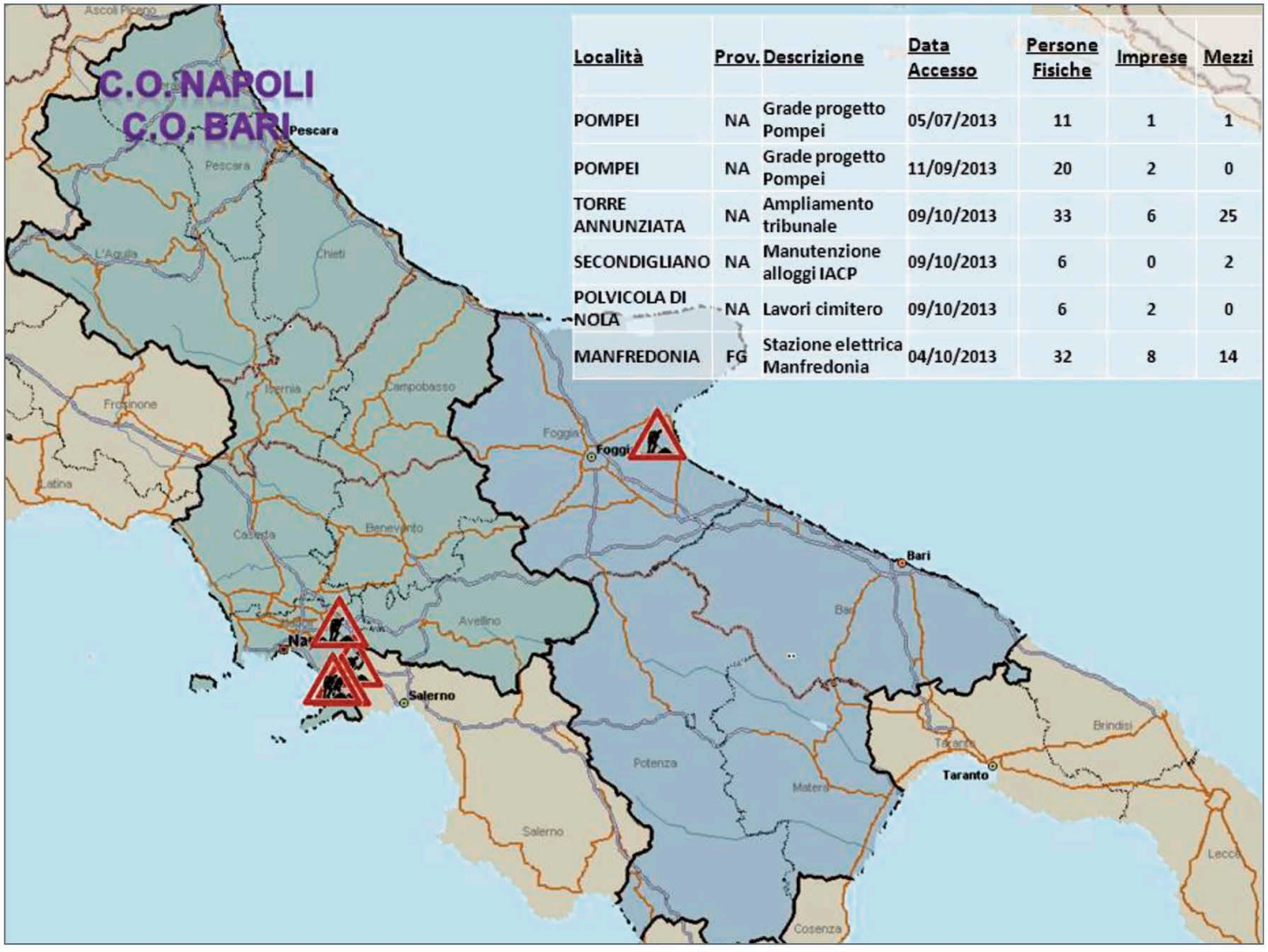
Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
EMPOLI	FI	Pista Ciclabile via G.Masini	24/10/2013	8	11	9
LIVORNO	LI	Museo della città	13/11/2013	13	18	10
PISA	PI	Rotatoria via Gargalone	13/12/2013	10	9	10
PAGANICO	GR	Adeguamento S.S. 223	18/12/2013	30	18	17

(Tav. 124)



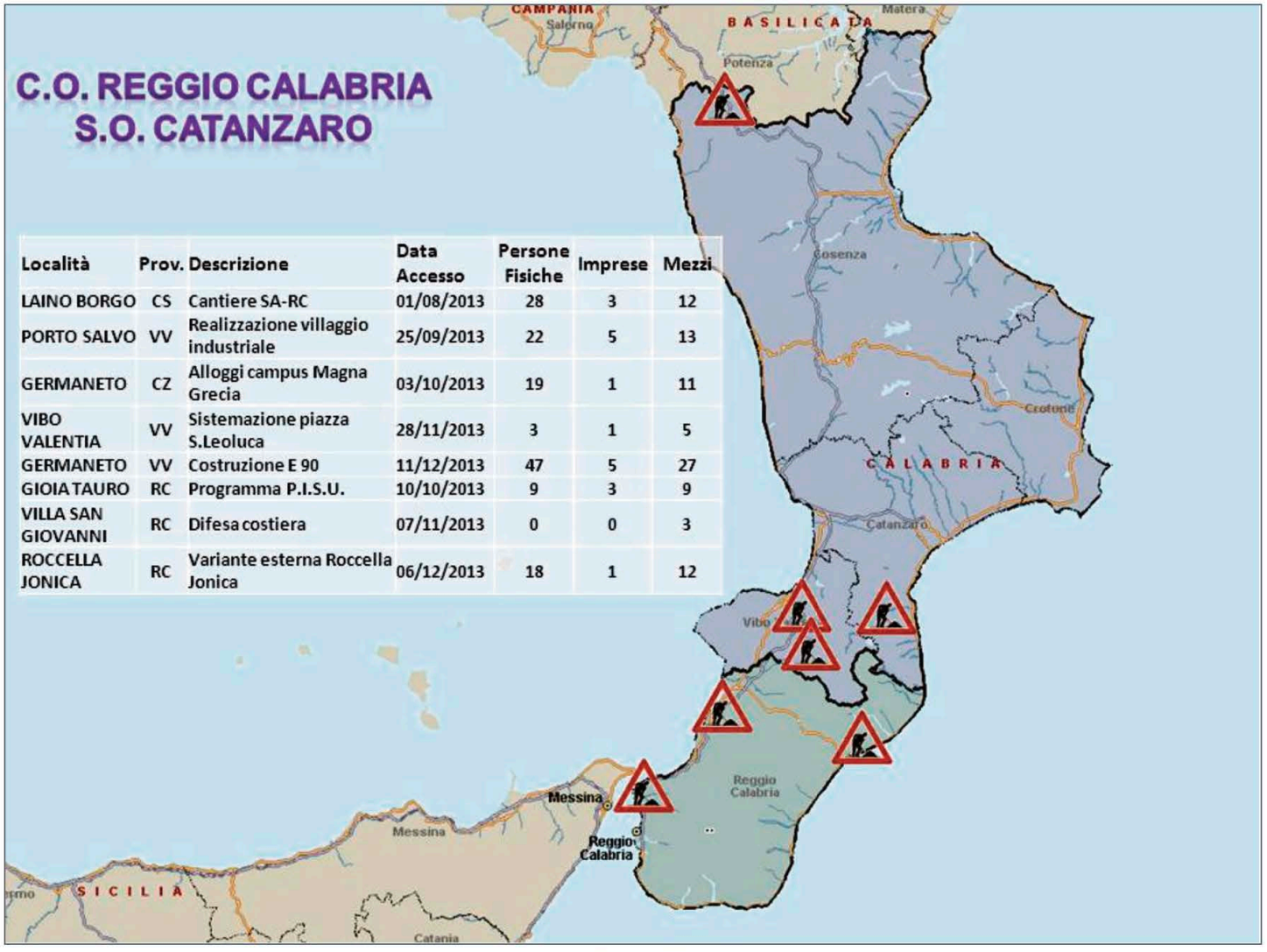
Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
L'AQUILA	AQ	Ricostruzione post-sisma Abruzzo	02/09/2013	29	11	7
MUCCIA	MC	Asse viario Marche-Umbria	17/09/2013	100	26	66
OLBIA	SS	Asse viario Sassari-Olbia	10/10/2013	22	14	27
L'AQUILA	AQ	Ricostruzione post-sisma Abruzzo	22/10/2013	8	4	1

(Tav. 125)



Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
POMPEI	NA	Grade progetto Pompei	05/07/2013	11	1	1
POMPEI	NA	Grade progetto Pompei	11/09/2013	20	2	0
TORRE ANNUNZIATA	NA	Ampliamento tribunale	09/10/2013	33	6	25
SECONDIGLIANO	NA	Manutenzione alloggi IACP	09/10/2013	6	0	2
POLVICOLA DI NOLA	NA	Lavori cimitero	09/10/2013	6	2	0
MANFREDONIA	FG	Stazione elettrica Manfredonia	04/10/2013	32	8	14

(Tav. 126)



Località	Prov.	Descrizione	Data Accesso	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
LAINO BORGO	CS	Cantiere SA-RC	01/08/2013	28	3	12
PORTO SALVO	VV	Realizzazione villaggio industriale	25/09/2013	22	5	13
GERMANETO	CZ	Alloggi campus Magna Grecia	03/10/2013	19	1	11
VIBO VALENTIA	VV	Sistemazione piazza S.Leoluca	28/11/2013	3	1	5
GERMANETO	VV	Costruzione E 90	11/12/2013	47	5	27
GIOIA TAURO	RC	Programma P.I.S.U.	10/10/2013	9	3	9
VILLA SAN GIOVANNI	RC	Difesa costiera	07/11/2013	0	0	3
ROCCELLA JONICA	RC	Variante esterna Roccella Jonica	06/12/2013	18	1	12

(Tav. 127)


S.O. TRAPANI
Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi
TRAPANI | TP | Ex dispensario Capitaneria di porto | 17/12/2013 | 4 | 1 | 3
Palermo
Messina
Reggio Calabria
Enna
Catania
Agrigento
Caltanissetta
Siracusa
Ragusa
SICILIA

(Tav. 128)

Nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.
La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

– Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)[336], di cui all'art. 16, co. 3, del D.L. nr. 39/2009, convertito dalla L. nr. 77/2009. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, nr. 26 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

Accessi svolti nei cantieri dedicati alla ricostruzione privata de L'Aquila

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	**II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013**
Nr. Accessi	34	26
Persone Fisiche	370	286
Imprese	106	80
Mezzi	106	41

(Tav. 129)

– Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)[337], di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009. Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione, sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.

- Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) [338], di cui al D.M. 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)[339], di cui al D.M. 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14 marzo 2003. Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.
Al riguardo, nel 1° semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

Accessi alle cave

Area	Regione	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	**II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013**
Nord	Lombardia	3	–
	Emilia Romagna	1	–
	Campania	2	–
	Puglia	–	1
Sud	Calabria	–	1
	Sicilia	3	3
TOTALE		**9**	**5**

(Tav. 130)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valuta-

zione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.
Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la Struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Nel semestre in esame, l'analisi delle fenomenologie inerenti al fenomeno usurario e al racket delle estorsioni non fa registrare significativi elementi di novità rispetto a quanto rilevato nella precedente relazione.

Le due fattispecie di reato costituiscono un persistente tratto distintivo dei sodalizi mafiosi che, attraverso di esse, esercitano una sorta di prelievo forzoso, sebbene di diversa natura, in cambio di "servizi" (dalla "protezione" di una'attività, lecita o illecita, alla concessione di finanziamenti a tassi di interesse variamente strutturati).

In entrambi i casi, la "solvibilità" della vittima viene ottenuta attraverso la riduzione della stessa in uno stato di assoggettamento, sotto minaccia di ripercussioni di vario genere ed entità.

Le attività di indagine, inoltre, hanno evidenziato che, spesso, profittando dello stato di paura e/o bisogno della vittima, si può passare dall'estorsione all'usura, e viceversa, soprattutto negli ambiti di infiltrazione dell'imprenditoria legale.

Si tratta, in sostanza, di un redditizio segmento dell'economia mafiosa in quanto concorre:

- all'autofinanziamento dei sodalizi – *destinati in gran parte a far fronte alle spese di mantenimento ed assistenza dei consociati, anche detenuti;*
- alla dinamizzazione della cospicua liquidità disponibile, *che in tal modo perde, nei vari passaggi di mano, la propria illecita origine*;
- all'acquisizione di fette di mercato attraverso il pronto finanziamento e la graduale immissione nel controllo di assetti imprenditoriali, obiettivo, quest'ultimo, spesso celato da un finanziamento a tassi stranamente ragionevoli.

In tale sistema di infiltrazione nell'economia le organizzazioni mafiose finiscono per gestire, tra l'altro, a seconda della natura dell'imposizione, un parallelo servizio di collocamento di manodopera e di gestione del marketing.

In sintesi, le organizzazioni mafiose assolverebbero, pericolosamente, ad un ruolo di *problem solving* nei circuiti commerciali ponendosi, a seconda delle esigenze, come "sportello bancario", "ufficio di collocamento", "vigilanza e sicurezza" e intermediari di mercato, surrogando funzioni di altre figure sia istituzionali che d'impresa.

In una congiuntura caratterizzata da persistente difficoltà economica e conseguente inquietudine sociale, tali soprusi trovano terreno sempre più fertile per condizionare la libera capacità di determinazione di soggetti ed imprese, compromettendo la credibilità dei soggetti istituzionali.

Va, peraltro, doverosamente ripetuto che l'estorsione e l'usura non sono di esclusivo appannaggio di soggetti appartenenti e/o riconducibili a criminalità di tipo mafioso ma sono praticate anche da organizzazioni di tipo comune e a titolo individuale.

L'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni in esame non può essere limitata alla repressione investigativa, ma deve esaltare e, se possibile, incrementare le forme di tutela della vittima, affinché la stessa percepisca la fattiva vicinanza dello Stato e l'importanza di scendere in campo contro i propri aguzzini attraverso la denuncia.

Si tratta di un percorso intrapreso già da diversi anni che sta, seppur faticosamente, conseguendo positivi effetti attraverso un'impegnativa opera di "persuasione" delle vittime condotta, non solo nell'ambito dell'azione di polizia, ma anche dal mondo dell'associazionismo, valido pilastro del sistema di contrasto.

Per apprezzare il cambiamento in atto la rilevazione statistica non è, da sola, sufficiente a valutare il fenomeno notoriamente sommerso.

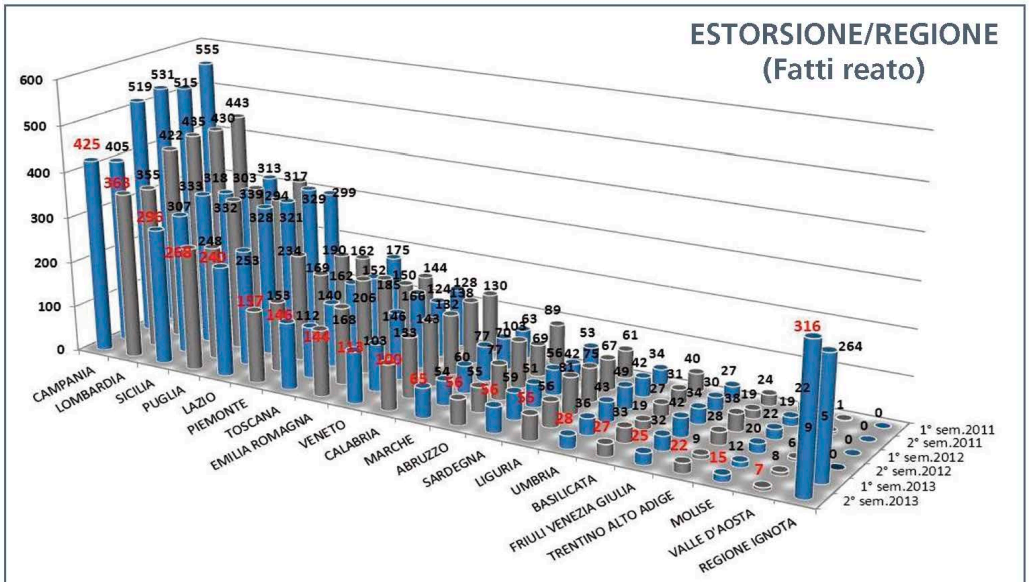
Tuttavia, segnali significativi dell'efficacia dell'azione sinergica pervengono dai riscontri investigativi[340], che documentano l'insofferenza dei sodalizi mafiosi verso la crescente istanza di legalità da parte di fasce sempre più estese della società.

Tale insofferenza è, verosimilmente, anche alla base di tentativi di delegittimazione nei riguardi di esponenti dell'imprenditoria, sostenitori, negli ultimi anni, delle campagne di legalità.

Tra le iniziative adottate, oltre agli accordi[341] stipulati tra soggetti pubblici e privati, si citano la proliferazione a livello territoriale di "centri di ascolto" e le proposte di riconoscimento di agevolazioni, anche di natura fiscale[342], per coloro i quali denunciano atti di estorsione e usura.

Anche per il presente semestre, si è proceduto al monitoraggio degli eventi descritti nei capitoli relativi a ciascun macro-fenomeno e statisticamente di seguito raffigurati. La procedura si è avvalsa di SDI, provvedendo, tra l'altro, a incrociare e porre in relazione i dati con i corrispondenti periodi precedenti.

Dai risultati dell'attività di polizia, si rileva che l'estorsione continua a essere molto incisiva nelle aree geografiche endemicamente colpite da tale fenomeno criminale, come dimostrano i dati riguardanti Campania, Lombardia, Sicilia, Puglia e Lazio. Un incremento dei fatti-reato si riscontra anche in regioni meno interessate in precedenza da tale aspetto criminogeno, come Toscana e Marche.
In Italia centro-meridionale e nella Regione Emilia Romagna (144), pur permanendo un numero cospicuo di episodi, va segnalata, particolarmente in Sicilia (296), una flessione del fenomeno così come in Basilicata (27), Lazio (240) e Calabria (100). (Tav. 131).

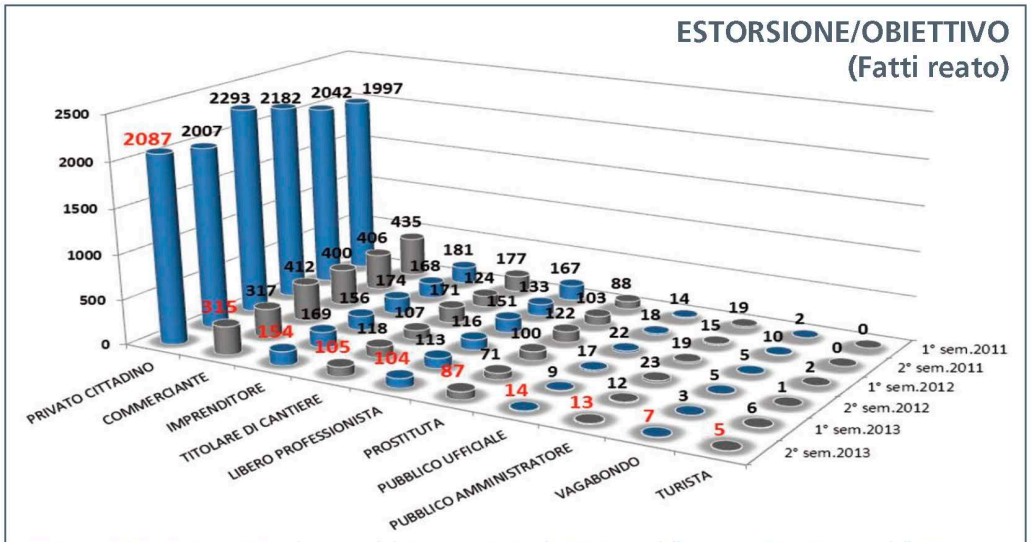


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 131)

I dati di SDI permettono di testare il fenomeno da più punti di osservazione. Considerando gli obiettivi verso cui si è proiettata l'azione estorsiva, le tipologie più vessate appaiono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del

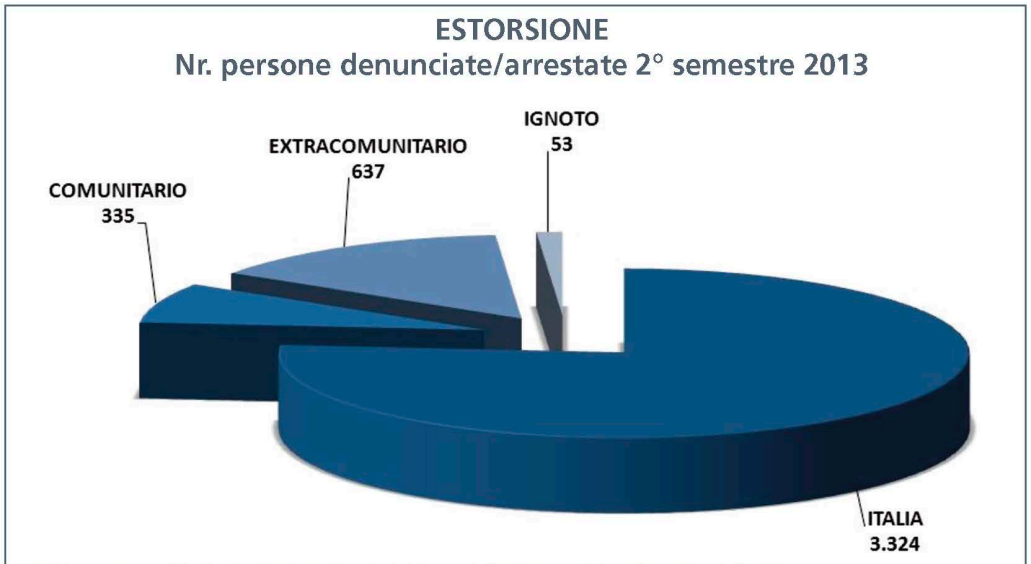
titolare di cantiere e del libero professionista (Tav. 132).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

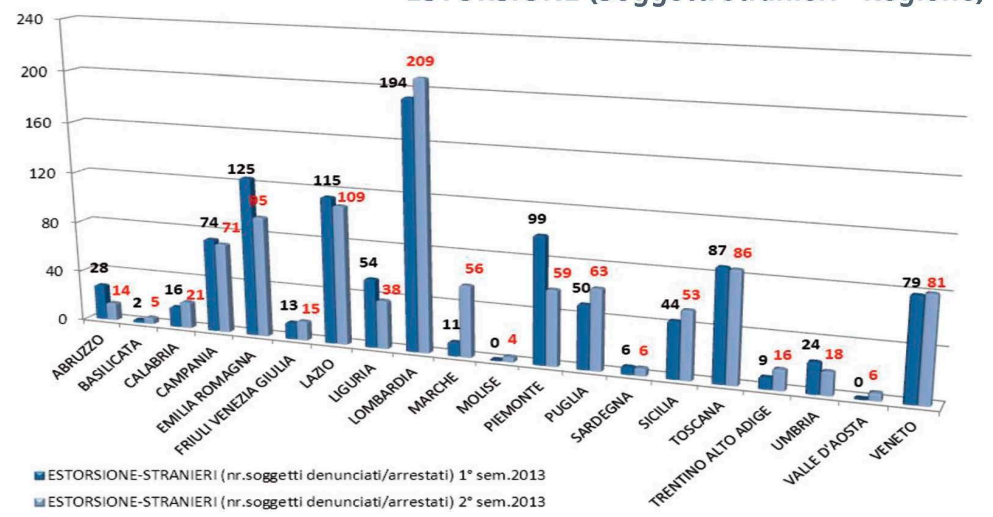
(Tav. 132)

L'area di origine dei responsabili delle estorsioni, extracomunitaria o comunitaria, è rilevabile - per il 2° semestre 2013 - dal grafico a fianco (Tav. 133).



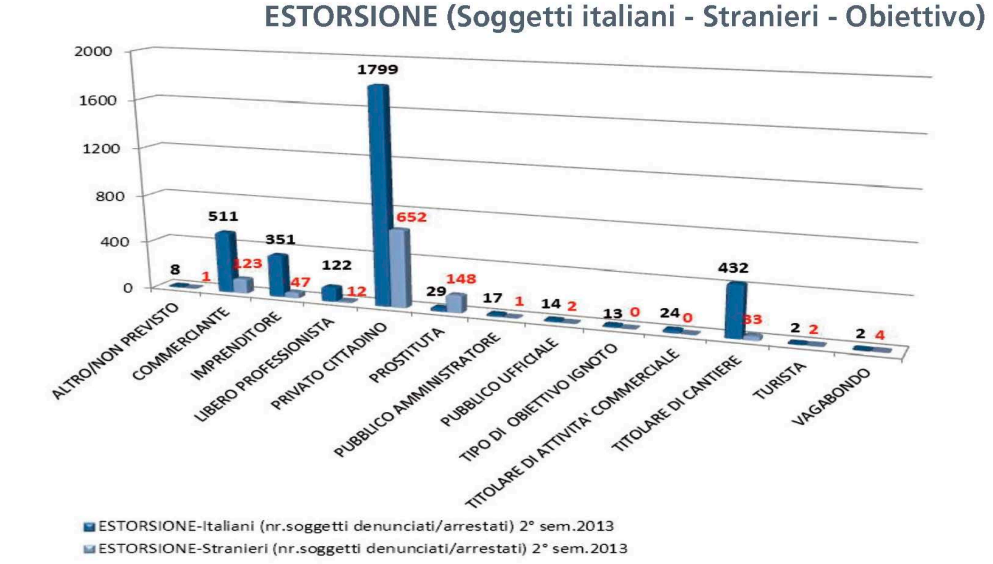
Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 133)



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 134)



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 135)

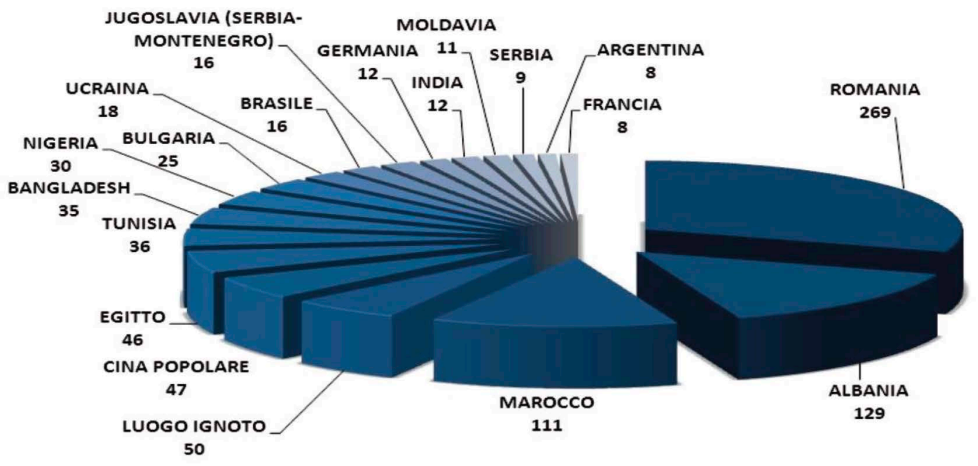
Dal grafico che si riferisce a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav.134) affiora come, rispetto al precedente semestre, questi abbiano operato particolarmente in Lombardia (209), Lazio (109), Emilia Romagna (95), Toscana (86), Veneto (81), Campania (71) e Puglia (63).

Le denunce sono in aumento in Lombardia (209), Puglia (63), Marche (56), Sicilia (53) e Valle D'Aosta (6), mentre si registra una netta flessione nel Piemonte (59).

Confrontando i dati concernenti gli obiettivi eletti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel 2° semestre 2013, si rileva che le categorie più colpite dai connazionali sono, privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 135), mentre gli stranieri hanno agito maggiormente a danno di privati cittadini, prostitute, commercianti e imprenditori. Si evince, inoltre, come più volte osservato in passato, un maggior coinvolgimento degli stranieri nello sfruttamento della prosti-

tuzione e nell'immigrazione clandestina.
Nel grafico a fianco, viene presa in considerazione la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 136).

ESTORSIONE - STRANIERI (nr. soggetti denunciati/arrestati) 2° sem. 2013

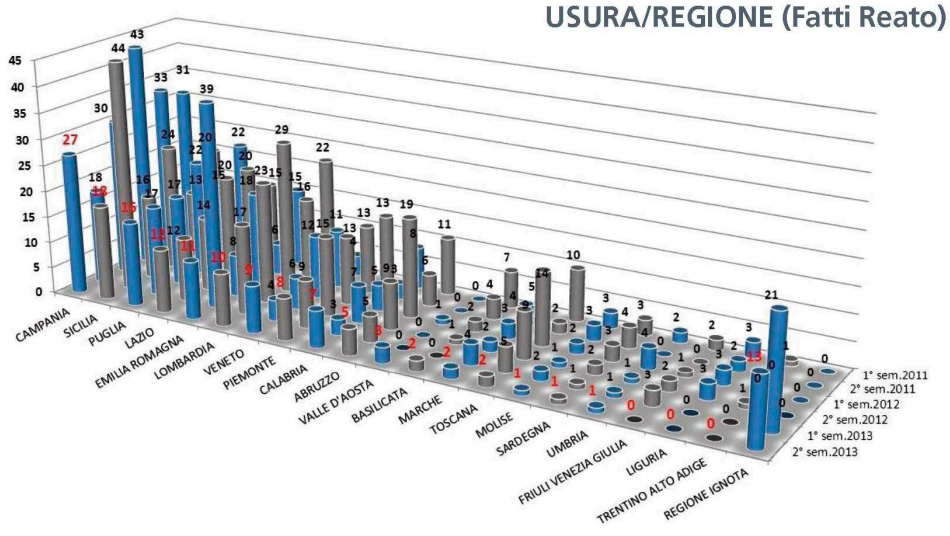


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 136)

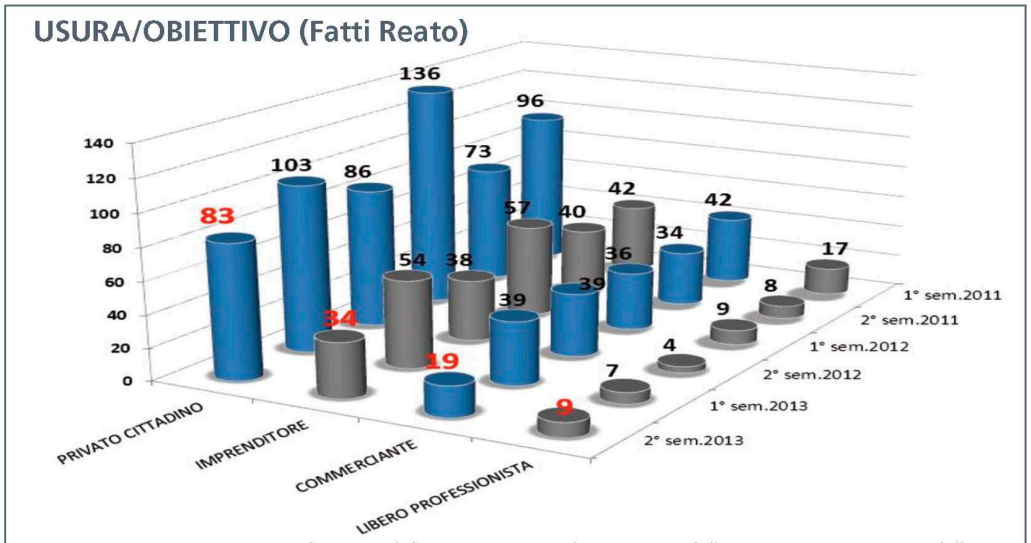
Nell'esaminare i dati sull'usura dalla tavola a fianco emerge un aumento delle segnalazioni per Campania (27), Veneto (9), Calabria (7), Valle D'Aosta e Basilicata (2). Nelle restanti regioni, non si registrano variazioni rilevanti, eccezion fatta per Sicilia (18), Emilia Romagna (11) e Lombardia (10) ove è visibile la diminuzione (Tav. 137).

USURA/REGIONE (Fatti Reato)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

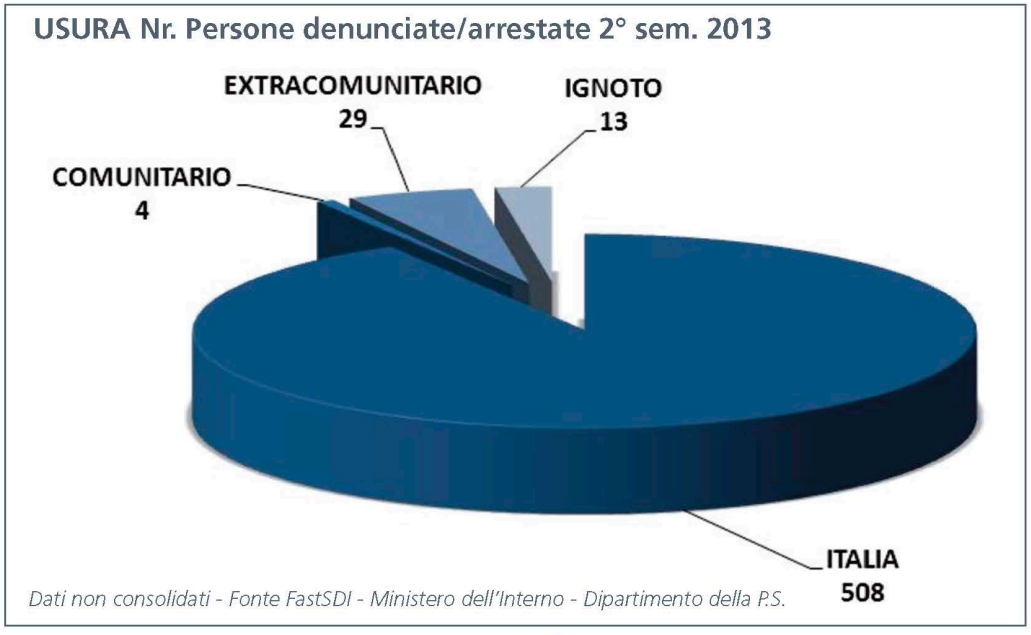
(Tav. 137)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 138)

Anche per l'usura si è proceduto a rilevare le categorie maggiormente colpite. Risultano più esposte quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante (Tav. 138).



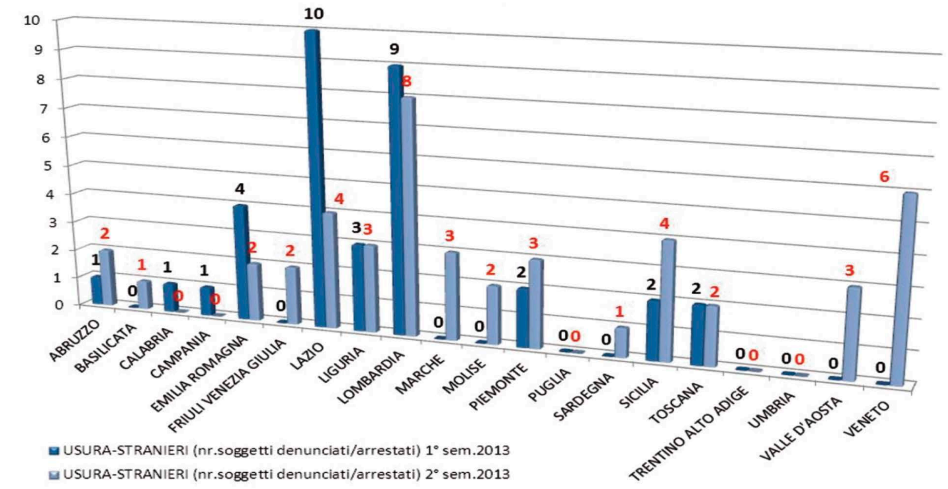
Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 139)

Nel diagramma a fianco sono state prese in considerazione le origini geografiche dei soggetti attivi dell'attività criminale in parola (Tav. 139).

Nella tavola a fianco, si evidenzia come i soggetti di origine straniera dediti al reato di usura, siano più numerosi in Lazio e Lombardia, Veneto e Sicilia (Tav. 140).

USURA (Soggetti stranieri - Regione)

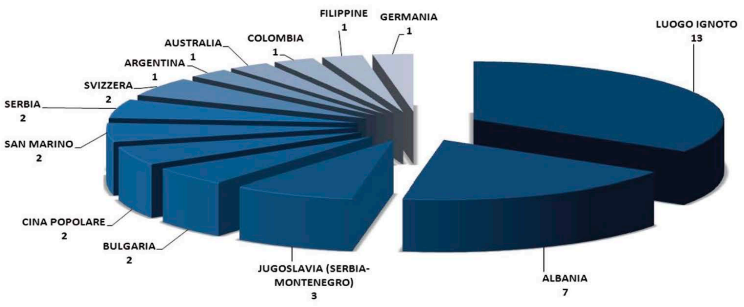


Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 140)

Per rendere ancora più particolareggiato il dato di cui sopra, nel grafico a lato, sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità: le segnalazioni più numerose sono a carico dei cittadini albanesi (Tav. 141).

USURA-STRANIERI (Nr. soggetti denunciati/arrestati) 2° sem. 2013



Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 15.01.2013)

(Tav. 141)

329 Si fa riferimento, in sintesi, al nuovo sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato "RADAR - Raccolta e Analisi Dati Antiriciclaggio" adottato dall'U.I.F., a partire dalla seconda metà del 2011. Il nuovo flusso documentale, con efficacia molto più elevata rispetto al passato, è caratterizzato dagli innovativi contenuti della segnalazione: è stata prevista, in particolare, una più netta separazione fra informazioni da rappresentare in forma strutturata (operazioni, soggetti, rapporti e legami fra gli stessi) ed elementi descrittivi in forma libera, tesi ad illustrare più compiutamente l'operatività, i profili di anomalia ed i motivi del sospetto. Nel nuovo sistema, inoltre, la segnalazione - integrabile da parte sia dell'U.I.F. sia dagli intermediari segnalanti con la trasmissione di documentazione aggiuntiva - viene anche corredata da una valutazione del segnalante in ordine al livello di rischio rilevabile nell'operatività segnalata.

330 Tuttora in corso.

331 Dato non disponibile.

332
- art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
- articolo unico, co. 3 della L. nr. 356/1992, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
- D.M. dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° co., punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni;
- art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;
- art. 2 del D.M. dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A. il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007.

333
- art. 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
- D.M. dell'Interno 1 febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4 del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni.

334 Art. 1, co. 52, L. nr. 190/2012.

335 Previste dall'art. 84, D.Lgs. nr. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

336 Il GIGER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della P. di S., dell'Arma

CC, della G. di F. e del C.F.S., esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

337 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il C.F.S. .

338 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

339 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.

340 Il 04 settembre 2013, a Trapani, la P. di S. ha eseguito l'O.C.C.C. nr.15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 04.09.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della D.D.A., ha tratto in arresto tre pregiudicati ritenuti affiliati alla "famiglia" di Castellammare del Golfo (TP), per estorsione e tentata estorsione, entrambe aggravate dal metodo mafioso, nei confronti dell'attuale presidente di Confindustria di Trapani che aveva denunciato i suoi estorsori.

341 In tale contesto si citano:

- l'accordo di sostegno alle imprese firmato a Potenza tra la Prefettura e la Camera di Commercio, denominato progetto "Speciale";
- il protocollo Confindustria - Sicilia FAI, siglato nel mese di novembre a Caltanissetta, prevede tra l'altro,l'apertura di sportelli anti racket nell'ambito del progetto PON Sicurezza, dal titolo "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", finalizzato allo sviluppo di una rete di tutela del sistema imprenditoriale locale;
- la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI) ha promosso il progetto "Zoom", finanziato dal PON "Sicurezza per lo sviluppo - obiettivo convergenza 2007 - 2013" che coinvolge le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. In tale contesto, sono state avviate le prime procedure finalizzate alla formazione di apposite schede inerenti i processi antiracket ed usura già conclusi o in corso.

342 Analoghe a quelle del provvedimento già approvato dal Comune di Eboli (SA), teso a riconoscere simili sgravi tributari.


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
DIA
VIS
UNITA
FORTIOR

6. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre risulta analiticamente definita dai seguenti, prevalenti profili di rischio:

- condizionamento della *res publica*, in presenza di convergenza di obiettivi tra organizzazioni criminali e l'area grigia di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari;
- intervento nell'economia di attori capaci di "scalare" le aziende in difficoltà finanziaria grazie alle illimitate risorse contabili di cui dispongono;
- alterazione della libera concorrenza mediante il controllo dei meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, col triplo effetto di privare l'imprenditoria sana di consistenti capitali, far lievitare enormemente i costi e produrre manufatti e servizi di scarsa qualità;
- diversificazione delle strategie operative e degli investimenti in settori economici tradizionali ed innovativi, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco online, la ristorazione, la contraffazione, il florovivaistico e le energie alternative;
- compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, estorto con l'offerta di posti di lavoro e di "credito mafioso" a soggetti ed imprese in crisi di liquidità;
- presenza di dinamiche di scontro interclanico miranti alla ridefinizione delle architetture criminali in alcuni contesti di elezione, conseguenti alla diffusa disarticolazione investigativa e giudiziaria nonché alla comparsa di nuove aggregazioni;
- progressiva riproduzione strutturale della metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese ed in ambito internazionale;
- tendenza di alcuni sodalizi su base etnica ad associarsi in forme paramafiose.

Le evidenze investigative presentano ***cosa nostra*** tuttora protesa nel tentativo di riconsolidare la propria struttura, a cominciare da una catena di comando che, da tempo, ha perso compattezza, libertà d'azione e potere di condizionamento ambientale. Sotto questo riguardo, mentre lo stesso Matteo MESSINA DENARO è costretto a concentrarsi nello sforzo di prolungare la latitanza e di proteggere i propri

interessi economici dall'intensa aggressione istituzionale, vanno seguiti con attenzione:

– le dinamiche innescate dalla recente scarcerazione - in un breve arco di tempo - di numerosi elementi di spicco;
– i segnali di una scomposta deriva intimidatoria nei confronti della magistratura e di altre figure di riferimento, tanto più evidente in quanto in controtendenza rispetto alla nota strategia di sommersione.

Nello scorcio così raffigurato, intanto, i proventi rivenienti dalle estorsioni, dalle scommesse, dal traffico di droga, dal riciclaggio, dall'infiltrazione nel settore immobiliare e dalla gestione degli appalti pubblici – che restano, comunque, i principali interessi dell'organizzazione – sono in parte destinati al sostentamento dei mafiosi in carcere e delle loro famiglie.

La ***'ndrangheta*** continua ad evidenziare una sempre più robusta capacità di sfruttare le sacche d'infedeltà dell'apparato amministrativo per condizionare gli enti locali calabresi. I provvedimenti di scioglimento disposti per infiltrazione *'ndranghetista* delineano l'ampiezza del fenomeno e la sua graduale declinazione verso il nord del Paese, in particolare nelle regioni ove cellule di *'ndrangheta* si sono integrate nel tessuto socio-economico. La *'ndrangheta* mantiene una posizione di primazia nel traffico europeo di cocaina grazie ai rapporti instaurati con altre matrici transnazionali. In tale mercato realizza quei profitti che hanno accresciuto enormemente il suo potere economico, fino a guadagnare l'apice dello scenario criminale nazionale. Il carattere unitario e verticistico continua, inoltre, a far dipendere dalla regione di origine anche le cellule stabilizzate definitivamente in territori di proiezione, nazionali ed internazionali.

La ***camorra*** - sia nella sua componente più strutturata, il *clan* dei *casalesi*, sia nella variegata quantità di gruppi metropolitani, la *galassia camorristica* - soffre della pressione investigativa che, anche nel semestre in esame, ha saputo condensarsi con indubbia efficacia. La polverizzazione sul territorio dei gruppi ed il ricco serbatoio della microcriminalità, continuamente alimentato dal diffuso disagio sociale, tuttavia, permettono ai clan di recuperare rapidamente vitalità e forze per dedicarsi alle tradizionali attività delittuose: traffico di stupefacenti, usura, estorsione. La *camorra* più strutturata, facendo leva sulla disponibilità di ingenti capitali, si muove

verso i territori delle regioni limitrofe in cerca di opportunità imprenditoriali non tracciabili. Il riacutizzarsi dei focolai di conflittualità interclanica, nel confermare la frammentazione organica di tale fenomeno, è indice dell'impossibilità di ricomporre i dissidi per l'assenza di *leadership* forti e condivise.

La ***criminalità organizzata pugliese*** – priva di vertici nella pienezza dei poteri – è interessata da storiche contrapposizioni che ciclicamente innescano focolai di conflittualità, in cui si incuneano neoformazioni criminali alla ricerca di spazi operativi autonomi. In tale instabile contesto, si intravvedono organi direttivi comuni a più gruppi criminali, per ora limitatamente a singole progettualità. Taluni gruppi criminali confermano la capacità di instaurare collegamenti con qualificati narcotrafficanti internazionali, in assenza, tuttavia di una visione strategica unitaria.

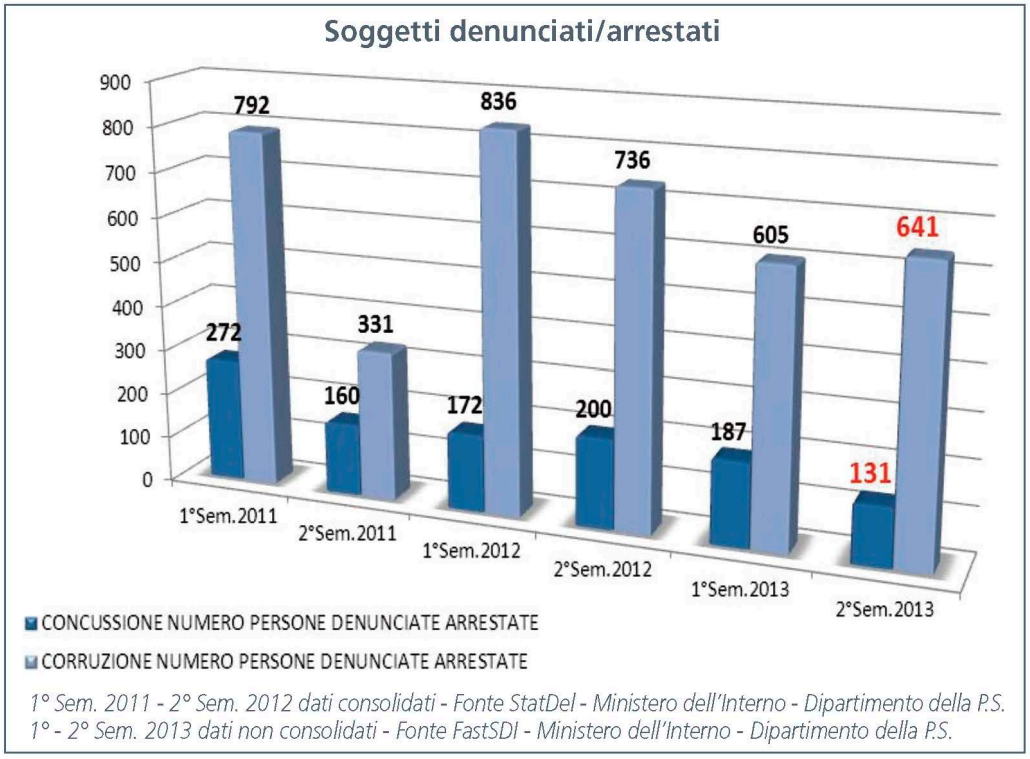
Limitate ***organizzazioni criminali allogene*** – grazie a collaborazioni multietniche alle quali, sempre più frequentemente, si registra la partecipazione di cittadini italiani – sembrerebbero in grado di evolversi in modelli più strutturati, laddove l'interazione criminale è strumentale alla commissione di attività più complesse: narcotraffico, tratta di esseri umani e riciclaggio di danaro. La gran parte di tali gruppi allogeni conferma la già rilevata propensione per i reati predatori, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il commercio di prodotti contraffatti, nonché l'attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo e riprodurre progressivamente la metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese, come attestato dallo scioglimento del comune di Sedriano (MI), che, nell'ottobre scorso, è stato il primo Ente locale sciolto in Lombardia per infiltrazione mafiosa.

La corruzione praticata a livello sistemico frena la crescita socio-economica del Paese, perché opacizza le Istituzioni e danneggia coloro che, rifiutando la disponibilità alla corruttela, sono penalizzati da ostacoli burocratici, difficoltà nell'ottenere risorse pubbliche e dalla giornaliera alterazione delle regole sulla concorrenza. Il costo della corruzione, attraverso i bilanci fittizi, viene riversato dall'impresa mafiosa sulla collettività. Mentre il profitto della corruzione viene occultato all'estero e riciclato, sempre a discapito della società.

Negli scambi internazionali, le prassi corruttive moltiplicano ulteriormente i loro effetti devastanti, minando la fiducia degli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nei mercati globalizzati.[343]

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano, negli ultimi due semestri, una diminuzione delle fattispecie inerenti alla concussione (-56) ed un aumento di quelle corruttive (+36) (Tav. 142).

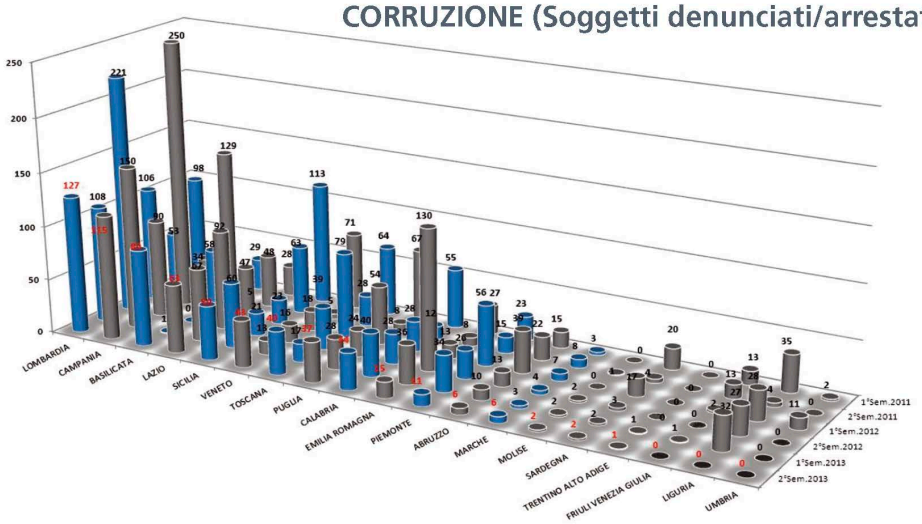


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 142)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 143 e Tav. 144).

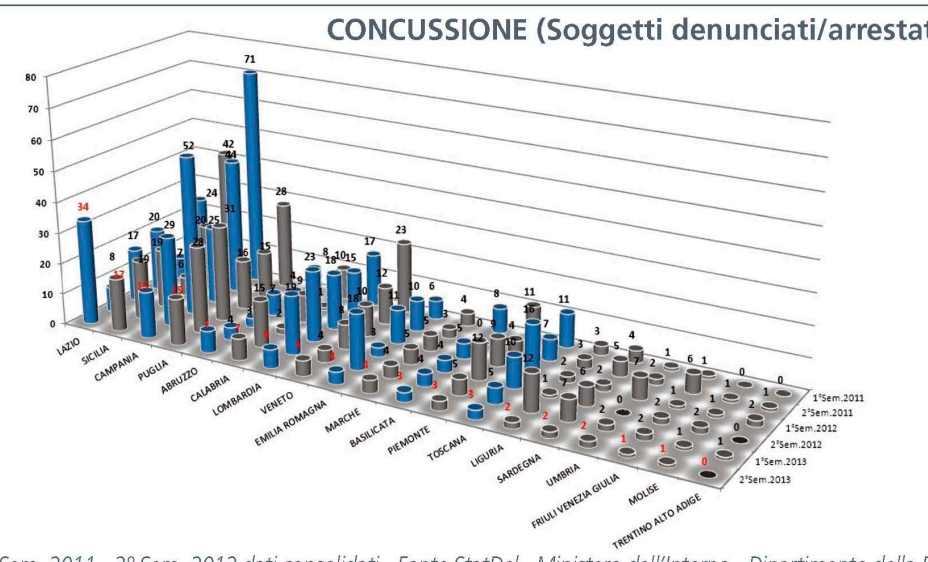
CORRUZIONE (Soggetti denunciati/arrestati)



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 143)

CONCUSSIONE (Soggetti denunciati/arrestati)

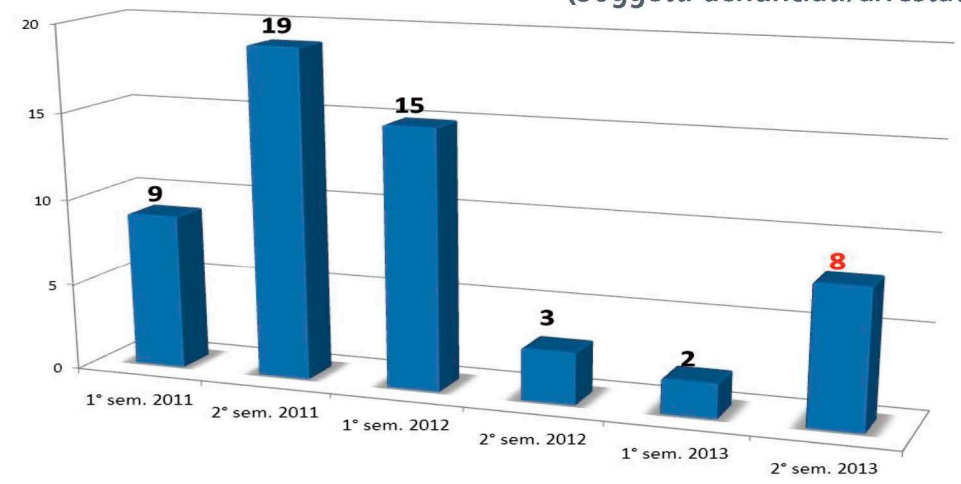


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 144)

Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p., "*Scambio elettorale politico mafioso*", ha registrato un aumento (+ 6) sul semestre precedente, invertendo la tendenza che lo vedeva in diminuzione dal 2° semestre 2011 (Tav. 145).

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO
(Soggetti denunciati/arrestati)

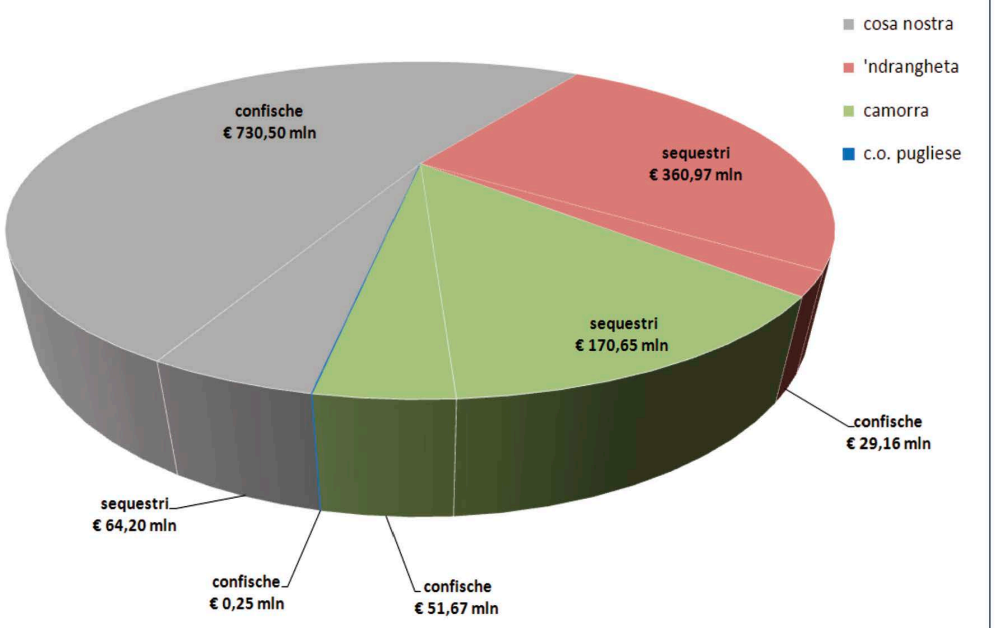


Dati non consolidate- Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 145)

Si tratta di un dato che, lungi dall'evidenziare l'ampiezza dell'area di collusione tra sodalizi e spregiudicati esponenti politici – percepibile invece nei 40 Enti locali in gestione commissariale nel semestre in esame[344] per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso – fa risaltare, invece, i limiti della previgente disposizione normativa che, nel definire il prezzo dello "scambio" in soli termini monetari, ignorava che, in cambio del voto, il politico infedele non cede al mafioso denaro ma appalti, subappalti, posti di lavoro, licenze, autorizzazioni e compiacenze.
A tale lacuna – nel corso della redazione della presente Relazione – ha posto rimedio il legislatore, che, novellando l'art. 416-ter c.p., ha risposto all'inderogabile necessità di spezzare il vincolo che lega il corrotto al corruttore, contribuendo a quel cambiamento etico fondato sulla condivisione della cultura della legalità.

Altrettanto importante risulta la creazione di nuovi ed ulteriori strumenti per la gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, rispondendo alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza[345] in attesa del loro riutilizzo a fini sociali.
Gli effetti che una appropriata gestione dei cennati patrimoni può dispiegare sull'economia pubblica sono immediatamente quantificabili dai volumi dei sequestri e delle confische operati, nell'ambito dell'attività di prevenzione, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso del semestre in esame, su proposta del Direttore (Tav. 146).



Dati non consolidate- Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 146)

La consistenza dei valori oggetto di misure ablative e gli effetti indotti sulle potenzialità delle organizzazioni criminali confortano la linea intrapresa da tempo dalla Direzione Investigativa Antimafia di impegno sempre più intenso nell'aggressione ai patrimoni illeciti.

---

343 Il *Corruption Perception Index* (CPI) di *Transparency International* ha posizionato l'Italia nel 2013 al 69° posto nel mondo per la percezione della corruzione nel settore pubblico e politico, segnando - in controtendenza dopo diversi anni consecutivi di costante peggioramento - un lieve miglioramento rispetto al 2012, quando il nostro Paese si posizionò 72°. Nonostante questo breve passo in avanti, l'Italia rimane ancora confinata agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Bulgaria e Grecia, ed allo stesso livello della Romania.

344 Così suddivisi: Calabria 19, Campania 9, Sicilia 8, Piemonte 2, Liguria 1 e Lombardia 1.

345 Sul punto si registrano diverse iniziative miranti alla formazione ed alla iscrizione in apposite *Manager white list* di esperti in grado di recuperare le aziende confiscate. Spesso, infatti, queste, dopo la "liberazione" dalla vischiosità mafiosa - fatta di minacce, contratti in nero, riciclaggio e crediti agevolati, grazie ai quali veniva sbaragliata la concorrenza - si "appesantiscono" dei costi richiesti dalla legalità e sono, pertanto, destinate ad affondare. Tale dinamica incide, altresì, sul consenso mafioso, generando la falsa convinzione secondo cui quando il bene è gestito dalla mafia, funziona, quando è nelle mani dello Stato, si deteriora con la conseguente perdita di posti di lavoro.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI
Dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	17
criminalità organizzata campana	14
criminalità organizzata calabrese	15
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	8
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	**58**
di cui, a firma di	
Direttore della D.I.A.	**53**
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	**5**

Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	812.262.150,00
criminalità organizzata campana	52.973.000,00
criminalità organizzata calabrese	119.945.000,00
criminalità organizzata pugliese	250.000,00
altre organizzazioni criminali	20.100.969,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	**1.005.531.119,00**

Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	86.330.000,00
criminalità organizzata campana	170.693.464,00
criminalità organizzata calabrese	560.254.656,00
criminalità organizzata pugliese	2.859.130,00
altre organizzazioni criminali	1.851.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	**821.988.250,00**

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	6.644.000,00
criminalità organizzata campana	1.824.500,00
criminalità organizzata calabrese	35.320,00
criminalità organizzata pugliese	1.500,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	**8.505.320,00**

Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	2.900.000,00
criminalità organizzata campana	0,00
criminalità organizzata calabrese	15.352.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	**18.252.000,00**

Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	11.848
attivate	181

Appalti pubblici: società monitorate	**640**

Accessi ai cantieri	**47**

Arresto di latitanti	1

Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	30
criminalità organizzata campana	6
criminalità organizzata calabrese	10
criminalità organizzata pugliese	1
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	11
Totale	**58**

Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	48
in corso	**283**



Direzione Investigativa Antimafia
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/



Realizzazione grafica e stampa:
DIA - Divisione Gabinetto - Settore Stampa
Direzione Centrale della Polizia Criminale - Tipografia



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma
http://www.interno.it/dip_ps/dia/